l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Schermaglie, clima di sospetto

Il centrismo de provoca scontri tra gli ex alleati

Craxi critica Merloni - Anche Longo afferma che la DC raccoglie «spinte reazionarie e cavalca rivincite del neocapitalismo»

sto punto. La sinistra e il cen-

tro hanno il 46-47% dei voti

ciascuno. Se Craxi non ritiene

possibile trasformare queste

maggioranze relative in

maggioranze assolute, vuol di-

re che non prevede una espan-

sione del PSI e della sinistra e,

in ogni caso, non si capirebbe

perché ha voluto le elezioni

netta che nel passato, ciò si-

gnifica che si punta a ripetere

l'esperienza che abbiamo co-

nosciuto in questi quattro an-

ni, conclusasi disastrosamen-

te. Chiedere un voto per fare

quel che c'è, significa incorag-

tazione completamente diver-

sa. E cioè: 1) come abbiamo

detto, la DC ha fatto una scel-

ta netta di marca centrista e

chiede adesioni a questa scel-

ta. 2) L'esperienza consumata

è rovinosa e irripetibile. Il

paese non può più tollerare lo

sfascio, il non governo, le crisi

a ripetizione, la degenerazio-

ne dello Stato. 3) Un'alternati-

va a queste due «prospettive»

è nelle cose, si impone e il PCI

la propone a tutti coloro che

vogliono uscire dal tunnel del-

la «centralità» e della «conti-

nuità» democristiana. 4) Noi

consideriamo essenziale e vi-

tale per la democrazia italia-

Cos'è «concreto» e «possibi-

che ricordano solo crisi, ingo-

vernabilità e fallimenti. Que-

ste giaculatorie non reggeran-

no aji urto della realtà. Ed è

per questo che il voto al PCI è

voto del cambiamento ne-

Noi partiamo da una valu-

giare la scheda bianca.

Giratela come volete, le strade sono due

di EMANUELE MACALUSO

ON. Giovanni Galloni, sul | che deve essere sciolto dagli giornale democristiano, ha scritto che «non è vero quello che ha sostenuto Berlinguer nella sua relazione al Comitato Centrale del PCI che dal voto possono uscire solo due maggioranze: quella neocentrista e quella di alternativa democratica». E perché non è vero? Non è vero, secondo Galloni, perché «vi è una terza soluzione». E qual è questa «terza soluzione»? Gira e rigira, è sempre quella centrista. La risposta di Galloni precratica fra tutti i partiti disponibili a trovare una comune base di accordo su un completo programma di politica economica, istituzionale ed estera». I partiti «disponibili», cui si rivolge la DC, sono evidentemente quelli del pentapartito. Infatti Galloni chiarisce. giustamente, che noi siarno «indisponibili». Ma qual è questo programma? Il giornale democristiano, nel suo editoriale di ieri, chiariva che è quello presentato da Fanfani prima di fare il governo (è passato alla storia come il Fanfani n. 1) ed è fratello gemello di quello sbandierato dal presidente della Confindustria. E cos'è il «centrismo», se

non questo programma? Nella DC c'è ormai un coro che canta i meriti del centrismo di Scelba e sollecita una politica che abbia la stessa ispirazione adattata agli anni 80. Ancora ieri, in una ennesima intervista, Mazzotta chiarisce, per la ennesima volta. che la DC propone «i contenuti di una politica di centro» e non uno schieramento centrista. Cioè se il PSI accetta i contenuti, bene; se non li accetta si ·autoesclude». Ma la chiave di lettura della politica de la ritroviamo in servizi (giornalistici) di Gianpaolo Pansa su De Mita apparsi sulla «Repubblica-.

na che nel Parlamento si co-Lasciamo da parte l'indestituisca una maggioranza alcente accostamento di De Miternativa alla DC. Cioè consita a Giulio Cesare e andiamo derianio come prima e fondaalla sostanza delle cose che si mentale riforma istituzionale ricavano dalle confessioni del il fatto che, se c'è una volontà consigliere del segretario politica, si possa governare dc, prof. De Rita. Questi ci anche senza la DC. Da 36 anni spiega quali sono state le «cini governì sono incentrati sulla DC. Anche nel 1976 nel Parlaque mosse che De Mita ha fatto per spiazzare tutti e tutmento non c'era una maggioto. Prima mossa: «nessun neranza senza la DC e, quando i mico a destra»; seconda mospartiti alleati dello scudo crociato collidevano, l'unica alsa: «se la centralità non è deternativa possibile furono le emocristiana non esiste centralezioni anticipate. O con la DC lītā»; terza mossa: «la bipolarità esiste, ma De Mita naviga o lo scioglimento del Parlasul fiume che scorre in mezmento. Occorre rompere quazo»; quarta mossa: «De Mita sta mostruosità politica. È si ha capito che ci sono due merpuò farlo se nelle Camere c'è cati politici. Uno è il mercato un'altra maggioranza possibile. Questa possibilità può essedelle appartenenze clientelari, categoriali, corporative .. e re costruita se avanza la sinila DC puo reggere questo merstra nel suo complesso. Tutti cato» (mai parola fu più apcoloro che vogliono sbloccare propriata) Ma — aggiunge De e rendere vitale il sistema po-Rita - «la DC era scoperta litico italiano hanno una sola sul secondo mercato, quello strada: rendere possibile una del voto di opinione. E De Mita maggioranza di sinistra. Infine, il PCI ritiene che questa sta giocando proprio su questo terreno»; quinta mossa: le maggioranza, da conquistare schede bianche e da ciò «l'atspostando a sinistra voti di sitenzione agli esterni e alla nistra congelati al centro, può rappresentanza, del partito governare l'Italia. Anzi, dopo nelle grandi città». Quindi gioil fallimento clamoroso dei -modernità». governi che non hanno goverl'efficienza», il «rigore» con nato, un'alternativa non solo è toni merloniani per conquistanecessaria ma è possibile. re il «mercato» dei voti conle»: il già conosciuto? Non siaservatori nelle città del nord. mo noi a dover rispondere a In queste • mosse • c'è la sintesi coloro che chiedono come godel -nuovo centrismo- di colovernare l'Italia. Noi l'abbiaro che Craxi chiama, in una sua intervista «fautori dell'ofmo detto. Sono gli altri che ripetono vecchie giaculatorie fensiva di conservazione e di

restaurazione• Ebbene, al CC del PCI Berlinguer, prendendo atto di questi dati, ha prospettato un' alternativa politica e prochiarendo che c'è un dilemma | cessario e possibile.

partenza, e cioè alle coalizioni pentapartitiche o quadrianche - più sottilmente con De Mita) si muove in un' altra prospettiva. Vuole un elettori. Francamente non centrismo sostanziale: non riusciamo a capire perché il una formula rigida ricalcata compagno Craxi consideri pari pari su esperienze passaquesto dilemma una «semte, ma una politica centrista plificazione pericolosa», perla quale, dal punto di vista ché continui a parlare generidei governi, possa assumere poi forme diverse. Alla DC camente di «fautori dell'offensiva conservatrice, quando si interessa l'arrosto molto più del fumo. E il suo vicesegretratta della direzione demotario ammette candidamencristiana e, infine, perché, te: «Mi rendo conto che proparlando del «centrismo» e porre i contenuti di una polidell'alternativa, dica che «sotica di centro mette in imbano due probabili maggioranze razzo il partito socialista». relative e due improbabili Questo è appunto il primo maggioranze assolute». Fernodo da sciogliere: quello dei

(Segue in ultima)

anticipate. D'altro canto se gli LISTE: L'OPERAZIONE-BEL elettori non sono chiamati a LETTO DELLA DC A PAG. 24 fare una scelta più chiara e

ROMA — L'avvio della campagna elettorale contiene la più chiara delle conferme: l'ipotesi politica più debole, meno convincente, è proprio quella del ritorno al punto di partitiche naufragate una dopo l'altra negli ultimi quattro anni. La Democrazia Cristiana (con Mazzotta ma

che concrete. La DC non ha un programma vero e proprio, e si può star certi che non lo avrà prima del 26 giu-gno, perché il suo scopo è quello di arrivare al momen-

Candiano Falaschi

Deviato solo in parte il corso della lava

La sfida continua

Etna, tecnici soddisfatti ma forse ci riproveranno

L'esplosione di 33 candelotti (sui 55 piazzati) ha aperto un nuovo canale - Immagini suggestive dalle telecamere - Più ampi orizzonti dell'intervento dell'uomo



La soddisfazione di aver portato a termine un'impresa mai tentata prima d'ora si incrocia con la considerazione degli effetti concreti: che ci sono, ma non dell'entità sperata. Solo in parte la lava ha deviato dal suo corso subito dopo l'esplosione, avvenuta alle quattro e nove minuti della notte fra venerdi e sabato. E ora si ipotizza un nuovo ricorso ai candelotti di dinamite ai livelli alti della colata, mentre ai livelli più bassi le operazioni di incanalamento resterebbero affidate ai

normali mezzi meccanici. In un incontro con la stampa svoltosi ieri presso la prefettura di Catania il ministro

L'operazione esplosivo sull'Etna è stata | della Protezione civile, Fortuna, ha ammescompiuta e ha dato qualche buon risultato, so: «Abbiamo adottato una soluzione d'emerienza in una situazione d'emergenza. Abbia mo rotto gli indugi anche se alcune carte erano venute meno. Dal canto suo l'artificiere svedese Lennart Aberstein ha dette che in futuro si dovrà lavorare più velocemente e con più esattezza di intervento. Lo spettacolo offerto dalle telecamere nella notte, e poi replicato nella giornata di ieri, ha comunque offerto momenti di grande suggestione, come del resto è emozionante la competizione fra i mezzi dell'uomo e la forza della natura. NELLA FOTO: la nuova colata provocata dall'e-

I SERVIZI A PAG. 2

Interviste sull'astensionismo / Stefano Rodotà

La scheda bianca è un partito? «Se c'è stavolta è voluto da gruppi industriali e politici»

«Questa volta andiamo alle astensioni anticipate. La battuta circola, dicono, nelle segreterie dei partiti. E di questi tempi sembra azzeccata. Non si era ancora dissolta, infatti, l'eco del Comitato Centrale socialista che aveva aperto la crisi, che in Italia già cominciava il conto delle astensioni di giugno. Sull'«Espresso» dell'8 maggio campeggiava un grande titolo blu: «Questi partiti non li sopporto più. E giù sondaggi, referendum, inchieste. Tra l'altro le sentenze più spinte venivano da un giornale razionalissimo come Repubblica di solito poco sensibile al fascino del pannellismo. Il messaggio? Era sintetizzato in poche parole proprio da Eugenio Scalfari, uno dei più ascoltati copinion maker- della sinistra: partiti corrotti e senza programmi rischiate il naufragio

nella stiducia. L'indifferenza. La condanna. Comincia la grande paura. Tutta racchiusa in un solo piccolo simbolo: la scheda bianca. Qualcuno ha scrollato le spalle, qualcun altro ha affilato i coltelli, ma non c'è stato niente da fare. È la legge dei mass-media: l'astensionismo è diventato la prima «prova di fuoco. della battaglia del 26 giugno. Ma cosa era successo? Perché, appunto, a-stensioni così tanto anticipate? Stefano Rodotà, 49 anni, giurista, tradizionalmente vicino alle istanze della società civile, •un occhio dentro e uno fuori del Parlamento• come lui stesso si definisce, è una delle persone più adatte per rispondere.

- Ci sono davvero segni di nuova rivolta nella societa civile? Francamente non ne vedo. Intendiamoci: il tema esiste ed esiste un grande malessere. Ma questo ormai da anni.

- E allora perché tanto rumore? · Il rumore stavolta non nasce dalla società. Nasce da ambienti industriali, giornalistici, politici. La relazione di Merloni alla Confindustria è stata la punta dell'iceberg. Secondo me è l'avvio, in grande stile, di una strategia di cui si erano già avuti segnali negli anni scorsi. Una strategia con due precisi obiettivi: delegittimare il ruolo del Parlamento e ostacolare il tentativo di rinnovare nei partiti il reclutamento del ceto politico. Si dice: i centri veri di decisione sono fuori del Parlamento, è li

Ferdinando Adornato

(Segue in ultima)

Dura repressione in Cile

Mille arresti nei quartieri popolari di Santiago

Retate, centinaia di persone portate negli stadi - Chiusa una catena di radio private

SANTIAGO DEL CILE — II regime di Pinochet ha reagito con una dura repressione alle manifestazioni popolari dei giorni scorsi. Con una operazione in grande stile alle prime luci dell'alba di ieri, la polizia ha circondato i quartieri popolari di La Victoria, Joao Goularè, Josè Maria Caro e Villa Esmeralda, teatro delle manifestazioni di protesta dell'11 maggio. Gli agenti hanno circondato i quartieri, bloccandone le vie d'accesso; con gli altoparlanti hanno ordinato a tutti gli uomini maggiori di 14 anni di uscire in strada. Oltre mille persone sono state fermate e portate nei campi sportivi per essere identificate.

Il governo è poi intervenu-to contro «radio Cooperativa», una rete di emittenti indipendenti di Santiago, Valparaiso e Temuco che, ave-

Come si era previsto, l'espe-

tare gli esplosivi poco a valle

re senz'altro riuscito. Anche se

la lava si muove nel nuovo ca-

nale scavato, andando verso la

varice predisposta a nionie del

della corrente principale, è la

prima volta nel mondo, dopo

vari tentativi eseguiti negli anni passati fuori d'Italia, che

si riesce a deviare il corso di

una colata lavica anche se

parzialmente. A mio avviso la

scarsa velocità che ha la lava

nel nuovo canale è dovuta al

fatto che essa scorre su un ter-reno più freddo mentre nella

colata naturale trovava già la via tracciata dalle precedenti effusioni. Io ritengo che que-

sto esperimento abbia dato ra-

zione ai vulcanologi italiani che concordemente, capeggia-ti da Franco Barberi, hanno

roluto fare questo tentativo al

quale sono stato sempre favo-revole anche nella mia qualità

di vice presidente della Commissione «Grandi rischi». Bi-sogna dar credito al governo,

una volta tanto, e in particola-

hanno creduto agli scienziati, ai veri competenti e non a tut-

ti coloro che si sono improvvi-sati difensori del non far nul-la. Mi auguro che l'esperimen-

to continui con successo, an-

che se per cause a me ignote le

cariche esplosive non hanno

tutte funzionato, ma mi augu-

effusiva del vulcano abbia a diminuire nel tempo. Una vol-

ta tanto val la pena di dire che la scienza italiana ha avuto

un successo internazionale

perché tutti i tentativi finora

fatti di questo tipo, sia nelle Hawaii che in Giappone, non

avevano marcato un così net-

to successo. Dobbiamo perciò

congratularci con la scienza i

taliana anche se dobbiamo di-

re che l'esperimento poteva es-

di parole e di ecologi improvvi-sati.

vano trasmesso mercoledi scorso ampi resoconti sulle manifestazioni popolari. Nel decreto di sospensione delle trasmissioni, si sostiene che le notizie trasmesse mercoledì .hanno creato un artificiale clima di agitazione». Il decreto intima che da ora a tempo indefinito le stazioni collegate potranno trasmettere solo programmi di musica, di sport e di pubblicità, oltre ai comunicati del go-

Il paese vive ore di fortissima tensione. L'altro ieri sera uomini in abiti civili hanno setacciato il sobborgo di La Florida a Santiago a bordo di automobili e autocarri distruggendo le edicole dei giornali. Un grave attentato, infine, è avvenuto ieri a Valparaiso, contro la sede della polizia. Tre poliziotti sono rimasti feriti (uno è gravissi-

Incendio in un cinema a Milano, una decina di feriti e intossicati

MILANO — Incendio in un cinema milanese ieri pomeriggio Per fortuna non ci sono stati morti. Una decina di persone, tra cui tre bambini (che si trovavano all'esterno del locale), sono stati ricoverati per ustioni di secondo e terzo grado e per intossi-cazione. Tutti sono in prognosi riservata. Il fatto è avvenuto in un cinematografo a «luci rosse», di viale Monza. Le fiamme, pare, si siano sviluppate nella cabina di proiezione e di qui si sono propagate nella sala. In quel momento solo 32 persone assistevano allo spettacolo. Il fumo ha raggiunto anche un palazzo adiacente che e stato fatto sgomberare.

Nell'interno

Ecco la DC del primo centrismo e Scelba che segnò quegli anni

Si riparla della ideologia del Centrismo. Siamo andati a vedere quali •valori• erano imposti da quei governi. Dalle repressioni contro gli operai, alla «guerra fredda». Le Giunte di sinistra offrono

più servizi e spendono meno

I risultati di una indagine sulle spese sociali svolta dal Cespe. In Toscana e in Emilia la maggiore «produzione» di case, trasporti, assistenza, verde, cultura, sport.

Missili in Europa e in Italia: poca sicurezza, tanti pericoli

I retroscena della decisione italiana nel dicembre 1979. Le proposte comuniste per il negoziato. Un'analisi dello specialista di problemi degli armamenti Gianluca Devoto. A che punto si è con le trattative di Ginevra. ALLE PAGG. 10 E 11

Cosa significa Roma campione? Rispondono Platini e Nicolini La Roma, la città, la sua squadra e «re Falcao» giudicate da Felice Ippolito

un altro -re- del calcio, Platini, e dal supertifoso, l'assessore
Nicolini.

A PAG. 24 - NELLO SPORT E IN CRONACA

Inizia l'eccezionale sottoscrizione di 40 miliardi per il Partito e l'Unità

Perché dobbiamo conquistare un obiettivo così alto

intrecciandosi con la campagna elettorale, la sottoscrizione di 40 miliardi per il partito e l'Unità. Essa unifica la tradizionale sottoscrizione annuale della stampa con quella per le elezioni. La novità di questa impegnativa iniziativa è costituita non solo dall'eccezionale obiettivo complessivo ma dal fatto che una parte consistente di esso sará ottenuta mediante la forma speciale di cartelle da mezzo milione e da un milione. Nell'appello del Comitato centrale ai compagni e agli amici del partito si è precisato che il successo della sottoscrizione consentirà di destinare un fondo adeguatamente elevato all'Unità affinché possa liberarsi dalle pesanti difficoltà attuali e sviluppare le proprie caratteristiche di grande giornale nazionale.

Pensiamo sia nostro dove-

Negli ultimi cinque anni di inflazione galoppante la condizione del giornale e del-le due aziende tipografiche è andata progressivamente aggravandosi per tre ragioni concorrenti: l'aumento eccezionale dei costi di produzione diretti e indiretti; la necessità di nuovi investimenti determinata dall'irrompere di nuove tecnologie; la mancata attuazione dei benefici previsti dalla legge sull'editoria. Nonostante la realizzazione di un primo piano di ristrutturazione, che ha consentito un alleggerimento degli organici, la consistenza del deficit è andata crescendo fino a diventare insopportabile per il bilancio del par-

sottoscrittori delle ragioni

delle difficoltà del giornale e

di come s'intende superarle.

re dare sinteticamente conto | (Segue in ultima)



II primo elenco di cartelle da un milione

ROMA - Sono stati i membri della direzione del partito i primi a raccogliere l'appello per la costituzione di un fondo adeguatamente elevato da destinare in modo esclusivo all' Unità nell'ambito della sottoscrizione eccezionale dei 40 miliardi. Le compagne e i compagni della direzione si sono impegnati a sottoscrivere cartelle speciali per l'Unità per le seguenti cifre: Enrico Berlinguer, un milione; Gavi-no Angius, un milione; Luciano Barca, un milione; Antonio Bassolino, un milione; Gianfranco Borghini, un milione; Paolo Bufalini, un milione; Giuseppe Chiarante, un milio-

milione; Luigi Colajanni, un milione; Armando Cossutta, un milione; Massimo D'Alema, un milione; Piero Fassino, un milione; Luciano Guerzoni, un milione: Pietro Ingrao. un milione; Nilde Jotti, un milione; Emanuele Macaluso, cinque milioni; Adalberto Minucci, un milione; Giorgio Napolitano, un milione; Alessandro Natta, un milione; Achille Occhetto, un milione; Gian Carlo Pajetta, un milione; Ugo Pecchioli, un milione; Edoardo Perna, un milione; Giulio Quercini, un milione; Aifredo Reichlin, un milione; Adriana Seroni, un milione; Umberto Terracini, un milione; Aldo Tortorella, un milione; Lalla Trupia, un milione; Tullio Vecchietti, un milione; Michele Ventura; un milione; Renato Zangheri, un milione; Marco Fumagalli, un milione. Hanno inoltre deciso di sottoscrivere cartelle speciali per

ne; Gerardo Chiaromonte, un

La notte del grande spettacolo

Alle 4 e nove minuti l'esplosione che ha aperto un varco al fiume incandescente Pieno successo dal punto di vista tecnico Si parla di nuovi interventi a quote più elevate

Dal nostro inviato

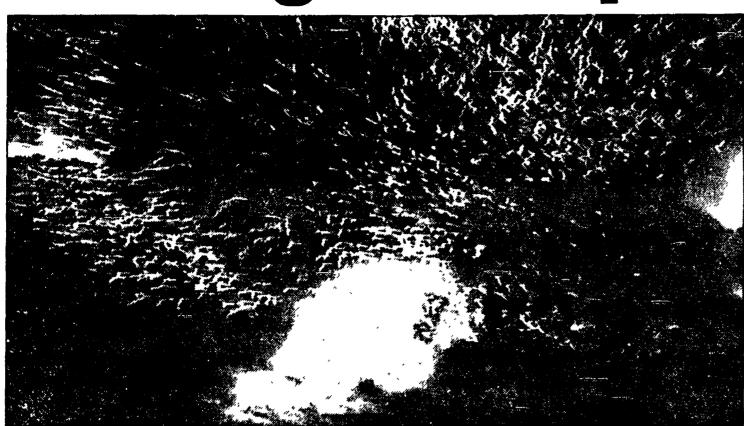
MONTE ETNA — L'uomo ha vinto, ma ha vinto anche l'Etna, che non si è piegato. Se il vecchio vulcano continua a vomitare fuoco, la vera sfida comincia adesso. E non è detto che con gli esplosivi non ci si debba riprovare. Un pugno di uomini, a due passi dal magma incandescente, a quota duemila, ha ingaggiato una partita titanica, uomini sorretti da apparecchiature sperimentali, convinti fino all'ultimo della bontà dei loro calcoli di laboratorio. Un'impresa quasi impossibile, la loro: lassù, d'ora in ora, ogni punto di riferimento, tecnico o naturale, s'andava modificando, imponendo elastici, ripiegaponendo elastici ripiegamenti, pur di non pregiudi-care gli esiti complessivi dell'operazione. Poi, la lunga attesa è finita.

Tre secche detonazioni, alle 4 e 9 minuti dell'alba di sabato, hanno dimostrato ha trovato la strada giusta per intervenire spontaneamente sulle conseguenze disastrose ed imprevedibili d'una eruzione. Quali erano gli scopi? Sostanzialmente uno: deviare il fiume di fuoco dalla sua traiettoria naturale, allontanarla dai centri abitati. Ma questo obiettivo non è stato rag-

Il bilancio è sotto gli occhi di tutti: la lava ha si deviato dal suo percorso, ma solo in parte, quando, in alcuni momenti, la spinta subito dopo l'esplosione e la rottura — parziale dell'argine della colata, che da 48 giorni scende lungo le pendici meridionali dell'Etna. ha dato l'impressione di volersi ingabbiare da sola nel canalone predisposto artificialmente.

A conti fatti, però, la lava ha continuato e continua a

prendere ordini dal cratere centrale del vulcano. Eppure, nonostante la crudezza di questi elementi visivi, la situazione non potrà essere



L'operazione è riuscita ma il vulcano non è vinto



già alla cronaca del «dopo esplosione.

In un paio d'ore, lo scenario è radicalmente cambiato: dalle vette inaccessibili agli ovattati saloni della prefettura di Catania, dove gli stessi protagonisti si sono trovati a fare il punto della situazione, valutando forse a distanza troppo rav-vicinata gli effetti di quei 35 candelotti di dinamite piazzati nella roccia, e fatti brillare a conclusione di una più la stessa, è qui siamo | drammatica corsa contro il

tempo. È tornata l'eco di vecchie polemiche, ad animare il dibattito, sotto il fuoco di fila delle domande rivolte dai giornalisti al ministro della Protezione Civile Fortuna e ai tecnici (in testa lo svedese Lennard A-

L'incontro ha rivelato alcuni dei retroscena che hanno condizionato nelle ultime ore la missione in cima al vulcano. Non sono mancate le ammissioni da parte del ministro: •Abbia- | d'aver innescato le polveri | dese Lennart Aberstein, l'

mo adottato una soluzione d'emergenza in una situazione d'emergenza. Abbiamo rotto gli indugi, deci-dendo di intervenire anche se erano venute meno alcune delle carte che avevamo predisposto in teoria». Sta tutto qui l'interrogativo: l' operazione è davvero riu-

·Sul piano tecnico sì, al cento per cento, ha dichiarato Fortuna. Ma, secondo il ministro il semplice fatto accanto alla colata lavica riuscendo a deviarla anche se momentaneamente (per ora soltanto di 400 metri) dimostra che il vulcano può essere affrontato.

Tuttavia, gli effetti conclusivi non sono certamen-te quelli sperati: -Siamo stati costretti a diminuire la potenza delle cariche per le sopraggiunte difficoltà degli ultimi giorni». Vero protagonista della conferenza stampa è stato lo sve-

uomo che è riuscito a scuotere le viscere del vulcano: •Ammetto onestamente che, in un prossimo futuro, si dovrà lavorare per simili operazioni in tempi molto minori e con miglióri metodi di intervento. La tecnica va migliorata». Sulla carta, dovevano essere infatti 55 i fornelli per le cariche d'esplosivo: «Abbiamo potuto lavorare sole su 33 perché l'elevato calore del magma ha rappresentato un ostacolo insormontabile. È questa la parzialità del nostro intervento. Ma non è giusto parlare di fallimento. La verità è che non siamo riu-sciti a far scoppiare le cariche poste sui gradini più bassi dell'alveo. Era quanto vedevano i

giornalisti di mezzo mondo Paltra notte, senza riuscire a capire. Perché crolla solo un pezzo dell'argine?, ci si chiedeva. Come farà la lava a deviare dal suo corso? E già, dalle postazioni di Monte Castellazzo, in un bunker fatto di sabbia e di tubi innocenti, le domande trovavano risposte unanimi: «Pochi scoppi, laggiù la dinamite non è esplosa, colerà appena un rivolo di magma». C'era chi ottimisticamente ribatteva: «Ce la farà, passerà. Il canale naturale resterà all'asciutto». E stata una sequenza lentissima, massi di lava che rotolavano a valle da una parte all'altra, e lo scontro tubi innocenti, le domande parte all'altra, e lo scontro non era più fra l'uomo e il vulcano, ma fra un ramo della colata e l'altro, fra la vecchia via del magma e quella suggerita dagli esplosivi.

«Sono stati adoperati circa 400 chili di esplosivo del tipo Gel-A; abbiamo lavorato — ha spiegato Aper-stein — insieme a una ventina di uomini a 200 metri dalla linea di fuoco. Non si trattava certo di deviare un resello d'acqua. In effetti. non era affatto un'operazione di ingegneria idraulica. Nei giorni scorsi lo stillicidio delle sbavature il duro lavoro delle ultime

Alla vigilia dell'esplosione, lo stesso cantiere predisposto per l'ora •X• era sta-to danneggiato dalle bizze del vuicano.

Adesso c'è la cronaca piena di polemiche del senno di poi. Gli stessi componenti del Comitato tecnicoscientifico sembrano nor essere tutti d'accordo fra d loro. L'esperimento è servi to? Oppure è stato soltanto un grande ed inutile show Perché quella lava, deviata artificialmente si è arrestata dopo 400 metri? Era sta ta previsto anche questo? Una risposta indiretta è venuta dalla conferenza stampa: .Forse torneremo ad adoperare l'esplosivo a livelli alti della colata mentre ai livelli più bassi, a valle, potremo ricorrere a normali interventi meccanici». Si vedrà. Per ora gl uomini che hanno compiu to l'impresa sono stanchi e

meritano riposo. Saverio Lodato Mercoledì si ferma l'elettronica di consumo

Sui caso Indesit entra in sciopero tutto il settore

La decisione di tagliare 1.370 posti arriva dopo anni di ricorso alla cassa integrazione - Le promesse del «polo» di Caserta

regole non scritte che valgono in queste occasioni. La direzione della Indesit ha così atteso il giorno precedente un «week end» per comunicare la sua decisione di avviare la procedura di licenziamento per 1.370 lavoratori. Verrebbe in questo modo smantellato tutto il comparto dell'elettronica di consumo del gruppo, come prima conseguenza dell'estromissione, da parte del ministro dell'Industria, Pandolfi, della Indesit dalla costituenda società a capitale pubblico che opererà nel settore. Detto così il provvedimento della casa piemontese potrebbe sembrare come un'asettica misura tecnica, un taglio doloroso ma necessario (e l'accento - come si sa - in queste occasioni scivola subito sul «necessa-

rio.).

E invece, proprio perché i licenziamenti che stanno prendendo forma sono soprattutto dolorosi, nelle case dei lavoratori della Indesit, nelle stesse fabbriche anche ieri e oggi, giorni consacrati al riposo, non si è parlato d'altro, non si è pensato che a organizzarsi. A Caserta, attorno allo stabilimento della Indesit, la tensione è grandissima. Era questa fabbrica l'asse portante del «polo dell'elettronica. della zona; oggi rischia di venire svuotata delle sue produzioni più pregiate, i tele-visori, e di essere tagliata fuori dai processi di riconversione e specializzazione che pure si rendono necessari.

E poi i 720 licenziamenti minacciati a Caserta vengono dopo anni e mesi di sacrifici, di preoccupazioni, di incertezze. La Indesit fino a pochi anni fa era il più grande stabilimento insediato nel Mezzogiorno da un'azienda privata. Attorno alla fabbrica di elettrodomestici erano nati i reparti per l'elettronica di consumo e poi altre aziende del settore: la Texas, la G.T.E. e la Sit Siemens (queste ultime di telecomunicazioni).

L'avvio della procedura di amministrazione controllata ha coinciso con un massiccio ricorso alla cassa integrazione. Per due anni 5.500 lavoratori (tanti erano allora i dipendenti dello stabilimento casertano) hanno tto i «pendolari» del lavoro, un no

ROMA — La mossa è stata fatta seguendo le | un po' fuori la fabbrica, con un'occupazione

stabile solo per qualche centinaio di operai. E ora arriva la mazzata dei licenziamenti!

Ieri a None, una delle più grosse fabbriche del gruppo, i dirigenti e i quadri hanno tenuto aperti i cancelli per far visitare al ministro delle Finanze, il socialista Forte, i reparti, gli uffici, i risultati della ricerca. E domani, lunedì, i delegati dei consigli di fabbrica dell' Indesit riceveranno i parlamentari piemon-tesi per chiedere prima di tutto che la proce-dura dei licenziamenti venga sospesa. Merco-ledi, infine, sarà tutto il comparto dell'elettronica di consumo - Indesit, Zanussi, Voxon, Philips, Grundig, Autovox, Phonola ecc.
- a scendere in sciopero: tre ore di astensione dal lavoro e delegazioni nutrite a Roma dalle fabbriche per ricordare al governo che non esiste salvezza per un solo gruppo, che questa battaglia non si vince mettendo i cassinte-grati della Zanussi contro quelli della Indesit, i licenziamenti delle piccole aziende contro i lavoratori dei grandi stabilimenti in crisi, ma - come aveva deliberato il Parlamento - con un intervento che utilizzi finanziamenti pubblici, le capacità produttive nazionali, la programmazione dell'offerta per gui-dare l'uscita del comparto dalla crisi e contrattare con le multinazionali da posizioni di parità le condizioni e gli obiettivi di possibili

Il governo, insomma, deve rendere conto del suo operato: non basta che il ministro del Bilancio, Bodrato, si dichiari in disaccordo con il suo collega di dicastero e di partito, il ministro dell'Industria Pandolfi; non basta che il ministro delle Finanze, Forte, rassicuri i lavoratori della Indesit con la sua visita allo stabilimento di None. Tutti fanno parte di un'organismo come il CIPI, (comitato interministeriale per la programmazione indu-striale), in cui le loro posizioni, se non sono strumentali, possono essere tradotte in fatti. Martedì, al ministero dell'Industria, è previsto un primo incontro con la FLM per la Zanussi; il giorno successivo il confronto si sposta su tutto il settore dell'elettronica di consumo. E già questi primi appuntamenti sono un banco di prova per il governo.

È necessario innanzitutto denunciare la grave responsabilità del governo ed in primo luogo del ministro Pandolfi, che nell'attuazione della legge n.63 sull'elettronica civile hanno accantonato ogni logica coerente e razionale di programmazione limitandosi ad interventi finanziari frammentari, casuali, dispersivi.

I finanziamenti concessi a singole aziende, ancorché indispensabili per la continuità produttiva di alcune di esse, non sono certo sufficienti per affrontare, come la legge impone, le cause di fondo della crisi del settore esplosa così drammaticamente con i 1370 licenziamenti della Indesit a Torino e a Caserta.

La legge, costituendo la finanziaria REL, rendeva possibile un intervento pubblico per il coordinamento e la razionalizzazione produttiva del settore che coinvolgesse le maggiori aziende (che furono esplicitamente indicate in sede parlamentare) in un sistema integrato che consentisse all'industria italiana di trattare con le multinazionali con reciproco vantaggio. Ciò e ancora necessario per evitare che la frantumazione e il gap tecnologico

Il governo si muova per il ritiro dei licenziamenti

sofferto dalle industrie italiane spalanchi le porte ad un ulteriore consolidamento della già forte presenza delle multinazionali nel nostro paese.

Solo una linea di concentrazione delle risorse strategiche quali le tecnologie e il marketing poteva e può assicurare la tenuta delle imprese maggiori e la conseguente ricaduta di lavoro indotto sulle imprese minori. Tale linea resta la sola va-

lida, anche di fronte al progettato accordo Philips-Zanussi che appare non coerente con gli indirizzi sopra esposti, giacché alle multinazionali occorre offrire non già un mercato da colonizzare, ma serie opportunità di accordi reciprocamente vantaggiosi in coerenza con gli

interessi nazionali.

A niente vale l'argomento dell'urgenza addotto dal ministro: il governo ha già fatto scivolare di un anno l'attuazione della legge e, scegliendo il metodo degli interventi a pioggia, ha suscitato tensioni, manovre speculative e ricatti (come quello dei licenziamenti a Torino e Caserta) che rischiano di aggravare ulteriormente il ritardo.

Il CIPI deve attuare immediatamente le parti della legge che nell'ultima riunione ha ancora una volta accantonato. Deve, cioè, predisporre il piano di integrazione, ristrutturazione e razionalizzazione delle aziende, che preveda anche una differenziazione (componentistica) mirante a porre le basi per un recupero almeno parziale del gap tecnologico. Sono necessarie, inoltre, le iniziative previste dalla legge volte a consentire una razionale mobilità dei lavoratori.

L'immediato intervento del governo, infine, nel quadro di un organico programma, deve consentire il ritiro da parte della Indesit dei licenziamenti minacciati a Caserta e a Torino.

Gianfranco Borghini

Difficile l'uso dell'esplosivo: scelte dissennate hanno portato 600.000 persone ad abitare sui suoi fianchi

E sul Vesuvio? «Non ci sarebbe tempo»

Intervista al professor Giuseppe Luongo - Nessun pericolo a breve scadenza, ma il vulcano alterna secolari silenzi a improvvise eruzioni - Sette catastrofi in 17 mila anni - Una selva di palazzoni sulle «bocche» laterali - Sono scarsi i margini di sicurezza

Dalla nostra redazione

NAPOLI - La dinamite per aver ragione dell'Etna. E se un giorno fosse necessaria anche per il Vesuvio? La domanda l'abbiamo girata al professore Giuseppe Luongo, vulcanologo, responsabile del progetto rischio vulcanico nell'area napoletana.

•È una domanda cattiva — ci dice — ma sarò franco. Per il Vesuvio ci sarebbero più problemi. Intanto non ci sarebbe il tempo sufficiente».

Ci ricorda i 43 giorni di eruzione dell'Etna, i tempi per prendere la decisione, i preparativi lunghi e difficili, i numerosi rinvii. •Oggi — riprende — il fronte della lava è a sette chilometri dal cratere dell'Etna e ci sono ancora buoni margini di sicurezza. Sul Vesuvio, a una distanza anche minore, la lava incontrerebbe già non qualche sparso casolare ma veri e propri abitati. În effetti, il Vesuvio è il vulcano più densamente abitato del mondo. Scelte dissennate hanno portato 600,000 persone a vivere praticamente sui suoi fianchi. Peraltro, basta ricordare che nel 1944, quando non c'era ancora tanta jolla, la lava raggiunse in pochi giorni le case di S.

Bisogna convenire che il problema per il Vesuvio sarebbe più serio. Chiediamo allora al professore quali probabilità ci sono che il vulcano napoletano riprenda a ruggire. •A breve scadenza — risponde — nessuna probabilità. Poi prende a spiegare che tutti i dati raccolti dalle osservazioni sull'attività sismica, la temperatura, il magnetismo, ecc., lo escludono. Questa assicurazione, più volte ripetuta pubblicamente, non ha evitato il diffondersi di racconti fantastici di contadini che trovano il vino andato a male nelle cantine a causa del calore. Ma anche il diffondersi di sciacalli che hanno indotto molti a vendere case, villette e

Non c'è rischio, ma c'è che il Vesuvio è un vulcano attivo e prima o poi lo mostrerà. A questo punto chiediamo al professore Luongo quali previsioni sono possibili, Orrigmente, previsioni sui tempi non se ne possono fare, dice. Spiega poi che è possibile valutare probabilità basate su modelli statistici. In sostanza si tratta di studiare sui dati disponibili, il comportamento del vulcano nei millenni passati. I dati sono scarsi. Ma si può dire che in 17.000 anni si sono verificate sette eruzioni catastrofiche, cosiddette pliniane, del tipo, cioè, di quella che nel 79 distrusse Pom-

I.



pei, Ercolano e Stabia o della successiva del 1631. Negli questione del cosiddetto «tappo»?

*Anche sul "tappo" - dice Luongo - ci sono molte fantasticherie. La questione si può capire quando comincia una vera attività interna». Se non cresce la pressione del magma che tende a uscire

intervalli si registrano attività minori, periodi di stasi ed eruzioni anche di rilevante intensità. Cosa dobbiamo attenderci, a cosa dobbiamo prepararci, dunque; è più probabile una eruzione di lava o una esplosiva; e cosa è la

non si può valutare la resistenza degli strati che ne impedi-

scono la risalita. • Può capitare - ci spiega - che il magma riesca a farsi strada lentamente o che provochi una esplosione. Guardiamo il caso dell'Etna. Pur essendo aperta la bocca centrale, la lava è uscita da un'altra parte».

Sotto questo aspetto il Vesuvio è molto anomalo. La zona di Torre del Greco, per esempio, è stata interessata da numerose eruzioni laterali ed è attraversata da una lunga frattura lungo la quale si sono aperte bocche a vari livelli La cosa grave è che proprio su una di queste bocche è stata costruita una selva di palazzoni con migliaia di abitanti e. peggio ancora, vi è sorto l'ospedale Maresca, il maggiore

In definitiva, la presenza e l'attività del Vesuvio sono un dato della natura. Bisogna abituarsi a viverci insieme. I professor Terzieff recentemente ha parlato in una intervista della pericolosità del Vesuvio. Ma la maggiore pericolosità deriva proprio dalla vulnerabilità del territorio, dall'aver ammassato indiscriminatamente case e attrezzature, raddoppiando la popolazione in un ventennio. È questa vulnerabilità che rende problematica la difesa e vanifica tecniche altrove utilizzabili. In ogni caso, se si mette a punto la carta del rischio dove siano indicate le zone più esposte, quelle sui percorsi «consueti» della lava e quelle più soggette all'offesa dei materiali esplosivi, una difesa efficace può essere predisposta.

·Oualsiasi collera del Vesuvio - afferma Luongo - per fortuna non è mai improvvisa. Ci sono sempre segnali premonitori per periodi abbastanza lunghi». A questo punto però sorgerebbero grossi problemi, data la situazione estremamente compromessa del territorio, per mettere in piedi piani fatti. Preoccuparsi, dunque, per i tempi lunghi. Non dormirci sopra, è la raccomandazione degli esperti. Anche se al momento non ci sono segni premonitori, bisogna preparasi fin da ora e concepire la Protezione civile come prevenzione. Giorni fa l'ingegnere Barone responsabile della protezione civile in Campania e Basilicata, ad un convegno promosso dal comunisti di Ercolano, diceva appunto che protezione vuol dire non solo predisporre strutture, competenze ed efficienze, ma educare i cittadini e che per ora, insomma, uno dei rischi più grandi è la disinformazione che genera paura.

Franco De Arcangelis

1.

Il congresso del PR non scioglie ancora il nodo

Radicali sulla scheda? Forse si decide tra sette giorni

cale sulla scheda del 26 giugno? A 24 ore dalla conclusione del congresso non c'è neppure un militante del partito che si sbilanci fino al punto di dare una risposta certa al quesito. Tutta la giornata è trascorsa in un alternarsi calcolatissimo di interventi pro e contro, che dà un po' il senso del teatro e un po' l'impressione che qui la discussione sia vera e sofferta, e che nessuno - proprio nessuno: nemmeno Marco Pannella — abbia ancora una opinione netta. Il segretario del partito, che venerdì aveva tenuto una relazione dichiaratamente agnostica», leri ha preso di nuovo la parola tre volte: tutte e due le vie sono affascinanti - è il succo del suo discorso - tutte e due r:entrano pienamente nella tradizione radicale; nessuna delle due, da sola, è in grado di garantire certezze alla prospettiva radicale del paese. E così, sulla stessa falsariga,

gli altri interventi. Non c'è dubbio che il partito senta forte il fascino dell'ipotesi astensionistica, sia per mettersi in linea con un sentimento che i radicali ritengono diffuso nel paese - il rifiuto del palazzo, il rifiuto dei partiti, delle istituzioni, del potere - sia per tentare un'impresa rischiosa (quella di assumere la leadership della protesta sociale, del dissenso civile) giocando «senza rete» sul palcoscenico della

ROMA — Allora, ci sarà o no il simbolo radi- i politica, e affrontando l'operazione difficile della «rigenerazione» dal basso del partito. Ma è altrettanto evidente che molti avvertono quanto sia grande il rischio di abbandonare una volta per tutte lo strumento sicuro della presenza in Parlamento.

E così la discussione resta aperta fino all' ultimo. Con una evidente supremazia politica degli interventi astensionisti (tra gli altri Spadaccia, Cicciomessere, Roccella); ma una altrettanto evidente popolarità — nel senso che l'applausometro gioca decisamente a loro favore - degli interventi partecipazionisti (Melega, Tessari, Teodori).

Lo statuto vuole che a risolvere il dilemma sia una votazione, prevista per stamattina a conclusione del congresso, su una mozione. Ma potrebbe esserci una mediazione all'ultimo minuto. È chiaro che se sarà così il compito di mediare spetterà a Pannella. Ieri gli hanno dato una mano Giovanni Negri, che ha proposto di rinviare la decisione di una settimana, subordinandola con la campagna di rilancio dell'organizzazione radicale e Maria Teresa Di Lascia: l'astensionismo è la scelta giusta - ha affermato - presentare le liste è la scelta opportuna. Chi se non Pannella può stabilire se è meglio, adesso come adesso, essere giusti o saggi?

Piero Sansonetti



Taccuino elettorale

di RENATO ZANGHERI

Astensionismo

La migliore definizione dell'astensionismo la dà Umberto Eco: «La scheda bianca — dice al suo intervistatore — è una precisa scelta politica, e dà segno conservatore, anzi reazionario». Potranno esservi persone di sinistra a votare scheda bianca. Ma «ci si può credere di sinistra, votare scheda bianca per una sorta di moralismo, e fare il gioco della conservazione peggiore», non solo spostando a destra il peso del voto, ma ottenendo un effetto ancor più grave e generale. «Se si vota scheda bianca significa che non si sta più al gioco della democrazia parlamentare. E quindi si dà una giustificazione a chi pensa o vuole altro. Cioè a chi vuole sostituire la democrazia con qualche forma di autoritarismo. Naturalmente nessuno, salvo i neofascisti, lo ammetterebbe apertamente, sebbene qua e là spuntino ipotesi extraparlamentari, preferibilmente in discorsi pronunciati in sedi militari (nelle quali, sia detto per inciso, sarebbe auspicabile venissero invitati anche difensori e amici della Costituzione della Repubblica). Ma sono ancora ipotesi timide. Prenderebbero coraggio, se l'astensionismo dilagasse, dopo le elezioni. Probabilmente già qualcuno è al lavoro per presentare al momento opportuno, se ci sarà, i testi della seconda Repubblica.

Chi vuole cambiare

Umberto Eco consiglia chi vuole un ricambio di politica: «Il ricambio deve proporlo, non delegarlo a chi voterà invece scheda nera», a chi, in altre parole, vuole affossare la democrazia, magari con intenzioni dichiarate di salvarla dai «politici», e in realtà uccidendone il fattore popolare, di presenza e partecipazione dei cittadini. «Ogni scheda bianca è una scheda nera», conclude Eco. Se formula in modo così ammirevolmente drastico questa alternativa, vuole sicuramente lanciare un allarme. È da augurarsi che molti intellettuali, impegnati o no nella lotta politica, lo raccolga-

Allora, che cosa?

Martelli dichiara senza mezzi termini che il PSI non può condividere l'alternativa proposta dai comunisti. Non era stato da altri dirigenti socialisti, e forse non tutti i colleghi di Martelli ne sono convinti, ma questa dichiarazione ha il pregio della chiarezza. D'altra parte Martelli addita nella conflittualità fra PSI e DC la ragione che ha portato a troncare la legislatura. Dunque il PSI si trova senza possibili alleati, almeno nel prossimo futuro. È vero che oggi è molto importante portare al confronto degli elettori programmi e proposte concrete. Ma con chi si realizzeranno? La politica del PSI è priva di risposte a questa

Martelli ritiene di dovere intanto appurare cosa sia il «rigore» di De Mita. Non dovrebbero però mancargliene gli elementi. È quel «rigore» per cui il credito globale interno per il 1982 preventivato in 73 mila miliardi, è giunto, a consuntivo, a 96 mila miliardi, per la ragione che a finanziare il disavanzo pubblico sono occorsi non 43 mila miliardi ma 66 mila. «Tutto ciò si è verificato - commenta il dottor Carli - esattamente mentre più alti erano i giuramenti che si sarebbe dovuta applicare una politica del massimo rigore».

Dunque, da quella parte sembrano difficili i pentimenti e i mutamenti. È molto probabile che si continuerà a dissestare l'erario per sostenere una politica di sprechi e di clientele. E pagherà chi in Italia ha sempre pagato. A meno che il 26 giugno un alto numero di italiani non decida di cambiare.

Biagi

Enzo Biagi per cambiare preferisce votare scheda bianca. Ma è fondata l'impressione che al di là delle intenzioni la sua e le altre schede bianche contribuiranno a lasciare le cose come stanno. Biagi indica in modo inoppugnabile ciò che non va: la sostituzione dei partiti allo Stato, la lottizzazione, lo scandalo dell'Inquirente che sottrae i parlamentari governativi alla giustizia. È precisamente ciò che diciamo e contro cui ci battiamo. C'è qualcuno, chiede Biagi, disposto ad abolire *alcuni stolti privilegi, e qualche clamorosa ingiustizia?.. C'è. Il mio amico Biagi sa che c'è. Può darsi che il partito comunista non piaccia per altri motivi. Ma in fatto di questione morale ha detto alto e forte dove stava il male ed ha proposto i rimedi, politici e legislativi. Ha rischiato di passare per rigorista e moralista, quando la stampa italiana — non certo Biagi — era propensa ad esaltare il successo, comunque ottenuto, e il lucro, come misuratore della personalità. Il nostro programma è principalmente un tentativo di dimostrare che i problemi della pubblica moralità, anche i più ardui, non sono insolubili. Sta agli elettori darci forza per attuarlo e togliere ad altri la possibilità di perpetuarlo.

Congelamento nucleare

Secondo Galloni la proposta di congelamento degli arsenali nucleari, fatta da Berlinguer al comitato centrale, è assolutamente inaccettabile» e contraddice le nostre affermazioni di «indipendenza» dall' URSS. Vorrà spiegarci Galloni che cosa dimostra, invece, la posizione assunta in proposito dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti e dal governo a direzione democristiana in Olanda? Questo è un buon tema di discussione n on solo elettorale. Il nostro auspicio è che il direttore del «Popolo» non lo lasci cadere.

Bustos, dirigente sindacale cileno, parla della protesta dell'11 maggio

«Una svolta, forse per Pinochet è cominciato l'ultimo atto»

«Non è stata un'esplosione improvvisa: da mesi il baratro economico in cui la giunta ha precipitato il Paese ha aperto gli occhi alla gente» - L'ampiezza delle manifestazioni di piazza e la durezza della repressione governativa - «Il regime è ora più debole»

chiara. La situazione adesso è diversa. Non mi azzardo a dire che stiamo già vivendo i giorni del ritorno alla democrazia, ma questo 11 maggio ce lo ricorderemo come l'inizio della fine del Pinochet...».

— Sei ottimista, insomma. •Sì, sono ottimista. La giunta si era fissata un calendario e sopra c'era scritto che il Cile sarebbe rimasto nelle sue mani fino all'89. Bene, sono convinto che deve rivedere i suoi piani».

Parliamo dell'Il maggio con Manuel Bustos, democristiano, presidente della Coordinadora sindical. il più forte sindacato unitario del Cile, animatore di lotte memorabili nelle tremende condizioni imposte dalla dittatura. È a Roma per discutere le iniziative di solidarietà con la Federazione sindacale unitaria: le notizie sulla straordinaria giornata che ha vissuto il suo paese lontano gli sono arrivate qui, sulle pagine dei giornali italiani e mantiene con i suoi compagni nel Cile, da dove la giunta lo ha espulso quattro mesi fa, insieme con un altro sindacalista e un esponente dell'industria («la cosa ha un suo significato....). L'espulsione è stato l'ultimo atto di una serie di persecuzioni contro il giovane dirigente sindacale. La detenzione, un processo, innumerevoli •convocazioni» nel comando del-

- Dunque l'11 maggio ha segnato una svolta. •Sì, anche se non è stata un'esplosione improvvisa. In realtă è andata maturando a partire almeno dal secondo semestre dell'anno scorso. È stato quando lo sfascio dell' economia e del sistema sociale è diventato coscienza di massa, dato evidente. La disoccupazione al 32 per cento,

punti al mese, il mercato quello che si doveva "sistemare" con le teorie di Friedman — completamente impazzito, le banche private bloccate, l'agricoltura nel caos (abbiamo scorte di grano solo per altri due mesi ammette il presidente dei grandi proprietari), il debito esterno a 20 mila milioni di dollari, il reddito delle esportazioni inferiore addirittura agli interessi che paghiamo sui debiti. Quando si arriva a questo è chiaro che si è imboccata una strada in discesa sulla quale non ci si fer-

- E cosa è successo, allora? «Semplice. Anche gli imprenditori e la classe media sono usciti dalla passività con cui avevano sempre guardato al carattere "politico" della dittatura. Insomma, hanno capito che la dittatura danneggia tutti, non solo i lavoratori e i ceti deboli, ma anche l'industria nazionale a beneficio di ristretti gruppi di potere, del sistema bancario internazionale e delle multinazionali. La grande novità, dunque, è questa: nel '73, dopo il golpe e poi negli anni successivi, eravamo solo noi a protestare, i lavoratori, i diseredati. L'11 maggio erano tutti. Si è manifestato anche nei quartieri alti di Santiago, gli impiegati non sono andati a lavorare, le scuole erano deserte. Fatto straordinario: ceti e settori no scesi in piazza su indicazioni e parole d'ordine del sindacato, della classe ope-

- E nei quartieri alti di Santiago battevano con pentole e coperchi, come al tempo dello sciopero dei camionisti, quello che segnò l'inizio delle convulsioni prima dell'uccisione di Al--Sì, come allora. Solo che

delle proteste». - Parliamo delle prospetti-

ROMA - E stata una svolta | l'inflazione che cresce di 2-3 | stavolta battevano non contro la democrazia ma contro la giunta militare. Un fatto simbolico, se vuoi. Ma voglio sottolineare che l'11 maggio non è stato solo Santiago. A Temuco, dove si concentra tutto il grano che viene prodotto nel sud, le attività si sono bloccate al 70 per cento. E così a Valparaiso, Concepcion, Iquique, all'estremo nord».

- La repressione è stata moito dura?

«Si, e purtroppo dobbiamo aspettarci il peggio. Una co-sa voglio che sia chiara: le manifestazioni erano pacifiche, così come il sindacato del rame, che aveva indetto la protesta, aveva chiesto. È stata la dittatura che ne ha fatto occasioni di violenza. Ci sono stati due morti a Santiago, moltissimi feriti; due sono molto gravi, forse moriranno. Almeno 700 persone sono state arrestate. La cosa più preoccupante è che è stato aperto un procedimento giudiziario contro gli "organizzatori" della protesta. Può essere il segnale che si vuole scatenare una "azione punitiva" in grande sti-

- Arresti, intimidazioni e torture sono terribili armi di dissuasione, pensi che funzioneranno? «Meno che nel passato.

Primo perché il regime è oggettivamente più debole. Sappiamo per esemplo che anche dentro le forze armate contro Pinochet. Secondo perché non è retorica quello che hanno scritto i giornali, anche voi dell'"Unità": la gente ha meno paura che nel passato. Se non fosse così non si spiegherebbe l'ampiezza delle manifestazioni e

ve. Che succedera ora, che previsioni si possono fare? Ci sono tre elementi su



SANTIAGO DEL CILE — Un momento degli scontrì con i «carabineros» avvenuti nei giorni scorsi

cui ragionare. Il primo l'ho | senta comunque uno schiedetto: l'ampiezza del fronte in lotta contro la dittatura. Il secondo è la definizione, finalmente e dopo tante difficoltà, di una alternativa politica alla dittatura. È la Multipartidaria che, pur senza raggruppare tutte le

ramento molto ampio. Il terzo è quanto sta accadendo negli altri paesi del Cono sud. Soltanto Cile e Paraguay, ormai, sono bloccati in uno stallo. Gli altri, faticosamente e con tutte le contraddizioni che vuoi, si muovono. formazioni politiche, rappre- | C'è però un problema enor-

Dura repressione poliziesca in India con decine di morti

NEW DELHI — Agitazioni popolari, con dure repressioni polizie-sche che hanno provocato decine di vittime, si stanno verificando in varie regioni dell'India. a partire da Jammu e Kashmir, nell'estremo nord, fino al Bihar, a nord di Calcutta e al Karnataka, nell'estremo sud. Nel Jammu e Kashmir indiano — la regione che è contesa dal Pakistan perché il 95 per cento della popolazione è musulmana, e dove il prossimo 5 giugno si svolgeranno le elezioni regionali — gruppi che si oppongono a queste elezioni, perché costituirebbero il riconoscimento della sovranità indiana, hanno organizzato dimostrazioni spesso culminate in saccheggi di negozi. A Patna, capoluogo del Bihar, un migliaio di persone ha preso d'assalto un carcere.

me, per noi. È l'appoggio che Pinochet trova nel governo di Washington. Proprio in queste ore le banche americane stanno rinegoziando i debiti del Cile. Lo fanno per ordine di Reagan, ed è uno scandalo. Ma é uno scandalo ancora maggiore che il governo di un paese con istituzioni democratiche e liberali appoggi un regime oppressivo e sanguinario come quello di Pinochet. E dev'essere chiaro che l'unica cosa che finora ha salvato la giunta militare cilena è proprio quest'appoggio, con la garanzia "politica" che esso offre agli interessi delle grandi banche internazionali e delle impre-

se multinazionali. — Quello della dipendenza economica è un problema che si porrà anche al futuro governo democratico del Cile. È presto per cominciare a pensare a come risol-

«No, non è presto. In realtà la lotta del popolo contro la giunta è nello stesso tempo lotta contro il regime e il sistema che esso incarna, anche con i suoi legami internazionali. Per ora possiamo solo dare l'indicazione più generale: vogliamo un governo che tenga conto degli interessi dei lavoratori e della gente. Una grande alleanza, un patto sociale per rom-pere la logica della dipen-

denza da interessi estranei. - Le prossime iniziative del movimento popolare? petta a chi dirige le lotte in Cile decidere. Posso dire che l'11 di ogni mese voglia-mo che sia un giorno di pro-testa, finché Pinochet non sarà caduto. Credo che il mo-vimento sindacale stia di scutendo la possibilità di far confluire le varie azioni di protesta in uno sciopero generale nazionale. Potrebbe

anche essere l'ultima spalla-

la pace nei paesi dell'Est (nel

Paolo Soldini

Sabato prende il via l'iniziativa per il disarmo promossa dalle ACLI

In marcia da Palermo a Ginevra per un accordo tra USA e URSS

La manifestazione, dopo le tappe di Catanzaro e Caserta, sarà a Roma il 24 e a Milano il 26 maggio - Una grande dimostrazione conclusiva si svolgerà il 28 nella città svizzera - Le adesioni dell'ARCI e della FGCI

ROMA — Sabato 21 mag-gio prenderà il via la •mar- grammatici. Nel primo si | tino ad una riduzione quacia della pace. Palermo-Ginevra, promossa dalle A-CLI. L'importante iniziativa muoverà dalla capitale siciliana con una manifestazione sulle necessità che negoziati di Ginevra si concludano rapidamente e positivamente, passerà per Catanzaro a Caserta con manifestazioni contro la camorra, (il 22 e il 23), approderà a Roma e Firenze il 24 maggio, il 25 a La Spezia (la giornata sarà dedicata alla produzione militare), giungerà a Milano il 26 e infine passando per Torino (incontro sul tema: •il movimento operaio e la pace-) e per Aosta il giorno 27, si concluderà a Ginevra il 28 maggio con una grande manifestazione di massa. Sempre il 27 maggio un appello verrà consegnato e illustrato a rappresentanti sovietici e americani impegnati nella trattativa gine-

Del programma e della piattaforma della marcia ha dato ieri comunicazione la presidenza nazionale delle ACLI. L'appello dal titolo In dialogo per la pace- è di-

chiede alle due superpotenze nucleari un impegno preciso e rapido per un accordo che riduca l'attuale livello degli armamenti. A questo fine si indica l'importanza della mobilitazione popolare — i *popoli so-no protagonisti* di questa lotta — al di la delle ideologic, frontiere e nazionalità. Il secondo punto si pronuncia contro il principio della deterrenza nucleare, con la richiesta di un •rovesciamento della filosofia finora prevalente nei due blocchi, contro il «primo colpo» e le teorie sulla possibilità di conflitti nucleari limitati. Pertanto si chiede che la trattativa di Ginevra sia soltanto l'inizio di un negoziato più ampio che veda l' Europa protagonista, attraverso una iniziativa coordinata dei governi europei. Nel terzo punto si condanna il ritardo con cui si sviluppa la trattativa e si chiede da un lato il congelamento degli attuali arsenali nucleari e dall'altro un criterio di parità nucleare

(sia per le armi strategiche

che per quelle di teatro, os-

litativa e quantitativa degli armamenti atomici. A questo fine le ACLI indicano nel SALT 2 e 3 i dispositivi più realistici per conseguire questi primi obiettivi. Infine il settimo dei punti indica i collegamenti tra disarmo, sottosviluppo, riduzione delle tensioni, pace. La nostra - conclude l'appello - è una missione popolare di pace. Essa non ha secondi fini. Non è supporto di una qualsiasi posizione di parte. È invece una proposta aperta: è un appello fiducioso a tutti gli uomini che credono che la pace è

possibile per costruire la pace di tutti con tutti-. Tra le prime adesioni giunte all'iniziativa delle ACLI vi sono quelle dell' ARCI, dell'AGESCI, dell'Azione Cattolica, della Caritas, del Comitato interconfessionale per la pace, della FGCI, della Lega democratica, di Mani Tese, del MIR, di Pax Cristi, dei Comitati della pace di Bologna, Firenze, Milano, Napoli e della Sicilia, della FÚCI, di numerose organizzazioni sin-

Martedì in piazza a Milano

MILANO - Cento consigli di fabbrica hanno aderito alla grande giornata per la pace indetta da CGIL, CISL e UIL per martedì a Milano, che culminerà in serata con un corteo da piazza Vetra e la manifestazione in piazza Castello dove parlerà Luciano Lama. Prima del corteo, al mattino, al palazzo ex Stelline in corso Magenta, convegno su Distensione e trattatira per la pace e il disarmo», con Pippo Torri, segretario CGIL-CISL-UIL, monsignor Dante Bernini, presidente della commissione italiana di «Giustizia e pace», Michele Giacomantonio, segretario nazionale ACLI, Renzo Gianotti, del PCI, Carlo Tognoli, sindaco di Milano e Paolo Vittorelli, del PSI. Concluderà lo stesso Lama.

Papandreu: Balcani senza H

ATENE — Il primo ministro socialista ellenico Andreas Papandreu invierà lunedì prossimo una lettera ai capi di Stato e di governo dei paesi balcanici con una precisa proposta per la costituzione nei Balcani di un'area denuclearizzata. I paesi interessati all'iniziativa sono la Romania, l'Albania, la Jugoslavia, la Bulgaria e la Turchia. L'annuncio è stato dato alla televisione greca e da una agenzia giornalistica vicina al governo. Secondo queste fonti Papandreu proporrebbe un incontro entro brevissimo termine di esperti di tutti i paesi balcanici per un primo esame tecnico oltrechè politico della proposta di denuclearizzazione. L'iniziativa del primo ministro ellenico si iscrive in una discussione e tutta una serie di miziative già in atto che riguardano la denuclearizzazione del Mediterraneo e più in generale l'istituzione di fascie denuclearizzate in altre parti d'Europa: in particolare nel nord europeo dove è in atto un'analoga iniziativa sostenuta da Olof Palme e dai primo ministro finlandese Sorsa.

Dal nostro inviato BERLINO OVEST - Dal

piazzale del centro dei congressi, tenendosi per mano, a migliaia, le donne e i bambini davanti a tutti, vanno verso il Consolato portoghese e quello polacco, per abbracciare i due estremi di un'Europa sognata senza missili. E c'è perfino un po' di sole. Poco prima nell'enorme sala del Centro dei congressi dove si è tenuta la sessione plenaria finale, sempre a migliaia, in piedi per un minuto di silenzio e poi con un lunghissi-mo applauso, hanno ricorda-to nelle parole di Luciana Castellina l'impegno straordinario per la pace di Lucio Lombardo Radice. E poi di nuovo tutti insieme a cantare «Weshall overcome», noi ce la faremo, con le mani congiunte e sollevate in alto alla fine del discorso di Robert Jungk a nome degli in-

Finisce così la seconda conferenza europea per il disarmo nucleare. L'impegno è di rivedersi nell'84 in Italia, sede scelta per il terzo appuntamento, ma l'impegno è soprattutto quello, non faci-le, di arrivarci in un'Europa dove i nuovi missili non siano stati installati.

tellettuali tedeschi.

Che fare, ripartendo da Berlino, da un incontro che si era ripromesso di non cavare risoluzioni o decisioni, ma di fornire a tutti un luogo e uno spazio di incontro più avanzato? Le proposte sono venute numerose, alcune hanno una scadenza molto ravvicinata. La presenza e l' iniziativa della SPD è stata apprezzata dalla intera conferenza e da tutti gli intervenuti. E le proposte venute da questi esponenti fanno parte della discussione delle ulti-

A partire dalla ripresa. martedi, dei negoziati di Gi-Europa parteciperanno alla marcia che, indetta dalle A-CLI, partirà il 2 da Palermo e

Conclusa la conferenza di Berlino

Il prossimo appuntamento per la pace è in Italia

Un lungo corteo ai consolati portoghese e polacco - Le iniziative già in programma

raggiungerà la capitale della trattativa sugli euromissili il 28 maggio. Il 24 maggio, su proposta delle donne del campo inglese di Greenham Common, ci saranno marce e presidi di massa in tutte le sedi prescelte per l'installazione delle nuove armi nucleari. Pacifisti da tutto il mondo verranno da luglio a settembre a Comiso per il meeting internazionale contro i Cruise. Così saranno in tanti a Perugia, dal 27 al 31 lugiio, per l'iniziativa orga-nizzata dall'AKCI e dal Comitato umbro. Gli scrittori tedeschi, lo ha annunciato Robert Jungk e la proposta è stata lanciata da Guntei Grass, terranno la loro prossima riunione davanti a una base della Germania federale, andrà avanti la proposta portata qui da studiosi è funzionarı USA, sostenitori del freeze (congelamento), perché una delegazione di dirigenti politici europei vada da Reagan prima dell'estate per far conoscere la richiesta di pace dei loro popoli. E a Washington arriverà la grande marcia delle donne che partirà dalla Scandinavia. Infine, in tutti i cinque paesi europei scelti per le instailazioni, si studierà il modo per lanciare petizioni, referendum di massa e altre iniziati-ve analoghe sul modello di quello deciso dal comitato i-

A questo intenso dibattito ha contribuito in modo rilevante anche la delegazione italiana, largamente rappresentativa del vasto e articolato movimento pacifista del nostro paese. Lo slogan della Lega Ambiente, ad esempio, nella campagna lanciata per bloccare i'cspropriazione i'cspropriazione della terra vicino alla base di Comiso compratevi un metro quadrato di pace, è già popolarissimo e ripetuto nel-le lingue più varie. Ma la convenzione ha indicato molte altre forme di lotta e di pressione, quelle esperienze di resistenza non violenta che sono diventate patrimonio del movimento, così come ha ribadito la necessità di proseguire un dialogo con tutti quelli che si battono per

dibattito è intervenuto lo scrittore ungherese György Konrad), superando ogni logica di blocchi, anche respingendo ed isolando tentativi di forzatura come quello di Petra Kelly a Berlino Est. I tremila di Berlino conoscono bene la differenza tra la vera azione politica, qualunque sia la sua forma, e la pura, non produttiva esibizione di

Ottobre sarà il mese importante per la lotta contro gli armamenti nucleari, e la conferenza ha deciso di attura iniziativa compania tuare iniziative comuni con i sindacati. Proprio il sindacato italiano lancia la prima dimostrazione per la pace e il disarmo dopo la conferenza, domani a Milano, in coincidenza con l'apertura delle trattative. E a dicembre, a Perugia, CGIL, CISL e UIL assieme alla FLM organizze-ranno un seminario internazionale sulla riconversione

industriale. Ma anche insegnanti, medici, psicologi si sono incontrati, per la prima volta qui a Berlino, e continueranno ad incontrarsi, per cercare, nell'affinità di lavoro che li lega, la possibilità di un impegno comune e sovranazionale contro il riarmo. Non molti i partiti presenti. Ma tra di essi c'era la SPD e c'erano i comunisti italiani che ai pacifisti possono tranquillamente un documento distribuito ai delegati, le tappe del loro im-

pegno per la pace. Tra i saluti finali, gli ulti-mi scambi di indirizzi, di volantini, le promesse di inviarsi giornali e informazioni su come vanno le cose, appuntamenti presi a volo per questo o quel mese estivo in questo o quel campo da presidiare. Così, come una macchina confusa e perfetta, la convenzione dei tremila ha lavorato fino all'ultimo.

Maria Giovanna Maglie

I clamorosi risultati di un ciclo di ricerche del CERN

Che cos'è la particella «zeta zero»

ti esperimenti in corso al laboratorio di ricerca europeo di Ginevra, il CERN, dai quali risulterebbe confermata l'esistenza della particella «zeta zero». Essi fanno parte di un ciclo di ricerche la cui importanza, come confermava il fisico milanese Michele Rollier, consiste nel fornire un'idea più unitaria della natura, una miglior visione d'insieme delle leggi che la regolano. Queste scoperte potrebbero procurare il premio Nobel per la fisica a Carlo Rubbia, coordinatore delle ricerche. Sul loro significato, abbiamo chiesto l'intervento del fisico del CERN Daniele Amati.

Scoperte potreobero procurare il premio Nobel per la fisica a l'intervento procurare il premio Nobel per la fisica a l'intervento del fisico del CERN Daniele Amati.

Carlo Rubbia, coordinatore delle ricerche. Sul loro significato, abbiamo chiesto l'intervento del fisico del CERN Daniele Amati.

Carlo Rubbia, coordinatore delle ricerche. Sul loro significato, abbiamo chiesto l'intervento del fisico del CERN Daniele Amati.

Carlo Rubbia, coordinatore delle ricerche. Sul loro significato, abbiamo chiesto l'intervento del fisico del CERN Daniele Amati.

Carlo Rubbia, coordinatore delle ricerche. Sul loro significato, abbiamo chiesto l'intervento del fisico del CERN Daniele Amati.

Carlo Rubbia, coordinatore delle ricerche. Sul loro significato, be una conferma delle previla dimensione dello sforzo sioni sulla probabilità di materiale ed umano messo

In questi giorni è stato messo a fuoco al CERN dal gruppo diretto dal professore Carlo Rubbia 🗕 il primo evento che sembra confermare l'esistenza del

lonne la scoperta al CERN della particella. Dicevamo anche che di questi bosoni intermedi la teoria ne prevedeva tre il W+ e il W-, con

nunciavamo su queste co- | Zº, neutro, che sarebbe stato più pesante e più elusivo de-

Era previsto infatti che nelle collisioni tra protoni e antiprotoni ad alta energia intermedi prodotti e rivelati sarebbe stato uno 2º. In compenso però, la firma di presenza che avrebbe lasciato sarebbe stata assai più chiara: lo Zº potrebbe ricadere in due particelle cariche (elettrone e positrone per esem-pio), che sarcbbero facilmente identificate. È proprio di questo tipo l'evento che è stato recentemente messo a fuoco; esso è ora sottoposto ad un'accurata analisi per accertare inequivocabilmente l'identità e l'energia delle confermata, esso permetterà la determinazione della massa dello Zº. I dati preliminari sembrano indicare una massa che si aggirerebbe sul centinaio di GeV, il che non è lontano dai 90 GeV previsti teoricamente.

La conferma dell'identificazione e la misura precisa della massa sono aspettate con impazienza dalla comunità scientifica. Perfino il fatto che il primo Zº sia apparso quando ci sono circa nove eventi del tipo W sareb-

Comunque, queste sono solo prime indicazioni. Per l'estate i duc gruppi speri-mentali che stanno lavorando intensamente al CERN dovrebbero accumulare circa dieci volte più eventi di quelli ottenuti finora e stabilire quindi con esattezza l'esistenza e le caratteristiche di queste particelle fonda-

Ripetendo quanto dicevamo in occasione della scoperta del W, fa impressione

in gioco per capire una delle legge fondamentali della natura. Centinaia di fisici e mezzi così cospicui da impegnare l'intera comunità scientifica europea. L'obiettivo scientifico era chiaro ma quel che è sorprendente ed incoraggiante è che l'am-piezza dei mezzi e uomini non ha limitato la validità della collaborazione né oscurato l'inventività e l'intelligenza che hanno permesso di portare a segno una simile

Daniele Amati

→ I DUOLE un po' confessarlo, ma vogliamo essere sinceri: personalmente ignoravamo che funzionassero in Italia 52 università per anziani, frequentate da 25 mila interessati, e il 7 u.s. si è concluso a Benevento il secondo congresso federativo della Federuni (così si chiama il complesso delle università in parola). Ne hanno parlato la TV e probabilmente molti giornali: noi lo abbiamo appreso da «Il Popolo», organo della DC, che ne ha dato notizia domenica 8 corr

Che cosa precisamente si insegni in questi atenei — che dobbiamo ritenere specializzati — non sappiamo assolutamente; ma le informazioni contenute nel breve resoconto del foglio democristiano francamente non sono incoraggianti: figuratevi che il presidente dell'«università per la terza età» di Roma è il signor Gian Paolo Cresci, un piduista, domestico tutto fare di casa Fanfani, ignorante — a quanto ne sappiamo — come un paracarro, con una grave inferiorità nei confronti dei paracarri; che questi ultimi almeno non si piegano. Per questo a Cresci andava bene secondo noi la presidenza della «class di asen», e non insistiamo perché, come abbiamo detto più volte con amarezza, noi siamo personalmente i soli in Italia che non insegnino non importa che cosa all'università. Via: una cattedruccia, una cattedrina, una cattedrinella, potevano pure offrircela. Ma pazienza: cerchiamo di sopravvivere.

Nel Congresso di Benevento è stato auspicato che le università per anziani accolgano «idee e iniziative nuove» e noi siamo pronti a concorrere all'insegnamento di una materia alla quale forse non si è pensato, materia consistente in un corso, con esercitazioni e seminari, intitolato: «I vecchi in treno». Abbiamo letto su «La Stampa» del 3 u.s. che molte leggi e decreti sono decaduti con la crisi, ma qualcosa si è fatto in tempo ad approvare definitivamente. Per esempio — scriveva il collega Alberto Rapisarda — «alle Ferrovie dello Stato vanno 1.700 benemeriti miliardi per sopprimere passaggi a livello pericolosi...». Solo per i passaggi a livello?

Noi abbiamo il piacere di conoscere personalmente il Direttore Generale delle Ferrovie dottor Semenza: ci risulta che sia un dirigente di grande preparazione e di ineccepibile moralità. Non sappiamo quanti anni abbia, ma (il più tardi possibile) diventera anche lui vecchio. Ebbene, sa egli come viaggiano gli anziani (e figuratevi poi i decisamente vecchi) nei nostri treni? Abbiamo sempre avuto il sospetto che esiste un collegio di tecnici, incaricati di stro-

Dal nostro corrispondente

NEW YORK -- Con l'enfasi

propria di un paese giovane

che insegue vetusti primati,

l'hanno definito l'ottava me-

raviglia del mondo. Ma an-

che chi rifugge dalle esage-

razioni deve ammettere che

il ponte di Brooklyn merita

la fama attribuitagli e dun-

que anche le sfolgoranti ce-

lebrazioni del centenario. Il

24 maggio 1883 un corteo di

notabili, capeggiato dal 21°

Presidente degli Stati Uniti

che si batteva contro il razzi-

smo) inaugurò, traversando-

lo a piedi in direzione di Manhattan, l'opera destina-

ta a entrare, con la statua

della Libertà e con il gratta-

cielo dell'Empire State, tra i

simboli dell'America. Questo

24 maggio Ronald Reagan

non dovrebbe lasciarsi scap-

pare l'occasione delle riprese

televisive in diretta di una

serata che aprirà ben tre me-

si e mezzo di celebrazioni. Il

40° Presidente sarà alla testa

di un corteo popolare accom-

pagnato da una musichetta

scritta per l'occcasione da

Tobias Picker. Dal ponte saranno sparati diecimila mortaretti, il sottostante East River sarà intasato di navi

da guerra, mercantili, pe-

scherecci, yachts, imbarca-zioni di ogni tipo. Due musei, agli imbocchi del ponte, ne

rievocheranno la storia. Cin-

que concerti e uno spettacolo di suoni e luci festeggeranno

I suoi connotati, a distan-

za di un secolo, restano di

tutto rispetto: è lungo 1600

metri, alto 92, ha una luce di

50. Costò sedici milioni di

dollari dell'epoca, equivalen-

ti a un miliardo e 700 milioni

di dollari odierni, che corri-

spondono a circa duemila e

cinquecento miliardi delle

nostre attuali lire. A quell'e-

poca, di ponti sospesi ne era-

no già stati costruiti due, sul

fiume Ohio, ma di un terzo

meno lunghi. E da allora il

ponte di Brooklyn è stato sorpassato, soltanto negli Stati Uniti, da altri 19 ponti

sospesi. Ma nessun'altra o-

pera di ingegneria ha segna-

to altrettanto profondamen-

te, e nel modo più imprevi-

sto, la storia e la vita sociale

delle rive che ha congiunto.

Quando fu inaugurato, sì

diede per scontata la deca-denza di Manhattan, un'iso-la troppo piccola e già troppo

intasata per poter reggere al flusso espansivo indotto dal-

lo sviluppo industriale, ur-

banistico, commerciale e

Brooklyn, che era già allo-ra una grande città con una stratificazione sociale com-plessa e una struttura urba-

na moderna (dai musei alle

baracche, dal porto alle bi-

blioteche, dal giardino zoolo-

gico agli edifici di rappresen-

dall'emigrazione.

Chester Arthur, un uomo

Se abbiamo torto fatecelo sapere

di Fortebraccio

vecchi in treno

talvolta addirittura impossibili i viaggi agli anziani «Muoiano sedentari» — deve essere l'atroce motto di questi sinistri torturatori. E si comincia dal salire in treno: rispetto al marciapiede di attesa, i gradini delle vetture sono altissimi, concepiti, si direbbe, per giovani atleti desiderosi di allenamento. Noi vecchi siamo addirittura costretti a viaggiare senza bagaglio, perché chi ce la fa a tirar su una valigia? Non parliamo poi delle porte degli scompartimenti, che dovrebbero essere scorrevoli. Non lo sono quasi mai, o si decidono a diventarlo solo dopo ripetuti sforzi. Se poi un anziano commette l'imprudenza di abbassare un finestrino (il che già non è facile) non si illuda di poterlo rialzare, a meno che non sia Ursus. Non parliamo del discendere dal treno all'arrivo: superata l'operazione non facile di azionare la maniglia e di spalancare lo sportello, c'è poi da scendere i tre gradini strettissimi e ripidissimi; e se non c'è qualcuno beneducato che ti porge la valigia, quella resta su. (Peccato perché c'era un vestito grigio che, come si usa dire, ci donava molto).

Ma com'è che queste operazioni — in Olanda, per esempio — si compiono tutte, diciamo tutte, premendo un bottone? I treni arrivano a esatto livello del marciapiede. E tutto il resto, sempre col bottone, tutto col bottone. Chi c'è in quel Paese (e i**n altri, del** resto) che progetta i treni? Noi quando (dopo le elezioni) smetteremo di scrivere, andremo a vivere in Olanda. Con due risultati: che viaggeremo sempre freschi come una rosa; e che in quel Paese di spudorati capitalisti ci sarà almeno un comunista in più. Non lo meriterebbero, quei tipi, ma siamo generosi.

Superstizione e Bastiglia. Le Camere, come tutti logare i sistemi più scomodi, gli aggeggi meno funzionali, le apparecchiature più faticose per rendere insopportabili e sanno, verranno riaperte il 12 luglio prossimo e avrà così troppo, che questi de siano anche eleganti.

UN FATTO / Festa in USA per i cent'anni di un colosso dell'ingegneria

di Brooklyn

Il 24 Reagan aprirà le celebrazioni alla

testa di un corteo, mentre navi da guerra,

l'East River - L'idea di costruirlo in acciaio

fu definita «ridicola» - Si prevedeva il declino

dello Stato di New York ap-

provò una legge che dava vi-

ia alla New York Bridge

Company, una società priva-

ta cui fu affidato l'incarico di

raccogliere i fondi necessari

a finanziare l'opera. Solo

successivamente si scoprì

che un senatore dello Stato,

Henry Murphy, socio fonda-

tore della società, aveva olia-

to con una bustarella di 65

mila dollari il passaggio del-

La grande novità tecnolo-

gica proposta da Roebling fu

l'uso dell'acciaio invece che

del ferro. L'idea fu definita

ridicola». Seguì la nomina di

una commissione di studio e

questa concluse con un giu-

dizio lusinghiero: «La strut-

tura, se verrà eretta secondo

piani proposti dal signor

Roebling, avrå una forza sei

volte superiore alla tensione

cui verrà sottoposta». Un

mese dopo l'approvazione

del progetto, il 6 luglio del

1869, Roebling ispezionando

uno dei luoghi dove intende-

va costruire una delle due

torri del ponte, fu urtato dal

Ferry che allora faceva da

traghetto tra le due rive del

fiume. Ebbe un piede schiac-

ciato e fu necessario ampu-

targlielo. Rifiutò qualsiasi

forma di medicamento, sal-

vo irrigazioni di acqua fre-

sca. Quindici giorni dopo,

L'ideatore aveva un figlio

moriva di tetano.

mercantili, yacht si concentreranno nel-

di Manhattan - Non mancò la tangente

sland, sembrava destinata a

diventare il centro di attra-

zione. È avvenuto il contra-

rio. Manhattan, anche grazie

al Ponte di Brooklyn, si è co-

perta di cemento e di acciaio

diventando il centro inconte-

stato di una megalopoli - la

cosiddetta •grande New York• — dove si aggregano oltre nove milioni di abitan-

ti. E Brooklyn, se non pro-

prio a dormitorio, come è

toccato agli altri «boroughs»

(quartieri), è diventata una

periferia. Il ponte che ha fat-

to grande New York ha de-

gneria ottocentesca che a di-

stanza di cent'anni resta un

esemplare affascinante del

paesaggio industriale ameri-

cano fu ideato da un tedesco,

immigrato in Pennsylvania,

John Augustus Roebling. La

prima idea di congiungere Manhattan con Brooklyn fu

esposta su un giornale, il

«Tribune» di New York, nel

1857. Roebling aveva già

progettato ponti sospesi a

Pittsburg e a Cincinnati, ma

più piccoli e mai prima di al-

lora aveva ipotizzato di co-

struire, sopra il piano desti-

nato alle vetture, una passe-

rella, anch'essa metallica,

per i pedoni: una veduta uni-

ca sul fiume-porto di New

York. Dieci anni dopo la

Questo colosso dell'inge-

classato Brooklyn.

Tutta la flotta sotto il ponte

di 32 anni, Washington Roe-

bling, colonnello reduce dal-

la guerra civile, ingegnere

come il padre. Sarebbe toc-

cato a lui portare a termine l'impresa. Ma anch'egli non

fu fortunato. Il giorno dell'i-naugurazione, a sfilare in te-

sta al corteo presidenziale,

non fu lui ma sua moglie E-mily, che del resto negli ulti-

mi tre anni aveva diretto i la-

vori, al posto del marito ma-

lato che occhieggiava da una

finestra di Brooklyn

L'infermità che lo aveva

colpito era un autentico in-

fortunio sul lavoro, una vera

e propria malattia da lavoro:

il •male del cassone . Il co-

lonnello Roebling, appro-

priandosi di una tecnica già

applicata in Francia, fece co-

struire un enorme cassone di

legno, lo rese impermeabile e lo fece affondare fin sul letto

del fiume, nel luogo dove sa-

rebbe sorta la torre capace di

reggere il ponte. Poi vi fece

niettare aria compressa

mentre sulla parete superio-

re del cassone venivano de-

posti blocchi di pietra per

Attraverso paratie stagne a chiusura ermetica, si intro-ducevano nel cassone gli o-

perai incaricati di scavare

dal fondo la sabbia e il limo.

Via via che lo scavo procede-

va, sul fondo venivaño collo-

cati i blocchi di pietra calca-

mpedirne il ritorno a galla.

Heights, dove si era trasferi

inizio la IX Legislatura repubblicana. Ma sapete come il governo ora dimesso è giunto a fissare questa data! Lo abbiamo appreso da un passo della «Nazione», che vi riportiamo testualmente, contenuto in una cronaca del collega Alessandro Caprettini (6 maggio u.s.): «... Niente screzi, dunque, sulla data del voto. Qualcuno, invece, per quella della convocazione della prima seduta del nuovo Parlamento. Forte chiedeva fosse fissata per il 13 luglio, ma gli erano opposti motivi scaramantici. Allora avanzava l'ipotesi del 14, ma è l'anniversario della presa della Bastiglia e che, dunque, anche qui c'erano precedenti da evitare. Alla fine dopo un fitto batti e ribatti, è passata la data del 12 luglio. Evitiamo qualsiasi commento. . Ci limiteremo soltanto a domandarvi se vi pare che siamo stati governati (e in un certo senso lo siamo tuttora) da persone serie.

Ricordando il Carducci. Ci è sempre stato raccontato come autentico questo significativo episodio riguardante Giosuè Carducci. Celeberrimo e temutissimo professore di letteratura italiana all'Università di Bologna, una mattina Carducci stava esaminando un gruppo di studenti prossimi alla laurea, quando prese posto davanti a lui un giovanotto al quale il Maestro, come era suo uso, chiese per prima cosa il nome. Non ce lo siamo mai ricordato, ma facciamo conto che si chiamasse Andrea Borruso. L'interrogato rispose subito: «Borruso Andrea» al che il terribile esaminatore con voce tagliente gli obietto: «Lei si chiama Andrea Borruso, non Borruso Andrea. Se ne vada e torni a ottobre. Intanto cerchi di imparare il buon italiano». E licenziò su due piedi il mal-

Abbiamo ricordato questo istruttivo episodio l'altra mattina quando abbiamo letto su «Il Tempo» un annuncio mortuario riguardante la scomparsa del sen. Morlino (anche da noi molto e affettuosamente rimpianto). E' un annuncio formulato da una sessantina di amici e colleghi del Defunto, i quali si nominano (proprio come non voleva il poeta di "Pianto antico») indicando prima il cognome e poi il nome, più il titolo: «Borruso on. Andrea, Tesini on. Giancarlo, Scotti on. Vincenzo, Mastella on. Clemente, Goria on. Giovanni» e via con la goffaggine. Al «Corriere della Sera» invece, dove l'annuncio è stato ripetuto, sono apparsi gli stessi nomi, qui indicati però secondo la buona regola, evidentemente per iniziativa del giornale, lasciando tuttavia i titoli, ciò che non si usa affatto. Bestie, passi. Ma non pretendiamo, sarebbe

ALL'UNITA'

Il mendicante, il «Tirreno», l'«Espresso», la Nigeria e Agnelli col tegamino

Caro direttore,

giorni fa, uscito di casa, mi sono imbattuto in un accattone. Ho tirato dritto ma, fatti pochi passi, ho incontrato un'edicola e mi hanno colpito due titoli di giornale: l'uno, del Tirreno, che se la prendeva con un arbitro il quale, negando un rigore al Pisa, gettava così l'intera città nel dramma. L'altro era dell'Espresso, che si lusingava del fatto che alle prossime elezioni ci saranno tante schede bianche.

Ebbene, ho riflettuto un attimo, sono torna to indictro ed ho dato all'accattone quelle mille lire che di solito destino all'Espresso, promettendo a me stesso che non comprerò mai più tale settimanale, anche ricordando di aver letto uno scritto di A. Gramsci, il quale diceva che «ogni nichelino dato alla stampaborghese, domani potrebbe diventare un fucile puntato sulla classe operaia»

Però questo episodio mi ha fatto pensare anche alla campagna elettorale imminente ed a come il nostro Partito l'imposterà. Personalmente credo sia opportuno presentarci con poche ma chiare idee e proposte, che la gente possa capire; ma soprattutto impostare la campagna elettorale come un dialogo con gli elettori e non con diplomazia strizzando l'occhio a questo o quel partito, a questo o quel movimento d'opinione. Mi sembra opportuno andare dalla gente per dire e sur capire che cosa si vuole fare e cambiare se ci verrà data forza di governo.

Mi batterò con tutto me stesso per portare anche un solo voto in più al nostro Partito. perché la speranza di un mondo nuovo in me non è ancora morta e non morirà. Certo, se si pensa al mondo com'è messo è difficile sperare di poterlo cambiare, soprattutto quando al centro di tutto viene messo il profitto e non l'uomo: basta ricordare i fatti della Nigeria per capire come è aberrante il sistema; ma ınche ricordare ciò che disse Romiti, il dirigente della Fiat, a «Mixer» in relazione ai licenziamenti ed alla cassa integrazione: «Mi è dispiaciuto ma è stato necessario», con un cinismo ed una freddezza sconvolgenti.

Come sarebbe bello un mondo senza accattoni, senza giornali che invocano lo sfacelo per un risultato di calcio, senza giornali che incitano la gente al qualunquismo e alla non partecipazione! E soprattutto come sarebbe bello vedere l'Agnelli in tuta blu, con la borsa con dentro il tegamino della minestra, andare a lavorare 8 ore nelle non più sue fabbriche... È utopia?... mah! però io ci spero; altrimen-

ti che senso avrebbe vivere? MAURO CRESCI

Che cosa sa dei nostri sacrifici chi non li ha mai vissuti?

i padroni non cambiano mai, se non nella parte esteriore: ma l'animo è sempre lo stesso:

schiavi noi, padroni loro. Noi operai viviamo con 700 mila lire al mese con due o tre figli; non ci possiamo permettere nessuna vacanza e neppure gita. Mentre loro, i padroni, possono far tutto nascosti nei loro sontuosi palazzi; possono gozzovigliare fino al mattino, tanto non devono alzarsi all'alha per prendere un mezzo in tempo per giungere al lavoro. Loro si possono permettere tutto: mesi di vacanze, invernali, pasquali,

re tutto: mesi di vacanze, invernali, pasquali, estive, ponti, feste di compleanno, onomastici, lauree, mamme, papà, fidanzati e Anni santi. Io povero di mente e di spirito, non ho mai potuto festeggiare nulla.

Che cosa sa dei nostri sacrifici chi non li ha mai vissuti? Per quanta immaginazione madre natura gli abbia dato, non potrà mai rivivere lo sforzo che ci vuole in coraggio, carattevere lo sforzo che ci vuole in coraggio, carattere, per continuare tutta la vita. Se non si vivono, certe cose, non si può calarsi nell'abito mentale di chi le sopporta non una volta, ma

A. MANNARA (Reggio Calabria)

«Non abbiamo contribuito tutti, a costruire questa nostra Italia?»

Cara Unità.

saggi di sale squagliato nel

ma non mollò fin quando

non fu toccata la profondità

di 26 metri. Sistemate le fon-

damenta, fu costruita la pri-

ma torre. Era il 1875. Un an-

no dopo fu completata l'al-

tra, anch'essa fatta di bloc-

chi di granito di sei tonnella-

te ciascuno. Il colonnello

Roebling sembrava fatto del-

la stessa materia. Sopravvis-

se di 43 anni all'inaugurazio-ne del ponte. Si rifiutò fino

all'ultimo (morì a 89 anni, nel 1926) di farsi trasportare

Nell'arte, nel cinema, nella

etteratura, il ponte di Broo-

klyn è stato rappresentato ed

esaltato più di qualsiasi al-

tro. Non da tutti. Henry Ja-

mes, rientrato dopo anni a New York, la sua città nata-

le, dopo un lunghissimo sog-giorno in Inghilterra, lo defi-

È anche la più famosa «pa-

tacca americana, perché pa-re siano numerosissimi i

gonzi cui è stato «venduto». E

tuttavia lo si può anche com-prare legalmente. A pezzi, anzi a pezzettini. Per l'occa-

sione del centenario saranno

messi in vendita pezzetti del-

la vecchia passerella e di uno

dei cavi d'acciaio, sostituiti

perché corrosi dall'inquina-

mento atmosferico. Al non

modico prezzo di dieci dolla-

Aniello Coppola

su una carrozzella.

ni •un mostro•.

whisky. Non si riprese più

ma perché deve continuare una discriminazione così madornale fra un pensionato e l'al-tro? Uno deve vivere con 3.700.000 lire all'anno e l'altro con 20 milioni?

Va bene che i contributi siano stati versati differenziati, ma anche gli stipendi erano dif-ferenti; e oggi da pensionati il pane, il latte, i generi alimentari non li paghiamo tutti ad

egual prezzo? Ma se un pensionato deve vivere con 280-300.000 lire al mese, perché ad un altro non dovrebbero essere sufficienti 700-800.000 lire e non circa due milioni al mese? Perché questa iniqua distanza, questa ingiustizia sociale sino al nostro decesso?

Il governo, quando pensa di fare qualche legge per modificare queste enormi differenze di trattamento esistenti tra pensionati? Per 35, 40,45 anni abbiamo contribuito tutti a costruire questa «nostra» Italia? E perché, raggiunta l'età pensionabile, ci deve essere chi per vivere deve ancora stendere la mano all'assistenza pubblica e vivere di umiliazioni? Non è una vergogna, un disonore per i nostri gover-nanti, per l'Italia?

CESARE PAVANIN (Lendinara - Rovigo)

Sogna il «lupo» che mette in pericolo la sicurezza delle Americhe

il presidente degli USA è colto da un patologico parossismo di antisovietismo e anticomunismo. Sogna di notte il «lupo» che mette in pericolo la sicurezza di tutte le Americhe. Con i suoi discorsi necrologici getta l'allarme del terrore missilistico fra tutti i popoli met-

tendo in pericolo la già precaria pace nel mon-Tutto questo perché alcune nazioni del Cen-tro America stanno lottando per liberarsi dalla soggezione politica, economica e sociale, a dittature feroci e sanguinarie sorrette dal colosso statunitense; e solo perché le classi dirigenti USA vedono minacciati i propri privilegi di casta, raggiunti tenendo in stato di miseria e disperazione intere popolazioni in nome del-la -libertà - occidentale e delle multinaziona-

Senza presunzione alcuna un consiglio vorrei rivolgere al sig. Reagan: quegli aiuti militari che così -generosumente- manda a quei satrapi governanti, li dia invece a quelli tra i suoi -vicini di casa- che chiedono solo il diritto ad un po' di Giustizia e di Libertà dall'op-

trà dormire i suoi sonni tranguilli e la «sicurezza» della Americhe non sarà più minacciata dal «lupo».

Ai fabbricanti di ordigni di morte e distruzione, di qualunque colore essi siano, rammento inoltre che nel mondo muoiono circa 40.000 esseri umani al giorno per fame e stenti anche perché numerose ricchezze vengono sottratte ai popoli poveri per installare arsenali di

Questi sono i veri motivi che minacciano la pace e la libertà dei popoli.

(Verona)

Sui muri, le auto, i vestiti ... è un'ossessione!

Cara Unità,

non so se, invecchiando, sono diventato maniaco. Ma ti assicuro che mi sento addirittura ossessionato, girando per le strade di Milano (la mia città dal '52), dalla quantità incredibile di messaggi «americani». Sui muri, sulle pubblicità, sugli adesivi appiccicati alle auto. nel modo di vestire della gente (U.S. Army, blue jeans e compagnia); per non parlare di radio e tivù private, che presto avranno bisogno dei sottotitoli.

Ora: io non dico che tutto quello che viene dall'America fa schifo (sono tra quei vecchi compagni che, durante e dopo il fascismo. «scoprirono» con piacere ed emozione i vari Steinbeck, London, Faulkner): ma non è neppure tutto fantastico e meraviglioso, come appare girando per le strade. La famosa «omologazione culturale» di cui parlava Pasolini è

E noi che cosa facciamo per contrastarla, per evitarne le conseguenze di ottuso appiatti-mento? Lo chiedo all'Unità, lo chiedo a tutti quelli che non si sentono ancora cittadini di Kansas City.

A. MARIO ROBBIATI

Quando parlano di «pragmatismo»...

nell'interesse del Partito, che sono convinto coincida con l'interesse delle classi lavoratrici (diversamente da quanto accade purtroppo per gli altri partiti) ritengo sia decisione sensata includere nelle liste dei candidati del PCI uomini inattaccabili da ogni punto di vista.

La gente che lavora (il Paese reale) sa ben pesare gli uomini che sono rimasti fedeli ai propri ideali di liberazione degli oppressi. Dubita invece di certi politici, i cosiddetti -addetti ai lavori», che quando parlano di » pragmatismo» (ora tanto di moda) nascondono alle volte il loro arrivismo personale come certi «buoni giocatori di poker»: tipi da enere alla larga in quanto carpiscono

na fede degli ingenui.

Moltissimi elettori sono risentiti dal comportamento disonesto di troppi politici e, sbagliando, si propongono di votare scheda bianca. Bisogna evitarlo!

CLAUDIO BOSCHETTI (Venezia - Lido)

Il punto dolente ma necessario

Caro direttore,

non si può non nutrire forte preoccupazione per come alcune forze politiche ritengono marginale affrontare per davvero i bisogni più urgenti dei lavoratori artigiani i quali attendono da anni una legge-quadro, già in discus-sione al Parlamento, che permetta di affron-tare più adeguamente i problemi della catego-

La DC ha richiesto la discussione in aula della legge-quadro per l'artigianato, sottraendola alla sicura approvazione della commissione Industria della Camera, dopo che già era stata approvata e modificata al Senato: non facendo altro così che allontanare nel tempo un provvedimento che la categoria si aspetta da sempre e vanificando l'impegno

delle forze politiche progressiste. Il punto dolente ma necessario è quindi che gran parte della categoria, di fronte all'ennesima sortita democristiana, si ponga il problema se vedere ancora, da parte di questo partito. un ruolo che sappia riscuotere il con-senso degli artigiani. Tutto indica il contrario. ALFONSO CAVAIUOLO (San Martino Valle Caudina - Avellino)

Il problema di base

sono il segretario di circolo della FGCI di Palma di Montechiaro, un comune che dopo 20 anni è riuscito ad avere un sindaco comuni-

Da un anno abbiamo cercato di ricostituire il circolo e siamo riusciti a tesserare 50 nuovi compagni. Il problema di base non è però risolto: ci manca il materiale per poterci orga-nizzare. Chiediamo pertanto alle sezioni del PCI ed ai circoli della FGCI che godono di una situazione migliore, di aiutarci spedendoci libri, opuscoli ecc.

GIUSEPPE ZARBO segretario del circolo FGCI «Che Guevara» via Bixio - 92020 Palma di Montechiaro (Agrigento)

Certe bravate suscitano proteste

la trasmissione televisiva La Domenica sportiva dell'8 maggio secondo me ha rasenta-

Alla festa per la conquista dello scudetto da parte della Roma i dirigenti del servizio pubblico televisivo si sono ben guardati di chiamare il sindaco di Roma, Vetere — che del resto era legittimato ad intervenire bensì hanno fatto apparire sui teleschermi l'on. Andreotti, uno dei capi storici e grande elettore democristiano.

E qui chi più ne ha più ne metta: l'on. An-dreotti asserisce che la Roma è stato ed è il suo più grande amore; Gianni Brera, collaboratore fisso della trasmissione e quindi pagato con i soldi di tutti i cittadini, esalta l'on. Andreotti definendolo addirittura salvatore dello sport italiano... ecc. Il tutto ha suscitato gli scherni e le proteste del pubblico che affol-lava il locale dove mi trovavo.

FRANCO MONACCI (San Giuliano Terme - Pisa)

Dal Ghana

Cara Unità.

sono uno studente del Ghana e vorrei corrispondere, in inglese, con abitanti del vostro Paese. Sono appassionato di musica e di foo-

Auguri per il vostro giornale. J E OTCHERE JNR d c. Middle School, P. O. Box 2, Assin Enynabrim, Via Cape Coast (Ghana)

pubblicazione dell'articolo, il 16 aprile dei 1867, la Camera tanza, ecc.) e con alle spalle l'immenso spazio di Long I-BOBO / di Sergio Staino



""REPUBBLICA"

E "L'ESPRESSO"

FANNO UN GRAN

CASINO SULLE SCHEDE BIANCHE ...







Il ponte di Brooklyn in una litografía del 1872, quando era ancora allo stato di progetto

rea delle fondamenta.

Nel cassone si lavorava in

condizioni penose per il cal-

do, l'umidità, il bujo, l'aria

compressa. Un terzo degli o-

perai se ne andava via dopo

una settimana. Erano emi-

granti appena giunti dalla Germania, dall'Irlanda, dal-

l'Italia, dal mondo slavo. La loro paga era di due dollari al

giorno, equivalenti a 20 dol-

lari di oggi. I morti, in questo

lavoro infernale, furono al-

meno trenta, secondo alcuni

calcoli, e quaranta secondo

altri. Una domenica matti-

na, quando per fortuna i la-

vori erano sospesi, una parte

dell'aria compressa iniettata

nel cassone esplose: si alzò

una colonna d'acqua alta

quasi duecento metri e fu vi-

sta a distanza di un chilome-

tro e mezzo. Non ci furono

vittime, ma il successivo lu-

nedi molti operai si diedero

Nel dicembre del 1870 nel

cassone scoppiò un incendio. Il colonnello Roebling vi si

fece calare per contribuire a

spegnerio. Svenne e lo ripor-

tarono in superficie, ma troppo rapidamente. Subì

una serie di collassi, poi una

paralisi. Era la •malattia del

cassone», di cui allora non si

sapeva quasi niente. Il colon-

nello-costruttore fu curato

con la morfina. Per rianima-

re le parti del corpo rimaste

immote, gli facevano mas-





Arrestato a Bologna l'avvocato Bezicheri legale dei neofascisti

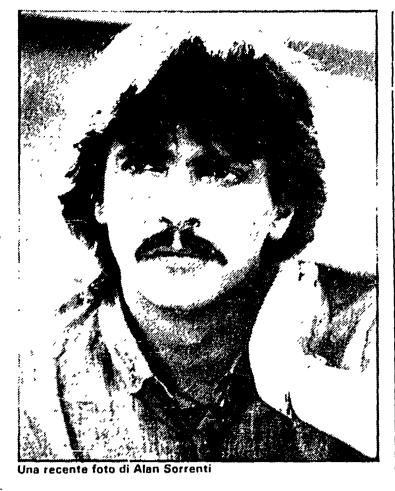
BOLOGNA — L'avvocato missino Marcantonio Bezicheri, noto difensore di estrimisti di destra, è stato arrestato ieri mattina nel capoluogo emiliano e trasferito subito dopo nel carcere di Pisa. I carabinieri di Bologna lo hanno prelevato nella sua abitazione in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal Pm di Pisa Angelo Perrone, il sostituto procuratore che sta indagando sull' omicidio del neofascista Mauro Mennucci, definito traditore da Mario Tuti. Mennucci venne ucciso sotto casa l'8 luglio dell'anno scorso da due emissari di Tuti: Fabrizio Zani e Giovanni Cogolli, arrestati recentemente a Roma. L'avvocato Bezicheri e accusato di concorso nell'omicidio perché avrebbe messo in collegamento Tuti e i due killers. Anche Tuti e stato infatti raggiunto in carcere da un ordine di cattura per lo stesso omicido: sarebbe il mandante. Mennucci, nel 1976, accusò Tuti di essere il responsabile dell'attentato di Incisa dell'aprile del '75 (scoppiò una bomba, analoga a quella dell' Italicus, sui binari ma il treno non deragliò per un caso fortuito). Per questo motivo Tuti avrebbe ordinato di ucciderlo. Bezicheri e stato raggiunto anche da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Bologna Leonardo Grassi per associazione sovversiva nell'ambito dell'inchiesta sul giornale dei fascisti in carcere «Quex». I carabinieri hanno effettuato sempre nella mattinata di ieri decine e decine di perquisizioni. Sempre a Bologna sarebbero stati effettuati altri arresti. Nella rete dei carabinieri e della Digos - almeno secondo quanto ha dichiarato telefonicamente l'avvocato veneziano Franco Alberini (uno dei difensori di Bezicheri) - dovrebbe essere caduto anche Mario Guido Naldi, gia inquisito per

Inneggiò in aula alla lotta armata e alle BR: assolto

BIELLA - Accusato di «istigazione ad insurrezione armata», il brigatista rosso Domenico Jovine, 26 anni, e stato prosciolto con formula piena. La sentenza è del giuice istruttore di Biella. Processato per direttissima dal tribunale di Biella per detenzione di armi il 10 ottobre 1980, Jovine, dopo aver dichiarato pubblicamente la propria appartenenza alle Br, aveva letto in aula un proprio «proclama» assai lungo che si concludeva con un appello «alla classe operaia» affinché insorgesse in armi contro «lo stato borghese». Ravvisando nell'appello gli estremi del reato, il Pm aveva aperto nei suoi confronti procedimento penale, denunciando anche il suo difensore, avv. Sergio Spazzali (ora latitante) per complicita. Anche il legale è stato prosciolto. La sconcertante sentenza viene così motivata dal giudice istruttore: «Le espressioni del documento incriminato — si legge fra l'altro nel dispo-sitivo della sentenza — se indubitabilmente configurerebbe il reato di apologia e di istigazione ove fossero esternate in qualsivoglia altra sede, non possono avere questa carica criminosa se esternate in sede di autodifesa in un pubblico dibattimento che ne veda imputato l'autore. E se si pretendesse di incriminarlo per apologia di reato o per istigazione a delinguere in relazione a singole espressioni della sua autodifesa, si verrebbe di fatto ad incriminarlo per ogni frase che dica e scriva, perché non può ammettersi, in radice, il principio-base animatore della sua condotta: la possibilita di una lotta contro lo stato e le sue istituzioni. Si sopprimerebbe così il diritto di difesa dell'imputato che è, anzitutto, un diritto di motivazione della propria condotta». A quanto pare, dunque, il giudice istruttore di Biella a scambiato per esercizio di diritto alla difesa una pubblica esaltazione delle Brigate Rosse.

Sorrenti arrestato per droga

ROMA — Ancora guai per il cantante Alan Sorrenti, Dopo la furibonda scenata fattagli tre giorni fa dalla moglic, che lo aveva sorpreso con una fo-tomodella nella sua villa di Morlupo, ora arriva anche l' arresto. Ma la decisione presa dal sostituto procuratore della-Repubblica Piro non ha niente a che vedere con quel recente episodio. Sorrenti e stato arrestato sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stu-pefacenti. Sull'arresto del canante si conoscono pochi particolari, si sa soltanto che Sor-renti è stato raggiunto dai carabinieri nell'albergo dove si era rifugiato dopo il tempesto-lo rientro a Roma della moglie Tony Lee Carland. La «scenata» tra Sorrenti e la moglie era stata particolarmente violenta. Avendo sorpreso il marito in tenero attegiamento con la tomodella danese Kirsten, la Carland aveva impugnato una spranga di ferro e aveva fracassato mobili e suppelletil della villa di Morlupo



Quasi certo, Antonov resterà in carcere per l'attentato al Papa

ROMA — Si sapra ufficialmente domani se al bulgaro Serghey Antonov, accusato per l'attentato al Papa, verra concessa la fiberta, così come avevano richiesto «per assoluta mancanza di indizi» i suoi legali. L'ordinanza col quale il giudice Martella ha deciso se rigettare o meno la nuova istanza e stata infatti depositata ieri mattina ma gli inquirenti si sono rifiutati di rivelarne il contenuto prima che i legali ne potessero venire a conoscenza. Piu di un motivo, tuttavia, fa ritenere che, anche questa volta. Ia domanda di scarcerazione verra respinta. Negli ambienti giudiziari, anzi, si da per certo che questo sia l'esito del nuovo capitolo del «caso Antonov», iniziato alcune settimane fa quando i bulgari e i legali del funzionario della Balkan Air presentarono prove e testimonianze che smentivano alcune parti importanti del racconto di Alì Agca, l'attentatore del Papa sulle cui confessioni si basano le accuse ad Antonov. Evidentemente, se effettivamen-te il giudice ha respinto l'istanza di scarcerazione, Alì Agca continua ad essere considerato dagli inquirenti un accusatore so-stanzialmente credibile. Come si ricordera, insieme alla domanda di scarcerazione, i legali avevano presentato anche un'istanza di ricovero per Antonov che, negli ultimi tempi, soffre di gravi crisi depressive. Fino a ieri sera, naturalmente, non si sapeva nulla nemmeno per questo tipo di decisione. Negli ultimi tempi da parte dei legali e dei bulgari si era notato un certo ottimismo per quanto riguardava le possibili decisioni del giudi-ce Martella, dato che con l'esibizione delle nuove prove sembrava essere smantellata l'attendibilità di Ali Agca. Anche all'estero, soprattutto da parte americana, è ripresa una campagna di stampa tesa a dimostrare l'inattendibilità della «pista bulgara»

Clamoroso provvedimento del giudice romano Galasso che indaga sulla camorra

In carcere il parroco di Ottaviano amico e protettore del boss Cutolo

«Don Giuseppe Romano, prete di Somma Vesuviana, avrebbe aiutato la sorella di don Raffaele, Rosetta, a tenere i contatti con gli affiliati del clan - Un viaggio e un soggiorno a Fiuggi - Scalpore nella Chiesa

Dalla nostra redazione NAPOLI — Anche un saorme del padre che era ritenuto un uomo molto relicerdote aiutava la famiglia Cutolo. Giuseppe Romano, gioso. All'azione cattolica 49 anni, parroco di Somma Vesuviana è stato arrestato ieri mattina alle 8 dagli agenti della squadra mobile della questura di Napoli per aver aiutato, nel corso della sua latitanza, la sorella di don Raffaele Cutolo, Rosetta. Secondo il giudice iche sta indagando sulla *Nuova camorra* a Roma, inchiesta che ha portato finora all'emissione di venti mandati di cattura, il sacerdote avrebbe anche aiutato la sorella del boss a tenere i contatti con altri esponenti della organizzazione cutoliana. In particolare, a Fiuggi la donna e il prete avrebbero vissuto insieme in un appartamento di un'amica di Vincenzo Casillo (un alloggio civettuolo, con moquette dai colori caldi e con le pareti tinteggiate con colori tenui) e don Romano avrebbe pordon Romano avrebbe por-tato in «giro» donna Roset-ta, riuscendo a sfuggire ad ogni controllo proprio gra-zie all'abito talare.

L'arresto del sacerdote è avvenuto nell'appartamen-to della sorella Maria, un' insegnante elementare do-

insegnante elementare, do-

ve l'uomo viveva in una

stanza tutta sua arredata

con una libreria, uno scrittoio, il letto e pochi altri

mobili. Il dirigente della

squadra mobile di Napoli a-

vêva avvertito, prima di e-

seguire l'arresto, il vescovo di Nola, monsignor Costan-

zo, che tra l'altro aveva par-

tecipato nei mesi scorsi alla

marcia contro la camorra

da Somma Vesuviana ad

Gli agenti hanno messo

le manette ai polsi del sa-

cerdote che era vestito con

l'abito talare mentre nello stesso momento venivano effettuate una decina di perquisizioni nella zona e

Ottaviano.

era iscritta all'epoca Rosetta Cutolo che frequentava regolarmente le riunioni dell'associazione. Nel '65 il vecchio parroco del quale Giuseppe Romano era coadiutore, morì ed il vescovo dell'epoca nominò un altro parroco, Michele Napolitano, ma i parrecchiani non furono d'accordo con que-sta decisione. Fu persino murata la porta della chiesa e c'è chi giura che la famiglia Cutolo fu in prima fila in questa battaglia per la difesa del vice-parroco. Fu lo stesso Giuseppe Romano a tranquillizzare gli animi e a far insediare il suo sostituto preferendo dedicarsi agli studi universitari. I legami affettivi con la famiglia Cutolo e con Ottaviano non si attenuavano e il sacerdote, che prese la laurea in scienze naturali nel 72, diceva messa in due

chierichetto seguendo le chiese di Somma Vesuviana. In seguito al terremoto dell'80 la chiesa di S. Domenico venne chiusa perché gravemente danneggiata e Giuseppe Romano si trasferì nella chiesa di S. Giorgio. A Fiuggi, ha sostenuto

don Romano, ci andò per un periodo di riposo e chiese le chiavi di un appartamento alla famiglia Cutolo. Rosetta lo accompagnò, ma secondo il sacerdote, all'epoca della loro «villeggiatura• nella città delle terme, la donna non aveva nessun provvedimento giudiziario a carico. Insomma, il prete respinge le accuse di favoreggiamento aggravato e conferma i suoi legami di amicizia con la famiglia del

Vito Faenza NELLA FOTO: Giuseppe Romano, il sacerdote di Somma Vesuviana, portato via da due agenti della squadra mobile di



La redazione contesta la svolta a destra che si vuole imporre

Tempesta a «Stern»: respinta la nomina dei due direttori

Forse il prossimo numero non sarà in edicola - Nannen è stato invitato a ritirare le candidature entro le 14 di oggi - Gongolano le testate concorrenti e il gruppo Springer

Ora ai numero 50 di Warburgstrasse, ad Amburgo, non soffia solo più un vento di tempesta: è gran burrasca. L'altra sera, infatti, i giornalisti di "Stern" — il settimanale più diffuso di Germania, scivolato sulla buccia di banana dei falsi diari di Hitler - hanno deciso di occupare la redazione in segno di protesta contro le nomine di Johannes Gross e Peter Scholl-Latour a nuovi condirettori della rivista, dopo le dimissioni di Peter Koch e Felix Schmidt, autogiubilatisi per l'infortunio-scoop del seco-

Non è certo in discussione la professionalità dei due giornalisti nominati dal presidente della società editoriale e dal direttore editoriale Henri Nannen - hanno sostenuto i redattori di "Stern" riuniti in assemblea — ma piuttosto la linea redazionale seguita fino ad oggi: Gross e Scholl-Latour accordano priorità a principii conservatori e questo è incompatibile con l'impo-stazione progressista e liberale del nostro settimanale, fondata sui principi dell'equiibrio, della distensione e del disarmo».

Sono posizioni queste largamente condivise, visto che in assemblea ben 162 redattori su 164 hanno respinto la nomina dei due nuovi direttori e chiesto a Nannen e Schulte-Hillen, presidente della società editoriale, di allontanarsi, C'è da dire che

l'occupazione viene definita un «gesto simbolico, però l'ultimatum lanciato alla direzione dal «comitato redazionale provvisorio, è piuttosto deciso: se entro le 14 di oggi, domenica, le nuove nomine non saranno ritirate, saranno prese nuove misure di lotta, che pare non escludano la sospensione del lavoro.

Insomma, non è proprio detto che -Stern- sarà in edicola giovedì prossimo, viste le accese reazioni suscitate dalla decisione di Nannen e Schulte-Hillen, decisione presa — a quanto scrive la stampa tedeportanti, la editrice Bertelsmann, colosso del libro e dei media tedeschi. E dopo Heidemann - l'ex redattore che aveva procacciato i falsi diari e su cui ora pende una denuncia per truffa — anche Nannen, di-rettore superstite di «Stern» avrà da dormire sonni piuttosto agitati. Prima della contestazione dei redattori, aveva infatti dovuto accollarsi le critiche della Federazione della Stampa tedesco-occidentale, che, a proposito della direzione di -Stern-, aveva parlato di «sensazionalismo sfrenato» comportamento scandaloso che getta ombre sul decoro di ogni seria attività giornalistica.

Come l'attuale agitazione dei redattori, anche questa dura requisitoria della Federazione della Stampa era un atto senza precedenti dettato dallo sconcerto e dall'irritazione per quello che in molti continuano a ritenere qualcosa di più di un infortunio giornalistico, vista la probabile matrice filo-nazista dei falsi diari e la controversa personalità di Gerd Heidemann -- personaggio ben noto per la sua amicizia con ex gerarchi nazisti - e di Henri Nannen, ex

protetto di Goebbels. Di sicuro "Die Welk" e "Der Spiegel", le testate concorrenti di "Stern" - una delle voci finora più aperte, va detto, nel panorama tedesco - hanno nuovi motivi di soddione ma force ancor di n "Bild - di Springer, che Nannen aveva tentato, con la spericolata operazione-Hitler, di contrastare sul terreno dello scandali

Intanto, a Londra, lo storico Hugh Tre-vor-Roper, che aveva dichiarato autentici i 62 diari del Fuehrer, ha fatto ieri pubblica ammenda per il suo errore di giudizio con un articolo sul Times. Ingannato o no, mi assumo tutta la responsabilità per aver dato un giudizio errato al Times ed al Sunday Times (che avevano acquistato i diritti dei diari per l'Inghilterra N.d.R.), i cui direttori hanno mostrato nei miei riguardi più comprensione di quanto potessi meritare. Chiedo scusa a loro, ed al pubblico, per il mio errore».

Andrea Aloi

Avviato un censimento-campione - Sulle alture tosco-romagnole sono forse quattromila - Il grande esodo dalla montagna degli anni 60 ha sconquassato l'equilibrio della natura - I pericoli per la salute della stessa specie se prolifica eccessivamente - Danni alle colture e al rimboschimento Una strategia ecologica «con i piedi per terra»

Caprioli dall'Appennino in pianura; si aprirà la «caccia di selezione»?

controllate le due chiese in cui il sacerdote era solito Dal nostro corrispondente celebrare la messa. Giuseppe Romano non ha negato di conoscere Ro-FORLI — E tempo, ormai; nei prossimi giorni, mentre setta Cutolo; anzi ha afferfinisce maggio, nasceranno i mato di avere «buoni rappiccoli dei caprioli; le femporti- con tutta la famiglia Cutolo e di conoscere Rafmine gravide hanno scelto luoghi appartati e soleggiati faele fin da ragazzo. Al mosui monti, tra i cespugli della mento di trasferire il prete boscaglia; li sotto vedranno a Roma c'è stato un attimo la luce i piccoli maculati codi suspence: l'uomo era in me Bambi, inodori per non abito falare e i fotografi e gli operatori Tv erano in agguato. Un rapido consulrı, immobili. Mamma caprioto ed è giunta la decisione la li allattera, ma talora lapresa -moito in alto: l'arrestato si poteva fotografare, ma solo in abiti -borghesi-. spezione. Se qualche escursionista dagli occhi di lince Una pattuglia è corsa a catrovasse un caprioletto solo, sa di Giuseppe Romano e vi non pensi che la madre l'abha fatto ritorno a sirene bia abbandonato: è certaspiegate con gli abiti civili. Alle 14, finalmente, sotto il mente lì, nei pressi. tempestare dei flash, il sa-Oggi parliamo di caprioli e cerdote è stato messo a bor-

in virtù del notevole exploit do di un'auto della polizia e numerico di questi selvatici condotto a Roma dove in sull'Appennino tosco-romeserata è stato interrogato gnolo, e per un censimentodal magistrato. campione promosso dall'am-Il prete ha frequentato le scuole elementari a Somma ministrazione provinciale di Forli, nella zona Sofia, Porti-Vesuviana, poi alla fine de-gli anni '40 si è trasferito in co, Premilcuore, alta valle del Montone per studiare seseminario a Nola dove ha concluso gli studi della riamente il fenomeno, A condurre l'indagine è stato chiascuola media. Il liceo, Giumato Franco Perco, una auseppe Romano lo ha frequentato a Salerno e poi torità in materia dopo aver ottenuto la ma-Quanti sono i caprioli sulle alture appenninuhe! Dif-ficile stimarli, forsanche turità si è iscritto alla facoltà di teologia dei Gesuiti a Napoli. Nel 1959 è stato orquattromila. Il censimento dinato sacerdote e nel 1961 testé conclusosi, che riguar-

da una porzione di territo-

rio, ne ha rilevati alcune

è stato inviato nella parroc-

chia di S. Michele ad Otta-

viano, la chiesa dove Cuto-

i tare due o tre cose su modi ed obiettivi del censimento. vale la pena di riepilogare, per sommi capi, la storia e le vicende dei caprioli di casa nostra. Gli studi dei naturalisti rilevano una folta presenza, in epoche passate, del capriolo sui versanti appenninici. Comunque, fino agli anni 60, i caprioli, insieme attrarre il fiuto dei predato- i ad altri nuclei di ungulati, stazionano abbastanza al sicuro in quella sorta di arca scerà il coviglio per giri d'i- \ di Noè della fauna appenninica costituita dalle foreste casentinesi, zona demaniale. Ma gli anni 60, grosso modo, sono anche gli anni del grande esodo dalla montagna. La boscaglia riprende il sopravvento sui pascoli e sui seminati abbandonati. Ed il capriolo prende ad irradiarsi sul territorio, oltre le aree demaniali. Sottratto per legge all'esercizio venatorio, nella carenza di predatori naturali (bracconieri a parte) il capriolo prende a conquistare nuoci territori, come la collina: qui vive bene e talora si fa vedere anche in pianura. Ciò in virtù della adattabilità del capriolo, rispetto ad altri ungulati, ed alle sue costumanze. Ma ecco affacciarsi i primi problemi: una eccessiva densità di caprioli, in assenza di una costante selezione naturale, potrebbe portare a forme decentinaia. I dati sono in ela- | generative pericolose per la



Ecca perche l'amministra-

zione provinciale di Forli ha

promosso questo censimen-

to, per capire, scientifica-

mente e razionalmente,

quanto va capitando negli e-

quilibri (meglio, squilibri)

naturali della nostra terra.

mentare alcuni danni alle colture, alle piante messe a dimora per il rimboschimento delle quali il capriolo è naturalmente goloso. Anche se il capriolo non produce, in sommario paragone, quegli sconquassi di voracità che possono produrre i suoi fralo, futuro capo della camor-ra, faceva all'epoca anche il borazione. Prima di raccon-loro stessa salute. Inoltre, telli maggiori ungulati, come ce la dottoressa Nadia Zan- piuttosto la consapevolezza

tate per il censimento: guardiacaccia, cacciatori, naturalisti. Senza compensi di sorta, anzi sobbarcandosi sacrifici e levate antelucane per le osservazioni ed i conrolli. Hanno sostenuto, in questi giorni, un vero e proprio esame; e dovranno sostenerne un altro per accedere alla possibilità, se lo de-siderano, di procedere ai prelievi selettivi, cioè agli abbattimenti, a scopo di studio e di controllo, che verranno effettuati nei prossimi mesi; e che riguarderanno circa una ventina di selvati-ci, con modulità controllete c rigorose -.

fini, della Provincia — è un

fatto nuovo nella qualità del-

l'approccio ai problemi della

natura. Circa una quaranti-

na di persone si sono presen-

-Questa iniziativa — con-ferma lo studioso Franco Perco — oltre ai dati scientifici e di conoscenza che va producendo, ha permesso di educare un primo nucleo di anticorpi, in una zona che finora ha visto riservate al capriolo le attenzioni d'un bracconaggio cialtrone». Anche Franco Perco conviene, come altri studiosi locali, sul fatto che nuove condizioni ecologiche si vanno instaurando nel nostro Appennino. Niente lodi acritiche della montagna ridivenuta in al-

I della necessità di un intervento dell'uomo finalmente oculato e raziocinato, programmatore rispettoso di un uso sociale delle risorse della natura, in tutti i sui aspetti. Tra l'altro Perco, oltre ad essere studioso di indiscussa serietà, è anche cacciatore.

La cosa non deve stupire.

Perco proviene dalle Alpi nord-orientali, ove la caccia di selezione è tradizione antica, una cultura della montagna. La caccia di selezione, se condotta con assoluto rigore, non solo seleziona i caprioli, e dunque ne rafforza la specie, ma seleziona anche i cacciatori in grado di esercitarla. A questo punto qualche protezionista avrà già il batticuore. Il censimento è l'anticamera d'una futura caccia al capriolo nel-la nostra terra! Difficile e improbabile, non fosse altro perché la Romagna non vanta le tradizioni venatorie delle Alpi. E, ad ogni modo, la prospettiva di -caccia si, caccia no- sarebbe fuorviante. Ciò che conta è la saggezza ed il raziocinio che deve ispirare un nuovo atteggiamento, una nuova politica verso l'ambiente della montagna, verso i suoi animali, senza dimenticare mai la sua gente. L'ecologia, che si spreca in certe versioni di moda, va rimessa coi piedi

Gabriella Papi | al centro al sud e sulle isole.

per terra.

L'uomo che ha venduto i diari di Hitler si è costituito ieri

BONN — Konrad Kujau alias Konrad Fischer, il mercante di anticaglie naziste che ha procurato i 62 falsi diari di Hitler al settimanale «Stern» si è costituito ieri alla magistratura di

Kujau (questo il vero nome del mercante che si è fatto chiamare anche Fischer) ha fatto dichiarare ai suoi avvocati che considera •assurda• l'accusa che sia stato lui a falsificare materialmente i diari dato che egli non è in grado né di leggere né di scrivere i caratteri gotici. Inoltre egli sarebbe stato convinto dell'autenticità del materiale prima delle discussioni che hanno fatto seguito alla pubblicazione dei diari falsificati da parte del settimanale.

Tali affermazioni potrebbero riproporre le dichiarazioni rilasciate da Gerd Heidemann, il giornalista che ha ottenuto i diari da Kujau, secondo il quale questi gli aveva dichiarato di aver ricevuto i diari da una sua fonte tedesco orientale. I giornali tedeschi avevano ipotizzato che Kujau fosse riparato in Argentina o comunque in un posto dove poteva mette-re al sicuro i nove milioni di marchi guadagnati vendendo i

II tempo

LE TEMPE-RATURE Bolzano Verona Trieste Venezia Milano Torino Ancona Perugia Pescara S M.L. Reggio C. Messina Catania Alghero Cagliari

SITUAZIONE: la moderata area di alta pressione atmosferica che ancora è presente sul Mediterraneo centro orientale tende gradualmente ad attenuarsi per il sopraggiungere di una perturbazione che si estende dalla penisola (bericaall'Europa centro orientale. Tale perturbazione si sposta lentamente verso est nord-est e interessa già dal pomeriggio d

ieri il settore nord occidentale. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse che localmente possono essera di tipo temporalesco. I fenomeni, durante il corso della giornata, andranno intensificandosi sul settore orientale mentre andranno attenuandosi su quello occidentale. Sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza a qualche precipitazione. Sulla fascia adriatica inizialmente tempo buono con cielo in prevalenza sereno ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali tempo buono con cialo in prevalenza

Amministratori comunali sereni dopo le accuse di peculato

Piacenza: «Nessuno si è messo in tasca una lira»

Le accuse riguardano una parcella di 17 milioni pagata nell'81 - Luciano Violante: «Restituire certezza e definire norme di comportamento tra magistratura e enti locali»

Dal nostro inviato

PIACENZA — Coincidenza non poteva essere più significativa. Mentre in una sala cittadina amministratori pubblici, magistrati, operatori del diritto, insieme a Guido Neppi Modona, Luciano Violante e Dino Felisetti si confrontavano sul tema dei rapporti fra giustizia e pubblica amministrazione, la città veniva informata dalla stampa dell'ultima iniziativa giudiziaria che vede coinvolti gli amministratori comunali della giunta di sinistra che governa il Comu-

Il sindaco, undici assessori, tre funzionari comunali, un commercialista ed una sua dipendente sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie emesse dal giudice istruttore per reati che vanno dal peculato per distrazione al falso. I fatti risalgono ai 1981, quando il Comune versò al commercialista 17 milioni; erano l'acconto di una parcella che gli era dovuta per una serie di perizie che il professionista aveva effettuato per conto del Comune in un precedente procedimento giudiziario, che aveva per oggetto presunte irregolarità commesse dal Comune nei bilanci consuntivi del 1977 e del 1978 (procedimento conclusosi con il non luogo a procedere per tutti gli imputati). I 17 milioni furono prelevati dal fondo spese per l'I-TI a difesa del Comune (una voce appo-

ROMA - Perché si frap-

pongono tanti ostacoli all'

erogazione della cassa inte-

grazione a favore dei lavo-

ratori di «Paese Sera»? Per-

ché l'editore, che ha deciso di chiudere il giornale, si accanisce con intimidazio-

ni, ricatti, minacce contro giornalisti e poligrafici che cercano di salvare il giorna-

per far fronte alle spese processuali di procedimenti in cui il Comune sia coinvolto). Il magistrato contesta invece proprio il fatto che il prelievo sia stato fatto da quel fondo. Si tratterebbe cioè di una operazione indebita; da qui il peculato per distrazione. Il fatto sarebbe poi stato commesso sanzionando questa operazione con le delibere comuna-

Le prime reazioni da parte degli amministratori sono improntate alla massima serenità. «Sono tranquillo - afferma il sindaco, il socialista Stefano Pareti - perché so che avere di queste "sorprese" fa parte della ormai fisiologica incertezza della conduzione della pubblica amministrazione. Una cosa comunque va chiarita: nessuno si è messo in tasca una lira di denaro pubblico e la legittimità dell'atteggiamento della giunta comunale è fuori discus-

Non dunque il mito del buon governo dell'Emilia «rossa» che vacilla, come imprudentemente ha scritto qualcuno, ma più semplicemente una ulteriore conferma della estrema incertezza e della confusione che si sono create nei rapporti tra giustizia penale e pubblica amministrazione. Un terreno accidentato nel quale una diversa interpretazione di norme che può dar luogo ad un

sita che figura nel bilancio comunale | illecito amministrativo, si trasforma in un fatto penalmente rilevante che pone il pubblico amministratore, ma anche il funzionario, in condizioni di attività difficili e pesanti con i conseguenti rischi di paralisi che possono derivare per l'intero complesso dei compiti e delle funzioni che un ente locale è chiamato

a svolgere.

E proprio su questi temi si è svolto il confronto organizzato dall'Istituto Gramsci. Un dibattito impegnato e corretto nel quale, proprio per la presenza di chi - amministratori e magistrati si trova in prima linea a fare i conti con i limiti e le contraddizioni di un sistema legislativo inadeguato ed arretrato, è stato possibile fissare alcuni punti di riferimento iniziali per l'avvio di una profonda opera di riforma. Lo ha ribadito il compagno Violante quando ha sottolineato la necessità di procedere ad una ridefinizione di ruoli e compiti rispettivi tra magistratura e pubblica amministrazione, senza che una parte tenda a prevaricare l'altra. Dunque né assessori dimezzati, né supergiudici, come ha detto il compagno Violante, ma un confronto libero che restituisca aree di certezze e definisca norme di comportamento, in direzione di una soluzione democratica e non autoritaria della crisi di questo paese.

Antonio Amoroso

Risultati e riflessioni sul sondaggio in un'assemblea a Roma

Censimento di «Noi Donne» sui gruppi femministi: 124 schede di risposta

Associazioni e collettivi sembrano essere più vivi che mai in ogni parte d'Italia - C'è anche un gruppo formato da suore

ROMA — Chissà se lo stare insieme, in gruppi, | montare un cabaret, uno spettacolo teatrale. Ma fra donne, costituisce già, di per sè, un progetto politico. E chissà se l'organizzazione per temi, per interessi specifici, è già, di per sè, pratica politica. Certo, stabilire rapporti di collegamento, investire su di sè e sulle altre, dimostra che le donne sono attive, che stanno disegnando nuove

forme di socialità. Prova ne è il «censimento antiriflusso» lanciato dal giornale «Noi Donne» nell'aprile dell'82 di cui si è discusso l'altra sera alla Sala Mozzoni, a Roma. Per parecchi mesi, fino a dicembre dell'anno scorso, sono state raccolte le «cedoline antiriflusso: 124 schede di risposta, la maggior parte da paesi, anche piccoli, del centro-nord. Fra le grandi città Roma, Firenze, Torino sono ai primi po-

Dall'elenco dei collettivi, pubblicati nel supplemento di maggio di «Noi Donne», emerge la mappa geografica di quello che, in passato, si usava chiamare «il sommerso femminile». Cesano Boscone, Gabicce Mare, Pisa, Arese, Civitanova Marche, Torre del Greco, un unirsi e uno sciogliersi senza tregua. Mobilità e ricambio continui, ventaglio di iniziative, molteplicità di obiettivi. C'è il gruppo che si incontra per aportare avanti iniziative che incidano positivamente sulla realtà del paese. o per «combattere l'apatia verso tutto, o per suscire dall'isolamento. E poi c'è il collettivo sorto perchè ci vogliamo bene, per capire e per capirci, per non vivere con la testa nel sacco, per divertirci, per mangiare insieme. e per produrre un giornale, un seminario sulla prostituzione, una libreria, una rivista d'arte, per raccogliere delle canzoni popolari, per

anche per mescolare insieme ginnastica e discussione sulla legge contro la violenza sessuale, yoga e consultori, situazione delle donne nel Terzo Mondo e pace. A Roma hanno risposto due suore, Suor Felisa e Suor Paula, religiose di Maria Immacolata. Hanno formato un gruppo, spiegano, per «avere qualcosa in comune, per solitudine».» Dunque, femminismo diffuso ma anche ricerca di valorizzazione: percorsi che servono a ricono

cersi ma anche a comunicare. Dicevamo che il mondo femminile non aveva reazioni da contrapporrre, slogan da gridare; gli mancava ormai il fiato a forza di assaltare il cielo. Adesso si va a casa, contente di tornarci. E invece ecco che saltano fuori questi luoghi

dove le donne decidono collettivamente di fare cose curiose, piacevoli, serie, futili, giocose, utili Con sorpresa si contano le tessere di un mosaic che sembrava spezzettato, frantumato.

Segnali insospettati vanno a comporre una re te di punti fissi, di aggregazioni tracciate a seconda della propria, diversa condizione. Le donne si ribattezzano: Circolo Sibilla Aleramo, Le Panche, Donne Regio Parco, La Gramigna, Creazione, Erbagatta, La Civetta, Kollontai, Il Gabbiano, Sorbolik. Vogliono stare insieme, anche se per ora evitano imprese che siano competitive sul mercato. Non è l'alternativa economica quella che cercano. Eppure una domanda politica, anche se parziale anche se non esplicita, corre attraverso questi «punti rosa». Il giornale «Noi Donne» si è proposto come tramite di una fase ancora tutta da scoprire.

Lettera al segretario del PCI romano

Antonello Trombadori

non si ripresenta

candidato alla Camera

MODENA — «Crisi del Welfare e politiche sociali nelle esperienze della sinistra europea: il caso svedese». Con questo titolo si tiene a Modena alla Sala della cultura, in viale Vittorio Veneto 5, il 19 e 20 maggio prossimi, un convegno promosso dall'Istituto Gramsci Emilia-Romagna e dal centro studi per la riforma dello Stato. Il convegno sarà introdotto da Walter Tega e Mario Telò. Le relazioni saranno di Walter Korpi e Pietro Barcellona («La nuova fase della socialdemocrazia svedese nella vicenda della sinistra europea.), Olof Edin e Riccardo Parboni («Le politiche economiche di risposta alla crisi»), Birger Vicklund e Pietro Ichino («Le politiche attive del lavoro.), Gosta Esping-Andersen e Massimo Paci (Le politiche sociali»). Parteciperanno ai lavori I. Regalia, T. Treu, L. Graziano, L. Turci, L. Paggi, M. Magno, M. Carrieri, E. Tarantelli. G. Provasi, E. Somaini, F. Cavazzutti, S. Andriani, A. Cottino, A. Ardigò, S. Finardi, C. Donolo, M. Onado, M. Regini, G. Bulgarelli, P.L. Bersani. Conclude i lavori Pietro Ingrao.

Convegno sull'esperienza svedese

e la crisi del Welfare State

Scoperto un traffico illegale di auto tra Italia e Jugoslavia

BARI - Un vasto traffico illecito di motori Fiat per automobili prodotti in Jugoslavia su licenza e venduti in Italia ad un terzo del loro valore sul mercato nazionale, è stato scoperto dai carabinieri di Bari. Alle indagini, avviate meno di un anno fa in seguito ad una denuncia contro ignoti fatta dalla casa torinese, hanno collaborato i carabinieri di Torino e di numerose altre città italiane. Fino a questo momento non sono stati emessi ordini di cattura o denunce da parte della procura della Repubblica di Bari, che dirige l'inchiesta, ma da indiscrezioni si è appreso che sarebbero stati ritirati i passaporti ad alcuni degli organizzatori del traffico illecito.

Peste suina: è obbligatoria la vaccinazione per gli animali

ROMA — La vaccinazione contro la peste suina per il 1983 è stata disposta dal ministro della Sanità Altissimo con un'ordinanza entrata in vigore l'altro ieri. La vaccinazione riguarda i suini di età compresa tra i 60 ed i 70 giorni e dovrà essere eseguita non prima

Letizia Paolozzi II Partito

L. Barca, Ferrara; G. Chiarante, Milano-Magenta; G. Chiaromonte, Parma; P. Ingrao, Civitanova Marche; A. Minucci, Arezzo; G. Napolitano, Cagliari; A. Reichlin, Andria (BA); R. Zangheri, Monza (MI); A. Boldrini, S. Stino di Livenza; L. Fibbi, Cupramontana (AN); G. Colomba, Londra; R. Gianotti, Brugliasco (TO); L. Libertini, Torino-Zona S. Paolo; D. Pelliccia. Zurigo; C. Petruccioli, Cremona; G. Tedesco, Cesenatico; D. Valori, Umbertide (PG); L. Violante, Verona.

Nuovo segretario a Foggia

Il Comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI di Foggia, riuniti congiuntamente sotto la presidenza del compagno Massi-

mo D'Alema, segretario regionale del PCI, hanno eletto nuovo segretario della Federazione il compagno Michele Galante.

Il CF e la CFC hanno espresso il più caloroso ed affettuoso ringraziamento al compagno Severino Cannelonga, proposto come candidato alle elezioni politiche, per l'impegno appassionato e il contributo attivo dato alla direzione del partito in questi anni, ed hanno rivolto l'augurio di proficuo lavoro al nuovo segretario.

Nuovo segretario a Pesaro

Il compagno Aldo Amati è il nuovo segretario della Federazione pro-vinciale del PCI di Pesaro e Urbino. È stato eletto all'unanimità dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo nella riunione di venerdi 13 maggio. Amati succede a Lamberto Martellotti che il Partito ha designato come candidato alla Camera dei deputati.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIO-NE mercoledì 18 maggio fin dalla seduta antimeridiana.

Mercoledi 18 alle ore 16, presso la direzione del Partito, è convocata una riunione per discutere sulle iniziative per la pace e la campagna elettorale. Relatore Enzo Gianotti.

Presa di posizione del compagno Luca Pavolini

Perché per «Paese Sera» non si applica la legge?

Sono due questioni che condizionano sempre più le sorti della battaglia per la | ni, responsabile della Sezio- | to la cessazione delle pub- | venti, in quanto sono consalvezza di «Paese Sera»; ne editoriale del PCI. «Non sciogliere questi nodi, insi comprende assolutamenfatti, sgombrerebbe il terrete — afferma il compagno Pavolini — come possa esno da molte difficoltà e da qualche mistero, aprirebbe sere messo in discussione il altre prospettive per il futupieno diritto dei dipendenti ro di un giornale che tanta di «Paese Sera» a ricevere la parte ha avuto e ha nella cassa integrazione. Questi informazione libera e delavoratori sono stati espressamente messi in cassa integrazione dalla pro-Su questi due aspetti del prietà nel momento in cui

problema ha preso posizio-ne ieri il compagno Pavoli-

blicazioni. L'azione che da «Paese Sera» svolgono per difendere la vita e la continuità della testata democratica, è un'azione di lotta condotta a titolo volontario, che può proseguire solo grazie al concreto e significativo movimento di solidarietà che attorno al giornale si è sviluppato. I lavoquest'ultima ha proclama- | ratori non hanno altri pro-

gelati gli întroiti delle vendite e della pubblicità. C'é perciò da attendersi che il ministero del Lavoro e gli enti previdenziali non frappongano ulteriori ostacoli burocratici all'applicazione immediata della legge. La leggittima lotta dei lavora-tori di «Paese Sera» si inserisce, infatti, nella necessaria difesa del pluralismo dell'informazione e della li-

comportamenti dell'editore Mario Benedetti, amministratore delegato della Impredit, il compagno Pavoli-ni — riferendosi alle azioni legali, i fiumi di carta bollata, le pressioni d'ogni genere esercitate per ostacolare l'azione intrapresa dai lavoratori — afferma: «Non può esservi alcuna giustificarione par tale accanicazione per tale accanimento. La proprietà, che si è finora sottratta a ogni incontro sia al ministero sia nelle sedi sindacali sia presso la Federazione editori, deve chiarire le proprie intenzioni specie ora che in applicazione della legge sull'editoria - i lavoratori di «Paese Sera» riuniti in cooperativa hanno dichiarato di esercitare il proprio diritto di prelazione sulla

bertà di stampa».

Per quantò riguarda i

Pubblichiamo di seguito la lettera con la quale il compagno Antonello Trombadori ha annunciato al compagno Sandro Morel li, segretario della Federazione comunista romana, l'intenzione di non essere candidato alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Caro Morelli, desidero ringraziare sentitamente te come Segretario della Federazione Comunista Romana, e con te tutti i compagni del Comitato Direttivo e della Segreteria, per l'onore fattomi con la richiesta di volermi portare, con pieno sostegno, per la quinta volta candidato alla Camera dei Deputati nella Circoscrizione Roma Latina Frosinone Viterbo, i cui elettori mi hanno ininterrottamente vo-

tato dal 1968 in poi. Debbo, purtroppo, dopo ponderata riflessione, rinunziare all'offerta fattami, preoccupandomi solo del fatto che si possa pensare a una mia stanchezza o volontà di sottrarmi al dovere più alto per un comunista: quello di rappresentare il popolo in Parlamento.

Dopo quattro legislature che, malgrado la loro rispettiva anticipata interruzione, rappresentano quindici anni di presenza a Montecitorio, è anche doveroso rendere più agevole il passaggio di mano a energie nuove, se vi sono, e più giovani di me che quest' anno celebro il 40° anniversario del mio contributo alla preparazione e al comando della partecipazione popolare alla Difesa di Roma l'8 settembre del 1943, avendo in quel tempo appena compiuto 26 anni, e della successiva organizzazione e direzione dei gloriosi GAP del PCI nell'esecito nazionale clandestino di liberazione in Roma.

Ai molti compagni e a molti elettori simpatizzanti comunisti o democratici non comunisti che da più parti, in questi giorni, mi hanno invece sollecitato ad accogliere la candidatura, desidero dire una sola cosa personale: che il PCI se è davve-

ro diverso in qualcosa da al-tri partiti, lo è ancora per il fatto che quando persone come la mia, che hanno avuto la ventura di militarvi con incarichi di responsabilità, in pace e in guerra,non si trovano più a far parte di una lista elettorale o di un organismo direttivo, il volto che esse hanno contribuito a dare al partito non deve in alcun modo soffrirne né perdere alcuno dei suoi connotati essenziali. Le scelte storiche che il partito di Palmi-ro Togliatti ha fatto, della inseparabilità del socialismo dalla democrazia politica e delle libertà costituzionali, del rifiuto di ogni estremismo e massimalismo, della priorità, su ogni altro obbiettivo, della costruzione indefessa del clima di massa e dei compromessi internazionali indispensabili alla distensio-

ne e alla pace, sono irreversi-È in questo spirito che, a coloro che mi avrebbero voluto ancora una volta nella lista del PCI e che avrebbero volentieri dato una preferenza al mio nome, rivolgo l'invito più caloroso ad agire perché il voto al PCI si con-fermi e si estenda, nella sincera idea di un nuovo rapporto con un più forte Partito Socialista e con altre forze democratiche, per l'avvento di quelle condizioni politiche e parlamentari che nel rispetto attivo degli impegni internazionali dell'Italia, finalmente vietino alla Democrazia Cristiana di continuare a bloccare il ricambio di governo del quale, dopo trenl'anni di vergognosa discriminazione anti-PCI, il nostro paese ha bisogno come dell'aria per respirare.

Saluti fraterni Antonello Trombadori

Immobilizzano | Milano: il Papa la moglie e rapiscono un industriale del tabacco

PERUGIA - Vittorio Gari-

nei, 65 anni, uno dei più grossi industriali di tabacco della zona di Città di Castello, è stato rapito ieri notte nella sua abitazione attigua allo stabilimento .Manifattura tabacchi», che occupa circa 250 operai e di cui è il titolare. Quattro o cinque persone, con il volto coperto da calze di nylon e armi in pugno, sono penetrate, intorno alle 22, nella casa dell' industriale, a pochi chilometri da Città di Castello. I banditi sarebbero entrati attraverso una porta secondaria che affaccia su un giardino. In quel momento la moglie di Vittorio Garinei, Terza Chiurchi, 54 anni, stava uscendo per portare da man-giare al cane. I banditi l'hanno immobilizzata, legandole mani e piedi, e imbavagliandola. L'industriale è stato portato via a bordo della propria auto. Solo dopo le 24 la moglie è riuscita a liberarsi e

incontrerà gli operai in lotta per i contratti

MILANO - Con una messa solenne sul sagrato del Duomo, cui hanno partecipato ventimila persone, ha avuto ieri inizio la settimana conclusiva del ventesimo congresso eucaristico che avrà il suo culmine con la visita del Papa a Milano venerdi, sabato e domenica prossimi. La scelta di una città come Milano ha detto ieri monsi-

gnor Basadonna vicario episcopale in una conferenza stampa, non è certamente casuale. La Chiesa, ha detto, vuole dare l'avvio con questo congresso anche a un nuovo contatto con realtà sociali da tempo allontanatesi da essa. Significativo, in tal senso, l' incontro che Papa Wojtyla avrà a Sesto San Giovanni con gli operai delle fabbriche ancora in lotta per i contratti e che più volte hanno sollecitato una presa di posizione della Chiesa. A Monza il Papa incontrerà i giovani e a Milano, infine, i dirigenti industriali, Merloni in testa.

Le misure del governo per «contenere» la spesa pubblica

Decreto-sanità: urgenza sì, ma elettorale

Sono state eliminate le norme sulla razionalizzazione delle strutture ospedaliere - Via libera a spese inutili

taria- si intitola il decreto del governo, ma l'urgenza maggiore, nella logica di questo provvedimento, sembra essere piuttosto quella di rispondere agli interessi elettorali della maggioranza. E non basta: le decisioni prese con questo decreto sono anche incoerenti con la «severa austerità economica · sbandierata dal governo e in modo particola-

Oggi i ministri si difendono cer-cando di scaricare la colpa sul Parlamento. Non è vero. La commissione Sanità della Camera dei deputati era riuscita a introdurre alcuni emendamenti che rendevano più rigorosa la spesa sanitaria sia nel campo dei consumi dei farmaci, sia in altri settori.

Dal decreto è scomparso un intero articolo, accolto a suo tempo dal governo, su proposta del PCI. In esso si disponeva, fino alla approvazione dei Piano sanitario nazionale, la sospensione dei finanziamenti destinati all'ampliamento delle strutture edilizie ospedaliere nelle regioni che hanno una ricettività

abitanti (in coerenza con la norma contenuta nell'articolo 53 della legge 833 di riforma sanitaria); si vincolava la prosecuzione dei lavori, nella erogazione dei finanziamenti per le strutture ospedaliere in corso di costruzione, alla compatibilità con il vincolo del sei per mille; e infine si obbligavano le Regioni, con provvedimenti stralcio dei rispettivi piani sanitari, a definire misure per il ridimensionamento, l'accorpamento e la riconversione in tutto o in parte delle strutture ospedaliere sotto utilizzate (meno del cinquanta per cento).
Gli obiettivi che si intendevano

raggiungere erano chiari: evitare, attraverso una ingiustificata crescita del «parco ospedaliero», una ulteriore espansione ingiustificata della spesa corrente per attrezzature, personale e funzionamento e sollecitare l'approvazione del Piano sanitario nazionale.

Al posto di questa norma troviamo la ripresa di una corsa alla spesa facile, incontrollata e disordinata per ragioni appunto elettorali.

Misure urgenti in materia sani- | superiore a sei posti letto per mille | Facciamo un esempio: la Cassa per | possono essere licenziati in tronco). il Mezzogiorno ha disposto ad aprile un finanziamento di duecento miliardi per cinquantaquattro ospedali di cui alcuni sono certamente necessari, ma la maggior parte sono inutili (si finanzia con venti miliardi anche un ospedale psichiatrico, quello di Messina) e servono soltanto ad aggiornare i prezzi per opere che durano da dieci o venti anni (il record appartiene all'ospedale di Sapri, la cui costruzione continua da trentatrè anni).

Ma questa non è la sola novità del nuovo decreto. Esso contiene anche altre misure elettoralistiche: ad esempio quelle che vanificano ogni proposito di perequazione contributiva. Il governo infatti ha ridotto, accollandone l'onere all'erario, i contributi che devono essere corrisposti dalle aziende agricole e commerciali. Inoltre il fatto che il | ria, e quindi vanificare ogni tentadecreto proroghi gli incarichi pre-

Per non parlare dei problemi, delle tensioni, delle difficoltà che potranno derivarne per l'assistenza diretta dei malati. Si può arrivare al limite dell'accusa di omissione di

Infine, la ingiusta decisione di aumentare i ticket sulle analisi e sui farmaci. L'ipocrisia a questo riguardo è notevole. Si promette infatti che per i malati più gravi il ministro della Sanità emanerà un nuovo decreto, ma non si sa come e quando; si demanda l'aumento dei ticket sui farmaci alla formulazione del prontuario terapeutico che sicuramente sarà procrastinato a dopo le elezioni — mentre è in atto un vero e proprio arrembaggio da parte delle industrie farmaceutiche per stravolgere i criteri di efficacia e di economicità dei farmaci prescritti nella riforma sanitativo di selezione delle medicine che porterebbe un reale risparmio alle

Iginio Ariemma

cari soltanto per il personale medico, e non per tutto il personale sacasse dello Stato. nitario, sta creando grave tensione tra gli operatori (alcune migliaia

COME VEDI SUZUKI \$500 PUOI RIMANERE stregato

GS550L GSX550ES GSX550E GS500E GS450S GS450L GSX400F

è fantascienza con tecnica japan da schianto La serie 500 ha tutte le raffinatezze che caratterizzano la produzione Suzuki. Motori competitivi a 4 tempi con tecniche costruttive di concezione moderna. Dai vincenti mondiali riporta nuove e valide forme di telai, sospensioni full-floater che mantengono l'assetto e l'aderenza delle ruote anche nei casi più difficoltosi. Dispositivi antidive che eliminano l'affondamento nella frenata. Ruote anteriori a 16 pollici. Strumentazioni ricche e complete. Gruppi ottici ben evidenziati, impianti frenanti efficenti anche in condizioni critiche di impiego.

Free Motor Firenze Imperiale C. **Motor Vito** Reggello Moto Sport Valdarno Aretauto Arezzo Casa Della Moto Venturini G. Grosseto Cancelli A. Motorauto Cecina Expo Moto Centro Moto Versilia Viareggio Pelù Motors Massa Centromotor Pisa Torrigiani A. D.F. Moto Ricambi

Garaffi F.

Poggibonsi



Si riparla dell'ideologia che ha provocato tanti guasti all'Italia

La DC del primo centrismo

Andiamo a vedere quali erano i «valori» imposti da quei governi nati dalla rottura dell'unità antifascista - Le repressioni contro la classe operaia, la sanguinosa serie di eccidi - L'«affare» Giuliano Anticomunismo come bandiera - Un clima interno di discriminazioni, insieme all'acuirsi della tensione internazionale:





Una foto storica: la tragica messinscena dopo l'uccisione del bandito Salvatore Giuliano. In alto a sinistra: una carica della «Celere» a piazza Colonna a Roma. Qui accanto, Mario Scelba

Scelba, ecco un uomo che segnò quegli anni

Parte da Milano — capita-le del «capitale» — l'offensiva | ribadito da Scelba, di ritirar-si dalla vita politica malgra- | meridionale in cilindro che esce dal Foreign Office con i del «nuovo centrismo» che è già diventato il vero cavallo di battaglia della DC e del ·quarto partito· confindustriale di antica memoria, in queste elezioni politiche. Da Milano cominciò il vice

di De Mita, Mazzotta, con i «discorsi sul buongoverno centrista» alcune settimane fa. A Milano è andato a rendere omaggio al nuovo «credo. democristiano (che anche Galloni sembra ormai rassegnato a sposare) il ministro Colombo: •Se il centrismo è inteso come sistema di valori, in linea con la tradizione degasperiana, certo che si può realizzare.

E dunque, se centrismo deve essere, perché perdersi in nebbiose rievocazioni di valori, quando c'è ancora sottomano quello che fu per il centrismo ciò che Meazza fu per la Nazionale di calcio italiana? Perché non andare al più genuino, forse anche troppo sincero interprete del centrismo più brutale, cioè Mario Scelba?

Con la consueta spregiudicatezza e con franca improntitudine, è stato Indro Montanelli - da Milano, appunto - a rilanciare l'ottantatreenne esponente della vecchissima DC dalle colonne del «Giornale», lunedì scorso. Un editoriale dal titolo •Galantuomo e vita• a firma del direttore in prima pagina; una intervista a tutta pagina e piena di fotografie ingiallite dal tempo, nella terza. Occasione della «celebrazione»

do le insistenze della DC per ricandidarlo al Senato. Qui va subito detta una cosa, e cioè che Scelba - anche con questa decisione - mostra virtù di onestà e discrezione. doti che non gli mancarono mai nella vita personale nel corso della quale fu certamente pulito, specchiato e sincero. L'ultimo episodio che si può ricordare dello Scelba-uomo fu la sua protesta nei confronti della DC quando denunció il fatto che per tentare di farsi eleggere nel '79 al Parlamento europeo (e fu bocciato) lui aveva

Onesto dunque, e anche schivo. Ma terribile. Da Gengis Kahn a Bismark la storia piena di figure privatamente ricche di virtù, ma responsabili nella vita pubblica di stragi, eccidi o anche solamente di sistematiche repressioni dei moti dei citladini e dei popoli per la libertà e la giustizia.

speso nove milioni, mentre

un altro candidato de sicilia-

no aveva speso un miliardo

tondo (Lima).

E proprio in quanto tale lo rievoca Montanelli nel suo articolo, come campione di un periodo della storia italiana in cui ancora - dice il giornalista milanese - non dominavano gli .apparatchik professionisti dei giochi di potere.

Lo stesso inno, senza riserve, è contenuto nella intervista di terza pagina, dove campeggiano, patetiche, le guanti gialli in mano, e viene in mente l'aneddoto autentico di quando Scelba incontrò Mendes-France: Bonjour, Mendés-France, disse presentandosi il premier francese; «Piacere, Scelba, Italy» rispose il nostro.

Nell'intervista al «Giorna-

هاد ما محاصره مصابط للطائم فصله في معالي والموارية والموارية والمراوي والمرووي والمراوي والمرازي والمراوي والم

le• Scelba difende tutto il suo operato passato in blocco, e trova orecchie e domande più che compiacenti nell'inervistatore. I morti furono ∙inevitabili•, Scelba salvò l'Iso, il centrismo fu il .buongoverno» per antonomasia, la legge-truffa proposta (e bocciata dal voto popolare) nel '53 era la prima vera riforma istituzionale che avrebbe salvato l'Italia da tutti i guai seguenti e se non scatto fu per la diabolica capacità del PCI che contestò ottocentomila schede, falsando i risultati. Per quanto riguarda il futuro, Scelba resta quello che è stato: rafforzare l'esecutivo, bloccare «gli abusi delle assemblee parlamentari», votare «per i quattro partiti che hanno dato prova di sé nel periodo migliore del dopoguerra».

E fermiamoci qui. . Perlodo migliore del dopoguerra. il centrismo scelbiano? Vale la pena rinfrescarsi la memoria, anche perché troppe generazioni sono passate nel frattempo e qualche idea fal-

sa può fare presa. Scelba, è vero, tentò sempre di presentarsi — negli anni fra il '47 e il '53 in cui fu era l'annuncio, fermamente | fotografie di questo omino | ministro dell'Interno e nell'

giornali del giorno dopo, in | to. In occasione della notianno 54-55 in cui fu presiquegli anni di «felice centri» dente del Censiglio — come un uomo «tutto d'un pezzo»,

giusto anche se severo ma

del tipo dell'antica e austera

tradizione liberale. E questo

proprio, invece, non fu: non

lu cioè un Minghetti, ma una

Baya Baccaris che sparava

sugli operai nel '98; o - co-

me sinteticamente scrisse in

un titolo l'«Unità» nel feb-

braio del '66 - «voleva essere

un uomo da "destra storica"

ma fu solo un poliziotto bor-

Settantadue morti e cin-

quemila feriti segnarono di

sangue la storia del suo mi-

nistero e il PCI li ricordò tut-

ti in un famoso manifesto in

cui le settantadue croci era-

no tragicamente messe in fi-

la. I nomi di Montescaglioso,

di Torremaggiore, di Melis-

sa, di Andria, Adrano, Piana degli Albanesi, di Modena (i

sei operai della «Orsi», fra quali il padre di Marisa Ma-

lagoli, allora adottata da To-

gliatti) e di tante altre città

diventarono famosi in quegli

anni. Lotte di occupazione delle terre incolte al Sud, lot-

te per il salario al Nord, ma-nifestazioni per la pace, per la libertà: ogni volta morti, feriti, cariche della famige-

rata «Celere». Questo era il

rosario che recitavano i noti-

ziari serali della Radio, o

bonico.

E cosa dice, come la pensa Scelba in quegli anni? Nel suo discorso alla Basilica di Massenzio il giorno di Ferragosto del 1949 così parla della Costituzione varata da appena un anno: «Rispettosi della Costituzione, siamo peraltro convinti che essa non può diventare la trappola per la libertà del popolo italiano. Sarà il poi famoso discorso della «trappola». Ma in quella occasione Scelba dice anche altro. Sulla pace ad esempio: «I conflitti non sono più localizzabili, e da ciò consegue l'indubbia certezza per tutti di essere prima o poi, volenti o nolenti, trascinati in guerra e sarà inevitabile che venga usata l'

tenuti essi soli capaci di salvare dalla morte e dalla In una intervista del 1972 Scelba, rievocando i morti che segnarono il suo «regno» al Viminale parlò di «incidenti tecnici. dovuti fondamentalmente - spiegò freddo - al fatto che i mitra Berretta di allora sparavano

appena si sfiorava il grillet-

arma atomica perché nessu-

no rinunzierà mai ad usare i

mezzi, quali che siano, se ri-

niente da fonti USA, secondo cui Scelba aveva usato una polizia speciale guidata da ex-agenti dell'OVRA fascista, lo stesso ex-ministro confermò aggiungendo che comunque quei funzionari erano stati assolti da specifici reati penali dalla commissione di epurazione. E proprio in quella occasione un uomo al di sopra di sospetti di partigianeria, Carlo Casalegno (poi ucciso dalle BR), ca del centrismo scelbiano

che ci pare valga la pena di

offrire alla meditazione di

quanti avvertono nostalgici

apprezzamenti per i «valori»

Scriveva Casalegno: •An-

di quell'epoca.

zia, comparsa nel '75 e prove-

che a distanza di un quarto di secolo, superate le vecchie polemiche, quel periodo ci appare soffocante e Scelba ne riassume e ne interpreta certi aspetti negativi. Il suo disprezzo per il "culturame", cioè per i fermenti critici di una cultura degna di questo nome, basterebbe a definire i suoi limiti intellettuali. Le sue direttive, il suo stile rivelano l'animo del conservatore, del cattolico chiuso e conformista: non possiamo dimenticare le persecuzioni

contro le sette protestanti, né i sequestri bigotti, né l'impiego "crispino" della polizia contro le manifestazioni popolari, né la spregiudicatezza di certe operazioni come l'uccisione del bandito Giuliano». Quella operazione si può ricordare in poche righe: Giuliano fu ucciso nel suo letto nel '50, probabilmente da Pisciotta, ma comunque da un suo affiliato. All'origine dei più che fondati sospetti di collusione fra potere locale e bandito Giuliano, c'era nestre del 1º maggio 1947. Nel '50 Scelba orchestrò uno spettacolo-pagliacciata con un finto conflitto a fuoco fra carabinieri e Giuliano e ne diede aperto merito al colonnello Luca. Successivamente Pisciotta, presumibilmente perché tacesse, fu avvelenato in carcere, all'Ucciardone, con una tazzina di caffè. Si ricordi d'altra parte che i legami fra mafia e potere siciliano de erano allora scoperti

conosciuto in tutta Italia. Ma Casalegno, nel suo prezioso articolo del '75, continuava nella rievocazione: ·La lunga, animosa battaglia contro l'estrema sinistra creò una situazione pesante non solo nelle fabbriche, ma nel Paese; ebbe rozzi aspetti di crociata e fu condotta sfruttando alleati inaccettabili (la destra laurina e neofascista, movimenti come "Pace e Libertà"); sfiorò talvolta il limite della legalità democratica. come nelle ves-

e provocavano uccisioni «po-

litiche• identiche a quelle del

terrorismo che poi abbiamo

sazioni amministrative contro i "sovversivi" o -- peggio nelle discriminazioni sul lavoro. La solidarietà con l' America, necessaria e approvata da una larga maggioranza parlamentare, apparve talvolta arrendevole fino al servilismo: chi non ricorda

le scoperte interferenze della signora Luce (ambasciatore USA - n.d.r.) e l'aperta azione italo-americana contro il sindacato social-comuni-

E l'elenco, pur puntuale, di un uomo di animo moderato come Casalegno potrebbe continuare: le schedature alla Fiat, il sindacato egiallos di Arrighi, l'utilizzazione di un noto provocatore come Luigi Cavallo, l'intesa Scelba-Vailetta, l'uso dei servizi segreti per scopi di schedatura e discriminazione politica. A quest'ultimo proposito 'è un doppio, subdolo tentativo nella operazione Monta-

nelli per il rilancio del centrismo scelbiano: fu quello dice e fa intendere — un periodo di rispetto per l'auto-nomia dello Stato; in quell'epoca i partiti non lottizzavano i poteri e non invadevano ogni campo sociale ed econo-

Non è propriamente così. In un discorso tenuto in una sede della DC romana all'indomani del 18 aprile 1948, Scelba disse: «Ora è bene che tutti si rendano conto fin da oggi che un partito il quale ha dato all'Italia quello che ha dato, non può lasciare al monopolio di altri la direzione della vita economica, industriale e finanziaria del Paese. Bisogna che la gente si abitui a vedere anche dei democristiani a capo delle grandi aziende industriali, : finanziarie e delle banche . senza che in Parlamento si · debba tremare per le accuse di un Finocchiaro qualunque». Gli italiani — qui aveva ragione Scelba — sono stati costretti purtroppo ad abi-

tuarsi: anche troppo. Ci fu il discorso spregiativo sul «culturame», cioè gli . intellettuali e gli artisti che, firmavano i manifesti per la Francesco Flora a risponde-re con una lettera aperta a Scelba in questi termini icastici: «Se qualcuno passa dopo le 22 sui marciapiedi del , Corso presso piazza Venezia, può sentirsi dire con accento barbarico, tanto sgrammati- i cato quanto imperativo: "Vadano a dòrmere". Noi non abbiamo alcuna voglia di andare a "dòrmere", si-gnor ministro.

Fu un'Italia torbida, quella dello scelbismo, oltre che tragica. Li proprio cominciò — per coprire i morti e per schedare i vivi — l'inquinamento dei poteri dello Stato, e fu allora che pose le sue ba-si il sistema di potere della DC («la gente deve abituarsi a vedere dei democristiani....). Scelba fu sicuramente consapevole autore delle pagine più cupe della tragedia, probabilmente quasi soltanto un apprendista stregone per il resto. È grave e allarmante che oggi si tirino fuori dal cassetto certi antichi, cupi fantasmi per il futuro dell'Italia.

Ugo Baduel

E dietro l'angolo c'era la guerra fredda

«Centrismo» e «guerra fredda» sono due facce della stessa medaglia: il principio storiografico in base al quale l'assetto interno delle società e degli Stati è strettamente correlato con il sistema delle relazioni internazionali di ogni periodo storico trova nell'Italia dei tempi di De Gasperi una conferma esemplare. Lo stesso avvento della Democrazia Cristiana alla guida del paese è scandito da una serie di eventi svoltisi sul piano della politica internazionale; si può anzi affermare che la stessa evoluzione interna al mondo cattolico, la quale condusse alla prevalenza del moderatismo degasperiano sul progressismo dossettiano, è stata fortemente condizionata della situazione internazionale.

Alla fine del secondo conflitto mondiale, nella primavera-estate del 1945, la grande alleanza antifascista di Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica è ancora operante, nonostante che già si profilino motivi di contrasto tra I vincitori. Due anni dopo, nella primavera del 1947, il quadro internazionale è profondamente mutato: la decadenza repentina dell'impero britannico è un fatto compluto ed è ormai altrettanto evidente che gli Stati Uniti ne hanno preso il posto, sia pure con forme di egemonia e finalità politiche diverse. Al tempo stesso, la rottura tra Stati Uniti ed Unione Sovietica è pienamente

comprendevano anche i comunisti, sono liquidati. Parallelamente si stringe e si fa drammaticamente pesante il controllo sovietico sull'Europa orientale. Le prove di forza tra i due blocchi si fanno più frequenti e più gravi e tutto il pianeta viene gradualmente coinvolto nel conflitto: dal contrasto sull'Iran della primavera del 1946, alla •dottrina di Truman, che ufficializza e rende universale la politica estera americana fondata sul contenimento dell'espansionismo sovietico ed enunciata a proposito della Grecia e della Turchia; al blocco di Berlino da parte sovietica, con la massiccia risposta logistica e propagandistica occidentale in un drammatico contrasto che, prolungatosi per più mesi nel cuore dell'Europa, ebbe un effetto determinante nella creazione della psicologia della guerra fredda», della divisione manichea tra il bene e il male, della creazione di un anticomunismo di massa; alla nascita nel 1949 di un blocco militare occidentale con il Patto Atlantico; e, infine, alla guerra di Corea, ove soltanto l'equilibrio fondato sulla deterrenza atomica conseguita nel 1949 anche dall'Unione Sovietica, impedi che il mondo fosse nuovamente precipitato nella guerra aperta. A questi drammatici sviluppi faceva riscontro in Italia la creazione di un blocco di

potere guidato con pesante egemonia dalla

Democrazia Cristiana e fondato su un equili-

processo di omogeneizzazione dell'Europa orientale all'Unione Sovietica in una delle più cupe stagioni dello stalinismo comportava, ma anche finalizzato a scopi di conservazione sociale e di blocco delle grandi energie di rinnovamento sorte in Italia dalla lotta antifascista. Gli stessi strumenti di politica economica utilizzati per la ricostruzione si fondano sulla solidarietà occidentale e sul pieno e incondizionato inserimento dell'Italia nel sistema di egemonia predisposto a livello mondiale dagli Stati Uniti, in un modo che, se ha portato a grandi trasformazioni, ha anche imposto al nostro paese (e particolarmente alle classi lavoratrici) dei costi pesan-

manifesti

cosi veniva

presentato

elettorale do

dentale, i governi italiano e francese, che | spinto, alimentato certo dalle durezze che il | mento dell'Italia sulla politica americana si | pale della politica estera di De Gasperi era la | ti in maniera assai ferma dai due grandi pro-

fondava sulla presunzione dell'esistenza di un pericolo di sovversione interna rappresentato dalla crescente forza del PCL Ma, ailo stato della ricerca, e nonostante la deplorevole carenza di fonti da parte sovietica, questa tesi non è stata suffragata in sede storiografica. V'è anzi, e per il momento sembra decisiva, la testimonianza di Secchia che, nel dicembre 1947 si recò a Mosca per ottenere appoggi alla sua linea larvatamente alternativa a quella di Togliatti in senso estremistico, ricevendo da Stalin e dal gruppo dirigente sovietico un netto rifiuto. Anche in queste condizioni, peraltro, sarebbe eccessivo accettare in sede storiografica il pesante giudizio consumata.

Nel maggio dello stesso anno le ultime vestigia della unità antifascista in Europa occisionale dell'anticomunismo più

Delloctazia Cristiana e foliulato su di equilibratione del conseguence dell'anticomunismo più tissimi, dei quali ancora oggi si pagano le conseguenze.

La formazione del blocchi e la eguerra to di pace, secondo il quale il motivo princisco di quale di quanto non sia stato fatto sinora.

La formazione del blocchi e la eguerra to di quale il motivo princisco di quale il motivo princisco di quale d

«cupidigia di servilismo». Tale affermazione era infondata soprat-

tutto perché relativa al trattato di pace, la cui ratifica da parte dell'Italia era invece una espressione di realismo. Ma, se si pensa ad altri aspetti della politica estera degasperiana e, ancor più dei governi centristi a lui seguiti, quella valutazione appare in una luce diversa. Non si può dimenticare, infatti, che già nella soluzione della questione istituzionale De Gasperi aveva operato per cercare di porte sul piatto della bilancia favorevole alla monarchia il peso decisivo degli Stati Uniti, dietro un apparente agnosticismo istituzionale, che peraltro divenne effettivo quando, nei giorni successivi al referendum del 2 giugno 1946, lo stesso De Gasperi si mostrò fermissimo nello sventare le manovre monarchiche. Il viaggio da lul compluto a Washington agli inizi del 1947 aveva tra i suoi motivi tanto quello di ottenere aluti economici quanto quello di conseguire un appoggio politico generale, al fine di poter rompere senza traumi la collaborazione di governo con i socialisti e i comunisti. D'altra parte, la Democrazia Cristiana non era la sola forza ad operare in questo senso: basti pensare alla scissione socialdemocratica e alla saldatura che, col quarto governo De Gasperi, si realizzò tra il movimento cattolico e la grande borghesia

Sempre nello stesso senso andavano le iniziative dell'allora ministro degli Esteri Sforza e dello stesso De Gasperi di ottenere, una volta realizzata la omogeneità governativa, l'unilaterale garanzia americana per la stabilità italiana sul modello realizzato a favore della Grecia e della Turchia. Un tentativo, questo, che, se fosse andato a buon fine, avrebbe posto l'Italia in una condizione di subordinazione diretta dagli Stati Uniti, senza neppure quello schermo di multilateralismo offerto nel 1949 dall'adesione italiana all'Al-

leanza Atlantica. Anche quest'ultima iniziativa fu condotta dai dirigenti italiani vincendo non trascurabili resistenze di altri paesi europei ed anche quelle di parte dell'opinione italiana non comunista. Si può anzi affermare che la politica estera italiana, da quando De Gasperi ne assunse la direzione e per tutti gli anni del centrismo, realizza in modo paradigmatico uno schema di comportamento che meriterebbe di essere studiato ed approfondito as-

tagonisti dello scontro, gli Stati Uniti e l'ÜRSS. È però indubitabile che anche il : comportamento degli Stati aderenti ai due ! blocchi ebbe un peso non indifferente, specialmente nel campo occidentale, ad orienta- . re le scelte del paese-guida sempre in senso favorevole ai gruppi dominanti.

Una volta realizzata con il Piano Marshall e col Patto Atlantico l'integrazione economica e politica dell'Italia nell'«impero america- « no», l'obiettivo, perseguito tanto dal gruppo ' dirigente degasperiano ed ex popolare quanto da quello che dopo il 1953 gli successe, era pienamente realizzato. Ma con esso era finita i anche non solo l'autonomia della politica e- ! stera italiana ma la stessa prospettiva di una 🕻 pace durevole e, soprattutto, generalizzata. . Cominciava, invece, la precarietà dell'equili- : brio nucleare e la corsa agli armamenti, alla ! quale i governanti del centrismo davano il loro assenso incondizionato. È assai probabi**le che un d**iverso atteggiamento dell'Italia · non avrebbe modificato in niente l'evoluzione generale. È però altrettanto verosimile che valori come la dignità nazionale sarebbero usciti meno malconci dalla vicenda delle relazioni internazionali degli ultimi decenni e che, soprattutto, l'assetto politico interno sarebbe stato non solo meno sfavorevole alle classi lavoratrici ma anche complessivamente più stabile ed efficiente, distribuendo in modo diverso i costi dell'innegabile sviluppo postbellico dell'Italia. Non sembrano dunque né troppo maliziose

né troppo legate alla vicenda politica quotidiana due provvisorie conclusioni. La prima che costituisce una riprova indiretta dell' assunto iniziale — è che la ripresa della tematica centrista in questi ultimi tempi è certamente connessa con la crisi della distensione tra i blocchi e che, quindi, tra i rischi in essa impliciti c'è anche quello che essa contribuisca, in qualche misura, ad aggravare la prospettiva, certo non immediata ma neppure lontanissima, di un nuovo conflitto mondiale. La seconda è rappresentata dal carattere strumentale dell'accettazione della prospettiva di una alternativa di governo da parte della Democrazia Cristiana. Rifacendosi al centrismo, infatti, i dirigenti di quel partito evocano un clima ed una ideologia che, anziché dell'alternativa, sono evocatori dell'esclusione e della discriminazione. Questi propositi, almeno nei confronti dei comunisti italiani, non erano fondati nemmeno trentacinque anni orsono; oggi, del tutto anacronistici e, per fortuna, veileitari.

Carlo Pinzani

I risultati di un'indagine del CESPE sulle spese sociali dei Comuni

Le giunte di sinistra offrono più servizi ma spendono meno

Le città toscane, umbre ed emiliano-romagnole ai primi posti per la «produzione» di scuole, trasporti, verde, asili nido, assistenza agli anziani, case, cultura, sport - Il rapporto fra amministratori e amministrati Come cambia la qualità della vita **Ûno stile diverso**

producono il maggior nume-

ro di servizi alle popolazioni

amministrate sono proprio

quelle toscane, seguite im-

mediatamente da quelle um-

bre ed emiliano-romagnoli.

di programmazione

Ma esaminiamo più in dettaglio i risultati della ri-

cerca. Essa suddivide i co-

muni in undici classi demo-

grafiche (la più piccola fino a

500 abitanti, la maggiore ol-

tre i 250 mila abitanti). Un

andamento marcatamente

crescente, verso le classi de-

mografiche più alte, si regi-

chiaramente prefigurano

una scelta di indirizzo e di

programmazione delle risor-

all'assetto del territorio (che

comprende gli interventi di

stra per quei servizi che più

☐ I servizi frutto

ROMA - C'è un vecchio luo- | go comune che suddivide gli enti locali in «frugali» e «spendaccioni», attribuendo ovviamente paternità politiche alle due categorie. Nulla però di più arbitrario, come evidenzia una ricerca del CESPE in corso di realizzazione e della quale forniamo qui i primi risultati.

Consideriamo infatti la spesa complessiva per abitante come indice della quantità di risorse pubbliche utilizzate dai comuni: ebbene, quelli retti da amministrazioni di sinistra (cioè gli «spendaccioni» secondo l'impropria etichetta cucita addosso da taluni critici) non occupano certo i primi posti. In una graduatoria decrescente per regioni, troviamo | se da parte dell'ente locale: i comuni emiliano-romagno- | in particolare quelli relativi li al sesto posto, mentre quelli toscani sono al quindicesimo e quelli umbri al diciotte- viabilità interna ed esterna e simo. Non solo, le città che l le sue forme di gestione e i prime classi risulta la pre-

manutenzione, l'esistenza e l'utilizzo di verde pubblico e verde attrezzato, l'approvazione del piano regolatore, il piano di recupero, il programma per l'edilizia economica e popolare), quelli relativi al settore assistenziale (forme di assistenza scolastica, assistenza all'infanzia, assistenza agli anziani e agli inabili al lavoro), quelli relativi alla cultura e allo sport (museo, biblioteca, pinacoteca, cinema, stadio, palestra, piscina, campo di calcio).

☐ Nei piccoli centri più assistenza ma niente nidi

Un'inversione di tendenza si registra invece intorno alla classe demografica che va dai 10 mila ai 20 mila abitanti. Nelle classi inferiori è limitata la presenza di servizi culturali e sportivi (nella fascia sotto i 2 mila abitanti il livello è più basso addirittura dei servizi che si possono ritenere essenziali). In queste categorie demografiche risulta, al contrario, più elevato il servizio assistenziale; notevole la presenza di forme di assistenza scolastica (in particolare nel trasporto degli alunni) mentre è limitato il servizio agli inabili e inesistente quello all'infanzia, come gli asili nido.

I SERVIZI IN RAPPORTO

ALLA MEDIA NAZIONALE

I livelli dell'indice dei servizi sono rapportati alla media nazionale. L'altezza (in più o in meno) è data dalla differenza tra i servizi

realmente esistenti e quelli che scaturiscono dalla media nazionale ponderata con le classi demografiche.

Elevata e crescente dalle

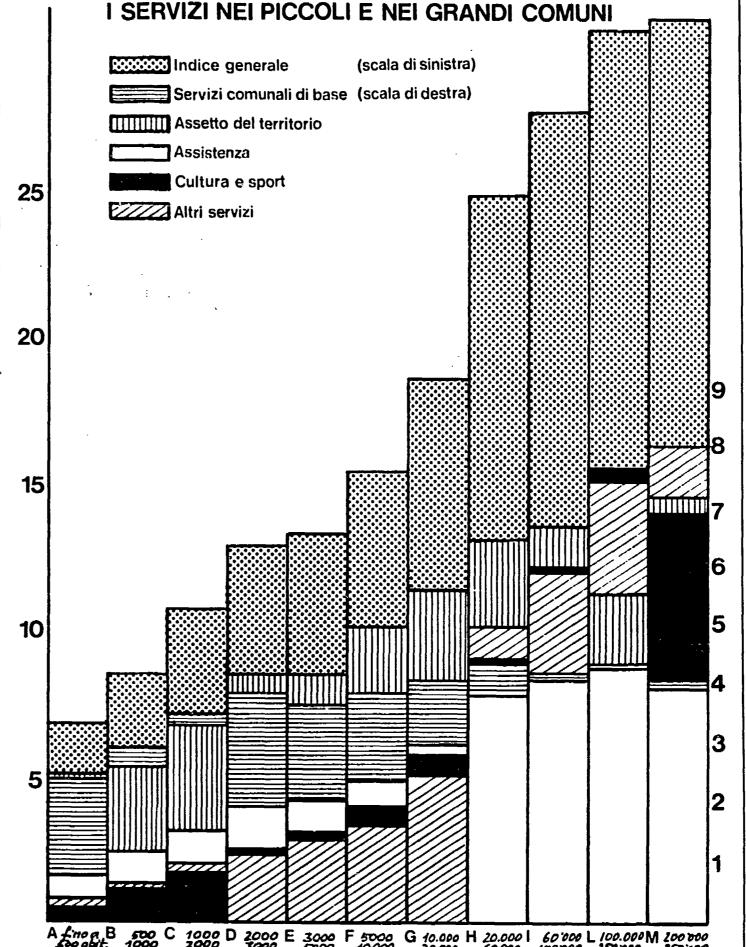
senza di servizi relativi all' urbanistica e all'assetto del territorio. Nella fascia di popolazione superiore ai ventimila abitanti, si riduce il livello del servizio assistenza, probabilmente spiazzato da una maggiore presenza di servizi prodotti dai privati.

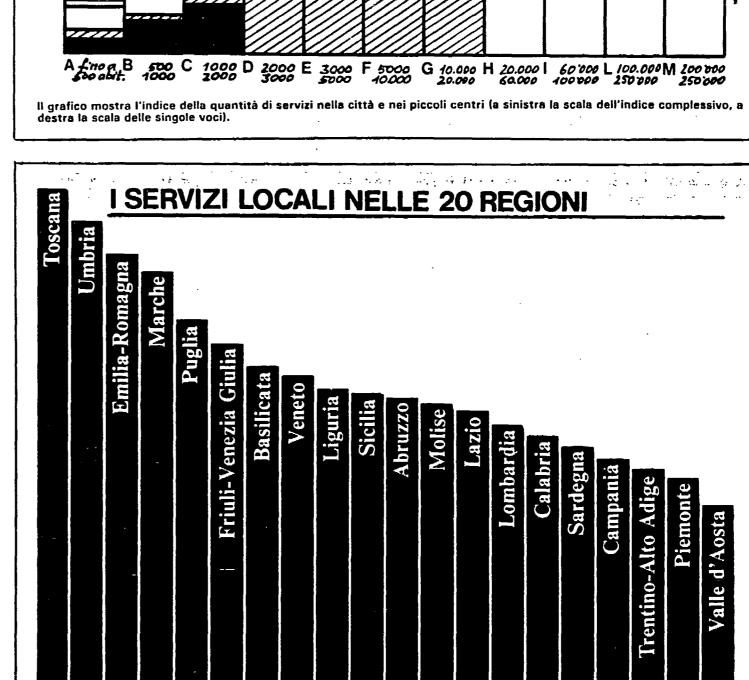
Cresce invece notevolmente la funzione «cultura e sport», superando nelle ultime classi il livello dei servizi relativi all'assetto del territorio.

C'è poi un livello di servizi che è poco influenzato dalla variabile demografica, cioè servizi che sono presenti in modo più o meno equivalente sia nella città sia nei piccoli centri. Si tratta dei servizi essenziali. o .di base.: le fognature, l'acquedotto, il servizio cimiteriale, la nettezza urbana, la sicurezza pubbli-

☐ Discorso a parte per il turismo

Un discorso a parte va fatto per i servizi connessi al turismo che, caratterizzati da un andamento casuale, vengono spiegati essenzialmenle da fattori estranei alla volontà delle amministrazioni locali. Il servizio «elaboratore elettronico. invece pur mostrando rispetto alla classe demografica un andamento crescente, è legato a lutti i problemi di informa tizzazione della pubblica amministrazione: presenta livelli molto bassi e poco significativi.





Le regioni sono state ordinate in una graduatoria decrescente dei livelli dell'indice dei servizi. L'altezza di ogni colonna corrisponde, in scala, alla media dei servizi che vengono prodotti da ciascun comune di quella regione. Vengono così messe in una condizione iniziale di parità le regioni con più comuni e quelle con meno comuni.

☐ Perché il Piemonte agli ultimi posti

Sicilia

E veniamo al raggruppamento per regioni di tutti i dati elaborati dal CESPE. La graduatoria presenta risultati a volte sorprendenti. Ai primi 4 posti troviamo la Toscana, l'Umbria, l'Emilia

da però abbiamo il Trentino, I piccoli o piccolissimi. Le due il Piemonte e la Valle d'Aosta. Perché? Intanto per le caratteristiche orografiche del territorio (sono regioni a prevalente caratterizzazione montana) e poi per la struttura demografica molto distorta verso la piccola dimensione: la maggior parte dei comuni appartenenti a modo associato da molti pic-Romagna e le Marche. In co- | queste regioni sono infatti | coli comuni limitrofi.

caratteristiche concorrono a determinare una scarsa presenza di servizi perché molti di essi si rilevano esclusivamente nelle classi demografiche più alte, e perché alcuni sono di carattere sovracomunale: è il caso della farmacia, del mercato, del macello pubblico, utilizzati in Puglia

Il gruppo centrale della graduatoria è contraddistinto, ad eccezione di Friuli, Veneto, Lombardia e Liguria, dalla presenza di tutte le regioni meridionali. Ma anche questo fatto si presta ad alcune considerazioni. Esiste infatti un «modello Puglia»

Il PCI: ai Comuni fondi sufficienti

Già l'anno scorso una puntuale indagine del CESPE mise in discussione, anzi cancellò del tutto, l'impropria etichetta di «spendacciona» attribuita al capoluogo emiliano. Bologna - dimostrava il CESPE - non solo eroga più servizi che qualsiasi altra città (circostanza nota e riconosciuta da tutti, tanto è vero che proprio da questo muoveva l'accusa) ma lo fa senza sperperare i soldi. Tra i sette maggiori comuni italiani, infatti. Bologna è all'ultimo posto come spesa complessiva pro capite. Non solo, ma è al primo posto nella spesa per investimenti (cioè quella produttiva, che crea ricchezza e posti di lavoro). L'altra indagine che pubblichiamo in questa ministratori comunisti per governi che stiano, come si dice, dalla parte dei cittadini. È per di più senza dilapidare il patrimonio pubblico. È per questo che di fronte all'attacco centrista condotto anche contro gli enti locali, tutti gli enti locali, il PCI si è schierato con chiarezza al fianco al mondo delle autonomie chiedendo:

1) Che siano riconosciuti per l'83 fondi sufficienti a una corretta gestione (quelli erogati nell'82 più il 13% che rappre-

senta il tasso di inflazione programmata). 2) Che non ricada sui Comuni la responsabilità di applicare tasse e balzelli - decisi dal governo - sui servizi sociali. Se lo Stato non riesce ad impedire che alcuni suoi ministeri facciano bilanci esorbitanti e vuole applicare altre tasse, per aumentare le entrate, lo faccia chiaramente, senza ricorrere a

espedienti meschini. 3) Che si vari la riforma del sistema autonomistico e della finanza locale, i soli provvedimenti in grado di assicurare entrate certe e quindi di mettere in condizione gli enti locali di fare i propri bilanci anche su scala pluriennale, programmando spese e investimenti e aumentando quindi efficienza e

(prima fra tutte le regioni del Sud e quinta assoluta) che è speculare a quello del Piemonte. La Puglia ha infatti una struttura demografica caratterizzata dalla grande dimensione: il 70 per cento dei comuni del campione risultano superiori ai 5 mila abitanti.

☐ Molise-Basilicata tutti producono tutto (ma la qualità?)

C'è poi il modello Molise-Basilicata, caratterizzato da comuni che, oltre ad essere di piccole dimensioni, sono anche notevolmente dispersi sul territorio. La conseguenza è l'affermazione di un modello del tipo «tutti producono tutto, che eleva notevolmente l'indice complessivo dei servizi. Tuttavia, una analisi dell'efficienza e dell'efficacia della loro gestione darebbe forse risultati meno rassicuranti.

Quanto conta lo stile di amministrazione

Abbiamo detto che ai primi posti ci sono Toscana, Umbria, Emilia Romagna e Marche. Il risultato non è casuale, considerata la notevole omogeneità politico-istituzionale che caratterizza le realtà locali di queste regioni. Ciò suggerisce l'idea che il livello di servizi prodotti dipenda, oltre che dalle varlabili demografiche (e più in generale dagli ambienti in cui il comune si trova ad operare) anche da quella variabile dipendente dalla volontà di amministrati e amministratori, che è lo stile di amministrazione. Bisogna perciò cogliere quei servizi la cui esistenza non è riconducibile a fattori di tipo demografico. Effettuando questa depurazione, le posizioni al vertice della graduatoria vengono modificate in modo marginale.

☐ Il privato αspiazza» il comune

Una strana irregolarità sembra rappresentare la collocazione in graduatoria di Liguria, Lombardia e Piemonte, le cui posizioni, sostanzialmente allineate con la media nazionale, appaiono non coerenti con le cratteristiche sociali ed economiche che derivano dalla loro posizione di «triangolo industriale». In questo caso sembra funzionare una sorta di modello di «spiazzamento» del pubblico da parte del privato, che influenza le scelte dell'ente locale. Nel momento in cui determinati servizi risultano comunque garantiti sul territorio, il livello di produzione da parte dei comuni si abbassa, a tutto vantaggio di scelte di economici-

Inesorabilmente aua fine risultano collocate le regioni meridionali, eccetto il Molise e la Basilicata di cui abbiamo visto le caratteristiche. Esse sono aggregate probabilmente proprio dalla loro appartenenza alla stessa area geografica.

☐ La fonte della ricerca

La ricerca del CESPE si basata su un'unica fonte d dati, sufficientemente estesa e tale da consentire un approccio c orretto con la realtà, cioè i dati uniti ai conti dei comuni, relativi al 1979, raccolti dal ministero degli Interni. Da questa rilevazione si è estratto un campione sufficientemente ampio e stratificato, in modo da risultare grandemente rappresentativo della totalità dei comuni italiani.

■ L'analisi della qualità

L'analisi portata avanti fino ad ora (e che abbiamo visto) riguarda il censimento dell'esistenza fisica di servizi prodotti dai comuni. In altri termini, non viene considerato, in questa fase, come il servizio viene prodotto da ogni singolo comune, ma solo sc viene prodotto o meno. Si rileva, in tal modo, soltanto il livello quantitativo dei servizi, e non anche quegli elementi di qualità che portano a considerazioni di efficienza e di produttività degli enti locali. Si tratta di un limite oggettivo dell'attuale fase

dell'indagine. Ciò nonostante, è possibile valutare il ruolo degli enti locali, evidenziando la loro caratteristica di fabbrica di servizi, di cui si possono individuare efficienza, efficacia e produttività. Si evita in tal modo di considerare gli enti locali da una parte come propaggini politico- burocratiche della macchina pubblica e dall'altra come centri di spesa spesso incontrollabili. Si evitano così approcci alla problematica delle autonomie locali poco fecondi, perché lontani dalla percezione che degli enti locall ha il cittadino enon addetto ai lavori».

> A cura di **GUIDO DELL'AQUILA MARCO GERI MARIELLA VOLPE**

Il governo sa fare solo tagli

Molise

Quando la DC era al governo delle grandi città l'indebitamento aveva raggiunto limiti vergognosi. La spesa improduttiva era altissima e i servizi sociali molto poco sviluppati e in alcuni casi inesistenti. Relegata all'opposizione, la DC ha continuato la sua pervicace battaglia contro i servizi sociali, lanciando al contempo accuse di lassismo amministrativo alle giunte impegnate su questo versante. Dal governo intanto lo scudocrociato ha dato battaglia (e bisogna dire scarsamente o per nulla ostacolato dai suoi alleati). La recente legge finanziaria e il provvedimento sulla finanza locale sono emblematiche. Vediamone alcuni punti.

sto 13% è subordinato a norme inosservabili. Non sarà infatti possibile restare, come vorrebbe la legge, con la spesa entro il 13% perché lo stesso governo impone alle aziende, tramite altre leggi, di sostenere aumenti di spesa gravosissimi (9% in più per i versamenti previdenziali, 4% in più per la legge sugli ex combattenti). La conseguenza sarà una forte riduzione di un servizio già in molte città insufficiente.

rette pagate dalle famiglie. In base a un meccanismo perverso, più le zone sono economicamente e socialmente depresse. più alta sarà la retta da pagare. Un assurdo. NETTEZZA URBANA - E pronto un disegno di legge che impone la copertura del 100% del costo. Le famiglie insomma dovranno pagare tanto quanto si spende. La raccolta e lo

smaltimento dei rifiuti cessano insomma di essere servizi

ASILI NIDO - Bisognerà coprire il 22% del costo con le

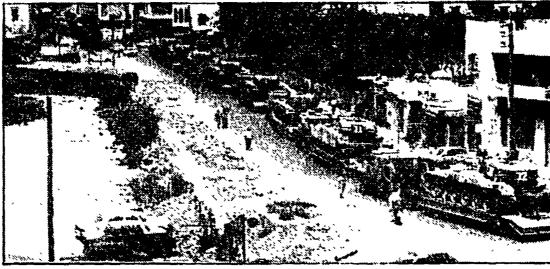
SANITÀ - Viene superato un principio elementare già accettato alla fine dell'800 dalle società di mutuo soccorso. Si paga da sani per non pagare quando si è malati. I lavoratori TRASPORTI — Viene di fatto negata alle aziende pubbliche una dotazione finanziaria analoga a quella dell'anno
scorso (spesa '82 + l'inflazione al 13%). Il versamento di que
paga da sam per non pagare quando si e inatati. I lavoratori
invece, pagano ogni mese fino all'ultima lira (con le trattenute sulla busta paga) i contributi per la sanità, e poi tornano a
pagare i tickets sulle medicine e sugli esami di laboratorio.

sti di lavoroj. L'anta indagnie che pubblichamio in questa
invece, pagano ogni mese fino all'ultima lira (con le trattenute sulla busta paga) i contributi per la sanità, e poi tornano a
pagare i tickets sulle medicine e sugli esami di laboratorio. Oggi la definitiva messa a punto del documento sul ritiro

Beirut firmerà il piano Shultz

Arafat visita le forze OLP nella regione della Bekaa

È la prima volta che il leader del movimento palestinese torna in territorio libanese



Una colonna di carri armati israeliani Merkaya attraversa Sidone in direzione della Bekaa

riunito ieri in seduta straordinaria per fare il punto della situazione alla luce sià della nuova riunione libano-israelo-americana di oggi (nella quale dovrebbe essere definitivamente messo a punto il testo dell'accordo per il ritiro delle forze straniere) sia del fermo rigetto dell'accordo da parte siriana. Il governo ha approvato alla unanimità lo schema di accordo, così come predisposto, ed ha espresso due indicazioni di fondo: che il Libano intende firmare «a tempo debito» l'accordo anche se la Siria non lo condivide e che saranno avviati negoziati diretti con Damasco per discutere del ritiro delle forze siriane. L'orientamento del governo di Beirut per la firma, in ogni caso, dell'accordo emerge anche da una lunga dichiarazione diffusa venerdi sera dalla radio libanese e che, attribuita dall'emittente a «fonti informate», è unanimemente considerata come una presa di posizione ufficiosa dello stesso governo. La dichiarazione illustra i vantaggi che il Libano trarrà dall'applicazione dell'accordo Shultz rilevando che esso «assicura un ritiro totale degli israeliani e anche una estensione dell'autorità legale libanese su tutto il territorio nazionale sen-

BEIRUT - Il governo libanese si è | za condizioni». Inoltre, l'accordo | dal 1976 su mandato della Lega a-*pone fine alla guerra libanese che dura sotto varie forme da otto anni (cioè dal 14 aprile 1975, data d'inizio della guerra civile, ndr). Esso assicura inoltre la fine del ministato di Haddad nel sud e pone fine alla interferenza diretta israeliana

negli affari interni del Libano». La dichiarazione sottolinea poi che «il Libano si è rifiutato di firmare un accordo di pace separato con Israele e ha respinto il principio di una normalizzazione» fra i due Stati (marcando-così volutamente una sostanziale differenza con gli accordi israelo-egiziani di Camp David) e risponde alle critiche sulle commissioni miste di supervisione alla frontiera osservando che il loro mandato durerà al massimo due anni e non riguarderà più di 50 «elementi» (cioè militari) ìsraeliani.

Per quel che riguarda il negoziato con la Siria, è stato lo stesso pri-mo ministro Wazzan ad annunciare la costituzione di un gruppo di lavoro «per rafforzare i contatti» con Damasco e, successivamente, di una delegazione per negoziare il ritiro delle truppe siriane.

Come è noto, le unità di Damasco fanno parte della Forza araba di raba e su richiesta del governo libanese; il vertice di Fez dello scorso settembre dichiarò concluso il mandato della FAD e delegò ai due governi interessati la definizione dei modi e dei tempi del ritiro. Secondo fonti di stampa di Beirut, il presidente Gemayel petrebbe sollecitare al parlamento la investitura per chiedere formalmente il ritiro delle truppe siriane.

È interessante rilevare che le fonti americane per ora non drammatizzano il rifiuto siriano: il ministro della difesa Weinberger ha rivolto un ammonimento non alla Siria ma all'URSS, perché non ceda alla tentazione di «sovvertire i tentativi di pace in Medio Oriente», mentre Shultz, in una conferenza stampa, ha definito l'accordo israelo-libanese «un necessario primo passo, non ha fatto cenno esplicito del rifiuto siriano ed ha anzi definito la Siria «un paese fiero, che ha legittime preoccupazioni di sicurezza per quanto riguarda il Liba-

Ieri una espressa presa di posizione a favore dell'accordo è venuta dal presidente egiziano Mubarak il quale ha esortato tutti i governi dissuasione (FAD) e sono in Libano | arabi, e in particolare la Siria, ad

l accettarlo, poiché - ha detto -«sarebbe inconcepibile che una posizione araba, quali che siano le circostanze, contribuisse a mantenere l'occupazione israeliana». Per quel che riguarda la situazio-

ne sul terreno, accanto ai persistenti movimenti di truppe (venerdì, un centinaio di carri armati israeliani Merkava hanno attraversato le vie di Sidone diretti verso la Bekaa), la notizia più clamorosa è quella del ritorno in Libano di Yasser Arafat, per la prima volta dall' esodo dei fedayin da Beirut ovest nell'agosto scorso. Secondo una «fonte palestinese autorizzata» di Damasco, citata dall'AFP, Arafat è andato nella valle della Bekaa venerdi sera e vi si è trattenuto alcune ore per ispezionare le forze dell' OLP presenti nella zona insieme alle truppe siriane. Arafat era accompagnato da Abu Jihad, comandante in seconda delle forze palestinesi, ed ha lasciato il territorio libanese ieri mattina presto. Per ora non si hanno reazioni alla notizia né da Beirut né da Tel Aviv.

Ieri mattina infine un attentato è stato compiuto contro due blindati israeliani a Choueifat, a sei km. dalla capitale libanese. Non ci sono state vittime. Le forze israeliane **POLONIA**

Il giornale dell'esercito: No al pluralismo sindacale

Prima replica sul «Zolnierz Wolnosci» all'iniziativa degli esponenti dei vari sindacati Poco convincenti anche le tesi del direttore di «Zycie Warszawy» contro l'amnistia

Dal nostro inviato

VARSAVIA - La prima presa di posizione del potere militare sull'iniziativa di un gruppo di esponenti delle confederazioni sindacali esistenti in Polonia prima della loro messa al bando, di rivolgersi alla Dieta per chiedere tra l'altro il ripristino del pluralismo sindacale si è avuta ieri con un commento di «Zolnierz Wolnosci», organo delle forze armate. L'articolo deve essere apparso un vero e proprio rebus al lettore, visto che vengono totalmente taciuti i precedenti. Esso non parla infatti né della riunione del 6 maggio, né

dei partecipanti, né della lettera indirizzata alla Dieta, ma si limita polemizzare contro «i tentativi di vedere in un altro modo il ruolo dei sindacati, il loro recente passato, il prezzo dei cambiamenti che sono stati costretti

a pagare. Il commento è moderato nel tono, ma di totale chiusura nella sostanza e si rivolge in particolare ai «sindaca» ti di categoria. e alla confederazione degli autonomi. Ai primi si riconosce il merito di essere stati •in opposizione alle intenzioni e agli obiettivi politici della direzione di Solidarnose, e alla seconda di aver tenuto un atteggiamento analogo.

Ciò malgrado — prosegue il giornale - sarebbero assurdi i tentativi di riscaldare l'atmosfera, incollare nuove concezioni, consigliare e raggruppare i diversi superstiti hanno nulla in comune con il rapporto reale di forze nel paese e costruire con essi castelli di sabbia... Nessuno può richiamarsi alle masse non ancora decise. Esse •non si sono ancora pronunciate sulla nuova proposta di sindacati legali, ma - a giudizio di «Zolnierz Wolnosci» - «hanno cessato di appoggiare i vecchi idoli.

La conclusione è una sola: «Qualsiasi cosa diremo sull' ondeggiare nervoso degli stati d'animo, sulle basi economiche non stabili, bisogna tener conto del fatto che in queste condizioni dobbiamo non solo vivere, ma trasformare la vita». Di conseguenza, «i tentativi di creare una nuova barriera non sono e non saranno un sintomo di saggezza».

Altre richieste presentate nella lettera alla Dieta erano state, come si ricorderà, l' amnistia per i detenuti politici e la riassunzione dei licenziati per rappresaglia. Le stesse richieste vengono poste dalla Chiesa cattolica, il governo militare non ha per ora intenzione di prenderle in considerazione. Per quanto riguarda l'amnistia, il suo portavoce ufficiale sostiene che il numero degli interessati (•alcune decine•) è tale per cui le «basi umanitarie»

non si pongono. Più sottile, anche se ugualmente poco convincente, è la motivazione addotta ieri su «Zycie Warsawy» del suo direttore 2dzislaw Mora-

PFRII

antiguerriglia starebbero at-

tuando una indiscriminata re-

pressione contro i contadini.

un suo ragionamento per sostenere che non si può chiedere giustamente. l'amnistia e insieme «assolvere moralmente o addirittura ispirare atti contrari alla legge». Una posizione del genere sarebbe indice di «doppia moralità». Chi è contro l'intesa, chi si oppone ad essa con «il pensiero, le parole e l'azione, si chiede Morawski «non è moralmente corresponsabile per il periodo in cui l'amnistia è una questione di intenzioni e non di fatti?..

Al direttore dell'autorevole «Zycie Warszawy» si potrebbe far rilevare che la scelta dell'amnistia è una scelta politica e non morale e che la contraddizione da lui denunciata cadrebbe con il ripristino delle libertà civili e politiche in Polonia.

è aggiunto alla «polemica» fra Tempi Nuovi e Polityka». Ieri tuttavia «Trybuna Ludu. ha pubblicato un lungo intervento del professore dell'Università di Poznan, Czeslaw Mojsiewicz dal titolo «Obiettivi universali del socialismo e realtà polacca. Secondo il prof. Mojsiewicz «la costruzione della migliore società sinora esistente ha dimensioni storiche, è un compito molto ambizioso, ma molto difficile.

Nessun elemento nuovo si

Dopo aver indicato alcune delle difficoltà, l'articolista prosegue: «Il socialismo negli stati esistenti ha risolto per molti anni e in alcuni casi sta ancora risolvendo

di lince politiche che non | wski. Questi sviluppa tutto | compiti che non erano suoi. La riforma agraria, l'industrializzazione o la liquidazione dell'analfabetismo non sono compito del sistema socialista. Debbono essere risolti prima della realizzazione dei compiti propri del socialismo». D'altra parte, «la costruzione del socialismo viene fatta con una sola mano, perché l'altra tiene il mitra per la difesa dagli agressori imperialisti.

Le interessanti tesi del professor Mojsiewcz però si impoveriscono e, in un certo senso, si «burocratizzano» quando egli passa ad esamirare che cosa «intralcia oggi la realizzazione degli obiettivi universali del socialismoin Polonia. Le principali debolezze vengono da lui infatti così indicate: «Insufficiente coscienza socialista, debolezza ideologica, troppo frequente abbandono dei principi, scarso spirito offensivo, incoerenza nell'applicare le risoluzioni del POUP, inadeguata lotta contro i fenomeni della speculazione.

Romolo Caccavale ● VARSAVIA — Un uomo si è dato fuoco a Varsavia mercoledì scorso nel centro della città. Lo riferisce il «Kurier Polski» (Corriere Polacco), organo del partito democratico. Il quotidiano riferisce l'episodio sollevando il problema morale del mancato soccorso «all'uomo in fiamme che con grida spaventose correva su e giù nel cortile di un grande palazzo in via Mokotowska».

NICARAGUA

Continuano le provocazioni armate dei somozisti contro il governo

Nuovi attacchi di bande dall'Honduras Osservatori al confine col Costarica?

Cinquecento armati infiltrati nella provincia di Zelaya - Sgominati gli invasori nella zona di Matagalpa L'invio degli osservatori deciso dai ministri della Contadora - Il Papa riceve i vescovi nicaraguensi

delle forze armate del Nicaragua ha denunciato nuovi attacchi dei ribelli somozisti in partenza da basi situate nel territorio dell'Honduras. Circa 500 ribelli hanno attaccato pattuglie e piccoli contingenti militari nella piana di Bawisa, nella provincia settentrionale di Zelaya, a 400 km dalla capitale. •Ci sono molte perdite da ambo le parti», ha detto una fonte militare. Il ministero degli esteri nicaraguegno ha presentato venerdi una energica nota di protesta all'Honduras, accusandolo di dare ri-

cetto e base ai ribelli somozi-

MANAGUA — Il comando | sti e denunciando il fatto che | ta o respinta una colonna di | sembra invece di cogliere dei | per l'intera settimana sono stati condotti attacchi sul territorio del Nicaragua attraverso almeno cinque varchi nella frontiera con l'Hon-

L'annuncio dei nuovi attarchi fa seguito ad una precedente dichiarazione, relativa ai successi riportati dalle truppe sandiniste contro le bande controrivoluzionarie infiltratesi nel paese nei mesi scorsi. In particolare il comandante Xavier Caron, responsabile delle operazioni nella zona centrale di Matagalpa, ha detto che negli ultimi due mesì è stata sgomina750 invasori; di questi, 243 sono stati uccisi, 61 feriti, 12 catturati e gli altri sono stati nell'Honduras. ricacciati

Questa incursione — ha ag-giunto il portavoce — è quella che si era spinta più in profondità nel territorio del Nicaragua; scopo degli assalitori era di crearsi nella provincia di Matagalpa una base per attaccare successivamente la capitale Managua. Il comandante Caron ha presentato ai giornalisti tre controrivoluzionari fatti prigionieri.

Sull'altro versante, quello del confine con il Costarica,

segni di relativa distensione. Il governo di San Josè ha infatti espulso dal suo territorio due noti esponenti antisandinisti e precisamente Fernando Chamorro Gonzalez (figlio del capo delle FAEN) e Cesar Av.lez, della direzione del gruppo ARDE. È significativo il fatto che l' espulsione sia avvenuta mentre i ministri dei paesi della Contadora (Panama, Messico, Venezuela e Colombia) decidevano, l'altro ieri a Panama, l'invio di otto osservatori civili sul confine tra Nicaragua e Costarica

per accertare ogni eventuale violazione delle frontiere. La decisione è stata accettata dal Costarica, che in precedenza aveva proposto addirittura l'invio nella zona di una «forza di pace» interame-

Dal Vaticano intanto giunge notizia che il papa ha ricevuto cinque vescovi del Nicaragua, guidati da mons. Obando Bravo, arcivescovo di Managua. La prossima settimana il pontefice riceverà insieme tutti gli otto componenti del consiglio episcopale del Nicaragua; in quella occasione pronuncerà un discorso.

EUROMISSILI

68 uccisi Kvitsinski delegatodall'antiguerriglia sovietico nelle Ande a Ginevra

GINEVRA - Critiche alla LIMA — Sessanta guerriglieri posizione degli Stati Uniti. di «Sendero luminoso» e otto contadini sono stati uccisi negli indicata come ostacolo all' ultimi due giorni dalle forze anaccordo, ed elogio a quella di tiguerriglia del comando politi-Mosca. Nessuna previsione co militare di Ayacucho. Lo ha dichiarato il ministro peruviaottimistica •se gli Stati Uniti non adotteranno un attegno degli interni, Luis Percovich giamento costruttivo». Que-Roca, il quale ha specificato sta in sintesi la dichiarazioche i 68 morti sono la consene fatta ieri mattina all'aeguenza di scontri armati in varoporto dal capo della delerie località della provincia di Ayacucho. gazione sovietica Yuli Kvi-Secondo giornalisti stranieri tsinski ritornato a Ginevra in Perù, che parlano regolarper la ripresa dei negoziati mente ormai di «guerra sporca» con gli americani per la ridunel centro Andino le forze dell'

portata intermedia (INF). Il nogoziato, cominciato il 30 settembre 1981 è da allora proseguito con sessioni bisettimanali alternate tra la rappresentanza sovietica e quella statunitense presso le organizzazioni internazionali. Delle varie sospensioni per consultazioni, l'ultima è stata quella del 29 marzo scorso ed il ritorno al tavolo della trattativa è stato fissato per martedì 17 maggio nella sede dell'URSS.

zione delle armi nucleari a

Kvitsinski, nella sua breve dichiarazione, che ricalca quelle fatte nelle precedenti analoghe occasioni, definisce •anomale• la situazione che prevale ai negoziati sugli euromissili. E questo perché da un anno e mezzo ogni progresso è stato bioccato dall'opzione zero americana». Anche le più recenti proposte degli Stati Uniti sono per il capo della delegazione sovietica negative: •Mirano apertamente a installare nuovi missili americani nell'Europa occidentale e ad imporre all'Unione Sovietica una riduzione unilaterale dei suoi armamenti», quindi contrarie agli interessi dei popoli dell'Europa.

L'unica via giusta «per giungere au un accordo onesto ed equo. è per Kvitsinski quella delle proposte sovietiche. Una via basata su un •equilibrio approssimativo • tra URSS e NATO sia per i vettori di armi nucleari a media portata sia per numero di ogive •fissato ad un livello molto più basso di quello odierno e che porterebbe l'Unione Sovietica ad avere in Europa •un numero di missili e di ogive inferiore a quello di prima del 1976.

Per oggi, nel primo pomeriggio, è atteso l'arrivo a Ginevra della delegazione statunitense ai negoziati INF Paul Nitze.

ARGENTINA

Accordi nucleari con gli USA?

BUENOS AIRES — L'esperto nordamericano in questioni nucleari, Richard Kennedy, ha iniziato una visita ufficiale in Argentina per esaminare, secondo le sue stesse dichiarazioni, con le autorità argentine le aree di interesse comune. Kennedy, che è ambasciato-

re e consigliere speciale del segretario di Stato George Shultz, si è pronunciato per un ripristino della cooperazione in materia nucleare degli Stati Uniti con l'Argentina.

I contrasti al riguardo tra i due paesi erano stati particolarmente accentuati durante l' amministrazione del presidente Carter.

AUSTRALIA

Inchiesta su uso di defolianti in Vietnam

SYDNEY - Il governo australiano aprirà un'inchiesta sull'uso di defolianti, chimici da parte degli Stati Uniti durante la guerra del Vietnam. Lo ha annunciato il ministro per gli affari dei veterani Ar-

lhur Gietzelt. La commissione dovrà investigare in particola**re s**ugli effetti di insetticidi e defolianti, sui militari australiani e le loro mogli e su eventuali anomalie congenite riscontrate nei figli nati dopo la guerra. Circa 47 mila australiani hanno combattuto in Vietnam dal 1965 al 1971 a fianco degli Stati Uniti.

GRAN BRETAGNA Spettacolare denuncia dei guasti economici e sociali del thatcherismo

Punta su Londra la «marcia per il lavoro»

minaccia che rappresenta la neo-destra conser-

vatrice all'insegna della «fermezza» thatcheriana.

La Gran Bretagna detiene oggi il detestabile

record della disoccupazione in Europa. Nel ten-

tativo di mascherare la vera entità del fenomeno,

il governo ha cambiato in questi anni le regole del

gioco, istituendo un nuovo sistema di raccolta,

selettivo, dei dati sulla disoccupazione. Lascia

fuori, ad esempio, i giovani (due su tre senza

lavoro) che sono momentaneamente «parcheg-

giati- negli essimeri corsi di apprendistato e ad-

destramento. Ma la cifra reale probabilmente su-

pera i quattro milioni, ossia rappresenta il 11%.

Con totale distacco dalle effettive sofferenze im-

poste al paese, il ministro del lavoro Tebbit dice:

Gli alti livelli di disimpiego sono accettabili

quando c'è un sussidio adeguato». Ma anche l'as-

sistenza è stata tagliata e in questi anni lo stan-

Il governo della ristrutturazione selvaggia sta

buttando dalla finestra i proventi del petrolio del

Mare del Nord. Una cifra enorme, 16 miliardi di

sterline all'anno, per mantenere inattiva la setti-

ma parte della forza lavoro. Si tratta di quelle

risorse finanziarie che i laburisti vogliono vedere

impiegate per un effettivo programma di rilancio

Nelle regioni periferiche il problema si aggra-

va: la disoccupazione supera il 20% in Nord Ir-

landa, il 17% nel Galles, e così via in Scozia, nel

nord-est e nel Midlands. Il cuore dell'industria

manifatturiera è stato spietatamente colpito: il

settore metallugico si è contratto per il 37%; car-

bone e prodotti petrolifen si sono ridotti del

35'c: i tessili sono diminuiti del 33'c; per l'auto

28', in meno; l'ingegneria meccanica ha perduto

il 24 c dei suoi posti di lavoro. La produzione

complessiva è calata di circa il 20°c, gli investi-

menti produttivi del 36 °c. Questi sono i risultati

del regime thatcheriano. La «povertà» è tornata

ad essere un fenomeno di massa; sono ora sette

milioni i cit'adini che, in gran Bretagna, si vedo-

no condannati a stentare attorno alla linea della

pura sopravvivenza, che possono essere oggetti-

vamente classificati come •indigenti•.

strutturale dell'industria manifatturiera britan-

dard di vita è ripetutamente caduto.

Dal nostro corrispondente

LONDRA - La marcia per il lavoro sta percorrendo le strade della Gran Bretagna ricordando a tutti quale sia il problema e l'obiettivo principale delle elezioni del 9 giugno: come rilanciare l'attività produttiva, come restituire il diritto fondamentale dell'occupazione ai quattro milioni di cittadini che l'hanno perduto sotto il regime conservatore. La Thatcher è chiamata al confronto con la realtà del ristagno economico e dell'arretramento sociale, che sono le conseguenze dirette della sua politica. Il primo contingente di disoccupati ha lasciato

Glasgow il 23 aprile e scende da nord a sud lungo il fianco occidentale del paese, raccogliendo su! suo cammino (Manchester, Birmingham, Wolverhampton) ulteriore partecipazione e consenso. Un'altra colonna viene giù lungo il lato orientale, da Halifas Hull e Nottingham. Un terzo ramo arriva da Great Yarmouth. La guarta sezione è partita da Land's End, la punta estrema della Cornovaglia. La «marcia per il lavoro 83», organizzata dai

sindacati e sostenuta, lungo tutto il percorso, dalle amministrazioni locali laburiste, sta confluendo su Londra dove arriverà il 4 giugno, alla vigilia, o quasi del voto. Casacche e impermeabili gialli, scarponi e tanta buona volontà, sotto lo stendardo e gli striscioni che scandiscono il significato politico della straordinaria impresa; un gruppo in movimento, una scultura animata che rappresenta - senza retorica - le aspirazioni della maggioranza.

Dove si presentano, i dimostranti sono accolti dai sindaci, dai militanti laburisti, dagli iscritti sindacali, dai lavoratori occupati che confermano così il loro impegno a lottare al fianco di chi si vede negato, su così larga scala, il proprio diritto. C'è una lunga, profonda memoria storica alle spalle in questa marcia dell'83: è quella della ·marcia della fame- che era partita da Jarrow nella crisi degli anni 30. Il movimento va a ritrovare, nelle sue origini, un'immagine che si credeva ormai superata, sconfitta da 40 anni di svilupoo sociale e di conquiste democratiche. Ecco salto all'indietro, il rischio dell'arretramento, la Brevi

Ostaggi britannici in una regione della Bolivia

LA PAZ - L'ambasciata britannica a La Paz sta cercando di ottenere che engano rilasciati quattro inglesi che da giovedi sono tenuti in ostaggio dall'intera popolazione di una località del nord-est della Bolivia, la quale chiede che il governo presti attenzione ai suoi problemi e che venga ripristinato il servizio aereo, unico mezzo di comunicazione con il resto del paese.

Protesta libica contro gli USA all'ONU

NEW YORK — Il rappresentante della Libia alle Nazioni Unite ha accusato gli Stati Uniti di intensificare le loro «provocazioni» contro la Libia con le manovre della Sesta Flotta che eviolano le acque territoriali e lo spazio aereo della

In una lettera al presidente del Consiglio di sicurezza il rappresentante libico, Nh Treki, ha dichiarato che acrei F-14. A-6 e A-7 sono decollati il 25 e il 26 aprile dalla portaerei a propulsione nucleare «li-mitz» e hanno effettuato 158 missioni lungo la costa Lbica tra Tripoli e Bengasi. Secondo la lettera, gli acrei e la portaerei hanno «disturbato i radar, i dispositivi di difesa aerea e le telecomunicazioni, mettendo in pericolo anche la navigazione aerea civilei.

Cile: divieto di entrata a madri dei desaparecidos

SANTIAGO DEL CILE — Il governo cileno ha proibito l'entrata nel paese a una delegazione di madri della «Plaza de Mayo» argentine che intendevano partecipare a una serie di manifestazioni indette per la settimana internazionale dello

All'asta in USA bombardieri «B 52»

TUCSON (Arizona) — Per la prima volta vecchi bombardieri «B 52» saranno renduti afl'asta, il 26 maggio prossimo, negli Stati Uniti. Lo hanno annunciato responsabili della base aerea Davis-Monthan a Tucson (Arizona), precisando che i nuovi proprietari saranno obbligati a lasciare per 120 giorni gli aerei sul posto in modo da lasciare il tempo ai satelliti sovietici di constatare che la messa n disuso degli aerei avviene nel pieno rispetto delle disposizioni del trattato

La campagna contro il Tudeh in Iran

TEHERAN — I dirigenti del partito comunista iraniano «Tudeh» sono colpevoli di «lotta contro Dio». Lo ha detto a Teheran il procuratore generale rivoluzionario Mussavi Tabrizi, confermando la sensazione, ampiamente diffusa in Iran, secondo la qua'e il segretario generale del «Tudeh», Nureddin Kianuri, e una decina di Antonio Bronda antri quadri drigenti de condanna a morte.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1980-1987 A TASSO INDICIZZATO DI NOMINALI L. 800 MILIARDI (HENRY)

Il 1º giugno 1983 matura l'interesse relativo al semestre dicembre 1982-maggio 1983 (cedola n.6) nella misura di L. 91.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

Comunichiamo inoltre che:

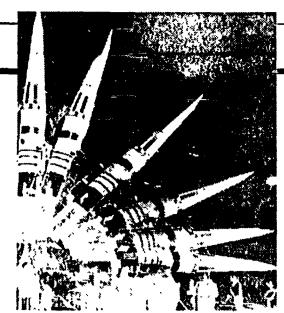
a) per i titoli quotati esenti da imposte, di cui all'art. 5 punto A del regolamento, il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti medi effettivi dei mesi di marzo e aprile 1983, è risultato pari al 18,165%;

b) per i BOT a 12 mesi il tasso di rendimento, pari alla media aritmetica dei rendimenti corrispondenti ai prezzi di assegnazione delle aste tenutesi nei mesi di marzo e aprile 1983, è risultato pari al 18,532%;

c) la media aritmetica dei tassi di cui ai precedenti punti a) e b) risulta, pertanto, pari al 18,348%, corrispondente al tasso semestrale equivalente dell'8,788%.

In consequenza, a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre giugno-novembre 1983 (cedola n. 7 scadente il 1º dicembre 1983) un interesse dell'8,80% pari a L. 88.000 nette per ciascuna cedola, senza alcuna trattenuta per spese.

Il 1983 è un anno decisivo per la pace



Non fosse per gli elenchi della P2, chi ricorderebbe il nome di Adolfo Sarti? Chi conosce Attilio Ruffini, che fa, finita fortunatamente la parentesi del terremoto. Giuseppe Zamberletti? Ii chi ès della politica italiana, fitta di nomi buoni per ogni stagione, non elenca certo fra i primi questi «tuttofare» della DC. Eppure le loro firme figurano in calce a un documento storico, per l'Europa e per il mondo: quella decisione della NATO del 12 dicembre 1979 che impegna l' Alleanza Atlantica a schierare sui territorio del vecchio continente (e più precisamente di cinque paesi, fra cui il nostro), 572 nuovi missili nucleari americani. Su quella decisione sono stati versati fiumi di inchio-

stro, sono state dette e scritte milioni di parole. Attorno ad essa si è svolta una vicenda che ha segnato e coinvolto il complesso dei rapporti fra Est ed Ovest, e dunque l'intera situazione internazionale.

In quei giorni di dicembre, a Bruxelles dove il quartier generale della NATO occupa una distesa di edifici bassi e grigi all'estrema periferia occidentale della città, il clima era grigio, e non solo per le ovvie ragioni del calendario meteorologico. I rapporti Est-Ovest fra le oscillazioni degli ultimi mesi di Carter e l'immobilismo brezneviano, andavano deteriorandosi in modo palpabile. Il bipolarismo mostrava la corda, e la distensione, concepita come dialogo fra i due grandi, non reggeva alla prova. Preoccupazioni ed angosce per il futuro della distensione cominciavano ad agitare le for-Europa che le esprimevano spesso in modo contrastante. L'insistenza dell'allora cancelliere tedesco Schmidt per un ammodernamento dei sistemi difensivi della NATO sul continente per rispondere all'istallazione degli SS 20 e nel contempo per negoziare il negoziabile fu certamente il frutto di una scelta profondamente sofferta e contraddittoria, anche sul piano personale. In altri paesi, come in Olanda, in Belgio, in Inghilterra, le questioni del riarmo scavavano nel mondo politico solchi e discrimini anche di ordine morale, oltre che militare e strategico.

Intanto in Italia... In Italia c'era il «preambolo». Il governo Cossiga era una compagine debole e chiaramente transitoria, formata di democristiani, socialdemocratici e liberali, con dentro qualche esperto «d'area» socialista, e con l'appoggio e-sterno del PSI. La gestione democristiana, passata da Zaccagnini a Piccoli, da una apertura alla collaborazione e al dialogo con le sinistre a un trito ritorno al centrosinistra, vide allora, in quel drammatico scorcio dell'autunno-inverno '79, quando in Europa e nel mondo si giocava il futuro dei rapporti internazionali, una coccasione. Si sa (e le più recenti testimonianze dei familiari di Aldo Moro lo hanno clamorosamente confermato), che oltre Atlantico l'esperienza della -solidarietà nazionale. con la presenza dei comunisti nell'area della maggioranza, non era affatto piaciuta. Gli avvertimenti americani al leader de poi assassinato dalle Brigate Rosse non erano mancati, in altissimo loco. La freddezza di Washington verso la DC non si era sciolta neppure con la svoita del «preambolo» e con la formazione del governo Cossiga. Che fare per rassicurare la Casa Bianca, indipendentemente dal prossimo passaggio di mano da Carter a Reagan, sul «ritorno all'ovile- americano da parte della DC e del governo italiano? Che fare per dare una rinno-



Attilio Ruffini, ministro della Difesa nel dicembre 79

agli Esteri nel 79



Giuseppe Zamberletti, sotto-



Adolfo Sarti, sottosegretario Lelio Lagorio, succeduto a Ruffini al dicastero Difesa

La seduta della NATO del 12 dicembre a Bruxelles, durante la quale la delegazione italiana accettò la installazione di 572 nuovi

Perché DC e PSI decisero subito «sì» ai missili

vata prova di «fedeltà» all'egemonia americana? Ecco. benvenuta, presentarsi l'«occasione». Quella della decisione sui missili in Europa, appunto. Il dibattito che si svolse in Parlamento mostrò chiaramente questo aspetto strumentale della questione missili. Al discorso pronunciato il 6 dicembre dal segretario del PCI, Enrico Berlinguer, che affrontava il problema del riarnio atomico in tutti i suoi aspetti politici, militari e tecnici con una abbondante documentazione - si rispose in modo evasivo e generico. Si evitò insomma un dibattito approfondito che pure l'importanza dell'argomento ri-chiedeva. In un clima di scandalosa disinformazione e di provinciale indifferenza alla vera sostanza del problema - il riarmo nucleare dell'Europa occidentale, gli equilibri, le scelte strategiche politiche nei rapporti fra Est e Ovest — la adesione ai piani americani per l'installazione dei Pershing 2 e dei Cruise in Europa apparve ai dirigenti della DC un mezzo per riallacciare un rapporto di «sudditanza privilegiata» con Washington e per tentar di ricacciare il PCI in un isolamento internazionale da cui le sue posizioni sull'Europa, sulla NATO, sulle esperienze del socialismo all'Est

e all'Ovest, lo avevano definitivamente fatto uscire. Testimonianze non sospette descrivono la sorpresa degli americani — l'allora ambasciatore Gardner e il capomissione Allen Holmes - per l'assoluta, quasi commovente ignoranza di Cossi-ga sul problema dei Cruise e dei Pershing, quando i due inviati USA si recarono per

la prima volta a parlargliene a Palazzo Chigi. Una tale impreparazione, insieme ad altri fatti incontestabili quali la forte presenza in Italia di una sinistra tradizionalmente combattiva sui temi della pace, avevano di fatto non poco impensierito Washington circa il possibile atteggiamento italiano al momento della decisione finale

sugii euromissili. Ē ļ'atteggiamento italiano era, è d'obbligo ricordario, la chiave per la decisione delia NATO. I cancelliere tedesco Schmidt, pur convinto della necessità di un rafforzamento dell'armamento atomico a medio raggio in Europa, tremava all'idea di fare del suo paese l'unica base europea dei nuovi missili USA, e dunque l'unico possibile bersa-glio di una rappresaglia sovietica. Aveva quindi posto come condizione per lo stanziamento dei Pershing 2 e dei Cruise nella Germania Federale, che almeno un altro paese europeo (senza contare

la Gran Bretagna, troppo | non metterci in una posiziolontana dal teatro centrale del continente) accettasse le nuove basi nucleari. È vero che, sulla carta, i Cruise avrebbero dovuto essere stanziati anche in Olanda e in Belgio, a pochi chilometri dai confini tedeschi, ma questi due paesi si dimostrarono fin dall'inizio più che restii ad accettare i missili. Se l'Italia si fosse dimostrata altrettanto restia, il Pentagono avrebbe rischiato, in extre- | vincere i danesi sul princimis, la disfatta del suo piano di riarmo. pio, poi noi, poi gli olande-si.... (Cfr. R. Proni — «Eurodi riarmo.

Ed ecco, nel racconto di uno dei protagonisti, un membro della delegazione belga al Consiglio Atlantico del dicembre 1979, le ultime convulse fasi del negoziato: «Io ero così impegnato a parlare in continuazione al telefono con il vice primo ministro socialista (belga, ndr) Spitaels, che non avevo il tempo di andare alla toilette... Correvo di qua e di là mentre Simonet (il ministro

degli Esteri socialista belga, ndr) partecipava a incontri concitati con Vance... Poi doveva conferire con Van Der Klaauw (il ministro degli esteri olandese liberale, ndr), perché le posizioni belga e olandese non fossero troppo divaricanti... Il negoziato con gli americani non è stato troppo duro per noi belgi: conoscevano le nostre difficoltà e hanno fatto di tutto per

ne impossibile... Gli olandesi erano su una posizione molto più ambigua della nostra. Van Der Klaauw è stato quindi oggetto di forti pressioni da parte di Vance e di Brown... Gli olandesi hanno contestato parola per parola il testo (del comunicato finale, ndr) affinché li impegnasse il meno possibile. L'atmosfera era tesa per tutti. Prima è stato necessario con-

missili/ La tua scelta, ed.

Sugar).

Ed ecco un'altra testimonianza non sospetta, quella di Cyrus Vance, sempre sulla drammatica sera del 12 dicembre 1979: «Tutto sembrava vacillare. Fu chiesta una sospensione di 15 minuti per permettere alle delegazioni di consultarsi bilateralmente. L'intervallo durò due ore. Io pensavo che a quel punto gli italiani avrebbero abbandonato la nave. E invece non la abbandonarono. È proprio grazie al risoluto sostegno dell'Italia che potemmo approvare il comunicato finale nel quale si annuncia la doppia decisione di installare i missili e nel contempo di condurre un negoziato con l'URSS». A far pendere la bilancia dalla parte dei missili, a permettere una decisione così grave e controversa, sulSorpresa americana per l'ignoranza dei ministri italiani Bisognava rassicurare gli Stati Uniti dopo gli anni della solidarietà nazionale Gli impegni presi e mai attuati da Cossiga. Un momento decisivo della manovra politica interna che avrebbe portato i socialisti al governo e Lagorio alla Difesa

la quale stavano per naufra- | ra a sinistra, Craxi rovesciò gare il prestigio di un presidente americano e di un cancelliere tedesco, furono dunque le firme di tre oscuri personaggi di casa nostra, Sarti e Zamberletti sottosegretari agli esteri, in sostituzione del ministro degli Esteri Franco Maria Malfatti, ammalato ed assente da tutto il negoziato, e Ruffini, ministro della Difesa per una sola, breve stagione, tutti e tre democristiani e «preambolisti». Ma soprattutto tutti e tre poco «esperti» sulla materia della decisione che li aveva visti

Ci sia concesso un solo ricordo personale, a testimonianza della colpevole «inno-cenza» di uno dei protagoni-sti della vicenda, l'allora mi-nistro della difesa Attillo Ruffini. Partecipavo per «l' Unità a un suo «briefing» ai giornalisti italiani, all'Aja, durante una delle intense e combattute riunioni in cui si mettevano a punto particolari di grande importanza per l'attuazione del piano missilistico. Fra le altre cose c'era sul tappeto (c'è tutto-ra), il problema della «doppia chiave» per i missili americani in Europa. Nell'incontro con Ruffini, alcuni giornali-sti gli chiesero quale sarebbe stata in proposito la posizione del governo italiano. Ricordo l'espressione di sbigotimento del poveretto: non ne sapeva nulla, balbettava, inché i suoi consiglieri vennero a trarlo d'impaccio. L'ignoranza al servizio di

ina meschina manovra di

politica interna, fu, dunque, sul versante democristiano, l'ingrediente della adesione italiana alla decisione sugli euromissili. Occorre ricordare, per la verità storica, che di un'analoga manovra di «avvicinamento» agli USA si rese protagonista anche il PSI. É fu questa manovra a rafforzare la posizione dc. Craxi, alla vigilia di un rientro del PSI in un centro sinistra vecchia maniera (il «Cossiga 2» che vide la luce nella primavera dell'80), e nel mezzo di un duro contrasto interno al Partito attorno allo scandalo ENI-Petromin, che aveva rischiato di metterlo in minoranza, in Comitato centrale fece anche lui la sua brava «scoperta dell' America- nella vicenda degli euromissili. Nel tentativo di accreditarsi a Washington come la nuova ala marciante della sinistra italiana sganciata dai comunisti, e come un alleato più «pagante» della DC in quanto avrebbe garantito, appunto, la copertualla vigilia del dibattito parlamentare del 6 dicembre nel quale fu deciso il sì dell'Italia alla decisione della NATO, la posizione di estrema prudenza adottata dalla direzione socialista nei giorni precedenti. Costretto a mediare sulle posizioni di chi, nel partito, riflutava l'allineamento al piano NATO, Craxi chiese e ottenne da Cossiga l'inserimento, nel testo della risoluzione finale della Camera, della «clausola dissolvente», secondo la quale le misure di riarmo avrebbero potuto essere sospese se il negoziato si fosse avviato in modo «concreto e soddisfacente». Il Partito socialista ottenne, in quella trattativa, non solo il rientro nel governo, ma il po-sto di ministro della Difesa per Lagorio, un posto che, non è un mistero per nessuno, non si può avere senza il tacito o esplicito benestare degli americani.

Non mancarono del resto, allora, anche nei discorsi di Cossiga alla Camera e al Senato, segni di disagio e la ricerca di qualche attenuazione alla gravità della decisione. Così, dopo aver citato innumerevoli volte nel discorso alla Camera il Salt 2 come modello di accordo distensivo fra le due superpotenze, Cossiga inseri al primo punto del comunicato finale «la pronta ratifica del trattato che ha concluso il Salt 2. come condizione per l'accettazione italiana della decisione NATO, e si impegnò, con accenti personalmente sinceri, a recarsi egli stesso a Mosca per trattare con Brezney.

Come si sa, quel trattato fu praticamente stracciato, pochi mesi dopo, dalla nuova amministrazione Reagan, che ne rifiutò la ratifica da parte americana. Ma non risulta che il governo italiano ripensasse alla sua decisione. Anzi, otto mesi dopo, sotto l'egida del nuovo governo di centro-sinistra, in pieno agosto a Camere chiuse, il governo assunse l'altra gravissima decisione sulla base di Comiso: scelse cioè la localicomiso: sceise cioe la locali-tà per la base italiana dei Cruise, primo in Europa, e nonostante tutte le condizio-ni poste allora, prima fra tut-te quella sul Salt 2, rossero state disattese. Questa volta, dopo tutte le polemiche su scala europea è mondiale, e dopo l'esplosione del movimento pacifista, in Italia e nel mondo non c'era più neppure la fragile scusa dell'ignoranza.

Vera Vegetti

Dal presidente della DC Piccoli al ministro degli Esteri Colombo è stato invocato in questi giorni un *patto di ferro* tra i cinque partiti della dissolta maggioranza che Chi è in sintonia con l'Europa? riguardi anche l'installazione dei missili alla scadenza indicata della fine del 1983. A tale fine è stato usato — ancora una volta - l'aggettivo europeo, per indicare che si tratterebbe anche nel campo del riarmo atomico di non Tre proposte comuniste per perdere i contatti con l'Europa. Le cose stanno veramente così? Oppure non corrispondono assai di più alla realta europea, al modo in cui si muovono alcuni governi, forze politiche determinanti,

il negoziato sugli euromissili movimenti di massa, chiese cristiane, le proposte avanzate

Vediamo di cosa si tratta. Il PCI ha avanzato tre proposte che riproduciamo integralmente.

1) Il rifiuto di un'interpretazione della decisione della NATO del 12 dicembre 1979 in termini di automatismo, secondo la quale, cioè, se entro l'83 non si raggiungesse un accordo, l'installazione dei nuovi missili nei paesi dell'Europa occidentale (e a Comiso) dovrebbe essere immediatamente attuata. Le decisioni del Consiglio NATO del 12 dicembre 1979 in realtà non impongono un tale automatismo. Vi è, invece, l'obbligo di seguire il •doppio binario•, e cioè l'avvio della costruzione degli euromissili e il contemporaneo negoziato rivolto a conseguirne, in tutto o in parc, la rinuncia. Nelle stesse decisioni è previsto che si addivenga ad un esame dell'andamento dei negoziati e delle loro prospettive e che vi sia una interdipendenza tra i cosiddetti due binari, o -approcci- definiti -complementari-. I comunisti sostengono perciò la proposta di prolungare il negoziato per il tempo necessario a raggiungere un accordo positivo e di non procedere, durante il corso del negoziato, alla installazione dei missili. Spetta in ogni caso ai paesi europei definire quali dovranno essere, per ogni singolo paese, le decisioni più rispondenti agli esiti, all'anda-mento e alla prospettiva delle trattative. I comunisti chie-

dono in particolare, che per l'Italia sia il parlamento nazionale a nuovamente discutere e decidere. Nel frattempo - tenuto anche conto degli importanti elementi nuovi emersi nella situazione internazionale — appare tanto più giusta e costruttiva una pausa di sospensione dei lavori intrapresi a Comiso.

2) L'accordo di Ginevra sancisca — contemporaneamente ad una adeguata riduzione e distruzione dei missili installati nell'Unione Sovietica — la non installazione dei missili Pershing 2 e Cruise nell'Europa occidentale. 3) Tale accordo sia concepito e realizzato nel quadro di un congelamento globale della installazione, progettazione, sperimentazione e produzione di tutti gli armamenti nucleari nel mondo, come primo passo verso una riduzio-

di giungere alla meta della messa al bando e distruzione di tutti gli armamenti nucleari. In conclusione, ed in breve, i comunisti italiani sono contro tutti i missili installati in Europa, capaci di colpire

ne effettiva degli arsenali, perseguendo equilibri sempre

più bassi nella reciproca eguale sicurezza, con il proposito

l'Europa: all'Est come all'Ovest. Le soluzioni intermedie non devono in nessun caso comportare un aumento dei missili in Europa, sia pure in numero di vettori e testate più limitato di quello finora previsto o minacciato. Bisogna invertire la tendenza, fare marcia indietro: questo è il problema politico fondamentale.

Le tre proposte avanzate dai comunisti sono coerenti con tutta la linea seguita sia sulla questione specifica degli euromissili a partire dal 1979, che sui problemi più generali del riarmo atomico. E sono solidamente ancorate al dibattito che sulla prima e sui secondi si sta svolgendo in Europa (e persino negli Stati Uniti).
Occorre infatti ricordare che solo due governi – dei

cinque interessati - hanno sinora deciso l'avvio dei lavori pratici per le basi missilistiche: il governo conservatore della signora Thatcher e quello italiano. Ma vi è di più. I governi olandese e belga non hanno ancora sciolto la loro riserva riguardante la decisione sull'installazione dei missili, subordinandola ad una valutazione del negoziato ol- articolato processo di misure effettive di disarmo.

treché dei suoi esiti. Lo stesso governo tedesco — malgrado la sconfitta della SPD — conserva sulla questione degli euromissili un atteggiamento problematico. Più nette poi sono le posizioni dei partiti, per non parlare dei movimenti pacifisti e delle chiese cristiane. I laburisti inglesi hanno posizioni estreme di disarmo unilaterale e in ogni caso sono contrari alla installazione di nuovi missili. I partiti socialisti belga e olandese sono contrari alla installazione dei missili. Ma in Belgio e in Olanda anche i partiti democristiani sono profondamente divisi sulla scottante materia. In Germania la SPD sta sviluppando una vigorosa e significativa iniziativa che a partire dagli euromissili si muove nella direzione più ampia di una netta inversione di tendenza dell'attuale corsa al riarmo. Insomma nei cinque paesi della NATO, nei quali dovrebbero essere installati i Pershing 2 e i Cruise, è aperto un serio confronto politico di massa che esprime le preoccupazioni, le paure, la nuova coscienza dei pericoli che incombono sull'Europa. Con una vasta rispondenza oltreatlantico dove il movimento per il congelamento degli attuali arsenali nucleari si esfende in settori sempre più vasti di opinione pubblica ed arriva al Congresso americano (come dimostra il recente voto della Camera dei rappresentanti).

In effetti il 1983 si presenta come un anno cruciale per le scelte che ogni paese (a qualunque blocco appartenga) deve compiere. Non si tratta di rompere le alleanze o di eludere i problemi della sicurezza. Si tratta di decidere 🗕 e di conseguenza avanzare proposte e promuovere iniziative 🗕 se il mondo intero deve assistere a una nuova e più pericolosa corsa al riarmo, con tutti gli effetti ch'essa ha nella crisi, già pesante, delle relazioni internazionali, oppure indicare, con segnali positivi, col negoziato, con gli accordi, perseguiti con tenacia e determinazione e con piena autonomia di giudizio, l'alternativa di un ampio, realistico e

da venerdì 20 maggio
in edicola

Rinascita

Rinascita

il primo dei sei numeri speciali
il primo dei sei numeri speciali
per la campagna elettorale
per la campagna elettorale
8 pagine di documenti,
8 pagine di documenti,
inchieste, grafici, tabelle, interviste
inchieste, grafici, tabelle, interviste

La società ingiusta

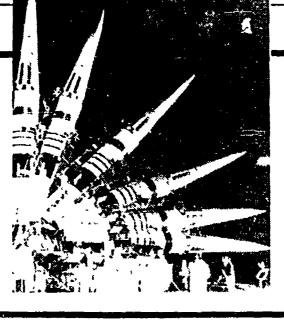
editoriale di G. Chiarante; intervista a P. Sylos Labini; lessico elettorale di C. Bernardini; corsivo polemico di M. Ghiara

Articoli e inchieste di

- L. Raffaelli sulla disuguaglianza fiscale
- C. Bellina sul sistema pensionistico
- C. D'Apice sulle disuguaglianze dei redditi

Le prenotazioni vanno comunicate agli Uffici diffusione dell'Unità di Roma o di Milano entro le ore 12 di martedì 17 maggio.

Il 1983 è un anno decisivo per la pace



grant and the state of the stat

Queste «armi di teatro» inutili e pericolose

SS20, Pershing, Cruise: la miopia di una politica di sicurezza affidata prevalentemente al dispiegamento dei sistemi nucleari

A pochi giorni dalla ripresa dei negoziati di Ginevra, mi pare importante cercare di capire l'insieme degli effetti negativi indotti nell'ultimo quinquennio da tutta la vicenla degli euromissili.

Questi effetti sono difficilmente del tutto cancellabili, anche se le trattative andranno a buon fine. Innanzitutto, perché si sono riflessi pesantemente sul quadro político ingo, perché sono stati persi anni cruciali nell'ambito del controllo della corsa agli armamenti. Infine, perché l'eventuale accordo potrebbe essere di compromesso. Ciò naturalmente non significa che un'in tesa, anche modesta, non sia di gran lunga preferibile a un fallimento.

Confrontando la situazione attuale con quella di sei o sette anni fa, si può osservare come le decisioni più importanti prese dall'Unione Sovietica e dalla NATO nel settore delle armi nucleari di teatro siano state controproducenti.

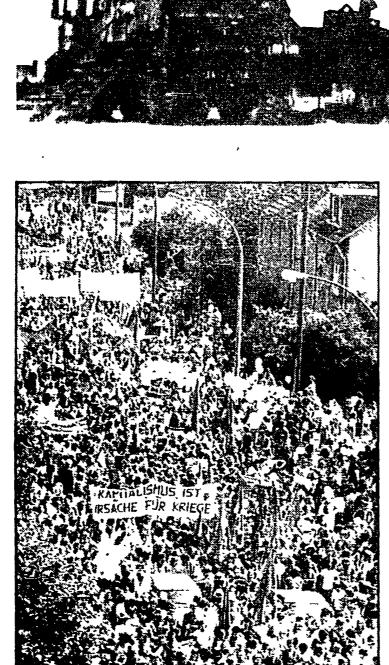
L'URSS, quando ha cominciato a installare nel 1977 gli SS-20, pensava probabilmente a un utile processo di ammodernamento e non prevedeva di far catalizzare quella serie di reazioni che hanno spinto la NATO a deliberare, due anni dopo, lo schieramento dei Pershing 2 e dei Cruise. L'ultima interessante offerta di Andropov — riduzione delle testate degli SS-20 sul teatro europeo a livello di quelle dei missili francesì e inglesi — dimostra come i sovietici, pur di evitare che vada ad effetto la decisione della NATO, siano disposti a modificare notevolmente i loro piani primitivi. Tra l'altro, è ragionevole supporre che se una dichiarazione come quella di Andropov fosse stata formulata nel 1978 (quando l' amministrazione Carter non era affatto convinta della necessità di simmetria anche nel campo dei missili a medio raggio basati a terra), in Europa occidentale si sarebbe parlato di Pershing e di Cruise so-

lo in qualche cenacolo di stu-

diosi oltranzisti

Qualcosa di analogo si può dire per i paesi occidentali, e in particolare per quelli europei, dove le classi politiche dirigenti non immaginavano I entità delle conseguenze e delle reazioni provocate dalla decisione della NATO del dicembre 1979: la dura opposizione di gran parte della sinistra, anche nelle sue componenti con radicate tradizioni di governo, le differenziazioni all' interno di molti partiti democristiani e liberali; le dimensioni e l'importanza dei movimenti pacifisti. Ancora più impreviste sono state le incomprensioni e la diminuzione di fiducia reciproca fra eu-ropei e americani. Ciò naturalmente non è dipeso solo dalla questione delle armi nucleari di teatro. Sta di fatto, però, che la scelta a favore dei missili americani a medio raggio ha complessivamente avuto ripercussioni negative proprio su quella compattezza dell'Alleanza atlantica che, secondo le tesi ufficiali, avrebbe dovuto essere rinsaldata attraverso un migliore

sistema di difesa Questi accenni alla miopia decisionale di entrambe le partı sul problema degli euromissili possono sembrare superflui. În realtà, essa è uno degli elementi chiave di tutta la storia della corsa agli armamenti nel dopoguerra. Quando un nuovo sistema d' arma esce dallo stadio di ri- | chiara superiorità nell'ambito | volta che i Pershing 2 e i Cruicerca e sviluppo, le pressioni | dei missili a medio raggio, la | se fossero schierati, la reci-



Una manifestazione per la pace del giugno 1982 a Bonn, in alto a destra un particolare del corteo del 24 ottobre 1981 a Roma

perché venga realmente prodotto e reso operativo sono molto forti. Troppo spesso prevalgono le opinioni favorevoli di chi vede solo i vantaggi unilaterali a breve termine del nuovo mezzo bellico, senza tener conto delle ripercussioni a più lunga scadenza, che sono spesso negative. Non è certo infrequente il caso in cui le strategie — e le giustifi-cazioni politiche — finiscono per adattarsi alle armi, e non viceversa, come dovrebbe es-

Le decisioni già prese hanno dunque lasciato e lasceranno comunque una traccia. Ma è opportuno andare più in là e vedere quali sarebbero, in mancanza di accordi, gli effetti di un eventuale doppio schieramento degli euromissili. Pur essendo tra loro connessi, tali effetti possono essere distinti e valutati dal punto di vista politico, da quello strategico-militare e, infine, dall'impatto specifico su alcu-

ni processi di riarmo. Il primo punto è forse il più importante, ma non è questa la sede per esaminarlo. Pare comunque abbastanza eviden-te che un mancato accordo a Ginevra, seguito dall'installazione dei missili della NATO, aprirebbe un nuovo fronte di tensione assai grave tra Est e Ovest, affosserebbe ogni altro negoziato di controllo degli armamenti, inaugurerebbe una lunga fase di riarmo generalizzato senza restrizioni, travolgendo probabilmente anche alcuni trattati attualmente conclusi e in vigore. Le conseguenze sul piano della sicurezza sono molto dibattute. I fautori della scelta dell'Alleanza atlantica sostengono, tra l'altro, che con gli SS-20 l'URSS ha acquisito una

1,

quale, almeno in teoria, è sfruttabile: per esempio, gli SS-20 permetterebbero un «primo colpo selettivo» tale da distruggere preventivamente i comandi alleati e tutte le forze nucleari di teatro situate in Europa occidentale. Di fronte a tale attacco, o a tale minaccia, la risposta americana non sarebbe affatto garantita perché ciò scatenerebbe una guerra nucleare globale. Tale ragionamento non varrebbe se a poter essere lanciati, come rappresaglia, fossero i Pershing 2 e i Cruise. In altre parole, questi ultimi aumenterebbero di nuovo in modo sensibile il potere di dissuasione

della NATO, affievolito dopo

In realtà, l'ipotesi di un at-

lo schieramento degli SS-20.

tacco sovictico di quel genere è insensata, se non altro perché in ogni caso una devastante reazione nucleare degli Stati Uniti sarebbe pur sempre abbastanza probabile, mentre l'attaccante, per proporsi dei vantaggi (peraltro incomprensibili) dovrebbe avere la certezza o la quasi-certezza della non reazione. D'altra parte, chi dubita che un presidente americano metta e repentaglio le sue città per ribattere un attacco nucleare sovietico contro l'Europa occidentale, continuerà a dubitare anche se la possibile reazione sarà assidata ai Pershing e ai Crui-se: tanto più che l'Unione Sovietica ha sempre dichiarato che non farebbe distinzioni tra i diversi tipi di armi nucleari americane che colpissero il suo territorio. In base a queste considerazioni, i nuovi missili

Vi è invece un indubbio ele mento di pericolosità. Una

della NATO appaiono sotto ta-

le aspetto sostanzialmente i-

proca vulnerabilità e la necessità di tempi di decisione rapidi manterrebbero, durante una crisi, i comandi strategici e le unità missilistiche in uno stato di forte tensione, che potrebbe sfociare in una catastrofe. Quando esistesse un doppio schieramento di euromissili, un inizio per errore o per panico di un conflitto atomico in Europa avrebbe una probabilità sempre assai bassa, ma molto maggiore di quanto non fosse nel 1976 (quando non c'erano gli SS-20), o anche di quanto non sia ades-

so (senza Pershing 2 e Cruise). Le percezioni d'insicurezza sono soprattutto dovute alle capacità di attacco contro bersagli specifici e ai brevi tempi di volo dei missili balistici come gli SS-20 e i Pershing 2 (questi ultimi potrebbero arrivare a Mosca in una decina di minuti). In questo senso i Cruise, a causa della loro relativa lentezza, destano meno preoccupazioni, anche se sono difficilmente intercet-

L'eventuale schieramento dei Cruise a lunga gittata in Europa è particolarmente grave se lo si proietta nel futuro se si pensa cioè che esso sancirebbe con ogni probabilità la loro definitiva introduzione negli arsenali delle superpotenze (prima in quelli degli Stati Uniti, e in seguito, certamente, in quelli dell'U-nione Sovietica). Gli effetti, a più o meno lunga scadenza, sarebbero i seguenti:

1) I Cruise sono troppo pic-

coli perché non s'immagini che possano sfuggire a qualsiasi forma di verifica mediante i mezzi «nazionali» di osservazione (essenzialmente, satelliti artificiali). Rischia così di cadere un principio-base che finora ha regolato ogni accordo strategico, e che sembra irrinunciabile: quello di poter conoscere con sicurezza tutti i vettori nucleari avversari, anche quelli non schierati. Inoltre, la difficoltà di distinguere fra Cruise tattici (a breve e media gittata), Cruise strategici (a lunga gittata) e Cruise armati con testate convenzionali complicherebbe ancor più ogni trattativa di controllo dei sistemi nucleari. L'installazione dei Cruise a lunga gittata aumenta notevolmente la probabilità, non solo politica ma anche tecnica, che s'insabbi in modo gravissimo tutto l'insieme dei ne-

mamenti. 2) Di fronte a una tale prospettiva, prima l'Unione Sovietica poi gli Stati Uniti (quando anche l'URSS avesse tali missili), sarebbero probabilmente indotti a costruire una costosissima rete di difesa strategica anti-Cruise (con una spesa dell'ordine di 100 miliardi di dollari); il passo logicamente successivo, ma in realtà contemporaneo, sarebbe quello di produrre una nuova «generazione» di Cruise, capaci di penetrare tali difese; e

goziati di controllo degli ar-

così via. 3) Tutto ciò non potrebbe non dare impulso, diretto o indiretto, alla tendenziale diffusione delle armi nucleari ad altri paesi. È questo uno dei problemi più gravi del futuro, sia perché si delineano all'orizzonte tragici conflitti nucleari locali, sia perché l'ipo-tesi più probabile di una guerra globale tra le superpotenze resta quella di un loro coinvolgimento in una situazione del genere (ad esempio, in Medio

Oriente o nel Golfo Persico). Gianluca Devoto

La trattativa americanosovietica (che riprenderà il 17 maggio) sugli «euromissi-li» entra a Ginevra nel suo diciottesimo mese. Tempi lunghi, se raffrontati alla pochezza dei risultati e alle scadenze che si avvicinano; meno lunghi se si tiene conto della distanza iniziale tra le posizioni dei protagonisti

le posizioni dei protagonisti e della posta in gioco. Lo spiegamento degli SS-20 sovietici, nella secon-da metà degli anni Settanta, ha alterato un equilibrio o ha rappresentato una rispo-sta, magari «in eccesso», a uno squilibrio venutosi a creare nel tempo? Gli aerei americani muniti di armi nucleari (i cosiddetti «sistemi su base avanzata») presenti sul «teatro» europeo e i sistemi indipendenti britannico e francese devono o non devono entrare nella valutazione? Se in proposito tutto fosse chiaro e netto non vi sarebbe stata «doppia decisione• della NATO per i Pershing-2 e per i Cruise e la trattativa di Ginevra non si sarebbe aperta, o si sarebbe ridotta a un esercizio margi-

Americani e sovietici sono stati invece spinti verso lo stesso tavolo, quel 30 no-vembre dell'81, dalla diffusa convinzione che la verità potrebbe trovarsi a metà strada tra le due posizioni estreme, dalla viva inquietudine degli stessi alleati degli Stati Uniti per i possibili sbocchi della strategia nucleare reaganiana e dalla generale aspirazione a rea-lizzare, piuttosto che un'ulteriore e forse irreversibile escalation degli armamenti nucleari nel cuore dell'Europa, un equilibrio a livelli

più bassi. La trattativa prese allora I via in un quadro di •mobilità• diplomatica del tutto imprevedibile fino a poche settimane prima, che proprio la fermezza e la capaci-tà di iniziativa degli alleati europei avevano contribuito in misura decisiva a deter-

Il 18 novembre, alla vigilia della data concordata per il primo incontro dei negoziatori, Reagan era stato costretto a distaccarsi, almeno formalmente, da una visione che puntava in modo pressocché esclusivo sul potenziamento degli arsenali militari, e a formulare una piattaforma negoziale -- la cosiddetta •opzione zero- — concepita in modo da riecheggiare, pur deformandole, le aspirazioni degli alleati. Gli Stati Uniti, aveva detto, «sono disponibili

Martedì prossimo **URSS** e USA tornano a Ginevra: ecco le

posizioni

con base a terra se i sovietici smantelleranno gli SS-20, gli SS-4 e gli SS-5.

Il 25, parlando a Bad Go-

desberg nel corso di una vi-

sita ufficiale nella RFT,

'90, procedendo per tappe e

cominciando con un terzo,

gli arsenali americani e so-

vietici, e, ıl 16 marzo, l'an-

nuncio che l'URSS aveva

sospeso unilateralmente lo

a quando l'esito della tratta-

no, «a meno che la situazio

missılı».

che, se i Pershing—2 e i Cruise dovessero essere i-stallati, l'URSS sarà costretta a prendere misure tali da esporre gli Stati Uniti a una •analoga• minaccia

Breznev aveva reagito poleravvicinata. I negoziati di Ginevra micamente a una visione dell'equilibrio nucleare riproseguono, al riparo di un stretta ai missili sovietici irigoroso black out, in un stallati e a quelli americani contesto internazionale tutda istallare. Ma aveva anche t'altro che rassicurante. lanciato un segnale di di-Reagan non lascia dubbi sul sponibilità a quella che ave-va definito da vera opzione fatto che la ricerca della supremazia militare resta per zero»: l'URSS era pronta a riduzioni unilaterali, a titolui al primo posto e anche quando, sotto la pressione di un movimento di opinione pubblica che tende a rimetlo di •acconto preventivo• su un negoziato passibile di tere in questione la validità condurre a riduzioni •non di dell'intera strategia di ricat-to nucleare, dà via libera al-la trattativa START, il 29 decine ma di centinaia di A negoziato avviato, se-guivano, il 3 febbraio delgiugno, lo fa a partire da posizioni programmaticamen-te esose. In ottobre, le polel'82, la proposta di ridurre «di due terzi o più», entro il

livelli di asprezza. La scomparsa di Breznev e l'avvento di Andropov alla direzione della politica sovietica introducono un nuospiegamento degli SS-20 nei suoi territori europei e avo elemento di emobilità» nel quadro complessivo. Nel vrebbe rispettato questa •moratoria unilaterale• fino suo discorso del 21 dicembre, il nuovo leader, si dichiara disposto a fidurre i missili sovietici da oltre tre-cento a centosessantadue, quanti sono i missili britantiva non sarà determinato, ın un senso o nell'altro. Breznev preannunciava anche nici e francesi, e a seguire riduzioni parziali entro l'aneventualmente un loro mo-

miche raggiungono nuovi

si raggiunga parellelamente un'intesa sulla riduzione a eguali livelli degli aerei muniti di armi nucleari». E precisa che per «riduzione» si deve intendere lo sman-tellamento dei missili o il loro spostamento verso l'E-

stremo Oriente sovietico. La proposta contribuisce a riaprire il dibattito in occidente nel momento in cui Reagan si accinge a «riorganizzare il consenso degli alleati• all'istallazione dei Pershing-2 e dei Cruise, a fi-ne anno. Ma gli interlocuto-ri resistono. La proposta può essere •inadeguata», come Reagan sostiene, ma conferma l'utilità della trattativa e sollecita una risposta fuori delle secche della «opzione zero». A ravvivare le inquietudi-

ni dell'Europa giunge, a me-tà gennaio, il licenziamento del coordinatore della politica americana di controllo degli armamenti, Eugene Rostow, che pure ha reputazione di «falco», e la designazione come successore di Adelman, un «superfalco». La colpa di Rostôw, rivela la stampa, è quella di aver avallato incontri informali tra i negoziatori americano e sovietico a Ginevra, per e-splorare la possibilità di un accordo di compromesso su basi diverse dalla «opzione zero». La «passeggiata tra i a cancellare lo spiegamento | ne internazionale non si ag- | vimento discendente, nella | zero. La *passeggiata tra i dei Pershing-2 e dei Cruise | gravi. Ma avvertiva anche | stessa proporzione, purché | boschi dei due diplomatici,

avvenuta nell'estate, avrebbe prodotto in effetti un progetto di intesa basato su una «riduzione», anziché sulla totale eliminazione, degli SS-20 e sulla non istallazione dei missili america-

Di fronte a nuove e dure contestazioni, Reagan è costretto a formulare, il 31 marzo, una proposta •intermedia». Essa prevede una «riduzione» dello spiega-

mento in programma da parte atlantica «se l'URSS vorrà ridurre a eguali livelli le testate nucleari corrispondenti». L'accordo dovrebbe riguardare «tutte le armi sovietiche e americane di questa categoria, ovun-que istallate, poiché da minaccia non dovrà spostarsi dall'Europa all'Asia». I mezzı nuclearı brıtannici e francesi sono esplicitamente esclusi, sui «sistemi su base

avanzata» americani si tace, La reazione sovietica è dura. La pretesa di escludere dal conto mezzi nucleari del «teatro» europeo e quella dı farvi rientrare gli equilibi i in Asia, dice Gromiko il 2 aprile, confermano una •non serietà• negoziale di fondo. Alle obbiezioni degli europei, secondo le quali la proposta di parità numerica dei vettori lascerebbe l'URSS in vantaggio come numero di testate, Mosca risponde invece con un'altra offerta. Andropov si dice pronto, il 3 maggio, a un conteggio che tenga conto sia dei vettori sia delle te-

Chi volesse trarre un bilancio, a tutt'oggi, dovrebbe innanzi tutto constatare che il negoziato non ha tenuto conto, nei fatti, delle pre-messe obbiettive da cui era partito. Se la disponibilità sovietica a riduzioni unilaterali degli SS-20 può essere letta come conferma di uno spiegamento in eccesso, gli americani possono essere a maggior ragione accusati di respingere la parte essenziale dell'argomentazione della controparte e di rifiutare così di compiere anche il primo passo nella ricostruzione di un processo di negoziato per la progressiva riduzione di «tutti» gli arsenali nucleari, «di teatro»

e di altro tipo. Ma il negoziato si presenta oggi, anche più di ieri, come l'unica alternativa a sviluppi che potrebbero essere catastrofici; come una via che può e deve essere percorsa fino in fondo, prendendo tutto il tempo neces-

Ennio Polito

SUPER POLI-GRIP

la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.

più vantaggiosa nel prezzo.

Corega Tabs le compresse effervescenti per la pulizia della dentiera.





Ripresa USA questa volta sembra proprio più debole delle altre

ROMA - La ripresa negli Stati Uniti si è avviata, sia pure a fatica, negli ultimi mesi. Tutti gli osservatori della congiuntura, ormai, lo ammettono. Anche la produzione industriale ad aprile ha fatto segnare un aumento del 2.1% sul mese precedente. Ma un esame più attento degli indici rivela che la svolta congiunturale appare non molto forte. Il grafico (tratto da «Mondo Economico») mostra il paragone con gli altri due cicli ascendenti avviatisi dopo la crisi petrolifera. Sia nel '75, sia nell'81, la produzione industriale si riprese con ben altra intensità. A spingere in su la domanda contribuisce in modo determinante la espansione dei consumi interni e la crescita della base monetaria. Restano fiacchi, invece, gli investimenti, per i quali, secondo molti esperti, si dovrà a-spettare fino all'anno prossi-

I 10 ministri cercano di salvare il

vertice CEE Tre riprese a confronto (vanaz, % della produzione industriale Usa dopo austera e appartata per un summit in cui i problemi e i dossier controversi in vista delle precedenti recessioni) le grandi e importanti scadenze internazionali che attendono il mondo industrializzato e l'Europa tra le fine di maggio (Williamsburg) e i primi di giugno (Stoccarda) occupano oggi il posto delle tradizionali dichiarazioni sulla armonia di un tandem che in questi ultimi lug 1980 gen 1981 tempi ha rivelato stridenti cacofonie. Il clima resta quello delle asprezze, del contrasto e-

dic 1982-marzo 1983

les sul rialiineamento moneta-Asprezze certamente smussate dall'accordo raggiunto dopo che Delors aveva accusato Bonn di arroganza ma subito riaperte da una crisi tuttora in atto sul piano dell'Europa verde. Rambouillet apre le sue porte a Kohl nel momento stesso in cui riprende la maratona agricola che oppone francesi e tedeschi ancora una volta sui montanti compensativi e i contadini francesi hanno deciso di bloccare per due giorni

sploso tra i due paesi durante

il difficile negozíato di Bruxel•

Dal nostro corrispondente

The first of the f

BRUXELLES — Ieri e oggi i dieci ministri degli esteri riuniti in modo informale nel castello di Gyunnich, poco lontano da Bonn, dovranno decidere sulla opportunità di mantenere la data del vertice dei capi di stato e di governo CEE, previsto per il 6-7 giugno a Stoccarda. I ministri cercheranno alcuni punti di accordo che permettano, se non di rispondere a tutte le speranze che erano state appuntate su Stoccarda, almeno a salvare il vertice dal fallimento. La riunione, presieduta da Genscher, è in forma ristretta conza la perfecipazione degli esperti e dei funzionari e non ha un mento. La riunione, presieduta da Genscher, è in forma ristretta senza la partecipazione degli esperti e dei funzionari e non ha un ordine del giorno stabilito. Ma non è difficile immaginare quali saranno i temi affrontati dai ministri. In primo luogo la situazione del bilancio della comunità ormai non più in grado di coprire da una parte la crescente spesa agricola e, dall'altra, di permettere l'avvio efficace di nuove politiche. Si era detto che a Stoccarda bisognerà arrivare almeno ad un accordo di principio per superare il tetto dell'1% dell'IVA che rappresenta la principala risorra della il tetto dell'1% dell'IVA che rappresenta la principale risorsa della comunità.
Il presidente della commissione Thorn, presente alla riunione di

PARIGI — Al castello di Ram-bouillet nei pressi di Parigi François Mitterrand e Helmut Kohl si ritrovano lunedì e mar-tedì per il semestrale appunta-mento franco-tedesco. Cornice gustera e appartata per un

Gymnich, difenderà la recente proposta della commissione di portare l'IVA all'1,4% con possibilità di scatti successivi dello 0,4%. Ma sulla proposta ci sono obiezioni di carattere politico e istituzionale e di carattere tecnico. C'è la riluttanza dei tedeschi e degli inglesi ad aumentare il tetto dell'IVA, c'è il sistema di calcolo dei contributi dei singoli stati che appare eccessivamente complesso e scarsamente rigoroso, c'è il problema del contributo britannico che si infila ovunque come un gustafeste permanente. Un accordo su questo punto appare estremamente improbabile.

Il secondo problema che dovrebbe venire al pettine è la dichiarazione solenne sull'unione europea, il cosiddetto progetto Genscher-Colombo. Su questo punto un accordo di massima è possibile, anche se la Gran Bretagna non ha fatto il minimo passo verso una soluzione di compromesso, la dichiarazione solenne potrebbe essere lanciata a Stoccarda a salvare il vertice, ma resterebbe una dichiarazione vuota se alla comunità non verranno dati i mezzi per procedere al suo allargamento e per avviare nuove politiche. I ministri degli esteri dovranno occuparsi con ogni probabilità anche della trattativa finora senza successo per i nuovi prezzi agricoli

comunitari visto il rilievo politico che essa va assumendo. Il ministro Mannino è stato a Bonn per discutere le richieste italiane con il ministro federale Kiechle. Ma le posizioni sono ancora molto lontane tra la commissione che non vuole modificare le sue proposte di aumento medio dei prezzi, la Germania federale che non vuol ridurre gli importi compensativi che favoriscono le sue esportazio ni (ma anche l'accumulo di eccedenze), l'Inghilterra che vuole una drastica riduzione della spesa agricola, l'Italia e la Francia che vogliono sottrarsi dalla dipendenza delle agricolture nordiche. Per sbloccare le trattative agricole, che riprenderanno domani a Bruxelles, bisognerebbe che i ministri degli esteri arrivassero ad un accordo politico.

Nel quadro della cooperazione politica fra i dieci si discutera senza dubbio della situazione in Medio Oriente (accordo tra Libano e Israele, posizione siriana, atteggiamento degli altri paesi arabi verso il piano Shultz) e della situazione in America centrale.

Arturo Barioli

dea che il massiccio appoggio dato da Mitterrand a Kohl sul-

la «necessità» di installare i missili americani in Europa potesse facilitare in qualche modo la creazione di un fronte

comune franco-tedesco in vista

dei conflittuali dossier econo-

mici che dovrebbero essere di-

scussi a Williamsburg tra due

settimane sembra aver fatto

poca strada.

Kohl e Mitterrand, sosten-

gono oggi gli osservatori pari-

gini, troveranno certamente la

possibilità di mettersi d'accor-

do su alcuni punti precisi: il

rifiuto di impegnarsi in una

sorta di Nato economica ade-

rendo ai propositi americani di

limitare drasticamente il com-

mercio con i paesi dell'est o la

manifestazione di una esigen-za del ribasso dei tassi di inte-

resse americani (anche se i te-

deschi esitano molto ad aderi-

re al piano francese per un

meccanismo di intervento sui mercati dei cambi atto a far

fronte ai dannosi movimenti rapidi del dollaro). In sostanza però è assai improbabile che Mitterrand ottenga da Kohl

un preciso impegno ad appog-

giarlo in idee di regolamenta-

zione dell'economia mondiale

che sono particolarmente sgra-

dite a Washington.

Nei colloqui Kohl-Mitterrand un'intesa appare lontana

Le divergenze di fondo che separano Francia e Germania riguardano il modo di uscire dalla crisi, il sistema monetario internazionale e il rilancio dell'Europa

E se ieri l'Eliseo alla vigilia

del vertice poneva l'accento sul ruolo che la cooperazione franco-tedesca -continua a giocare nell'insieme europeo e nel mondo dei paesi industrializzati - niente appare meno certo dell'auspicio espresso dal portavoce di Mitterrand e cioè che «la coesione delle posizioni della Francia e della RFT pos-sa confermarsi». Le divergenze di fondo che separano i due paesi sul modo di uscire dalla crisi economica, di rimettere ordine nel sistema monetario internazionale, di rilanciare l' Europa sul piano politico ed e-

consecutivi la frontiera con la | oggi il binomio franco-tedesco. À Parigi si continua ad accusare Bonn di non mostrare alcuna comprensione per le diffi-coltà economiche della Francia socialista.

Le più recenti dichiarazioni di Kohl che esprimono il rifiuto della Germania a giocare il ruolo di «locomotiva» del rilancio economico e la previsione per l'84 di un bilancio deflazionista sembrerebbero far saltare tutte le speranze che il governo socialistà francese vedeva nella ripresa dell'economia tedesca, vale a dire un colpo di frusta salutare per le esportazioni francesi nel momento in cui il piano di austerità deve frenare le importazioni e attenuare il conomico danno l'idea dello divario che separa le due eco-stato di scollamento che vive nomie sui livelli inflazionistici e della bilancia commerciale. Sul piano monetario, allo scetticismo del ministro liberale dell'economia Lambsdorff circa le possibilità di realizzare le proposte mitterrandiane di una nuova Bretton Woods, si è aggiunto alla vigilia del summit di Rambouillet il no deciso dell'onnipotente presidente

della Bundesbank. Nessun entusiasmo tedesco d'altra parte sul progetto mitterrandiano di un rilancio dell'Europa industriale, i pochi tentativi fatti in questi ultimi mesi sul piano bilaterale dai francesi per addivenire ad una cooperazione dell'industria di punta tra Bonn e Parigi sono tutti falliti. Così come nessun entusiasmo incontra a Parigi

l'idea tedesco-italiana di un rilancio dell'Europa politica, la famosa carta europea. L'idea di Genscher di lanciare al prossimo vertice dei dieci di Stoccarda la dichiarazione solenne dell'unione europea a Parigi viene vista come qualche cosa di tutt'altro che ac-

quisito. Unico punto di pressoché totale convergenza appaiono le questioni della difesa e della sicurezza che saranno affrontate lunedì mattina assieme a quelle delle relazioni est-ovest. alla prospettiva del viaggio di Kohl il mese prossimo a Mosca e all'evoluzione dei negoziati americano-sovietici di Ginevra sugli euromissili. Ma fondamentalmente l'i-

Franco Fabiani

Si può uscire dalla cassa integrazione?

ancora più drammatica. milioni e 700 mila ore di lavoro. Nell'81 erano state seicentomi la in più. A qualche economi-sta basta questo dato per parlare di -inversione di tendenza». Il sindacato però è andato a leggere •dentro• questi numeri e ha scoperto che le richieste di integrazione-guadagni nel 55 per cento dei casi dipendono dalla chiusura di fabbriche nel 6 per cento da | fallimenti. Solo il trenta per cento delle imprese utilizza questo strumento per ristrutturare e riconvertire gli stabilimenti. Ciò vuol dire che più del sessanta per cento delle aziende dove c'è cassa integrazione, non ha concordato con il sindacato alcun piano di «rientro -. Insomma questi lavoratori sospesi - dieci, quindicimi-

dallo Stato. Licenziamenti mascherati, dunque, in una regione in cui l'industria dà lavoro ad appena il 15 per cento del totale degli occupati (in Italia il settore assorbe il 33 per cento della manodopera). Fino a poco tempo fa, però tutto ciò poteva essere analizzato con un certo distacco: Roma (che è l'ottanta per cento della regione) con i suoi ministeri, con le sedi centrali delle banche, con una illimitata circolazione di denaro poteva nascondere in qualche modo, fra le -pieghe-, una realtà economica disastrosa. Ora non è più così: il terziario non te la fa a assorbire gli operai cacciati dalle fabbriche, ed è entrato addirittura in crisi il sommerso, sembra finita anche l'offerta di lavoro precario.

la? — possono già considerarsi

disoccupati, anche se almeno

per un po' continueranno a go-

dere di un'indennità pagata

Così il sindacato è costretto a stringere i tempi della propria riflessione, è costretto a -inventarsi - soluzioni, a speri-

ARICCIA (Roma) — Diminuiscono le ore di cassa integrazione, ma la situazione diventa Nelle fabbriche ancora più drammatica. L'INPS sostiene che nel Lazio l'anno scorso si sono perse 31 milioni e 700 mila ore di lavoro. di solidarietà

Fonte: Federal reserve, Business Week

Difficile assemblea tra sindacato e cassintegrati del Lazio - Nuovi strumenti contrattuali

va. Dice ancora Bonadonna:

«Se vogliamo davvero mettere

al centro della nostra iniziativa

il tema dell'occupazione dob-

biamo acquistare una nuova

capacità di contrattazione che

veda in rapporto stretto la tec-

nologia e l'organizzazione del

lavoro, i livelli produttivi e gli

organici necessari, la produtti-

vità, la professionalità e il mer-

cato del lavoro»; E in questa

strategia rivendicativa un o-

biettivo decisivo diventa la ri-

duzione dell'orario di lavoro.

In prospettiva, per opporsi al-

la sostituzione pura e semplice

dell'uomo con la macchina, ma

anche nell'immediato per per-

mettere il rientro dei lavorato-

ri sospesi a «zero ore». Per far-

la più chiara: il numero di ore

lavorative dell'intera fabbrica

vanno ripartite fra tutti i di-

pendenti, introducendo criteri

di rotazione nella produzione.

Se oggi c'è chi resta a lavorare

e chi è sospeso, nel progetto del

sindacato tutti resteranno in

fabbrica, anche se non per 40

ore alla settimana. Una propo-

sta che non è rivolta solo agli

impreditori. Realizzarla vor-

rebbe dire, per gli operai, ri-

nunciare a una parte di sala-

rio. CI stanno tutti? Ancora,

altre domande che vengono

fuori leggendo la piattaforma

della federazione sindacale del

Lazio. Nel documento si parla

di utilizzo degli operai sospesi

in opere socialmente utili, si

mentarle. L'altro giorno ad A- | che delinea già una prospettiriccia la federazione unitaria regionale ha tenuto la prima assemblea dei delegat di fabbrica e dei lavoratori in cassa integrazione. Incontri di questo tipo hanno un solo precedente, a Torino. Li era stato organizzato dai metalmeccanici, qui dovrebbero esserci tutte le categorie. «Dourebbero» perchè in realtà le assenze sono tante, mancano parecchie fabbriche significative: anche questo è un segnale di quanto tempo si è perso, di quanto è difficile oggi mettere assieme

«quello che la crisi ha diviso». Sala piena solo per metà, ma anche questo può servire. A superare le «formalità», a parlare fuori dai denti. Comincia Salvatore Bonadonna, della segreteria Cgil regionale. La sua lunga relazione è anche un'autocritica. L'uso così massiccio della cassa integrazione, dice, sta lì a indicare che le nostre rigidità, le rigidità ideologiche del sindacato non hanno retto l'urto della crisi. «La difesa dell'occupazione ha spesso coinciso con la difesa dell'esistente, contro il nuovo». Così i consigli di fabbrica incapaci di contrattare le innovazioni, la tecnologia, -spaventati- da termini come -elasticità- e -flessibilità» della manodopera sono stati costretti a subire, e in qualche caso addirittura a conquistare la cassa integra-

Un'analisi impietosa, ma propongono corsi di formazio-

stanno? Sono disposti a scambiare l'assistenza di oggi anche se precaria con un lavoro per Il convegno di ieri una risposta precisa non l'ha potuta da-

re. Né poteva essere diversamente: c'è ancora troppa differenza tra cassa integrati e sindacato, ci sono ancora tante premesse da discutere, non si può ribaltare da un giorno all' altro una situazione incancrenita e pretendere che diventi -protagonista- chi per tanto tempo è stato ai margini della vita sindacale. Così si spiega lo sfogo del delegato della Snia di Colleferro: anon sono venuto a questa assemblea per intervenire, ma solo per denunciare il sindacato del mio comprensorio: certi ci accusano di essere corporativi perché abbiamo rifiutato la mobilità in un'altra impresa. Se avessimo accettato il trasferimento, però avremmo perso tutti gli scatti di anzianità, i premi che abbiamo conquistato con dure lotte. Non ci stiamo a ricominciare da zero». O l'amarezza dell'operaio dell'Appia: «Da tre anni in cassa integrazione a zero ore così come ha stabilito l'accordo azienda sindacato. E abbiamo pure il

oggi siamo in pochi?. Il confronto avrà questi toni per tutta la durata del convegno. «Non pensavamo certo che ridare la priorità al tema dell' occupazione fosse indolore dirà nelle conclusioni Eraldo Crea, segretario della Cisl. Né che si risolve tutto con una formula organizzativa. I guasti che hanno fatto Merloni & Soci sono davvero profondi. «Un motivo in più per ripartire all'offensiva ancora più rapidamente.

coraggio di lamentarci perchè

Stefano Bocconetti

ne e addirittura si pensa alla possibilità di creare cooperative per gestire gli impianti abbandonati dagli impreditori. Tutte idee che comportano *sacrifici* per chi è chiamato a realizzarle, I cassa integrati ci stanno? Sono disposti a segme usati in Francia

Disoccupazione bloccata con meno orario e contratti di solidarietà - Studio OCSE

ROMA - Si discute molto sulle difficoltà incontrate dal governo di sinistra, in Francia, per governare la crisi. Ma un obiettivo - tra i più importanti - è stato raggiunto nel 1982: l'arresto della disoccupazione. I senza lavoro si sono stabilizzati attorno ai 2 milioni, pari all'8,7% della popolazione attiva, un tasso nettamente inferiore a quello italiano, belga, inglese, e pari alla media dei paesi più industrializzati. Ciò non è dovuto soltanto alla tenuta della domanda interna. Molto hanno contribuito le misure specifiche per l'occupazione decise dal governo: soprattutto la riduzione dell'orario di layoro a 39 ore e l'uso di contratti di solidarietà, sottolinea uno studio dell'OCSE dedicato alla Francia. La riduzione della durata del lavoro, in particolare, ha avuto un effetto molto rapido nell'industria in termini di licenziamenti evitati, soprattutto nel primo semestre del 1982. Resta da vedere, tuttavia, quale sarà l'impatto, finale una volta che siano stati avviati i processi di riorganizzazione produttiva. La stima dell'OCSE per il 1982, è che si siano creati o salvati circa 75 mila posti di lavoro, di cui 40 mila nell'industria in seguito alla riduzione dell'orario settimanale da 40 a 39 ore. Non è molto, ma ha fatto da tampone. Meglio è andata, invece, nel settore pubblico, dove l'impiego supplementare creato era stato di 88.800 unità nel 1981 e di 122.700 nel 1982. L'uso congiunto di pensionamenti anticipati da un lato e di contratti di solidarietà dall'altro, ha consentito di alleggerire la pressione sul mercato del lavoro per circa 80 mila persone. Senza l'uso di questo insieme di provvedimenti - conclude l'OCSE - la disoccupazione sarebbe senza dubbio peggiora-



ROMA - Si apre domani a Ro- | del settore legno con la Confa- | Scotti e assunto un comportama l'Assemblea dei delegati edili, alla quale interverrà Lama. Quali sono le ragioni di questo appuntamento. Lo chiediamo ad Annio Breschi, segre-

tario generale della FLC. Si tratta, ovviamente, di fare il punto su una vertenza contrattuale che anche per gli edili non ha precendenti per complessità, durata ed asprezza. Al tempo stesso, vogliamo creare le condizioni per il massimo di mobilitazione e di lotta - in primo luogo nelle aziende decisive - esercitando, così, una forte ed intensa pressione sul padronato pubblico e privato, per aprire immediatamente la fase conclusiva della vertenza contrattuale.

La FLC è disponibile alla eventuale ripresa del nego-ziato con ANCE ed Intersind? I costruttori edili lo

Abbiamo tutte le carte in regola. Lo dimostrano i contratti già conclusi con le cooperative del settore e proprio in questi giorni la stipula del contratto Intervista a Breschi

Gli edili sono pronti alla stretta. Ma costruttori?

pi. Ciò smentisce ogni illazione dell'ANCE sulla presunta indisponibilità del sindacato a concludere. Inoltre, il recente esecutivo nazionale della FLC non solo ha pienamente riconfermato la scelta di puntare con la massima fermezza ad una rapida conclusione della trattativa, ma ha anche elaborato precise proposte su tutti i punti aperti, compreso l'orario. Siano disposti a concordare una più contenuta riduzione dell'orario rispetto a quanto previsto nello stesso accordo Scotti. Abbiamo fatto precise proposte sul recupero di efficienza e produttivi-

> e i modi siano pronti a definirli. Ciò che respingiamo è la prete-sa dell'ANCE di gestire questa materia in modo unilaterale e Ma l'ANCE e l'Intersind

vorranno imboccare questa L'ANCE ha pubblicamente dissentito dallo stesso accordo

tà del settore, salvaguardando

in proposito il ruolo della con-

trattazione sindacale. Le forme

mento volto ad allungare in modo indefinito il negoziato. Certamente la linea esposta alla recente assemblea della Confindustria non appare incoraggiante. Ma restiamo convinti che la via del negoziato non ha alternativa: ogni problema posto sul tavolo delle irattative può trovare una soluzione equa e soddisfacente. Purché lo si voglia. È probabile che anche tra i costruttori esistano quelli che puntano a non fare il contratto. Ma siamo convinti che questa non sia l'opinione di quella parte di loro più avvedua e responsabile».

Credi, dunque, possibile una ripresa rapida e conclusiva della trattativa.

 Confido nel fatto che questa nostra posizione, la definirei di ferma ragionevolezza, non ven-ga ignorata dall'ANCE; anche perché siamo convinti che una inea imprenditoriale ispirata alla intransigenza e alla rivalsa verso i lavoratori, troverebbe - come sta del resto trovando - la più ferma risposta di lot-

Il PCI sollecita un maggiore impegno e più mezzi per la ricerca energetica

MILANO - II PCI, che ha chiesto da tempo (anche con un apposito progetto di legge) la riforma dell'ENEL, intende farsi promotore di iniziative concrete per sensibilizzare esperti ed opinione pubblica attorno ai problemi della ricerca per lo sviluppo energetico. «Noi vogliamo — ha detto il prof. G. B. Zorzoli del consiglio di amministrazione dell'ENEA e responsabile della commissione energetica del PCI, parlando al convegno svoltosi ieri a Milano - rendere l'ENEL un'azienda moderna. Per questo riserviamo particolare attenzione alla ricerca. Riteniamo che l'ENEL, oltreché fruitore della ricerca debba esserne promotore in prima persona. Prendiamo un caso concreto: la centrale a carbone prevista a Tavazzano e legata al maxiprogetto del teleriscaldamento in Lombardia. Il progetto è bloccato perché occorre una nuova tecnologia di costruzione e di gestione che tenga conto delle nuove esigenze ambientali e l'ENEL non I vuole adottarle.

Gli ha fatto eco l'on. Antonino Cuffaro, responsabile della commissione ricerca del PCI: «Ci sono risorse scarse in Italia per la ricerca ma spesso risorse notevoli sono scoordinate. Il PCI ha proposto un progetto complessivo di riforma per la ricerca e l'innovazione tecnologica, indispensabile se si vuole riqualificare la produzione. Ma la maggioranza ha risposto picche. Neppure la politica dei piccoli passi è andata avanti. Neppure il coordinamento delle competenze pubbliche e private per realizzare grandi progetti, quali possono essere le centrali dell'ENEL, si è svilup-

La ricerca, dunque, come eterna cenerentola in Italia. Pochi soldi, spesso spesi male, senza criteri di priorità, senza controlli sui risultati e sull'utilizzazione concreta dei fondi. E l'ENEL? L'ENEL ha diversi centri di ricerca sparsi in molte parti d'Italia: •Fra tutti - l... detto il relatore al convegno SE — ci lavorano circa 2 mila | ancora Azzoni — per il nuclea. | vento sul territorio.

persone. Se ad esse aggiungiamo i 3 o 4 mila addetti alle strutture di progettazione ed ai settori di assistenza specialistica, appare chiaro che l'ente dispone, almeno sul piano quantitativo, di potenzialità notevoli nel campo dell'innovazione tecnologica industriale».

Tuttavia, rispetto alle richieste del piano energetico (centrali a carbone, nucleari e risparmio) «il livello di produttività è inadeguato», per «mancanza di collegamenti, frammentazione ed assenza di coordinamento, carenze gestionali e strutturali del personale. Eppure le leggi e le disponibilità economiche attuali potrebbero consentire d'avvio di una fase di rilancio delle attività di ricerca applicata all'ENEL. Ma le volontà politiche nell'applicazione delle leggi, nell'individuazione dei filoni prioritari, delle forze da mettere in campo e delle competenze hanno fatto pochissimi passi avanti. Cosa propone in concreto il

fra ricerca, progettazione, realizzazione ed esercizio che veda coordinate e finalizzate tutte le competenze dell'ENEL, dell'E-NEA e dell'industria elettromeccanica: intreccio che dia affidabilità alla programmazione di questi impianti». Poi «un'attività ambientalistica con compiti operativi nei riguardi di insediamenti (nucleari ed a carbone); un'attività nel campo energetico con compiti soprattutto promozionali; un'attività nel campo idrogeologico in connessione con l'uso plurimo delle acque e con lo sfruttamento delle risorse idriche residue».

re «un più immediato intreccio

In particolare per il Mezzo-giorno, il PCI propone che si avvii finalmente «una seria riflessione per arrivare ad un progetto di centro di ricerca da ocalizzare nel Sud, che sia in grado di dare risposte credibili alla domanda di innovazione proveniente da quelle realtà industriali esistenti ed interessanti il campo di intervento dell'ENEL e, contemporanea-Anselmo Azzoni tecnico del CI- | PCI? Innanzitutto — ha detto | mente, abbia capacità di inter-

Brevi

ROMA - I ferrovieri comuni-

Medaglie d'Oro, il 1º giugno.

trasporti e infrastrutture del

capitale e per la modifica statutaria.

dovuti al saldo passivo delle operazioni di tesorena.

Usa: in aumento import di greggio

nelle sedi dell'Inps e non in quelle dell'Enpais.

Eni, Iri ed Efim acquistano autonomia

ROMA --- Gli enti a partecipazione statale d'ora in avanti potranno godere di

una maggiore autonomia. Potranno prendere la maggior parte delle decisioni

senza chiedere l'autorizzazione al ministero delle Partecipazioni statali. In una

circolare il responsabile del dicastero. De Michelis -- circolare riportata da un

settimanale - scrive che ecessano di avere applicazione tutte le istruzioni

impartite in materia di preventiva autorizzazione ministeriale su singole opera-

zionia. Il parere del ministero sarà comunque vincolante se l'Eni, l'Iri e l'Efim

dovessero procedere all'acquisto o alla cessione di azioni, per l'aumento di

Fabbisogno del Tesoro: 8610 miliardi a febbraio

ROMA -- Il fabbisogno complessivo del Tesoro per il mese di febbraio è stato

di 8610 miliardi. Lo rende noto un documento ministeriale, pubblicato sulla

«Gazzetta». Nel dettaglio, la gestione di bilancio ha fatto registrare entrate finali

per 20 621 miliardi contro spese finali per 28.651 miliardi, per cui il saldo netto

da finanziare è stato di 8030 miliardi. A questi vanno aggiunti altri 580 miliardi

Gruppo Finsider: il deficit ridotto a 1436 miliardi

ROMA - II gruppo Finsider ha registrato, neti esercizio terminato a dicembre

dell'82, un fatturato netto consolidato pari a 8700 miliardi, imputabile per un

terzo alle esportazioni, e un deficit di 1436 miliardi (contro 2131 miliardi

WASHINGTON - Aumentano negli Usa le importazioni di greggio. Nelle quat-

tro settimane terminate il 6 maggio le importazioni sono ammontate a una

media di 3.8 milioni di barili al giorno, con un incremento del 6 per cento

ROMA — La sede di Roma dell'Istituto di Previdenza in un comunicato spiega

che, a partire dal mese di maggio, la liquidazione delle pratiche di indennità

economica di malattia e maternità zi lavoraori dallo spettacolo sara ettettuata

Indennità per i lavoratori dello spettacolo.

A giugno la II conferenza dei ferrovieri comunisti

sti si preparano per la loro separtito e sarà conclusa dal comconda conferenza nazionale. Si pagno Gerardo Chiaromonte terrà a Milano, presso il salone del Cral ATM di Piazza delle della Direzione. Sarà aperta da una relazione del compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione case.

La conferenza è un'occasione l'incontro per fare il punto della situazione nel settore e definire le future linee strategiche di azione. I motivi di riflessione non mancano. Il piano integrativo, partito con almeno quattro anni di ritardo, stenta a prendere un avvio spedito; la riforma, boicottata e sabotata, non ha potuto completare il suo iter parlamentare e, con il nuo-

vo parlamento, bisognerà parti-

La Borsa

re da capo; Difficoltà si sono incontrate nella definizione dell' accordo per l'attuazione dell' ultima parte del contratto. Nonostante tutto si può affermare che, grazie soprattutto all'impegno del nostro partito e alle iniziative di quando il PCI

negli anni passati ebbe la presidenza della commissione Tra-sporti della Camera, negli ulti-mi anni le condizioni di vita e di lavoro dei ferrovieri sono sensibilmente migliorate. Ciò però non basta. L'azione per perseguire due obiettivi di fondo fra loro correlati (trattamento dei ferrovieri e efficienza delle FS) va rafforzata e resa più incisiva.

Scendono gli indici in un mercato

assopito

Venerdi Venerdi Variazioni 13/5 6/5 2.835 2.766 -9.25 353 343.75 Rinascente 58.710 -1.610 Mediobanca 60.320 -2.90C 148.000 145.100 70.570 68.200 -2.370 Italmobiliare 131,600 129.000 -2.600 Generali 125,25 132 +6.75 Montedison 2.745 -65 2.810 1.550 -45 1.595 Pirelli soa 1.900 Centrale

I corsi si riferiscono solo a valori ordinari

MILANO — Un'altra settimana in discesa per la Borse. Qualche voce su appetitose operazioni finanziarie a cui si appresterebbero grosse concentrazioni aziendali (la Montedison in particolare) hanno acceso tremule fiammelle che però si sono immediatamente spente. Era questa anche la settimana della chiusura dei conti del ciclo di maggio, passaggio tradizionalmente contrassegnato da una tendenza depressiva perché molti contratti prenotati vengono di norma abbandonati dando fiato alle vendite. Anche questo ap-puntamento mensile, come del resto quello di aprile, non ha fatto eccezione. Le ultime sedute hanno visto un'accentuazione della tendenza negativa che ha coinvolto anche quei pochi titoli che nella prima parte della settimana avevano mostrato una certa vivacità. Il mercato sembra così essersi assopito e sembra averlo abbandonato anche quella tensione nervosa che nelle ultime settimane aveva dato luogo a una singolare alta-

l lena di rialzi e di cadute. Quella che si è appena chiusa è infatti la seconda settimana di costante. anche se non rovinosa, flessione. Le quota ha perduto in media il 2%.
Protagonista delle ultime sedute è stato co-

munque il titolo della Montedison. Intorno alla società di foro Bonaparte si sono intrecciate illazioni su un probabile ingresso di un socio straniero. Il titolo ne ha tratto forte giovamento e le perdite delle ultime ore non hanno del tutto eroso il guadagno che resta intorno al 5,3 per cento rispetto alla chiusura della settimana scorsa. Anche le azioni della SNIA Viscesa hanno marciato in salita dopo l'annuncio del passaggio alla Fiat della quota di maggioranza relativa. Lo regresso notevole sono invece terminati i valori del gruppo Invest, la Centrale e le Pirelli. Pochissimi i titoli in controtendenza, tra i quali anche le Oli-

Arrivera in libreria tra pochi giorni, «Le ore del caffe», piccola guida ai misteri e ai piaceri della nostra bevanda nazionale scritta da Mariarosa Schiaffino, Per gentile concessione della «Idea Libri», editrice del volume, pubblichiamo in esclusiva la testimonianza di Eduardo De Filippo, che fa da introduzione al volume con il titolo «L'abbrustulaturo».

NTORNO ai 1908 abitavamo in Vico Ascensione a Chiaia, numero 13. In questa traversa di via dei Mille, come del resto in tante strade e vicoli di Napoli, nelle prime ore del mattino si celebrava un rito particolare, indispensabile per le famiglie meno abbienti e per i «patiti»: si abbrustoliva il caffè, giacché a comprarlo crudo si risparmiava e tostarlo in casa costava solo pazienza e abilità. Ogni una o due settimane si preparava la quantità necessaria, a seconda del bisogno, delle finanze e della golosità di ciascuna famiglia. E poiché, ovviamente, le date della «cerimonia» non coincidevano, ogni giorno c'erano qualche donna o qualche «nonno», appollaiati sui terrazzi o seduti in balcone a girare la manovella del-l'«abbrustulaturo». Prima di andare avanti sarà bene descrivere questo arnese che oramai per la maggioranza dei Napoletani è diventato soltanto un ricordo.

Era un cilindro lungo dai 30 ai 60 centimetri, con circa 15 centimetri di diametro; da un lato aveva un lungo perno, dall'altro una manovella; i chicchi crudi si introducevano nel cilindro attraverso uno sportellino centrale che veniva poi ben chiuso per mezzo di un gancei-to. Il fornello consisteva in una «scatola» rettangolare su piedini, anch'essa di metallo. Sulla griglia del fondo si accendeva la carbonella; al centro d'una parete laterale c'era un buco per alloggiare il perno, di fronte a questa parete si trovava un vuoto nel quale inserire la manovella. Fatto ciò, si poteva dare inizio alla tostatura.

Una piccola parentesi: perché ho parlato di terrazze e balconi? Perché, durante la cottura, i chicchi di caffè, molto oleosi, sprigionavano un fumo intenso che sarebbe risultato insopportabile in un ambiente chiuso, mentre fuori non dava alcun fastidio, anzi, diffondendosi per l'aria e trasportato dal vento, costituiva per tutto il vicinato una vera gioia.

Girando la manovella, i chicchi si rovesciavano su se stessi, cadendo e ricadendo suldro, fino a raggiungere il giusto punto di cottura. Ogni tanto si toglieva l'abbrustulaturo» dal suo appoggio e lo si scuoteva un paio di volte per sentire il rumore degli acini e calcolarne il peso poiché essi diventavano sempre più leggeri man mano che si cuocevano. Ma non basta... Bisognava controllare anche il colore dei chicchi, aprendo ogni tanto lo sportellino centrale e quando erano diventati color «manto di monaco» si toglieva immediatamente dal fuoco il cilindro e si versavano gli acini bollenti su un largo vassoio o su un capace piatto di terracotta, allargandoli ben bene con un mestolo di legno e continuando ad agitarli finché si raffreddavano. Ad ogni colpo di mestolo si alzavano nuvole di fumo che spandevano intorno un aroma delizioso, pene-

trante, irresistibile. Anche io, che poltrivo a letto cercando di ritardare il momento in cui avrei dovuto alzarmi per andare a scuola, non appena questo seducente profumo mi arrivava al naso (e arrivava perfino quando le finestre erano chiuse!), saltavo giù dal letto, pieno di energia e felice di iniziare una nuova giornata. Ecco che, prima ancora



and the first than the contraction of the contracti

Che cos'è l'«abbrustulaturo?» Perché si usava solo in terrazzo? Un libro dedicato al caffè ospita alcune pagine in cui Eduardo racconta come si preparava a Napoli il rito della «tazzulella». Eccole in anteprima

ccate

di EDUARDO DE FILIPPO

di avere ottenuto il permesso di berlo, il caffè mi faceva da sveglia ed era diventato il simbolo del giorno che inizia...

L'odore del caffe appena tostato, uno degli odori più stu-pendi che esista, mi seguiva mentre mi lavavo, mi vestivo, mangiavo con appetito «'a zupp' 'e latte», e mentre scendevo le scale... Arrivato in strada l'odore si sentiva un po' meno perché il fumo tende più a salire che a scendere, ma ne ero egualmente consapevole attraverso le veci che ascoltavo. Che allegria mi davano

quei commenti che scoppiettavano da una finestra all'altra, lungo tutto il tragitto da casa mia alla scuola! «Äh, ma ch'addòre 'e cafè, che bellezza!», e sclamavano in coro dei venditori ambulanti. Una donnina filiforme chiedeva a una donna con un gran «tuppo» di capelli neri: «Signò, l'avete fatto il caffè, voi?», e l'altra rispondeva: «Comme no! Noi lo facciamo due volte alla settimana. Te niamo 'o nonno che non lo contenta nisciuno e accussi lo fa lui personalmente». Dal balcone di un appartamento signorile un cameriere vestito da vespa (giacca a righe nere e gialle) e basette nere laccate sulle tempie, a una squisita servetta dell'appartamento accanto: «Tra poco vi debbo lasciare, si deve ritirare il caffè. E lei -Andate, andate... Io 'o cafè 'o faccio di sabato, ma è sempre una grande responsabilità, Ciro mio: basta che ti distrai nu

ranti i camerieri, alla chiamata dei clienti, s'avviavano a passo di bersagliere strillando: Venche io! .. Tanta popolarità finì per attirare l'attenzione del padrone del Bar delle Antille, locale famoso a quell'epoca per l'eccellenza del suo «espresso». Don Ciro mi chiese di poter esporre in vetrina una foto di Sik-Sik, possibilmente con l'aggiunta di una frase che reclamizzasse il

persona del pubbrico ca vuole

venire sul palcoscenico, signo-

ri...», e la famosa battuta del

«palo»: «Venche io!». Nel 1929

queste due paroline diventaro-

no una vera e propria frenesia.

La gente le usava dappertutto,

a proposito e a sproposito: per

strada, gridandosele da un

marciapiede all'altro, nei loca-

li pubblici, nelle case, sulle

spiagge alla moda. Un giovane

adocchiava una bella ragazza?

Subito esclamava: «Venche

io!». Se un ghiottone vedeva ar-

rivare in tavola un dolce tenta-

Persino nei bar e nei risto-

tore, diceva: «Venche io!».

suo caffè. Lo accontentai, e sotto l'ingrandimento del mio

mumento, s'abbrucia 'o ccafé e s'appuzzolentisce 'a casa!». Poi, spesso, prima d'essere inghiottito dal portone della scuola, a San Pasquale a Chiaia, mi arrivava all'orecchio l'«Ahhh..!» di un solachianiello di fronte. Sorbiva una tazzina di caffè prima d'iniziare il lavoro e quell'-Ahhh.!era di un'eloquenza eccezionale: vi trasparivano piacere. soddisfazione, sensualità, appagamento, golosità, addirittura sorpresa e rapimento... Tutt**e cose che poi**, da grande, a

> venir voglia di ridere... E fu un bel ridere quando raggiunsi, assieme ai 29 ánni, il vero, grosso successo con «Sik-

vrei provato anche io, ma che

allora, a otto anni, mi facevano

personaggio in posa di prestigiatore scrissi To ccafé delle Antille pusi sent 'addore, dice: Venche

Davanti alla vetrina, dalla mattina alla sera, sostavano gruppetti di persone che commentavano divertiti i **due ver**si, mentre gli affari del Bar andavano a gonfie vele. Il padrone esultava, ma purtroppo la sua gioia durò solo tre o quattro giorni... Una mattina il messo della Curia arrivò e, accusando «quel miserabile pagliaccio», «quel guitto irrispettoso- d'avere osato nominare Dio invano, ingiunse al proprietario del locale di togliere dalla vetrina la foto e i due versi blasfemi.

A dire il vero non mi sentii affatto colpevole di irriverenza: pure Di Giacomo aveva fatto scendere il Padreterno e San Pietro fino a Piazza Dante. li aveva fatti entrare in un Caffè, ordinando al cameriere: .Fa-Sik, l'artefice magico». Tutti voriteci due mezze limonate»... ricordano, credo, l'invito del Perché il limone si e il caffè ma e dopo quel periodo, si prestigiatore: «Se c'è quacche no? Vattelapesca! ciò che egli ha sostenuto prima e dopo quel periodo, si possono identificare due

Cent'anni fa nasceva a Berlino Ho conosciuto personal-mente Gropius nel 1955, in l'architetto che fondò il Bauhaus occasione dell'inaugurazione della Scuola di Ülm. Rie teorizzò la sintesi di arte cordavo la sua fotografia di trent'anni prima: fronte alta, e tecnica nell'era della sguardo assente e un po' ironico, baffi corti e curati, cacatena di montaggio. Viene micia bianca plissettata e quella cravatta a farfalla che considerato il padre del diventerà il distintivo degli architetti, soprattutto di «movimento moderno». Ed oggi quelli del movimento moderno. Ovviamente il settantenè il bersaglio dei post-moderni ne che avevo allora dinanzi

Abitare con

and the state of t

3 L'UNITÀ / DOMENICA 15 MAGGIO 1983

era e non era lo stesso. Più di trent'anni passati negli Stati Uniti avevano lasciato la loro impronta . Non che egli si fosse *americanizzato*, come era invece accaduto a molti altri emigranti. Però il tempo trascorso ad Harvard lo aveva, per così dire, lievemente «bostonizzato». Di lui non si sarebbe potuto dire come Brecht diceva sarcasticamente di un altro esule famoso (e come avrebbe potuto dire di se stesso) -- che fosse *esemplare nella sua capacità di non adattarsi». No, questa capacità non era propria di Gropius, ma neppure quella opposta.

Peraltro, in quel mio primo incontro, mi sembrava di ritrovare intatta anche la sua reputazione di uomo saggio, tollerante, di buon

Non so se tale reputazione fosse giustificata. Non so neppure se Gropius ne fosse contento. Egli detestava, in genere, i giudizi stereotipati sulla sua persona. Si ribellava alle etichette che di solito gli venivano applicate e che offrivano di lui, delle sue idee e della sua opera una versione caricaturale. Etichette che servivano solo a creare un «personaggio», ossia una personaggio, os-sia una persona-merce alla quale, per esigenze di merca-to, si attribuiva (una volta, e per sempre) un unico modo, e uno solo, di pensare e di a-gire. Nulla la esperare di gire. Nulla lo esasperava di più, ad esempio, che il veder si considerato un esponente dello estile internazionale-(in architettura) o il principale responsabile dello «stile Bauhaus. Gli piaceva molto essere stimato come uomo a perto e per nulla dogmatico. «Il mio colore preferito, scriveva, è il multicolore».

Durante molti anni ho a

vuto con Gropius un nutrito

la Germania.

aggiuntivo.

scambio di lettere sull'architettura, sulla didattica e sui problemi riguardanti alcuni aspetti controversi della storiá del Bauhaus, soprattutto quelli relativi al ruolo di Hannes Meyer. In queste lettere, a dire il vero, non sempre viene confermata la sua reputazione di uomo saggio tollerante, di buon senso: e merge piuttosto una personalità che talvo!ta coltiva un rancore ostinato per uomini e avvenimenti anche lontani nel tempo. Per dirla in breve: il suo colore preferito, contrariamente a quanto credeva, non è stato sempre il multicolore. Ma al tempo stesso, come dimostrano innumerevoli testimonianze, egli era spesso disponibile al compromesso e alla mediazione. Più del necessario, ritengono i suoi avversari. Da qui le accuse di ambiguità che gli sono state rivolte, di dissonanza in certi casi clamorosa tra il suo dire e il suo fare. Ma tale atteggiamento può essere spiegato (e in parte, mi auguro, giustificato) dall'ambiguità di fondo della cultura di Weimar, una cultura che, malgrado il suo indubbio potenziale innovativo, era lacerata da feroci scontri di tendenze, in un contesto politico incerto e

turbolento. Gropius infatti cercò di adeguarsi agli umori cangiànti di Weimar. È quanto fece, tutto sommato, anche Thomas Mann, il cui ruolo nella cultura tedesca di allora presenta più di una somiglianza con quello di gropius, come ha rilevato acutamente Argan nel suo libro su Gropius del 1951. Come Mann, Gropius è stato «un grande borghese tedesco. Ma, almeno negli anni successivi alla prima guerra mondiale, Gropius si è dimostrato politicamente più aperto di Mann: mentre questi scriveva le sue «Considera» zioni di un impolitico (1918), analisi improntata ad una visione conservatrice e persino reazionaria della situazione tedesca, Gropius realizzava a Weimar II Monu-mento al caduti di marzo (1921).

Lo sviluppo del pensiero di Gropius sull'architettura, rapporto arte-tecnica sulla politica e sulla didattica non è sempre stato lineare. Tuttavia, se si fa eccezione per il periodo che va dal 1918 al 1922, in cui Gropius assume una posizione di as-soluto contrasto con tutto Walter Gropius cosa stessa. E così pure si rifiuta l'applicazione di ornamenti puramente decorativi - siano essi storici o frutto di invenzione... La creazione di "tipi" per gli oggetti di uso quotidiano è una necessità sociale... Casa e oggetti per la casa sono un problema di bisogno generale, e la loro progettazione riguarda più la ragione che il sentimento. La macchina che produce degli oggetti in serie è un mezzo efficace di liberazione dell' uomo... un riezzo per procurargli degli oggetti, ma più belli e più a buon mercato di quelli fatti a mano. E non si tema che la tipizzazione possa coartare l'individuo...... Questi due aspetti del suo pensiero, come si può facilmente intuire, condizionano la didattica i lavori progettuali del Bauhaus, soprattutto dal 1922 al 1928, vale a dire durante la seconda fase della sua direzione dell'istituto. Molti dei luoghi comuni sul

pettacoli

Bauhaus: il razionalismo ad oltranza, la celebrazione acritica della tecnica, il cosiddetto «stile Bauhaus», prendono spunto in gran parte da questi rilievi concettuali di Gropius. Va detto subito però che, nella produzione teorica degli anni della emigrazione, appare evidente lo sforzo di Gropius di rendere più sfumata la sua visione originaria. Im modo particolare, egli sente l'esigenza di cancellare le idee piuttosto riduttive che si erano andate formando sui Bauhaus. Appena tre anni dopo la sua partenza dalla Germania, scrive: .Lo scopo del Bauhaus non consisteva nella divulgazione di un qualche "stile", sistema o

> gettazione nel suo complesso. Uno "stile Bauhaus" sarebbe stato una ricaduta nell'accademismo stagnante e non creativo, proprio per vincere il quale ho dato vita a suo tempo al Bauhaus. E non si ferma qui. Nel 1953 egli cerca di argomentare più sottilmente di prima, senza escludere persino degli accenni autocritici, anche sulle tematiche relative alla razionalizzazione, tipizzazione e industrializzazione dell'edilizia: «Così la nostra generazione, afferma Gropius, ha prodotto dei veri orrori di insediamenti abitativi che, sebbene siano sorti su base artigianale, potrebbero facilmente fare concorrenza, nella loro mortale uniformità, a quegli infelici sistemi di

dogma, ma nell'esercitare u-

n'influenza attiva sulla pro-

prefabbricazione che moltiplicano industrialmente la stessa identica casa, invece di limitarsi alle sue sole componenti; ciò che consentirebbe una maggiore flessibilità. E la colpa non è degli strumenti, ma di una teoria sba-Tuttavia, al di là di questi tentativi di ridefinire le proprie posizioni alla luce delle esperienze (non sempre posi-

tive) raccolte nel misurarsi con la realtà, Gropius rimane fedele al «progetto moder» no». E agli attuali nostalgici degli «stilemi» del passato, al teorici del pre-moderno di cartapesta, è opportuno ricordare le sue séguenti parole: •Non possiamo continua-re a fare dei tentativi di rianimazione. L'architettura si deve sviluppare, oppure muore. La sua nuova vita de-

ve nascere dalla potente trasformazione delle due ultime generazioni in campo sociale, tecnico ed estetico. Non c'è stile del passato che possa rispecchiare la vita degli uomíni del XX secolo. In architettura non c'è niente di definitivo - solo un costante cambiamento».

Tomàs Maldonado



Tutto cominciò con una **D'autore**

Walter Gropius è nato a Berlino nel 1883 ed e morto negli Stati Uniti, a Boston, nel 1969. Terminati gli studi, entrò nel 1908, per rimanervi fino al 1910 nell'atelier di Peter Behrens, che svolgeva allora un lavoro pionieristico, con i suoi progetti per edifici industriali e apparecchiature elettriche. Nel 1910 Gropius apri un suo studio a Berlino e fino al 1925 collaborò con lui l'architetto Adolf Meyer. Le sue opere più importanti di questo primo periodo sono le fabbriche «Fagus» ad Alfeld an der Leine (1911) e la fabbrica modello con uffici e capannoni presentata alla

mostra del Werkbund di Colonia nel 1914. Allo scopo di abbassare i costi di fabbricazione ed elevare invece la qualità degli interventi. Gropius ideò ancora prima della grande guerra mondiale una normalizzazione e una tipizzazione dell'architettura abitativa. Si dedicò inoltre alla progettazione di oggetti flocomotive e vetture ferroviarie, e piu tardi anche una automobile, mobili e porcellane). abitativo «Gropiusstadt» a Berlino Ovest.

Il suo risultato più significativo in campo pedagogico è stato la creazione del Bauhaus, di cui egli è stato il primo direttore dal 1919 al 1928. È un periodo molto fecondo per Gropius architetto: Teatro di Jena (1922). Edifici del Bauhaus a Dessau (1925-1926), «Siedlung» Dessau-Torten (1928).

Nel 1934, dopo l'avvento di Hitler, Gropius

dovette lasciare il paese, dato il suo impegno democratico. Andò in Inghilterra, dove fra l'altro progettò con Maxwell Fry l'Impington College, e nel 1937 si trasferì negli Stati Uniti, dove insegnò alla Harvard University di Cambridge. A partire dal 1945 Gropius realizzò una serie di importanti progetti di architettura con il gruppo da lui fondato, «The Architects Collaborative». Significativi sono soprattutto il progetto dell'Università di Baghdad (1957), l'edificio della Pan Am di New York (1958-63), la fabbrica di porcellane Rosenthal a Selb, in Baviera (1965-66) e il centro



Il balletto Il musicista francese

si può danzare in tanti modi E Roland Petit a Reggio Emilia li ha messi in scena tutti

Debussy diventa un musical

Nostro servizio

REGGIO EMILIA - Al Teatro municipale «Romolo Valli» di Reggio Emilia, il successo del balletto *Dcbussy-La musique et la dance», presentato dal Ballet National de Marseille, è stato travolgente. Il pubblico ha voluto che il coreografo e direttore del complesso, Roland Petit, uscisse dalle quinte per tributargli un ringraziamento speciale. E Petit, con un gesto delicato e elegante — un gesto che non avevamo mai visto fare da altri coreografi e registi ha aperto il sipario con le sue stesse mani, mostrando una. due, tre volte, la sua impeccabi-

Il francese Roland Petit è un signore nella vita e nella coreografia. E un creatore di danza classica che abbina un'estrema raffinatezza e linearità nella messa in sequenza dei passi a una vena creativa dirompente e

vulcanica. Una vena potenziata dalla sua apertura nei confronti di altri stili di danza e di spettacolo, come la jazz dance e il musical. La sua specialità, collaudata in anni di lavoro (il suo repertorio è ormai molto vasto) è però sapere penetrare dentro la partitura musicale. Petit incunea la sua danza tra le pieghe e le smagliature delle note, seguendo il flusso sonoro, o contrastandolo, con la sensibilità di un vero musicista.

La musica di Claude Debussy è danzabile? Il coreografo salta a pie' pari questo antico problema e incontra il musicista famoso per le ampie suggestioni sinfoniche e i minuti frammenti nervosi per piano-forte sul terreno della perfetta sincronia tra suono e gesto (tutta la prima parte) e del libero flusso di danza abbinato a un libero flusso di musica (la seconda parte). Regna per tutto il

Dibattito sul libro di Ugo Pirro

ROMA — «Celluloide», il nuovo libro di Ugo Pirro che racconta come in un'avventura, come in un romanzo, il primo capitolo del neorealismo, cioè quello legato a «Roma città a-perta» di Rossellini, è lo spunto per un dibattito-presentazione al residence di Ripetta a Roma (lunedì ore 18.30 • via di Ripetta 231). Partecipano all' incontro Giulio Andreotti, Giuseppe De Santis, Antonio Ghirelli e Carlo Lizzani, che, partendo da «Celluloide», discuteranno dei temi proposti dal romanzo.

tempo d'inizio l'atmosfera incantata e malinconica delle Ninfee del pittore Claude Monet, a cui il coreografo si è ispirato per questo balletto che definisce un «cerimoniale coreo» grafico. Vestite di veli leggerissimi e di calzemaglie bianche, danzatrici e danzatori rincorrono il pianismo di Debussy (Musique la plus que lente, Toccata. Suites pour le piano, Sara-bande, Prelude, Ministrels, Golluvogg's cake walk, tra gli altri pezzi) in passi a quattro, a due, assoli e danze di gruppo Se ogni brano musicale trascolora nel successivo con l'aiuto di luci mutevoli, ora calde ora gelate, le coreografie sono sempre quanto di meno effimero e sfuggente si possa immaginare.

Petit, pur nel contesto impressionista salvaguardato dalla confezione, fissa ogni frase musicale con la precisione di uno scienziato, con un rigore che ricorda quello di Balanchine. Però non rinuncia alle sue invenzioni strabilianti che trae dal musical e non solo per pezzi come il Golliwogg's cake-walk (da Children's corner).

Se qui la musica si presta alla citazione della danza negro-americana (appunto il cakewalk) tutta passi strisciati, frizzi e dinoccolamenti, anche altrove Petit folleggia. Scuote il bacino di una ballerina come fosse una Blue Bell, rompe l'armonia dei movimenti, cercando nuovi equilibri e così non è mai scontato. Nei passi a due si diverte a mettere alla prova la tenuta dei suoi ballerini con machiavellici incastri e difficili composizioni. Ma nessuno esita. Tutti (Jean-Charles Gil, Dominique Khalfouni, Gil Maidon, Pascale Leroy, ma andrebbero citato uno a uno, compreso Luigi Bonino che non ha danzato per un infortunio, ma a Bologna è stato un mordace, ironico Coppelius) reggono la sfida. Fino in fondo, quando ormai le Ninfee di Monet hanno lasciato il posto a una serie di brani sinfonici che la storia della danza ha già conosciuto: Jeux del '12 e il famoso Prelude a l'après-midi d'un faune. entrambi di Nijinskij. Jeux, parabola di una partita a tennis, dove due fanciulle si innamorano dello stesso tennista, è risolta da Petit come un gioco liberissimo, a tratti ancora balanchiniano (Apollon Musagéte): il suo Fauno è sottilmente. sensualmente, colto, elitario, I più immediati e popolari colpi al cuore di questa seconda par-

te sinfonica sono, invece, La Fêtes è rosso fuoco. È béjartiano (ricorda vagamente Bolero) prepotentemente sensuale nella formula ballerina solista e schiera di «machi» intorno; La mer è il mare danzato più bello, più allusivo (grazie agli splen-didi controluce) che si possa immaginare. È un mare di corpi poetici, dove anche gli schizzi sono solidi, ma non ce ne accor-

Marinella Guatterini



La tradizione li ha sempre presentati come antagonisti: l'uno per la musica dell'avvenire, l'altro rivolto al passato. Un convegno ribalta questa idea

Allora Wagner, le piace Brahms?

FIRENZE - Wagner Brahms: storia di un'antitesi, una vecchia contrapposizione, rispolverata (provocatoriamente) in occasione della cabalistica coincidenza del centenario della morte di Wagner e dei centocinquant'anni dalla nascita di Brahms. E al convegno, organizzato a Firenze dal Teatro comunale nell' ambito del Maggio musicale, c'erano proprio tutti, da Fedele D'Amico a Massimo Mila, da Egon Voss a Mario Bortolotto, da Arnold Whittall a Guido Salvetti, da Ugo Duss a Enrico Fubini, da Rudolf Arnheim a Michael Musgrave. Le posizioni di partenza prevedevano un Wagner progressista e un Brahms conservatore; vediamo se è andata proprio

«Wagner Richard compositore tedesco autore di opere lunghissime. La definizione è di Gino Negri e apparve, qualche anno fa, sul Nuovissimo Melzi. «La musica di Wagner ha bei momenti ma terribili quarti d'ora». Questa tocca a Rossini. Due epigrafi immancabili in una carta ideale dei diritti dell'ascoltatore (e dello spettatore). Dalla parte del consumatore di musica Wagner non si è mai schierato. Impegnato a scrivere la musica dell'avvenire, disprezzava i diritti del pubblico contemporaneo, non poteva andare incontro alle sue esigenze né cercare amabilmente una forma di compromesso. Perso nelle saghe nibelungiche, nell'ebbrezza vertiginosa dei miti fondatori, Wagner non si cura del presente e ignora il passato.

•E un fulmine che cade nell'istituto musicale quasi a voler distruggere la storia· ha detto Fedele D'Amico. Ma la storia, forse, era già distrutta. Facciamo un passo indietro. Wagner è nato a Lipsia il 22 maggio del 1813 (un Toro, dunque, duro a morire, ad arrendersi), quella stessa Lipsia dove cinque mesi più tardi, il 16 ottobre, ebbe luogo la battaglia che avrebbe inferto a Napoleone un colpo decisivo. Wagner viene dopo Napoleone e dopo Kutuzov, il generale fatalista; viene dopo, senza nemmeno tanto forzare le cronologie, il mito tolstolano della storia. Eccoci al crepuscolo degli dei. Dio è morto, Marx è morto, Freud pure e io non mi sento tanto benedice Woody Allen e Wagner sottoscriverebbe aggiungendo però che al di là di tutti i suoi mali (insonnia, malinconia, stitichezza, crisi di planto) esiste un farmaco universale: l'arte, o meglio l'opera, ovvero Wort Ton Drama, parola musica azione, tutto quanto fa spettacolo. Ecco una pecca del convegno fiorentino: la mancanza di interventi sull'aspetto teatra-

Wagner è un monomane del teatro (la definizione è di Thomas Mann). Ma non si tratta più del gran teatro del mondo secondo la formula di Shakespeare e degli elisabettiani. Il disagio della civiltà, la passione per il mitico e il preistorico (i tratti freudiani del carattere di Wagner, sempre secondo Thomas Mann) lo portano fatalmente al gusto per lo spettacolo primordiale, a un'idea del teatro come rito e come archetipo. La sera della prima.

Cosa può opporre a tanta teatralità il povero grande Brahms? Uomo schivo, dedito pazientemente al lavoro, Brahms ha un pacifico rapporto con la storia e con la storia della musica in particolare. Una ricerca del tempo perduto che lo avvicina a Proust (il classico paragone di Massimo Mila). Brahms che oppone all'oro del Reno il gruzzolo dei diritti d'autore (fu tra i primi musicisti a godere economicamente del proprio lavoro), un gruzzolo che dice molto sulla sua interpretazione professionale del mestiere. Lui non è mai stato abile nell'uso delle forme di propaganda (sulle tecniche dell'auto-pubblicità Wagner invece ne sapeva molto di più) e, al convegno, tutti lo hanno difeso ricorrendo al suo migliore avvocato, a quell'articolo, scritto da Schoenberg nel centenario della nascita di Brahms, che lo riscatta della nomea di reazionario definendolo eprogressivoe. Brahms e Wagner non hanno territori in comune e perciò sono inconfrontabili. ha detto D'Amico. Egon Voss ha aggiunto che in Germania nessuno si è sognato di collegare i due centenari. E Rudolf Arnheim ha affermato che, senza Wagner, Brahms non avrebbe prodotto niente. Nessuna antitesi, dunque. Ma

c'è stato dell'altro. Di Brahms, Wagner ha detto: •Sembrava privo di vita e passava inosservato nelle nostre riunioni. E Mario Bortolotto, nel suo intervento, ha osservato che le ultime opere di Brahms sembrano «postume» e che in genere tutta l'esistenza del musicista sembra

patire una senescenza precoce. Invece la presenza di Wagner è stata ben più minacciosa al convegno fiorentino, al di là e al di fuori della musica. Egon Voss, a nome di tutti i musicisti tedeschi della sua generazione, ha confessato l'imbarazzo che in Germania accompagna ancora ogni discorso su Wagner, quelle storie difficili da dimenticare dell'antisemitismo e delle predilezioni naziste in campo musicale.

•Capisco - ha detto Massimo Mila - è come se la moglie o l'amica di uno di noi fosse rapita e violentata da una banda di teppisti e dopo un mese eccola tornare a casa. Che cosa fate voi?•. •Me la tengo• ha risposto Fedele D'Amico.

Antonio D'Orrico

All'Aquila un omaggio a Guido Gatti

and the second of the second o

Dal nostro inviato

PAQUILA • «Facevo il commesso, a Roma, in un negozio di musica — racconta Petrassi — e un giorno viene Guido M. Gatti a domandarmi se un Goffredo, autore di una musica che gli era piaciuta, avesse qualcosa da spartire con il Goffredo del negozio. I commessi, come si sa, sono chiamati per nome. Sovrapposto al commesso il musicista, Gatti poi mi aiutò moltissimo...». Petrassi racconta l'incontro con Gatti, un protagonista del rin-

Nostro servizio

VENEZIA - Larte dell'ope-

retta non s'addiceva a Puccini,

ma la Rondine non e -un'ope

retta mancata» come sostengo

no i suoi detrattori. E a dimo-

cesso del nuovo allestimento

alla Fenice di Venezia, frutto di una revisione critica che sul-

l'opera più sfortunata della maturità di Puccini è in corso

da più di un decennio All'ori-

(1914-16) ci fu davvero la com-

missione di un'operetta per Vienna; ma l'idea fu subito

mutata e ne rima sero solo trac-ce nel carattere di questa -commedia lirica», la cui vi-

cenda (ambientata nella Pari

gi di fine secolo) è di voluta fri-

volezza, con protagonisti in-consistenti, subito felicemente

definiti, in musica, dalla lieve scioltezza dell'ambientazione

del primo atto. Nel salotto di Magda, la mantenuta di un banchiere, si

esibisce il «poeta» Prunier, che

si dichiara capace solo di amo-

rı eccezionali, ma non resiste ai vezzi della cameriera Liset-

te. Le baruffe e gli amori della coppia Prunier-Lisette sono il

contrappunto comico alla vicenda di Magda, che, afflitta

da nostalgia per «l'amore ve-

ro-, crede di poter vivere un ro-

manzetto sentimentale con

Ruggero, un giovanotto tutto casa e famiglia appena giunto

dalla provincia nella capitale

peccaminosa. Ma ai due co-

lombi manca presto il denaro c

Ruggero (che ignora il passato

di Magda) guasta tutto propo-

nendo un santo matrimonio ed esibendo la lettera della mam-

ma benedicente. Non c'è dub-bio: è assai meglio tornare da

banchiere; ma Magda tronca il

romanzetto a malincuore, con

argomentazioni di fasullo per-

lo stupido amante (-sono ve-

nuta a te contaminata!-. gli

a caso segna anche musical-

mente una grave caduta, non

arrovello escogitando con lo sciagurato Adami (responsabi-le della goffaggine del libretto) altri due finali, tutti inficiati

dallo stesso moralismo e ripu-

diati (in proposito una mostra

e il programma di sala forniva-

no a Venezia una opportuna,

esauriente documentazione).

La debolezza del finale, tutta-

via, contraddice, ma non di-strugge questa Rondine, com-

posta in quel periodo di ricerca

c di crisi profonda che segui la Fanciulla del West e che coin-

cise con l'isolamento in cui

Puccini venne a trovarsi negli

anni del conflitto mondiale. Per Puccini la Rondine do-

veva essere -leggera come una ragnatela -. La ricerca del gra-devole, della voluta fatuità, și

realizza con una scrittura agi-

le, nervosa, sottilmente disper-

siva; suscita anche un variega-to gioco di citazioni e allusioni

a danze (valzer, polca, tango, fox-trot, one step) e si muove tra malizie di snobistica finez-

za e tocchi elegantissimi di su-

perficiale malinconia: la parti-tura appare dettata da una

sorta di scettica stanchezza,

dall'esperienza di un interna

esaurimento, che si traduce in una contemplazione retrospet-

tiva, ma anche in un sorriso a-

marognolo e in una sorta di as-sai blanda ironia. Insomma un

Questa conclusione, che non

confessa).

benismo, per non -ingannare -

novamento musicale in Italia Il prestigio di Torino tra il 1925 e d 1931 e quello di Firenze, dal 1933, con il «Maggio», sono opera di Gatti.

A dieci anni dalla scomparsa, Nino Carlom, fondatore e direttore artistico della Societa aquilana dei concerti (Gatti ne fu presidente) ha promosso un «ricordo» del personaggio coinvolgendo studiosi, critici "Avevvo scritto il secondo

articolo della mia vita, una cosa su Ravel, apparso sulla rivista di Gobetti, a Torino — ricorda Massimo Mila — e venne qualcuno poi a cercarmi, perché Gatti voleva conoscermi. Fu lui a pescarmi, ed e grazie a lui che mi sono inoltrato nel mondo della musica...». "Volevo lasciare l'Eiar (la

1. Rai del tempo), e Gatti mi pri se con lui alla Lux Lilio, per lessero di vere colonne musicali», dice Ledele d'Amico, che illustra anche le miziative di Gatti nel cinema e nel teatro

≟Tra i primi ad apprezzare Ta mia musica er fu Gatti , ricorda Virgilio Mortari e, via via, Roman Mad, Carlo Marinelli, Alberto Basso e Bruno Boccia, collaboratori di Gatti. aggiungono le loro testimonianze. Un Belvedere della Fortezza dove e situato l'Auditorio, e stato intitolato a Gatti, e și e avuto anche un concerto di musiche dedicate a Gatti nel 1912, per il cinquantesimo compleanno.Peccato, non 🤒 rano tutte così belle quanto le testimonianze udite prima.

Erasmo Valente



Una scena de «La rondine» di Puccini

L'opera Alla Fenice il tono lieve della «commedia lirica» di Puccini viene annullato dalla cupa regia di Giancarlo Cobelli

La «Rondine» ha paura di volare

pianto e distacco Intervenire su questo «vuoto», mostrarne, per così dire, il rovescio, significa distruggerne la sottile suggestione, come ha dimostrato la regia di Giancarlo Cobelli, realizzata con mano magistrale e con perfetta cocrenza, ma legata ad una impo-stazione che non riusciamo assolutamente a condividere. Nell'impianto scenico grigio e opprimente di Maurizio Balò si succedevano immagini di un funebre espressionismo, cupe, squallide, spesso di grottesco sarcasmo, in luci incerte, tra penombre definite con rara finezza. La scena è divisa in due piani: la vera e propria azione si svolge in quello inferiore, confinata in uno spazio ridotto, disagevole (un disagio, si intende, intenzionale e coerentemente sfruttato), mentre so-pra fanno da episodico contrappunto immagini evocate dal testo (ad esempio visualiz-zando in suggestiva chiave in-

fragile gioco sospeso tra rim- | fantile la canzone di Doretta) allusive alla tragedia della guerra (contemporanea alla composizione). Molte le cose buone, ma la Rondine non reg-ge proprio l'impostazione di ondo, distruggendo così anche L fascino dello spettacolo di

Cobelli.
Rivelatrice l'interpretazione
musicale grazie alla raffinatissima, elegante direzione di
Gelmetti, forse in qualche momento fin troppo incline all'indugio struggente; ma capace di dugio struggente; ma capace ai valorizzare al massimo le qualità migliori della partitura
Così diventava irrilevante qualche limite della compagnia di canto, dove la protagonista, Sylvia Sass, sopperiva con l'intelligenza della linea musicale ai limiti di una voce musicale ai limiti di una voce purtroppo sciupata. Vincenzo Bello ha interpretato con suffi-ciente dignità il ruolo di Ruggero e ottima è riuscita la coppia comica con la Mazzuccato e Cosotti; a posto i comprimari

Paolo Petazzi

Programmi Tv

Rete 1 10.00 IL CIRCO DEL MARE - «Il mige in vetrina» 10.30 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fait

11.00 MESSA - SEGNI DEL TEMPO 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli

13-14 TG L'UNA - Rotocalco per la domenica, a cura di Alfredo Ferruzza 14 00-19.50 DOMENICA IN . - Frecenta Pippo Baudo

14.25-16.55-17.50 NOTIZIE SPORTIVE

14.55-17 DISCORING - Settimanale di munica e dischi 16.00 66' GIRO D'ITALIA - 3' Comacch o Fano

18.30 90 MINUTO 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie A 20 00 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE

20:30 SCARLATTO E NERO - Con Gregory Feck Christopher Plummer, Se Jhon Gizlimid. Raf Valione, Barbara Bruchet. Regia di Jerry London 21 50 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache filmate e commenti

22 35 TELEGIORNALE 22 40 LA DOMENICA SPORTIVA - (21 parte)

22 55 NICO FIDENCO IN CONCERTO 23 30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10:00 FIU SANI, PIU BELLI - Di Rosanna Lambertucci 10:20 GIORNI D EUROPA - Di Gi Coletta e Gi Fareno 10.50 LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm di Aldo Lado 11.20 SANDOKAN ALLA RISCOSSA - Di Sergio Sottina con K. Bedi

12.10 MERIDIANA (Blu domen ca) 13.00 TG2 - ORE TREDICI

13.30-19.45 BLITZ - Conduce Granni Mina 13.30-17.25-18.35-19 CANNES: IN DIRETTA DAL FESTIVAL 15.10 SPORT - Gran Premio Automobilistico di Montecarlo

18.00 CALCIO: - Una partita di serie B 18.45 TG2 GOL FLASH 19.50 TG2 - TELEGIORNALE

20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata 20.30 CHEWING GUM - (1º parte) Roista musica'e 21.35 | PROFESSIONALS: - «La trappola mortale», telefilm

22.35 PRIMO PIANO: - «Le estituzione in Italia - Viaggio nel Parlamento» 23.35 SPORT - Puglato, Campionati Europei d'lettanti (Finah); calcio - Incontro Romania-Cecoslovacchia - Al termine TG2

00.05 TG2 - STANOTTE

Rete 3

12.30 DI GEI MUSICA - Di Gianni Nasn 13.30 INCONTRI D'AUTORE - Tenco 82

14.00 DIRETTA SPORTIVA - Boxe - Tennis - Motonautica 17.25 UN'AVVENTURA A CAMPO DE' FIORI - Dal racconto di Giorgio

Vigolo, Regia di Luigi Magni; con William Berger, Genevieve Omini 18.20 LA MUSICA DEGLI INTI ILLIMANI - La nuova canzone cilena

19.00 TG3 - SPORT REGIONE 19.35 LIVE - «Mimmo Cavallo in concerto»

20.30 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi 21.30 LE VIE DEL SUCCESSO - Giuliana De Sio vista da Lietta Tornabuoni

22-20 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Nuoro, la rocca dei pescatori» 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A

Canale 5

8.30 all mio amico Arnold», telefilm, «L'albero delle mele», telefilm; 9.45 Goal; 10.45 Campionato di basket NBA; 12.15 Football americano; 13 Superclassifica show: 13.50 Film «Un amore splendido», con Cary Grant, Deborah Kerr: 15.50 Film «Rosy la miliardaria», con Rosalind Russel, Sandra Dee: 17.50 «Attenti a noi due», con S. Mondaini e R. Vianello: 19.30 «Dallas», telefilm: 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno: 22.30 Telefilm: 23.30 Canale 5 News; 24 Film «Quell'amore particolare», con Anna Maria Pierangeli, Enrico Maria Salerno.

Retequattro

8.30 Ciao Ciao: 12 «Mammy fa per tre», telefilm: 13 «Bomber»: 13.45 Film «Oggi sposi: sentite condoglianze», con Jack Lemmon; 15.45 «Alla conquista dell'Oregon», telefilm, 16.30 Ciao Ciao; 18 «Mr. Abbott e lamiglia» telefilm: 18.30 «Buck Rogers» telefilm: 19:30 «Chips» telefilm: 20.30 «Gran varietà». di Luciano Salce, con L. Goggi e P. Panelli; 21.45 Film «Tentacoli». Regia di Olivier Hellman, con John Huston.

8.30 ein casa Lawrence», telefilm, 9.20 eGli angeli volantia, telefilm; 10.05 Film «La legge del capestro», con James Cagney, Irene Papas: 12 «Operazione fadro», telefilm: 13 Grand Prix: 14 Film «Prendi i soldi e scappa», Woody Allen, Janet Margolin; 15.30 «Arrivano le spose», telefilm; 16.40 Bim Bum Bam; 18 «Operazione ladro», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Altrimenti ci arrabbiamo», con Terence Hill, Bud Spencer; 22.30 «Magnum P.1.s telefilm; 23.30 «Agenzia Rockford», telefilm; 0.25 «Sempra 3 sem pre infallibili», telefilm; 01.20 «Ai confini dell'Arizona », telefilm.

12.10 Un'ora per voi; 13.10 Tele-Revista; 13.30 Telegiornale; 13.35 Tennis; Torneo 15.10 Automobilismo: Gran Premio di Monaco; 17.30 eB carrozzonea; 18.30 Settegiorni; 19 Telegiornale; 19.15 Piaceri della musica; 20.15 Telegiornale; 20.35 L'ultima giraffa; 21.55-23.05 Sport.

Capodistria

14 Boxe - Campionati europei; 17.30 Motocross: Campionati mondiali; 18.30 Rally champions; 19.30 Punto d'incontro; 19.45 «Gli eroi di paglia», telefilm; 20.30 Film «L'isola del tesoro», con Orson Welles; 22.10 Settegiorni; 22.25 Le stelle spagnole dell'opera.

☐ Francia

12.45 TG: 13.20 Incredibile me vero: 14.20 «Simon e Simon», telefilm; 15.10 Scuola dei fans; 15.55 Vieggiatori della storia; 16.30 Tè danzante: 17 Jacques Martin: 17.10 «Arcole», telefilm; 18.10 Rivista: 19.05 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 La caccia al tesoro; 21.40 Mestieri pericolosi 22.30 Concerto; 23 TG

Montecario

14.30 Complonati di Tennis: 15.10 Gran Premio di Formula 1. Al termine: Campionati Internazionali di Tennis: 20 «Animale», documentario: 20.30 Film ell commissario», con Alberto Sordi. Regia di Luigi Comencini

alla vicina Montecarlo, per lo spettacolare Gran Premio di Antonello Venditti, Pierangelo Bertoli, Memo Remigi, Garbo, l'attrice Sydne Rome.

Brahms: 17.45 Libn novità: sperimento: 20 Spazio tre. 21 10 Concerti, deige K. recki. 72 05 Libri; 23 Il jazz

Scegli il tuo film

IL COMMISSARIO (Montecarlo ore 20,30)

Comencini 1962: ecco un «commissario al di sopra di ogni sospetto» in anticipo sul filone. Ma qui si tratta di un poliziotto onesto davvero e anzi, essendo Alberto Sordi, di un questurino fin troppo zelante. Pensate che mette le mani sui loschi retroscena della uccisione di un professore e indaga, indaga, fino a mettersi seriamente nei guai. Insomma non si tratta del solito becero Albertone, ma di un funzionario poco portato alla carriera.

ALTRIMENTI CI ARRABBIAMO (Italia 1 ore 20.30)

Terence Hille e Bud Spencer sono sempre spericolatamente amici: insieme hanno portato una barca di soldi al cinema italiano, fanno incasso anche all'estero e sono simpatici a tutti i nostalgici della grande stagione western-spaghetti, dalla quale hanno creditato pugni, pupe e scazzottate. Qui il regista Marcello Fondato si diverte e farli schierare in difesa dei deboli contro il solito pazzo sangunario che semina il terrore dall'alto del suo luna park. Peggio per

L'INQUILINO DEL TERZO PIANO (Rete 4 ore 24) Ecco un bel film per i nottambuli che non soffrano di angoscia: storia tenebrosa e di violenza immotivata ambientata in uno strano condominio, dove una ragazza è stata trovata spiaccicata sul no condominio, dove una ragazza e stata trovata spiaccicata sul selciato di un piccolo cortile e il nuovo inquilino che viene ad occupare il suo posto ha molte difficoltà di ambientamento. Tutto muove verso un'altra tragedia, che prima o poi si verifichera; ma sarà tutto diverso da come appare. A dirigere questa fantasia cupa e sanguinosa, il geniale Roman Polanski, che la fa anche da protagonista, come spesso gli piace fare nei suoi film. Compagna di angoscia la splendente Isabella Adjani.

«Blitz» si trasferisce à Cannes

Entrambe in trasferta, oggi. le due più popolari trasmissioni della domenica. Blitz andrà in onda dal Palazzo del Festival di Cannes, a partire dalle 13,30 sulla Rete due. Il programma condotto da Gianni Minà avrà tra i suoi ospiti i registi Ferreri, Tarkowski, Lizzani, Carlos Saura, Peter Weir, Ruy Guerra, e attori come Irene Papas, Gerard Depardieu, Robert Duvall, Nastassia Kinsky. Nel corso del pomeriggio Blitz darà la linea Roma un filmato inedito realizzato dall'Istituto Luce, nel 42, anno dei primo scudetto giallo-

Più a corto raggio- la trasferta di Baudo e soci: Domeni-ca in andrà in onda da Montecatini. Lo staff del programma si è trasferito al gran completo nella cittadina toscana, dove per quattro settimana curerà anche la messa in onda di Serata d'onore, trasmissione del sabato sera presentata dallo stesso Baudo. Tra gli ospiti di Do-

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO, 8, 10 12, 13,

Radio

18 02, 19, 21 27, 23. Onda Verde 6 58 7 58, 8 48, 10 10, 11 30. 12 58. 18. 18 58. 21 27. 22 58. 6 02, 7 Musica; 7 33 Culto evangelico. 8 30 Meror, 8 40 Edicola; 9 50 La nostra terra: 9 10 II mondo cattolico. 930 Messa, 10.15 1030. 10 45, 14 Angolo gro; 10,18 La mia voce. 11 Permette cavaño?: 12.30, 14 30, 18 07 Carta bianca; 15 30 66° Geo d'Italia, 16,50 Tutto il calcio minuto per minuto: 19.25 Ascolta si a sera: 19 30 Audiobox; 20 Aida, Dinge Claudio Abbado; 21 30 Saper dovreste, 22 35 Musica; 23 05 La relefonata

☐ RADIO 2

GICRNALI RADIO 6 05, 6 30, 7.30, 3 30, 9 30, 11.30, 12 30 13 30. 15 30. 16 50, 18 45. 19 30. 22 30, 6, 6 06, 6 35, 7, 13 ell trifoghox; 8 15 Oggs è domenica, 8 45 Stor una stona lunga un milione, 9 35 L'aria che tira; 11, 11 35 «Oggi come oggia: 12 GR2 Sport, 12.48 Hit Parade, 13 41 Sound-track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.55-18.47 Domenica con noi, 16-18 Domenica sport: 19 50 «Un tocco di classico»: 21 Sound-track; 21.45 Musica e eulleton, 22 50 Buonanotte Europa.

\square RADIO 3

GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 21.50, 6 Pretudio, 6 55-8 30-10 30 Concerto; 7 30 Prima pagina; 9 48 Domenica tre, 11 48 Tre «A»; 12 Uomini e profeti: 12 40 L'altra faccia del genio, 13 10 Il cibo del sentimento; 14 A piacer vostro; 15 Un certo discorso; 16 Conchita, musica di R. Zandonai, 17.55 Czerny - Tartini -Brahms; 17.45 Libri novità; 19 L'esperimento: 20 Spazio tra, 21 Le riviste; 21 10 Concerti, dirige K. Pende-

Di scena

L'elisabettiano balla il rock

ramente ispirato a .Peccato che non sia una sgualdrina • di John Ford. Regia di Carla Villagrossi; interpreti: Franco Bus, Annamaria Giaco, Stefano Iori, Sonia Manzoni, Emanuela Punto, Umberto Ottaviani, Elena Sabbadini, Carla Villagrossi. Roma, Tcatro Tor-

«Ultimo atto della rassegna Eti "Labirinti del teatro elisabettiano" si legge sulla locandina. Vuol dire - evidentemente - che al Tordinona l'Eti ha organizzato una rassegna dedicata al teatro elisabettiano. Possibile? Sì, nei titoli, in effetti, è stato possibile; ma certo la faccenda non ha funzionato (tranne rarissimi casi) sul palcoscenico. Il riferimento agli elisabettiani è sempre rimasto in anticamera; eppoi, perché scomodare quei poveri grandi autori per mettere insieme un po' di spettacoli di ex

teatro sperimentale? E questo è anche il caso di Vento del Nord del gruppo mantovano Ipadò. Lo spettaco-lo ha uno sviluppo, delle regole e delle slabbrature proprie: li miti e pregi legittimi, ma che non c'entrano assolutamente nulla con John Ford né con qualche altro suo collega. Non è nfatti la prima volta che questa formazione arriva a Roma e in tutti gli spettacoli precedenti i riferimenti — più corretta-mente — erano ad un teatro che qualcuno ha definito me-

IL VENTO DEL NORD - Spet-tacolo del gruppo Ipadò, libe-colarità delle discoteche. Un colarità delle discoteche. Un discorso sull'immagine e sui suoi rapporti con il suono. Esattamente come in questo ca-

> Diciamo - ma proprio per trovare a tutti i costi un legame con gli elisabettiani - che qui c'è in più il clima della tragedia classica (di cui Peccato che non sia una sgualdrina di Ford è considerato un chiaro esempio) trasportato oltre la soglia del Duemila. Un operazione simile ma di tutt'altro livello, a quella che Ridley Scott ha tentato con Blade Runner (ma quante volte, in questa stagione ci è toccato far riferimento a quel film parlando di spettacoli •alternaivi»? Speriamo che non sia una mania di certi teatranti!). E infatti la musica di Vangelis che faceva da contrappunto al film di Scott si riascolta qui in varie

> Duelli, violenze comuni, piccoli sogni e drammatici mono-loghi di immagini formato il tessuto dello spettacolo che peraltro si sviluppa attraverso simbologie piuttosto facili da scoprire. E sempre all'insegna del remake pseudo spaziale. Anche Sean Aloysius O'Feeney in onore al grande poeta elisabettiano si faceva chiamare John Ford, eppure, piuttosto che l'antica tradizione della tragedia, preferiva portare al cinema le Ombre rosse o il Furore della propria epoca. Ma questo, chiaramente, è tutto un

altro discorso.





Carlos Saura e Antonio Gades reinventano la «Carmen»: un po' di Bizet, un po' di Merimée tanta musica e travolgenti balletti Gli australiani di Hollywood continuano a collezionare delusioni

Sangue, passione e Spagna Finalmente è spettacolo!

Da uno dei nostri inviati

CANNES - L'inverno scorso, a Siviglia, nel celebre Barrio di Santa Maria, ci capitò di assistere a spettacoli, più o meno artefatti ad uso di svagati turisti, infarciti di flamenco e di tutte le proverbiali spagnolerie. Affrontando ora l'attesa Carmen di Carlos Saura (qui in concorso) eravamo un po' prevenuti, te-mendo appunto un indesiderato seguito dell'intrattenimento premasticato già subito a Siviglia. E con lieta sorpresa abbiamo dovuto presto ricrederci. Carlos Saura, d'altra parte, vanta un precedente significativo in proposito. Cioè quel Bodas de sangre desunto, con originale estro creativo e sapiente gusto coreografico, dall'omonimo, notissimo dramma di Federico Garcia Lorca.

Ma lasciamo la parola a Carlos Saura, che così spiega l'idea e la conseguente reinvenzione cinematografica della popolare, melodrammatica sigaraia di Siviglia: Creata da Merimée e nutrita musicalmente da Bizet, inseparabili i due, sono la base del nostro lavoro. La Carmen che abbiamo costruito è il risultato di una collaborazione, di una amici-zia fra tre persone: Emiliano Piedra, Antonio Gades e io. Una collaborazione giàsperimentata con Bodas de sangre. Stavolta però la nostra proposta è diversa. In Bodas de sangre il mio lavoro si limitava a interpretare un'opera ormai strutturata... Ora invece ci siamo proposti di costruire un nuovo edificio dalle fondamenta... Durante mesi di lavoro

re, attraverso la nostra musica, la nostra | duelli rusticani all'ultimo sangue: tutto | Peter Weir Un anno pericoloso, dovidanza, la vicenda di Carmen... È la storia di un'ossessione, la storia perenne dell'amore e del disamore.

L'esito di queste ricerche, di questi sforzi congiunti è uno spettacolo di sfolgorante bellezza dove, alle musiche di Bizet, si mischiano le «bulerias» andaluse-gitane, i passi di danza e le coreografie trascinanti inventati (e interpretati) con passionale fervore da Antonio Gadès, la stessa risaputa trama narrativa quì rivissuta, in parallelo, come rievocazione dell'originario canovaccio di Merimée e di Bizet e, al contempo, come attuale riproposizione del gioco d'amore e di morte che si scatena tra la focosa, indocile Carmen e i suoi gelosissismi a-

L'aggiornamento operato da Saura fa perno sul dato preliminare delle prove in corso per allestire in forma di balletto, appunto, l'opera Carmen. L'animatore dell'impresa, Antonio, è subito folgorato dalla bruna avvenenza di un'aspirante al ruolo centrale dello spettacolo e, per di più, anch'ella di nome Caraver fatto colpo sul coreografo e, quindi, mette in campo tutte le sue risorse per ottenere la parte desiderata. Di qui, dunque il procedere concomitante della rappresentazione in allestimento e del non meno dramamtico compiersi, nella realtà, di un affare amoroso di fiammeggiante passione. Si sa come la storia va a finire. Slanci sfrenati, gelosie e rancori abbiamo cercato come meglio esprime- lacerbissimi, fugaci riconciliazioni e

viene ripercorso nel film sulla doppia traccia della finzione spettacolare e del contrappunto realistico. Soltanto di quando in quando il complesso sviluppo del racconto infrange questa direttrice di marcia drammaturgica per stemperarsi ora nella spettacolarità pura, ora nell'ammicco trasparentemente ironico (impagabile, ad esempio, quel momento in cui Carmen frena l'irruenza amorosa di Antonio con un glaciale, condiscendente . Tranquilo, hombre tranquilo.).

In sostanza, Carlos Saura e i suoi pre-

ziosi collaboratori hanno operato con e-

strema circospezione su una materia abbastanza frusta come la Carmen col presumibile intento di esaltare danze, musiche tipicamente spagnole. E, a realizzazione compiuta, possono certo compiacersi di aver raggiunto, anche sulla base di un tema forse pretestuoso, un approdo di altissimo livello artistico e. insieme, di singolare equilibrio stilistico. Tutto ciò grazie, anche e soprattutto alla perfetta fusione dei contributi di bravura: a cominciare da Antonio Gades, per proseguire con Laura Del Sol, Cristina Hoyos, Paco De Lucia, Juan Antonio Jimenez, ecc... Del resto, il successo di Carmen alla proiezione per i giornalisti, è stato tra i più calorosi e unanimi finora registrati a Cannes '83. Accoglienze decisamente meno calo-

rose, se non proprio negative, ha riscos-

so, per contro il filmone dell'australiano

ziosa produzione di marca statunitense che pretende di venirci a raccontare le sanguinose vicende del colpo di Stato dei militari indonesiani nel '65 (un milione di morti costò allora la feroce repressione antipopolare) facendo intravvedere che, in fondo, la colpa fu dei comunisti. I quali, da parte loro, avrebbero in precedenza tentato di forzare la mano al carismatico, demagogico capo dello Stato, Sukarno, per una politica più marcatamente democratica e antiimnerialista.

Sbrodolato via per quasi due ore, tra mezze verità e impudenti menzogne *Un* anno pericoloso si impasticcia anche di più mettendo al centro di quei tragici avvenimenti un romanzetto sentimentale degno di Liala tra un ambizioso giornalista australiano (Mel Gibson) e una disinibita ragazza inglese (Sigournev Weaver). Come si può intuire da queste premesse, lo sbocco di simile intruglio è, a dir poco, penoso. E, soprattutto, platealmente falso. Che cineasti ni di huon mes Beresford e Schepisi, per non dire che dei più recenti acquisti delle majors americane, trovino più facile lavorare a Hollywood anziché in patria si può anche capire. Quel che non si giustifica davvero, invece, è che questi stessi cineasti vendano, insieme al loro lavoro, anche l'anima.

Sauro Borelli



Un'illustrazione di Galanis per un'edizione della «Carmen» e, in alto, Mel Gibson protagonista del film australiano «L'anno della

«Piera»: i francesi la vedono così

CANNES - I francesi hanno reagito in modo contrastante «Storia di Piera», il film di Marco Ferreri presentato in concorso a Cannes. C'e chi, co-me «Le Figaro» dice che «Fer-reri è un individuo maligno. O malizioso. Ci propone un argomento che, per definizione e adatto a giustificare scene erotiche, e intanto afferma che si tratta di un film artistico (alibi supremo) e rompe qualche tabu. Il che è sempre alla moda». Altri giornali, invece, come «Le Matin» spiegano che singolare, forse intrigante. Certo ci affascina. Il suo grande merito risiede nel fatto che non ci invita ad alcun confor-

to morale né estetico». «Un film leggero, liquido dice il critico di "Liberation" — che vola via da tutti gli spiragli della sala, il contrario di una protesta morale contro il moralismo». «Le quotidien de Paris», invece, è ancora plu risoluto: «Storia di Piera» -fara rivoltare lo stomaco a qualcuno, questo è certo. Perché tocca le viscere». Fra tutti, infine, spicca il giudizio de «l'Huma» nite»: «Ecco uno dei migliori film, dei più pudici di sicuro dell'autore della "Grande ab-buffata". Un incredibile film d'amore, in effetti, questo "Storia di Piera", a meno che non ci si attenga a criteri della

Parla il regista Carlos Saura Ha battuto sul tempo Rosi, Zeffirelli e Jean-Luc Godard

«Ecco come ho vinto la gara della Carmen»



Carlos Saura nella sua casa di Madrid

gnolo firmata Carlos Saura che

si svolge a mezzo tra la fatica di

una sala prove (Antonio è il

danzatore Antonio Gades, la

sua partner è Laura Del Sol) e

Ecco insomma la prima pun-

tata della singolare competizio

ne che impegna Saura, Godard, Rosi e Zeffirelli, cioè quattro

scuole di regia, su un identico soggetto. Ma il versante film-

opera resta faccenda squisita-

mente nostra: né Saura né Go-

dard tentano di tradurre in ci-

nema l'opera di Georges Bizet.

-Prènom, Carmen di Godard usa musiche di Beethoven, ed è

un film nel film ambientato ad-

dirittura in un commissariato

parigino. Carmen di Saura (co-

produzione franco-spagnola) nasce invece dalla collaborazio-

ne già sperimentata per Nozze

di sangue fra il regista, il balle

rino Antonio Gades e il produt-

tore Emiliano Pedra. «Éd è so-

prattutto il tentativo di ritro-

vare l'anima spagnola di Car-

men sotto l'accento francese

che le ha imposto Bizet, ci

Com'è nata l'idea della sua

È uno sviluppo di Nozze di

sangue e in un certo senso, ne è

anche il capovolgimento. Per il

primo tentativo di film-balletto

e non faceva che «riprendere»

qualcosa che già esisteva. Car-

in scena proprio tra due giorni.
Dal punto di vista di uno

spagnolo quali sono le diffe-renze tra il racconto ottocen-

di Merimée anche da noi in

Spagna sia poco conosciuto. In

realtà il personaggio di donna

che lui descrive ha molte affini-

tà con le ragazze della Madrid o

della Granada di oggi. Mi sug-gestiona anche il fatto che nella

sua novella si sia voluto rita-

tesco e il melodramma?

spiega Saura.

-Carmen-?

Da uno dei nostri inviati ed è un po' come se di questa ragazza lui stesso, Merimée, si CANNES - La prima delle fosse innamorato. È un amore quattro Carmen in abiti di celche paga. I risultati sul piano uloide che in questi mesi tendella veridicità della Spagna gono occupati i teatri di posa di che descrive nel racconto sono Madrid, Roma e Parigi, ha fatto qui a Cannes il suo esordio in positivi. Ritiene che l'opera di Bizet società. È quasi sicuro che in e il melodramma in genere Italia non riuscirà ad arrivare, a siano inadatti invec**e ad essere** causa del prezzo alto chiesto dai produttori ma soprattutto portati sullo schermo? Sì. Decisamente. L'opera è uper non accrescere sul mercato la concorrenza che già si faranno le due Carmen nostrane di Rosi e Zeffirelli. Quella che al

n'espressione artistica che trova la propria forza nella capacità di unire le più diverse forme di spettacolo. Perciò è inutile tentare di trascriverla semplicemente per lo schermo. Il compito di un cineasta è piuttosto cercare di usare il mezzo che ha a disposizione per arrivare ad un risultato che alla fine sia abbastanza simile. È un discorso che mi interessa da molto tempo, ma solo collabo-rando con Gades ho capito la possibilità che il cinema offre di unire il balletto e la musica alla ripresa in esterni ed alla recitazione. Carmen in fondo è

un film sperimentale.
Quale crede che sia il moti vo per cui quattro registi di diversa formazione si interessano contemporaneamente a ·Carmen-?

Credo che sia il mito che ci interessa. L'idea accattivante di guesta donna completamente libera che riesce ad incarnare molti sogni segreti.

m.s.p.

COMUNICATO

Le organizzazioni impegnati nella programmazione di spettacoli culturali che intendessero ev raler: della partecipazione di:

GIANNI MORANDI EDOARDO DE CRESCE**NZO**

SERGIO ENDRIGO LUCA BARBAROSSA NADA

SANDRO GIACOBBE GEPY & GEPY

ROSANNA RUFFINI GATTI DI VICOLO MIRACOLI

EMII STEWAR possono telefonere ai numeri tele-

fonici di Roma: 06/399200 06/399235

Stasera il film tratto da Marquez

Anteprima

Oggi è la volta di Erendira di Ruy Guerra, cioè il primo Garcia Marquez tradotto per lo schermo. E noto quanta resistenza opponga il premio Nobel per la letteratura alla trascrizione cinematografica dei suoi racconti. Diplomato negli anni 60 al nostro Centro sperimentale di cinematografia, è come se continuasse a cullare l'idea di ricavare lui stesso un film da ogni suo romanzo. Così anche Guerra per ottenere i diritti di questa Erendira ha dovuto faticare. Alla fine però ha ottenuto che lo stesso scrittore partecipasse all'adattamento del racconto. Il libro, da cui è tratto il film, è l'incredibile e triste storia di Erendira, giovanissima prostituta sudamericana costretta al «mestiere» da una nonna mostruosa e arcaica. Di Erendira è andato in scena proprio questo mese a Parigi un adattamento teatrale firmato da Augusto Boal e interpretato sulla scena da Marina Vla-

Se Oshima ha scelto per partecipare a Cannes il suo film meno austero, ritualistico, delirante, il compatriota e rivale Imamura s'è tuffato invece nella grande tradizione giapponese. Il suo atteso La ballata di Narayama si rifà infatti alla scuola vigorosamente realistica dei vari Kurosawa e Mizoguchi, pur stemperandone i toni mitici e l'andatura solenne. Le cronache raccontano che Imamura non ha esitato a girare per più di un anno nelle regioni monta-gnose più inospitali del Giappone, tra neve e vento, trascinando lassù l'intera troupe e l' anziana attrice Sumiko Sakamoto. Ovvero la protagonista, una donna settantenne che vuole morire in cima alla grande montagna ricoperta di quer-ce. Questa fine terribile e gran-diosa esprime benissimo il culto della natura che anima il cineasta giapponese, quasi una riscoperta dei quei valori pagani condannati, anche nel suo paese, dal puritanesimo impor-tato dall'Occidente dopo il 1868. Dice infatti Imamura: «La società attuale è un'illusio-ne, una finzione, mentre la vita descritta in La ballata di Narayama mi sembra una vita vera, reale». Come nei suoi prece-denti film, Imamura racconta di una comunità isolata, che possiede le proprie leggi e i propri riti, dove il confine tra vita e morte è assai labile.



Accanto Schygulla in momento «Storia di Pieran e. a destra. Nestessia Kinski e Greta

Da uno dei nostri inviati CANNES — Non c'era giornale della Costa, l'altroieri mattina, che non avesse nella rubrica di curiosità dal festival, una fotografia di Greta Scacchi. Padre italiano, madre inglese, domicilio australiano, ma un pied-à-t<mark>erre per le vacanz</mark>e nel centro di Milano: questa ragazza apolide è apparsa al fianco di Julie Christic in Heath ad Dust, l'-India song• di James Ivory e, sul versante femminile, si è qualificata come la clas-sica -bella sorpresa della Cannes di quest'anno. Ivory, due anni fa, con Quartet, fornì a Isabelle Adjani una sostanziosa pezza d'appoggio al premio come migliore attrice, che lei vinse poi per Possession. Perciò il regista anglo-californiano, prima o poi, si vedra appiccicata da qualcuno l'etichetta di piccolo Cukor», di Pigmalione delle stelle. In effetti la Scachi ha talento, ma quello che qui conta è che il suo tirocinio l'ha fatto in un'industria lontana, agli antipodi, che ce l'ha tenuta, finora, assolutamente ignota. La «belle dame sans merci - che viene dall'Oceania dà un brivido supplementare,

e non è poco.

Finora, infatti, il gioco delle previsioni su chi sarà l'attrice premiata, è un semplice ping-pong. Ci sono naturalmente le attrici collaudate, così probabili che neppure se ne parla. Non si parla, per esempio, di Mari Torocsik. L'attrice ungherese torna al festival che le diede il premio per Deryne hol van? di Gyula Máar. Torna nei panni della madre, nel film di Kázdy-Kovics. I recidivi e si trasforma in donna pessata e Kézdy-Kovács I recidivi e si trasforma in donna vessata e dura, che difende a denti stretti la propria tranquillità. Una prova di splendido mimetismo, ma la Torocsik come è noto, è

È poi c'è la ricerca di novità. Magari è sufficiente una metamorfosi. Ecco allora Isabelle Adjani e Nastassia Kinsky. La prima è una professionista. Sulla scena ci sta da dieci

Si chiama Greta Scacchi, vive in Australia e recita nel film di Ivory È la rivelazione del Festival. Vincerà contro la Kinski, la Adjani e la Schygulla?

Cannes scopre Greta

anni e ha provato tra l'altro il palcoscenico della Comédie Française. Raccontava Truffaut: «Bisognerebbe filmarla tut-ti i giorni, compresa la domenica». Ma la sua casta Adele H., come si sa, quest'anno qui sulla Croisette ha -trovato un corpo». La scoperta è attribuita a Jean Becker, regista dell'Estate assassina. Finora bella, ma pallida e nevrotica (come per Le sorelle Brönte l'ha voluta Techiné), stavolta un po' di sangue le è arrivato alle guance, magari per la timidezza degli abitucci stretti a cui la costringe questa seconda, forzata adolescenza. Alle prove dei fatti l'Adjani -mélo- e sensuale voluta da Becker, non è una rivelazione: il film è brutto. L'attrice ha dichiarato in questi giorni: «Quando devo accettare una parte, non riesco mai a dire subito di sì, ho sempre l'impressione che sia uno sbaglio, un'aberrazione. Se Becker mi ha dato ragione, ha però tutto il tempo di recuperare. Nonostante le incertezze che confessa, poco tempo fa, con un piglio da professionista, se ne è andata al secondo ciak dal set di Godard, perché non sentiva Passion un film -suo. Per l'inverno prossimo pensa di tornare al teatro con Strindberg. Nonostante i cliches ripetuti dalla stampa, il sua apparazione al festival commune abiquisco per la sua provisione al festival commune a apparizione al festival, comunque, chiarisce un po' il suo personaggio: si può pensare legittimamente che l'Adjani non si libererà facilmente del sex appeal torbido e discretamente macabro che i registi finora hanno trovato in lei (anche nel film di Becker, a conferma, la sua vera passione è la vendetta). È tutto sommato simpatica quando si rifiuta all'ennesi-ma seduta coi fotografi. Il suo problema è un bel -complesso d'Elettra». Questo l'ha dichiarato proprio in margine al festival: «Se il regista non mi segue fino all'ultimo istante, anche quando non resta che fare pubblicità al film, io non esisto». E la sua rivale? Nastassia Kinsky ha 22 anni ma ne dimo-stra 18. Porta in giro una bellezza addirittura commovente e compare, nelle occasioni ufficiali, vestita come una di quelle fatate -jolies dames di Valentino stile anni Sessanta. Il suo *protettore*, qui, si chiama Jean Jacques Beineix, regista nella Luna nel rigagnolo, in cui la Kinsky interpreta il ruolo di una ragazza della buona società. Altro film brutto. Ma Beineix è lo stesso il suo angelo custode, perché, da quando ha iniziato a fare i film, Nastassia s'è innamorata ogni volta del regista. Polansky per Tess, Schrader per Il bacio della pantera, un affetto filiale- per il Coppola di Un sogno lungo un giorno. Con l'Adjani condivide insomma il complesso d'Elettra . Di questo film con cui entra in competizione dice: -Ti capita a volte di capire tutt'a un tratto perché esisti. E lo stato d'animo con cui ho recitato per Beineix». Nel dirlo è assolutamente sincera. È generosa e anche lei nevrotica. Co-sa cercano nella Kinsky i registi? Qualcosa di irrealmente bello, che valorizzi dei film, soprattutto, visivi (come è per l'ultimo Coppola o per l'opera seconda del regista di Diva). C'è, in questo, un certo sadismo. Ma questa fragilissima donna Richard Avedon ha gia avuto la bella idea di fotografarla due anni fa, strettamente abbracciata ad un pitone. Ora la Kinsky sembra che cominci a puntare i piedi: per il film che sta interpretando con Dudley Moore, ha chiesto di girare di nuovo alcune scene che non la soddisfacevano.

nuovo alcune scene che non la soddisfacevano.

La rivolta, una bella durezza, viene inve ce dal versante adulto della competizione. Ecco Hanna Schygulla; l'indifferenza con cui, nei panni della Madre nella Storia di Piera di Ferreri, usa e getta uomini, ragazzi, giovanotti, dopo tutto questo «sado-maso» alla francese ci fa proprio tirare un bel sospiro di sollievo. A questo punto della sua carriera è lei che si sceglie il personaggio. Non è la quantità di film che conta, gli innumerevoli Fassbinder, gli Schloendorff, i Godard, ma l'immagine di star che ormai porta indosso. Sulla Croisette l'immagine di star che ormai porta indosso. Sulla Croisette, nella fattispecie, fa rare puntate, con la fretta di chi deve tornare sul set per girare il film con Wajda. -Forse sara un altro film con Ferreri, forse lavorerà in Italia». A parlare di sé, a questo punto, non si fa costringere, non ne ha più né

Maria Serena Palieri



Arrivederci grande Roma

Sullo schermo di piazza del Popolo le immagini di tutta la città in festa

All'Olimpico la partita più bella La trasmissione sul «diamond video» Alle 21 il concerto di Venditti al Circo Massimo - I festeggiamenti

nato ha senza dubbio uno dei pubblici

piu corretti che si ricordino nella sto-

ria recente del campionato italiano di

calcio. Lo ha confermato in questa in-

terminabile settimana di festeggia-

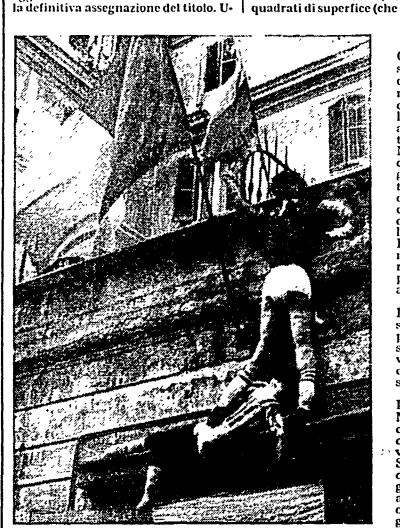
menti per il «sognato scudetto» ormai

raggiunto e lo dimostrerà nuovamente

oggi - ne siamo sicuri - celebrando

La squadra più corretta del campio | n'esplosione di gioia collettiva iniziata | rettamente dal Giappone) composti da gia ieri sera con la «megafesta» al quartiere Esquilino. Dai colori di via Merulana a quelli dello schermo gigante fatto montare dal Comune di Roma in piazza del Popolo dove, oggi pomeriggio, si potrà seguire in diretta l'ultima mezz'ora della partita. Si tratta del «diamond video», ventidue metri quadrati di superfice (che giungono di-

27.640 piccoli e potentissimi tutti catodici cl.e, unici al mondo, permettono una perfetta visione in pieno giorno. Finora è stato utilizzato soltanto a Madrid per il Mundial. Grande festa, quindi, a piazza del Popolo che si concluderà alle 9 di sera per permettere a tutti di raggiungere il Circo Massimo per l'attesissimo concerto in onore del-la Roma offerto da Antonello Venditti. Ma la festa si espanderà a macchia d'olio in tutte le zone della citta 🗕 da l'estaccio, a Trastevere, ai Parioli per giungere fino al litorale: Ostia prepara fiaccolate e fuochi sul mare a conclusione di una intera giornata di manifestazioni. Anche l'amministrazione delle poste fară la sua parte. Oggi sară in servizio un telebus in via del Foro Italico con un «annullo figurato» speciale per la Roma campione d'Italia.



Giallo e rosso, rosso e giallo. Vino Grappoli di bandiere alle finestre, sui balconi, sulle facciate dei palazzi; festoni sugli alberi, nelle vetrine dei negozi; pallon-cini a mucchi; la fiamma delle lucerne che ondeggia ai tenui aliti di vento, tremula fiaccolae balli nelle vie ta che abbraccia tutta la via Merulana. Sinfonia bitonale con cui l'Esquilino rende omaggialle gio ai pedatori vittoriosi, agli atleti che hanno issato i colori della capitale sul tetto della classifica del campionato di e rosse calcio. Riccioluta e assorta, dal-le edicole spunta la testa di

Paulo Roberto Falcao, campione beatificato: la memoria stomacchine pavesate, automobili rica dei tifosi legherà per sem-pre la conquista dello scudetto dipinte in giallo e rosso da cui si sporgono vocianti ragazzi e ra-Giallo e rosso, rosso e giallo. In un tripudio di bandiere, strigazze. Nell'aria si diffonde lo strepitio assordante delle scioni e gagliardetti, un draptrombe da stadio.

nello di giovani marcia con pas-Giallo e rosso, rosso e giallo. izza Vittorio Agli angoli di via Merulana un verso il cuore della festa. Sono greve odore di frittura; dai tavoli dei ristoranti la gente segue la festa, divertita, parteci-Giallo e rosso, rosso e giallo. pe. Per la strada si intrecciano La folla s'ingrossa, occupa via danze; un quarantenne brizzo-Merulana, scivola tra le vetture lato saltella sulle punte con movenze da fauno. Da un nego-zio di dischi Venditti ripete per che avanzano a strappi. I cla-cson levano alta al cielo la loro voce. Sono migliaia, venuti da San Lorenzo, da Primavalle, l'ennesima volta il suo canto d' amore alla Roma. Ragazze indal Tiburtino per il prologo del grande rito di ringraziamento; tonano la giaculatoria dei nomi dei campioni: Tancredi, Conti, avanti per giorni, sulle bocche di tutti risuona mille volte il grido «Roma olé». Giungono Righetti; ogni volta il coro risponde con un «olé» possente. Bambini girano eccitati tra la

folla, dondolando sulla testa antenne giallorosse. I padri os-servano soddisfatti i figli, cui sono riusciti a trasmettere per via biologica la passione sporti-

va. Giallo e rosso, rosso e giallo. Un gruppo di giovani corre agitando un enorme striscione su cui, tra il giallo e il rosso, si af-faccia il tricolore. Sfilano i ve-terani del '41. Canuto, piccolo e rotondetto, un uomo grida; Sono quarant anni, quarant anni che aspettavo questo momento! Forza Roma!; ha gli occhi lucidi, il viso rosso; abbrac-cia tutti quelli che gli passano accanto. Sul marciapiede e-cheggia un grido: Millecinquecento, giallorosso, giallorosso; sono le ultime coppie di garofani ancora invendute.

Giallo rosso, rosso e giallo •Un grido sale dal cuore: forza Roma. canta qualcuno. Una chiera di ragazzi cammina segno della P38, lancia anatemi contro Lazio e Juventus. la grande nemica sconfitta. La foto della squadra torinese viene data alle fiamme, estremo esorcismo. L'onda giallorossa dilaga nel quartiere, si abbatte fra gorosa agli angoli delle strade i sbriciola in una miriade di spruzzi gialli e rossi. La notte avanza. Tra fiumi di birra e coca-cola la festa va avanti, turbinosa e un po' folle.

Giuliano Capecelatro

Lunedì iniziano i lavori per imbrigliare la falda

Cade acqua dal Quirinale Traforo chiuso al traffico

Probabilmente il provvedimento resterà in vigore per molti mesi - Le auto forse verranno deviate per via Quattro Fontane - Dichiarazione dell'assessore Giulio Bencini

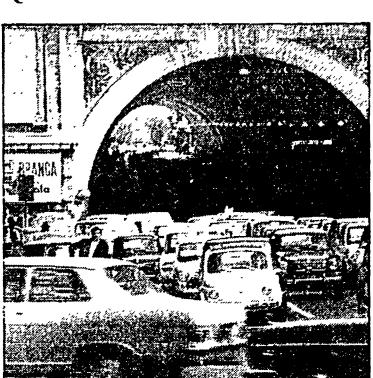
I romani che abitano intorno a via Nazionale, o coloro che per motivi di lavoro sono costretti a circolare in quella zona, ieri mattina sasorpresi nel constatare che il Traforo era chiuso al traffico automobilistico e a quello pedonale.

La decisione è stata presa durante la notte, quando ci si è accorti che dalla volta della galleria cadeva copiosa acqua mista a pezzi d'intonaco. Scattato l'allarme, sul posto sono arrivati i vigili del fuoco che hanno deciso la chiu-

Ieri mattina, intanto, è stato effettuato un primo sopralluogo a cui hanno partecipato i vigili del fuoco e i tecnici dell'Acea per accertare l'entità dei danni — l'impianto elettrico è stato compromesso —, ma soprattutto le cause delle infiltrazioni. In un primo momento queste sono state ascritte alla rottura della tubazione che passa nei sovrastanti giardini del Quirinale. Poi però, dopo una riunione negli uffici della V Ripartizione, è prevalsa l'idea che le infiltrazioni sono state causate dalla falda acquifera dei giardini. Così si è deciso che l'imbrigliamento di questa è opera urgente. I lavori infatti inizieranno domani. Ma quanto tempo ci vorrà perché siano terminati è presto per dirlo. Alcuni par-

lano di sette mesi. Un perio-do di tempo molto lungo, so-prattutto per le ripercussioni che la chiusura del traforo ha sul traffico automobilistico privato e pubblico. *Stiamo valutando con l Atac le iniziative da prendere per permettere comunque ai bus di servire la zona», dice Giulio Bencini, assessore al traffico. Per quanto riguarda la circolazione delle vetture private stiamo seriamente pensando di invertire il senso di marcia di via Quattro fico verso vi Rasella e quindi verso via del Tritone, via Crispi, in modo tale da assicurare il collegamento con il nodo fondamentale di piazza

del Popolo». Queste possibili soluzioni fanno capire chiaramente che la chiusura del traforo sarà cosa lunga. Ma a questo ci si sarebbe comunque arri-vati, perché già era stato de-ciso di ristrutturare tutto l' interno della galleria da tempo privato delle matto-



nelle di maiolica, da quando, cioè, altre infiltrazioni e l'umidità lungo i muri laterali ne avevano provocato il par-

ziale distacco.

Il traforo Umberto I, 347
metri di galleria che collega
via del Tritone a via Nazionale, fu costruito dall'architetto Alberto Viviani che, tra il 1902 e il 1905, completa l'opera dedicandola al re appe-

na defunto.

L'opera doveva servire a collegare meglio il quartiere Monti con gli altri di Campo Marzio, Colonna e Trevi. Difetto dell'opera ieri come oggi, la rumorosità che agli inizi del secolo si tentò di attenuare rivestendo le parti con le mattonelle bianche e la strada con cubetti di legno, così come fu fatto per il Pantheon, per non turbare silsonno eterno: dei reali di Savoia. Ma i cubetti sparirono per «necessità» durante l'ultima guerra: più che il rumo-re, infatti, poté il freddo.

Per i «colpi» si spostavano a Firenze

Cinque rapine in tre mesi Sgominata l'intera banda

tornavano tranquillamente a Roma o Milano. Sono andati avanti così per diversi mesi, raggranellando oltre mezzo miliardo. Nel giorni scorsi la polizia di Roma, Firenze e Milano ha arrestato otto delle nove persone incriminate dalla magistratura. Si tratta soprattutto di persone residenti nella capitale, uomini e donne che riuscivano a «riciclare» i soldi grazie ad un'attività commerciale.

Il capobanda sarebbe Giuseppe Marino, 31 anni, fuggito dal carcere di Rebibbia, grazie ad un permesso, nel novembre dello scorso anno. Marino efa stato arrestato nel '76 e condannato a 13 anni per aver fatto parte del «clan dei catanesi». Con lui erano accusati di

numerose rapine altre trenta persone. Alla scoperta degli «uomini d'oro» la polizia è arrivata grazie alle testimonianze di impiegati e clienti delle banche toscane rapinate negli ultimi tre mesi. Tra febbraio ed aprile Marino aveva messo a segno almeno cinque | mena Anisoara Dihel.

Si trasferivano a Firenze per il «colpo», poi | «colpi», insieme a Tommaso Di Lauro, 20 anni, di Castrocielo, in provincia di Frosinone, Antonio D'Andrea, 29 anni (l'unico ancora latitante) e Sergio Battistini, 30 anni, entrambi romani. Le rapine venivano effettuate tutte con la stessa tecnica, senza grossi spiegamenti di forze.

Una volta identificato il capobanda, la polizia si è appostata vicino alla sua abitazione a Roma, arrestandolo mentre rientrava con la moto nel garage. Nella sua agendina c'erano una serie di numeri telefonici in codice e da questi gli agenti sono risaliti al resto della banda. Sono così scattate le manette ai polsi del titolare di un autosalone nella zona di Tor Marancio, Angiolino Cirulli, della segretaria cugina, Carmela Dionisi di 20 anni. Anche l'ex gestore della rivendita d'auto, Pio Brunetti, è stato incriminato per aver favorito la latitanza di Marini. Tra gli arrestati ci sono anche due ex ballerine: Libera Di Lauro, di Castrocielo (la donna del capobanda) e la ru-

Ricordi e personaggi intorno al mitico stadio in legno di Testaccio

Quel fragoroso «5-0» di Volk

Nato nel 1929 sconvolse letteralmente la tranquilla esistenza domenicale di ventimila romani - Con lui si propagò l'epidemia del «mal della Roma» - Mussolini-profeta: «Vincerà il campionato quando cadrà il fascismo»

Ogni volta che tocco il tasto del Campo Testaccio, della Roma, del tifo, penso al sor Alfredo e alla sora Argia. Cioè penso a due archétipi (miei dirimpettai di pianerottolo) degli anni '30-'40 che scolpiscono una immagine casareccia e casta di una «partita di calcio» sofferta in una domenica qualsiasi allo stadio di legno sotto il monte dei Cocci. La vita di questi due coniugi, piuttosto monotona e consuetudinaria, subiva uno scossone immancabilmente ogni domenica, puntuale, alla stessa ora, allorquando il sor Alfredo ritornava dalla partita, pallido traballante, balbettante sempre la stessa frase: «Argi, preparame er letto, ciò la febbre». E questa febbre, travalicando la soglia di casa, invadendo il planerottolo, scendendo e salendo su per le scale (mentre la sora Argia circondata dalle donne del casamento preparava decotti e infusi al giovane sposo sfiatato), diventava sempre più una febbre da tifo, da colera, infettiva, mortale, una febbre-dacalcio con tanto di termometro, che diocenelibberi 'st'ommini se la beccano come tanti fessi».

Tra le sambuche e le acacie in fiore sotto il monte o dietro la Piramide, resta il ritratto in piedi di un «mal della Roma» regolarmente catalogato come una stampa del Pinelli o un verso del Belli e del Trilussa. Il sor Alfredo, tifoso romanista e vittima di tale virus (che nella fantasia popolare si riteneva incurabile) è il prototipo artigianale di una fede cieca, direi fanciulla che reca con sé tutta l'altezza lirica di un colloquio

diretto e generoso tra le folle e lo sport. Non c'era consumismo, non c'erano soldi, non c'era sete di gloria. Soltanto lo svago di un'osteria con una pagnottella e mezzo litro dopo-partita, attendeva gli eroi mescolati al confidenziale affetto collettivo, osservati come in antico mene-

Quando il 3 novembre 1929 il «sor Renato», cioè il presidentissimo Sacerdoti, inaugurava il Testaccio tutto di legno 20 mila posti, con una partita di mezza tacca 2-1 con il Brescia, non sapeva forse di aver aggiunto un ulteriore tassello al volto di un rione che per secolare tradizione il popolo aveva scelto a teatro delle sue gesta (le «ottobrate», gli «sciali», le feste del Senato e le giostre sui «prati del popolo» e sul monte dei Cocci). Così in questa casa testaccina — cuor de' cori — la Roma costruisce la sua leggenda, il suo mito, con giocatori anagraficamente romani (9 o 10 su 11, pensate!), in uno stadio casareccio vigilato da due vecchi custodi: «Zi Checco» e la ·Sora Angelica ·. In undici anni (lo stadio si chiude il 2 giugno 1940 con un 3-1 sul Novara): 161 incontri di campionato con

ben 105 vittorie, 337 reti segnate e 111 subite.

E la Roma di Ferraris IV idolo di Borgo Pio, di Bernardini, di Volk detto «Sigghefrido er goleador». Lo scoppio avviene il 15 marzo 1931, vittima la Juventus che se ne ritorna a casa con un fragoroso 5-0, Angelo Musco ci girò un film. Di «sor Alfredi. colpiti quasi da infarto per sostenere la Regina di Testaccio, ce ne furono molti in quell'occasione. Nella sua roccaforte di legno, prima, e di cemento e legno, poi, la Roma non vinse scudetti, pur dando a tutti botte da orbi; ma si preparò a quello, maturissimo, che il 14 giugno 1942 contro i

Modena per 2-0, doveva ornare le maglie giallo-rosse.

A proposito. Mussolini che diceva? Lui non amò mai la Roma. Infatti. Non faceva parte della sua retorica, non era la Roma di cartapesta delle sue «vestigia» sulla quale far sfilare le parate delle sue baionette. Ma era quella fatta del popolo della Garbatella, del Tufello, del Quarticciolo, del Tiburtino III, dei ghetti dove avvennero le deportazioni sotto vigilanza speciale; e poi era una Roma piena di ebrei fra i suoi dirigenti e tifosi. Una volta disse: «Vincerà il campionato quando cadrà il fascismo. Credette di essere faceto, ma fu profeta. La Roma vinse lo scudetto nel '42. Un anno dopo, nel '43, il fascismo cadde. Ma la Roma restò. Nel suo Testaccio (ideal-

Domenico Pertica



Attenti a questa storia dell' Anno Santo, gettata li come boutade dal diabolico Avvocato e ripresa qua e là con candore più o meno sincero! Non vorrei che tra qualche anno si trasformasse in luogo comune, un po' comè successo per quel primo scudetto malauguratamente vinto nello stramalagurato ven-tennio fascista. Una volta «transeat», come dicevano i progenitori dei campioni di oggi, ma due volte sarebbe vera-mente troppo. Ed è per questo che, armato di incrollabile fede Punto secondo. Fonti autodagare alla ricerca di prove in-

metaforico) nella gloriosa con-quista del titolo 82-83. Quali sono queste prove? Eccovi ac-Punto primo. Non occorre essere dei cattolici rigorosamente osservanti per convenire che la raccomandazione e la clientela non sono virtù tra le più predicate da colui al quale si attribuisce l'iniziativa di aver agevolato il compito di Falcao e compagni. Esse semmai appartengono -- meno nobilmente e-

confutabili dell'assoluta estra-

neità di qualsiasi intervento •dall'alto• (e non solo in senso

E questo scudetto non viene dall'«alto»

che ne ha usurpato il nome (ma questo è un altro discorso, anche perché fa favori e non miracoli, e forse è proprio questo ad aver confuso il perfido Avvoca-

revoli e attendibili mi hanno confidato che l'accusato di questo presunto illecito sportivo, può contare qui a Roma (o meglio in una piccola raccoforte inviolabile nel cuore della capi-tale) suil'aiuto di un suo fiduciario. Non se ne conosce il nome ma chi l'ha visto sostiene che è alto, vigoroso, sportivo, poco propenso alla sofferenza del dubbio e quindi ricolmo di certezze. È lui, pare, ad aver proclamato l'Anno Santo straordinario, creando i presupposti — secondo la tesi del sagace Avvocato — per una

Punto terzo. È proprio la comparsa nella vicenda di questo intermediario a rendere poco credibile l'accusa. Egli - sostiene sempre chi lo conosce, dichiarandosi pronto a ripeter-lo anche al cospetto di De Biasc – tra le sue radicali certezze annovera anche una passione profonda per i colori biancorossi. Leggete bene. Non è un refu-so. C'è scritto biancorssi e non

giallorossi Punto quarto. Sono andato a spulciare fra i trascorsi dei gloriosi calciatori della Roma, e ho trovato un gialloverde (il basi iano Falcao), un bianconero (l'austriaco Prohaska) ma nor un biancorosso, mentre (ahi, ahi! avventato Avvocato) è proprio un pupillo di casa Fiat, certo Boniek Zbigmew a posse-dere tale indispensabile requi-

Le prove raccolte mi sembra no — e Barbè converrà con me — già sufficienti per un'assolu-zione con formula piena di tutt gli imputati tirati in ballo. E per una condanna dell'incauto Avvocato per «vilipendio di re-ligione». Quella giallorossa naturalmente.

Attentato rivendicato così: «La stampa dimentica Giorgiana Masi»

Tentano di bruciare la casa al preside del liceo Mamiani

Masi morta sei anni fa negli scontri con la polizia presso piazza Sonnino il gruppo «12 maggio» ha preso di mira ieri mattina l'abitazione del professor Marinari, preside del Mamiani, uno dei più prestigiosi licei romani. Erano passate da poco le 10 quando gli attentatori sono saliti al quinto piano di vìa delle Muratte armati di una tanica di benzina. A quell'ora in casa non c'era nessuno, così hanno potuto muoversi in tutta tranquillità. Un po' di liquido versato sul pianerottolo quasi sotto l'uscio e un cerino acceso hanno fatto divampare l'incendio, domato qualche minuto dopo dai Vigili del fuoco. Li ha avvertiti il portiere che per le scale ha visto improvvisamente levarsi una piccola colonna di fumo. I danni fortunatamente non sono gravi: le fiamme hanno lambito le due porte di ingresso ma sarebbe bastato anche un solo attimo di

disattenzione e tutto sarebbe andato distrutto. Subito dopo, la rivendicazione, arrivata al centralino di un quotidiano: «La stampa ha fatto passare sotto silenzio l'anniversario dell'uccisione della compagna Giorgiana Masi, ha annunciato laconicamente l'anonimo interlocutore, senza aggiungere però nemmeno una parola sulla scelta del-

l'obiettivo. Il professor Attilio Marinari 60 anni, sposato, un figlio, dirige da più di dieci anni l'importante istituto scolastico. Aperto e disponibile, ha sempre accolto con sollecitudine le

Un attentato odioso e vigliacco: per ricordare Giorgiana | richieste degli studenti, riuscendo ad armonizzare anche le più piccole frizioni tra alunni e corpo insegnante. «Forse hanno cercato un nome qualsiasi. ha commentato il docente che al momento dell'attentato come ogni giorno si trovava nell' ufficio di presidenza della scuola. «Quello che non riesco a capire è la motivazione, dice Marinari, la rivendicazione parla dell'uccisione di Giorgiana Masi ma francamente io non riesco a trovare nessun collegamento tra la mia persona e quell'episodio accaduto tanto tempo fa. Certo, sono stato più volte minacciato. È accaduto due o tre anni fa e la firma era sempre la stessa, Avanguardia Nazionale. Ormal è acqua passata. Sono sicuro di non avere nemici meno che mai all'interno della scuola che dirigo. E non mi sento intimidito. Non ho paura. Perché mai dovrei averne? Non ho mai fatto del

Appena si è sparsa la notizia i giovani hanno manifestato al preside la loro solidarietà «Siamo convinti che — dice un comunicato diffuso dalla cellula FGCI della scuola - si sia voluto colpire non solo un uomo impegnato da anni in importanti battaglie democratiche, ma anche il Mamiani sempre alla testa, in questi anni, delle lotte studentesche contro il terrorismo, il neofascismo, schierato con grande forza a sinistra. Ci auguriamo che questo attentato non sia il segnale di un clima intimidatorio innescato in vista della prossima campagna elettorale e facciamo appello a tutti gli studenti per scoraggiare qualsiasi provocazioner.

Arrestato un vigile urbano: forse è il basista dei NAR

Un vigile urbano, Adolfo Nocentini, 40 anni è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo con l'accusa di aver fatto da basista nel corso di una delle tante rapine compiute dai NAR a Roma. Il vigile che ha sempre prestato servizio regolarmente al comando generale di via della Consolazione è il cognato di Luciano Petrone, il neofascista arrestato alcuni mesi fa a Londra, e abitava in via dei Foraggi dove fu catturato il killer nero Concu-

Secondo gli inquirenti avrebbe partecipato al colpo contro il gioielliere Franco Caneschi soppresso dai terroristi un anno fa mentre usciva dall'hotel Giocca sulla via Salaria. Il bottino in quella occasione fu ingente: oltre alla valigetta contenente sessanta milioni in gioielli i banditi si impadronirono anche degli orologi e dei portafogli di due persone che in quel momento si trovavano insieme al rappresentante di preziosi. All'impresa, oltre al vigile urbano, avrebbero partecipato personaggi di spicco dell'eversione nera come Luciano Petrone, Stefano Procopio, Roberto Nistri, Fabrizio Zani, Giovanna Cogolli e i latitanti Pasquale Belsito e Stefano Soderini. I carabinieri stanno cercando ora di rintracciare il ricettatore.

Oggi bus a 400 lire Domani c'è lo sciopero: «corse» solo dalle otto

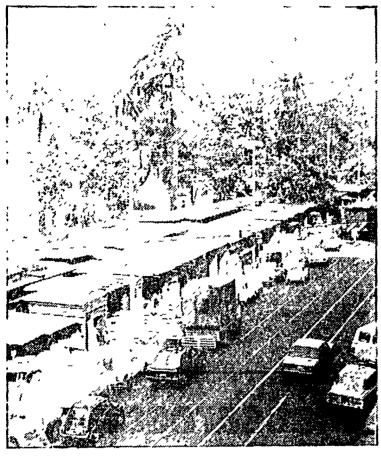
le linee Ataç passa a 400 lire (1000 per i collegamenti speciali con teatri ed ippodromi; l0.000 per il circuito turistico). l nuovo biglietto avrà la scritla in rosso su fondo bianco.

Ma che fine faranno i vecchi biglietti a 300 lire di cui qualcuno magari aveva fatto una scorta? La direzione dell' Atac ha deciso di prolungare la validità dei tagliandi scaduti fino al 31 maggio. Se anche lopo questa datá ci saranno delle rimanenze gli utenti potranno, pagando la differenza, cambiare i vecchi biglietti con i nuovi. Per i biglietti della metropolitana l'Acotral ha inece deciso di passare subito

Oggi scatta l'aumento delle alla permuta. I passeggeri del tarisse dei bus. Il biglietto per metrò potranno cambiare i metrò potranno cambiare i vecchi biglietti pagando la differenza di cento lire. La data di scadenza per la sostituzione dei tagliandi è stata fissata al 30 giugno.

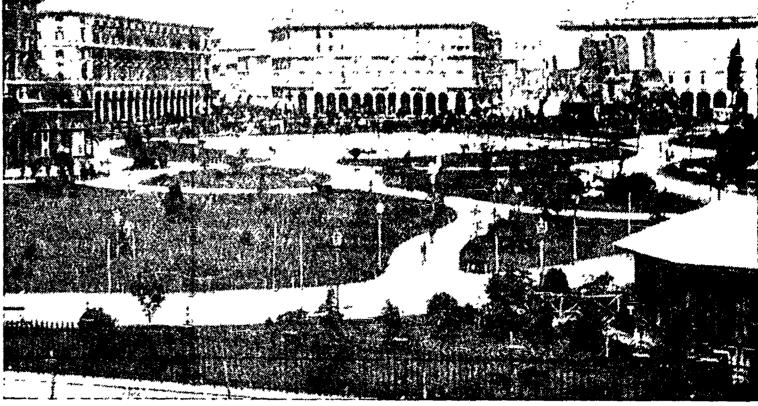
Öggi aumentano le tariffe e domani i cittadini saranno costretti a subire nuovi disagi. Il servizio delle linee Atac, Acotral (metropolitana compresa) inizierà alle 8 per lo sciopero indetto dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil. I sindacati confederali hanno deciso l'iniziativa di lotta per protestare contro la politica del rinvio delle direzioni aziendali. Il nodo del contratto integrativo, scaduto a marzo, non è stato infatti

All'Esquilino la gente mobilitata: 10.000 firme per risanare la zona umbertina



Un quartiere assediato da mille metri di mercato

Lo spostamento del supermarket all'aperto di piazza Vittorio rimane l'obiettivo numero uno Ma ora arriva un superspaccio militare per ventimila clienti e il progetto di trasferimento si complica - Una nuova ondata di traffico?



Piazza Vittorio all'inizio del 900

La Piazza una fabbrica con 2500 dipendenti

Suk, bazar, supermarket all'aperto. Le definizioni si sprecano per piazza Vittorio. Unico in Italia per la sua struttura perfettamente circolare, famoso in tutta Roma per la sua varietà di merci e per i prezzi (ma erano più concorrenziali un tempo), il mercato dell'Esquilino vive ormai una vita precaria in attesa dello spostamento, incalzato dal traffico, dalla prepotente vivacità dei mercati rionali e dalla grintosità dei punti vendita che lo circondano.

Il mercato dell'Esquilino approda a Piazza Vittorio tre o quattr'anni dopo la fine della seconda guerra mondiale. Fino ad allora la piazza era stata il punto «in» di tutto il quartiere. Del resto era nata con questa funzione: luogo di ritrovo, di passeggio, di mondanità all'aperto della media borghesia piemontese venuta a Roma capitale al seguito del re. La piazza, al centro di vie dritte e perpeprimo all'ultimo mattone (tranne i ruderi della romanità, ovviamente), fu subito frequentata da persone diverse da quelle che avrebbe dovuto ospitare. All'Esquilino, infatti, non arrivarono ministeri tanto attesi e non si fecero vedere i funzionari.

Quella dell'Esquilino fu un'operazione immobiliare riuscita a metà: il quartiere diventò presto la zona dei travet, degli impiegati minori attirati nella capitale dal gigantismo burocratico. Piazza Vittorio con il suo lindo laghetto, la fontana con relativo monumento, le piante esotiche (ce n'erano circa settecento tipi), i resti romani (il Ninfeo che proprio ora la Soprintendenza sta finalmente restaurando), accoglieva e metteva in mostra i piccoli lussi domenicali, le illusioni e le ambizioni di questa umanità per buona parte piemontese che, venuta in una città del «sud», voleva illudersi di vivere ancora tra il Carignano e piazza San Carlo.

Con il passare degli anni il quartiere si trasforma, subisce processi di impoverimento, ma piazza Vittorio riesce a conservare il suo aspetto nitido e un po' pretenzioso. I cambiamenti arrivano alla fine della seconda guerra mondiale. Fino ad allora il mercato era stato a piazza Dante. E il periodo della «borsa nera» che impazza e delle rapide fortune. Una parte dei «bancarellari» si sposta a piazza Vittorio. I primi sono i banchi di frutta e verdura; più che banchi sono carretti, facili da trasportar via ogni giorno alla fine

Il mercato è ben accolto dalla gente soprattutto per la sua funzione calmieratrice. Le derrate vengono direttamente dalla provin-



cia e dalla regione, l'intermediazione è ridotta al minimo, i costi di rimessaggio sono quasi inesistenti, i prezzi sono davvero buoni. Alle due del pomeriggio il mercato chiudeva le tende e la piazza tornava ad essere quella di sempre. Era un esemplare compromesso tra le illusioni della piccola borghesia e le necessità del portafo-

Con questa formula per una quindicina di anni il mercato fa follie. Intorno ai banchi cresce una specie di folklore commerciale: la fama di piazza Vittorio è cosa fatta. Tuttora il mercato vive in buona parte su questo nome, su questa specie di posizione di rendita che pero si è decisamente logorata negli ultimi tempi. A metà degli anni 70 dalla bancarella si passa al banco con le ruote, ma con la saracinesca. Arrivano i venditori di generi di abbigliamento e poi i macellai. Sono le esigenze di questi ultimi a piegare le ultime resistenze e a tra-formare le bancarelle in negozi. I macellai hanno bisogno della cella frigorifera: non è possibile metterla

Qualche banco viene fissato a terra con il cemento, dopo il cemento arriva la saracinesca, dopo la saracinesca arriva la copertura in plexiglas. Con quattro-cinque milioni (si parla di una decina d'anni fa) si mette su una cosa che non è più una bancarella, che assomiglia molto ad un negozio, ma che è all'aperto, sul marciapiede di una piazza. E nato il mercato di piazza Vittorio così com'è

Sembra la ricetta della perfetta commercializzazione, ma non è cosi. I problemi arrivano a valanga Quelli per il quartiere (il traffico, la sporcizia, la perdita di una piazza bellissima), ma anche quelli degli stessi ambulanti. I costi di gestione aumentano subito e subiscono un'impennata anche quelli di rimessaggio: se un tempo i locali a pian terreno si prendevano con una sciocchezza, ora hanno un prezzo e anche salato. Il primo effetto sulla gente che compra è che sparisce la vendita di sfine mattinas. Quando il mercato era ancora «ambulante» ad una cert'ora i venditori, per non rimanere con la merce sul banco da portar via abbassavano i

prezzi, quasi regalavano la roba Oggi non e più cosi: la bancarella opera come un negozio e si porta dietro tutti gli svantaggi del negozio senza avere i vantaggi della struttura totalmente tissa Insomma, è un ibrido sempre

La gente dice che se non se ne andrà il mercato morirà da solo forse è un'esagerazione, ma il rischio c'è. Il mercato non è più ben visto dalla gente e del resto la sua funzione di calmiere sui prezzi della zona è quasi praticamente scomparsa.

Piazza Vittorio oggi dà lavoro ad almeno 2.500 persone tra proprictari dei negozi e dipendenti: una grossa fabbrica nel centro di Roma. Una grossa fabbrica con il fiato un po' grosso che ha bisogno quartiere e prevede il Comune

Mille metri di marciapiede e quattrocentocinquantaquattro bancarelle hanno messo sotto assedio un quartiere intero: tra il mercato di piazza Vittorio e l'Esquilino i rapporti sono ormai decisamente conflittuali. Si sono cominciati a guastare una decina d'anni fa quando, mattone dopo mattone, lamiera dopo lamiera, i banchi si sono trasformati in mininegozi. Sı sono indirizzati verso il peggio nei periodi successivi a mano a mano che il mercato diventava sempre più stabile e sempre più invadente; si sono definitivamente rotti agli inizi degli anni 80.

Finiti i lavori della metropolitana, quando gli abitanti sono andati a vedere cosa c'era dietro le lastre di lamiera che nascondevano il cantiere, si sono accorti che la loro piazza non c'era più. Tutt'intorno i banchi continuavano ad imperare e ora, in mezzo, c'era la novità di casotti e casottini in cemento, strutture fisse per «far prendere aria» al metrò. Divelti gli alberi, spariti i vialetti della piazza, erano rimasti padroni la polvere e il

Dopo il primo, violento choc, il quartiere ha reagito. Non è passato il pessimismo di chi avrebbe voluto ritirarsi a rimpiangere i bei tempi andati di una piazza che fu elegante e di un quartiere che ebbe pretese di pulizia urbanistica. Si è fatta strada, invece, l'idea che la battaglia per ridare a piazza Vittorio una sua dignità poteva diventare il primo anello di una catena di interventi di risanamento che avrebbe potuto ridare un tono a

Parte da questi presupposti il progetto del Comune per piazza Vittorio. Lo sorregge un movimento combattivo: qui all'Esquilino il Comitato di quartiere non è solo una targhetta ad un portone, anzi, la targhetta al portone dell'ex teatro dell'ex Centrale del latte dove ora c'è la sede del Comitato, non c'è proprio. Ma a differenza di quello che succede in molti altri quartieri, li dentro si lavora, si sfornano idee, si organizza la gente.

L'ultima iniziativa è la raccolta di diecimila firme casa per casa tra gli abitanti della zona: «Per vivere meglio all'Esquilino» è il titolo della petizione, sotto c'è l'elenco delle molte cose che non vanno e i suggerimenti per affrontarle e risolverle. Al primo posto, ovviamente, c'è piazza Vittorio.

Tutti i partiti democratici hanno un loro rappresentante nel Comitato di quartiere, tranne la DC. Dicono di avere problemi di "rinnovamento", ma sono cinque anni che ripetono il ritornelio...», dice Franco Mazzotta, repubblicano, presidente del Comitato. Sembra che la causa nobile del «rinnovamento• in effetti sia tutta una scusa, che la mancata partecipazione democristiana sia dovuta ad altri motivi. Incredibilmente anche in questo organismo che non ha «potere» nel senso pieno del termine, i democristiani volevano un numero di posti superiore a quello degli altri. Inutilmente gli hanno ricordato che tutti partecipano con un rappresentante e che tutti hanno gli stessi diritti; la DC ha preferito ritirarsi.

È democristiano, invece, il presidente della Circoscrizione, Spinelli, e non a caso i rapporti tra il Comitato di quartiere e la Circoscrizione non sono dei migliori. Ma non sono ottimi neppure quelli con il Comune. Dice Adriano Aletta, rappresentante del PCI nel Comitato dell'Esquilino: «Abbiamo molte difficoltà per parlare con gli amministratori, a volte abbiamo l'impressione che vogliano addirittura snobbarci. Sarebbe proprio un errore marchiano: non ci poniamo certo in maniera conflittuale con questa amministrazio ne, anzi il nostro obiettivo è di dare una mano ad individuare e risolvere i problemi».

Insieme ai rappresentanti dei partiti nel Comitato di quartiere ci sono anche i delegati dalle forze sociali e culturali e sette membri eletti dall'assemblea del quartiere. Proprio alcuni giorni fa ci sono state le votazioni; l'affluenza è stata discreta. Il Comitato di quartiere così rinnovato si accinge a dare un'altra accelerata alla «vertenza Esquilino».

Tutto il progetto di risanamento del quartiere ruota intorno al nodo di piazza Vittorio, alla possibilità di spostare il mercato. Ma se ne parla da anni; il progetto del Comune c'è, ma non arriva mai il momento del «via». All' Esquilino non c'è più un solo abitante favorevole alla permanenza del mercato nella piazza e anche i «bancarellari» sarebbero disposti ad andarsene in cambio di una soluzione giusta e per loro non punitiva. La soluzione dello spostamento del mercato nelle due caserme militari e nel CRAL dell'ex Centrale del latte,

Ma piazza Vittorio sembra davvero la tela di Penelope. Se da una parte la gente si mobilita, dall'altra arriva la notizia che i militari stanno per aprire una specie di superspaccio proprio nei locali che dovrebbero ospitare il nuovo mercato. L'inaugurazione ufficiale dovrebbe avvenire proprio in questa settimana. Servirà tutto il personale della regione militare centrale; circola la voce che siano state distribuite ventimila tessere-acquisto: c'è da aspettarsi una nuova ondata di traffico proprio intorno alla piazza che si vorrebbe decongestionare.

Al Comitato di quartiere sono molto preoccupati. Si dice che i militari sarebbero disposti ad abbandonare subito il loro nuovo spaccio se avessero dal Comune le contropartite adeguate. La nuova struttura del ministero della Difesa non sarebbe quindi un ostacolo insormontabile sulla via del «progetto Esqui-

lino•. Ma senza dubbio è un problema în più. Così almeno lo vedono anche alla sezione del PCI: «Il Comune deve farsi promotore di iniziative - dicono Claudio Staderini e Vittorio Corradi -. L'amministrazione comunale deve mettere intorno ad un tavolo tutte le componenti interessate alla questione e adoperarsi perché questa partita venga chiusa. Altrimenti questo quartiere rimane sotto

> a cura di Daniele Martini

Si è allontanata da casa per un giorno. Quando è rientrata ha trovato l'appartamento amputato di una stanza. Gliela avevano rubata i vicini: a tempo di record avevano buttato giù al centro una parete, tolto di mezzo i mobili e murato una porta. La povera donna ha raccontato tutto agli altri abitanti del palazzo e per i poveri in poco tempo la storia ha fatto il giro del quartiere. Ha avuto successo perché non solo è drammaticamente curiosa, ma è soprattutto emblematica delle contraddizioni che si vivono all'Esquilino sul fronte della

Qui non c'è solo la solita «fame di alloggi, qui c'è di più e anche di peggio. Ci sono quartieri enormi e vuoti, magari di proprietà pubblica, ci sono appartamenti altrettanto grandi e magari abitati da una sola persona e minialloggi ricavati da ripetute sforbiciature alle case originali in cui si vive in sovraffollamento, al di sotto di ogni elementare condizione di igie Nella condizione abitativa si

to: in una ventina d'anni l'Esquilino, secondo i dati ufficiai, si è quasi spopolato, da sessantamila a trentamila abitanti. In compenso, ad ondate successive, sono arrivati emigranti da mezzo mondo: egiziani, arabi, marocchini, filippini, centrafricani, sudamericani. Il quartiere intorno alla stazione è diventata la loro zona. Quanti sono nessuno lo sa. Quelli ufficialmente censiti sono una minuscola minoranza della varia umanità piovuta da Termini e Fiumicino. Quasi tutti sono più o meno clandestini, sfuggiti da loro paese per i più svariati mo-civi (da quelli politici a quelli meno nobili legati alla criminalità comune) e ora alla ricerca li un rifugio sicuro.

Roma spesso non lo è. Sprovristi di documenti regolari, impauriti ed insicuri, spesso senza lenaro in tasca, sono facile prela del lavoro nero o del ricatto della criminalità. Non è raro che in pochi giorni qualcuno di oro passi dalla sala arrivi di fiumicino al furto nelle case

del quartiere. La criminalità è un'altra spi-<u>na nel fianco dell'Esquilino.</u> l'utti concordano nel ritenere che è in aumento. Si punta l'in-dice contro la gente di colore (con il rischio, molto concreto, di atteggiamenti al limite del razzismo), ma anche contro il giro della droga che ha il suo epicentro in piazza Vittorio. Come vivono queste migliaia

di immigrati? Subaffitto e sovraffollamento sono condizioni generalizzate: i palazzi di via Giolitti sono pieni di gente piovuta da mezzo mondo. In parte quelle case sono di proprietà del Comune; l'Amministrazione se ne impossessò durante il fascismo. Gli urbanisti del Du-

Da Fiumicino di suor Teresa



L'odissea della colonia di emigrati Spesso trovano solo attività «nere» o occupazione in bande della zona Sovraffollamento coabitazione

ce avevano in testa una grande arteria di scorrimento accanto ı Termini sul tıpo di via dei Fori Imperiali. I programmi erano n fase talmente avanzata che si procedette perfino agli espropri. Tutta la via fu acquisita dal Comune, ma poi, per fortuna, o sventramento non si fece Durante la guerra in quegli appartamenti si sono rifugiati centinaia e centinaia di sfollati che in molti casi sono diventati residenti. Finito il conflitto

mondiale gli ex proprietari hanno fatto causa al Comune per tornare in possesso delle loro case; il contenzioso è andato avanti decenni: nel '77 i giudici hanno dato ragione ai privati Ma non tutti si erano costituiti n giudizio o perché non informati o perché finiti chissà dove con le vicende della guerra. In questi casi il Comune è rimasto, di fatto, proprietario degli al

All'Esquilino il progetto del-

la residenza nel centro storico potrebbe davvero diventare concreto. Il Comune sta già risanando una parte delle sue proprietà, ma molto rimane da fare: la possibilità per questo quartiere di arrestare il degrado ambientale dipende in buona parte anche dall'esito di questa operazione. Solo se andrà in porto, l'Esquilino potrà conservare i suoi connotati di

quartiere popolare. Intanto al Comitato di quartiere a questi progetti di tra-sformazione profonda affianca-no richieste più immediate. L' obiettivo è sempre il risanamento. I punti focali ancora una volta piazza Vittorio e Termini. Nella petizione sotto cui si stanno raccogliendo diecimila firme si chiede ad esempio che venga spostato il centro di via Cattaneo di suor Teresa di Calcutta di assistenza ai poveri. Potrebbe sembrare una richiesta di sapore razzistico: «Ma non lo è - dicono al Comitato dell'Esquilino -: razzista sarebbe rassegnarsi e consegnare tutta questa fascia del quartievece va distribuita in tutta la città. Non perché ognuno si prenda un po' di magagne, ma perché non si faccia un ghetto e si tenti invece un'integrazione reale con la città. La pressione su Termini e su piazza Vittorio va quindi diluita, va spezzata la tendenza alla concentrazione in quella zona di gente di colore e emarginati.

ll quartiere vuole riprendere i ritmi di una vita normale, riprendersi strade e piazze ora off limits, ampliare gli spazi per la vita associata e la partecipazione della gente.

Ci sono cooperative, associa-zioni di base, organizzazioni sportive di una vivacità eccezionale, ma che non riescono a decollare come vorrebbero per-ché spesso sono addirittura prive di una sede decente. Perfino le sezioni dei partiti vivono con la spada di Damocle dello sfratto mentre ci sono edifici interni (una parte dell'ex Centrale del latte ad esempio) semiabbandonati e aree enormi sottoutilizzate. Una di queste è quella Sessoriana a ridosso della basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Sono cinque ettari di verde di proprietà del Comune e un ettaro di palestre, finora adoperate da pochi. L'unica volta che se ne è parlato con clamore è stato ai tempi del golpe Borghese che avrebbe do-

vuto partire proprio da li. Il Centro anziani di via San Quintino (900 frequentatori e una sede minuscola), la cooperativa ARCUS (danza, mimo, teatro, 500 iscritti solo alle attività sportive e locali assolutamente insufficienti), il Comitato di quartiere, le sezioni dei partiti, il Volontariato Civico, l'ARCI sono alla ricerca di spa-zi vivibili. Perché non darglie-li?

Il progetto del Comune per un mercato che sostituisca quello attuale

Otto torri da abitare e un anello di acciaio e vetro

Un'operazione che costa più di cento miliardi «Bisognerà coinvolgere i privati»

Il punto limite del degrado di Piazza Vittorio viene raggiunto nel 1980, data in cui terminano i lavori per la costruzione della centrale operativa della nuova linea Metro situata proprio sotto il giardino. Quando fu rimosso il bandone che ricingeva la vasta area del cantiere Intermetro ci si accorse che erano state abbattute decine di alberi e che il giardino ottocentesco più bello di Roma era ormai irrimediabilmente deturpato dalle prese d'aria degli impianti sotterranei. Per di più il mercato si era ulteriormente consolidato e accresciuto divenendo il più grande della città in una situazione igienica ormai critica e nella ormai intollerabile congestione della piazza e con la riduzione del giardino e dei ruderi a

decise quindi di intervenire nella piena coscienza che la situazione di Piazza Vittorio non è altro che la manifestazione acuta e localizzata di una malattia che affligge l'intero quartiere, ma che il risanamento del suo principale spazio urbano potrebbe svoigere un ruolo trainante nella rinascita dell'Esquilino. Come tecnici incaricati dall'allora Assessore Calzolari ci rendemmo rapidamente conto che era giunto il momento di separare il destino della piazza da quello del mercato, ponendo fine ad una convivenza divenuta ormai devastante per ambedue. Ma, affinché operazione risultasse accettabile aaddetti di un'istituzione commerciale così importante per la città, erano necessarie due condizioni: che il mercato si traferisse nelle immediate

Dopo attente valutazioni, l'area più adatta allo scopo risultò essere quella compresa tra la Via Giolitti e Piazza Vittorio ove si raggruppano i tre isolati delle caserme Sani e Pepe e del complesso dell'ex Centrale del Latte. Questi edifici sono tutti poco utilizzati o addirittuta vuoti e in attesa di nuova utilizzazione, come l'ex Centrale, e ingenerano nelle vie su cui prospettano un effetto di silen-zioso abbandono cui contribuiscono anche la presenza del glorioso teatro Ambra Jovinelli divenuto sala a luci rosse, della degradata e probabil-mente inutile stazione della Roma-Fiuggi che ostruisce una strada altrimenti molto importante come Via

Giolitti, nonché dell'edificio della

Zecca. La proposta urbanistica suc-

dificazione di un nuovo complesso annonario nell'area unificata delle caserme (che dovranno essere demolite), attraversato da una galleria coperta ricavata dalla pedonalizzazione di Via Ricasoli.

Così sarà la nuova cancellata del giardino di piazza Vittorio

Questo nuovo e moderno mercato sarà fornito di magazzini per le derrate al piano interrato e sarà aperto su tutti i lati a guisa di una grande tettoia in ferro e vetro che coprira una superficie di circa 12.000 metri quadrati. Agli angoli dei due isolati sorgeranno otto torri per residenza e uffici, alte come gli edifici circostan-ti. Per la Centrale del Latte, completamente ristrutturata e restituita ai cittadini come Centro di servizi sociali, sono previsti un Centro Anziani in sostituzione di quello esistente troppo angusto, un Centro sportivo e

proprio di fronte all'Ambra Jovinelli, sarà ripristinata la Piazza Pepe de stinata completamente ai pedoni. Per il giardino di Piazza Vittorio, liberato dal mercato, sara necessaria

la sistemazione dei Trofei di Mario, della Porta Magica e dei volumi tec-nici della Centrale Metro. Il tutto sarà recintato con la cancellata origina-le ripristinata. Nonostante il forte impulso conferito a questo program-ma dal nuovo assessore al Centro Storico, Carlo Aymonino, il passaggio dalla progettazione alla fase rea lizzativa si presenta molto complesso e ciò per vari ordini di motivi. I più importanti sono di tipo normativo e finanziario: infatti l'intera operazione presenta un costo (superiore ai cento miliardi) proibitivo per le fidiscarica di rifiuti.

L'Assessorato al Centro Storico

vicinanze della sua sede storica e che L'Assessorato al Centro Storico

vicinanze della sua sede storica e che del tutto messa a punto, prevede l'e- ri dell'acquedotto dell'Acqua Giulia, consentita dalla normativa vigente

nella zona. Bisognerà quindi, da un lato coinuna nuova progettazione a parco con

olgere dei soggetti privati interessati a finanziare la costruzione del mercato e dei servizi sociali in cambio di cubatura commerciabile e dall'altro portare all'approvazione delle Commissioni regionali il piano urbanisti-co in variante di PRG. Tutto questo naturalmente dovrà essere condotto termine prima di iniziare la progettazione esecutiva, già di per se molto complessa. Inutile infine nascondere l'esiguità delle forze tecniche interne all'Amministrazione (oltre al sotto-scrito, gli architetti Furio Berti e Mauro Panunti) incaricate della stesura del piano particolareggiato e della progettazione di massima.

> Francesco Pecoraro Ufficio Speciale Interventi sul Centro Storico

Caffè alla **Provincia Sgonfiata** anche questa inchiesta

È di ieri l'ultimo tonfo dell'inchiesta-lampo sui presunti sperperi degli amministratori pubblici. Il consigliere istruttore aggiunto Renato Squillante ha deciso l'archiviazione anche del procedimento giudiziario contro gli amministratori della Provincia di Roma, accusati dalla Procura del reato di peculato. Questa decisione segue di poche ore l'altra archiviazione che riguardava le accuse contro l'assessore Nicolini rilevatesi anche quelle completamente infondate. Insomma, nemmeno una delle inchieste avviate dalla dottoressa Gerunda e dagli altri magistrati della Procura è stata presa in considerazione, nonostante il grande clamore suscitato.

Quest'ultima archiviazione si riferisce al procedimento contro otto amministratori provinciali, compresi il presidente Lovari ed il vicepresidente Marroni. In pratica gli assessori venivano accusati — ricevendo per questo una comunicazione giudiziaria - di aver bevuto caffè e cappuccini messi poi tra le spese di rappresentanza. «Era un'accusa assurda — ha dichiarato ieri il compagno Marroni — e noi sapevamo Lenissimo di aver sempre agito nel pieno rispetto delle leggi. Per questo eravamo tranquilli sull'esito dell'indagine, convinti come siamo che esistono giudici onesti, in grado di far cadere montature grossolane come

Anche l'avvocato Tarsitano, difensore degli assessori comunisti, ha dichiarato: «Sia la Procura generale, sia il giudice istruttore hanno riconosciuto la legittimità delle spese e che di conseguenza nessun dubbio può sussitere sull'onestà dei pubblici amministratori della Provincia».

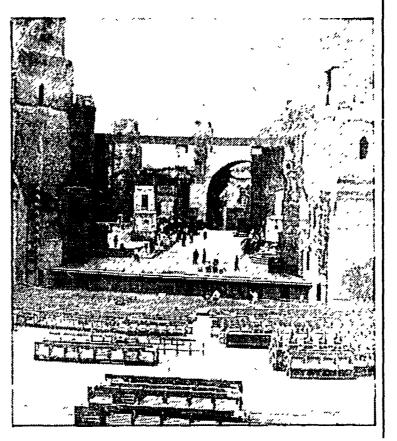
Un finale ben diverso, dunque, dall'avvio in grande pompa dell'inchiesta. La notizia dell'invio delle otto comunicazioni giudiziarie venne infatti subito diffusa alla stampa, quando alcuni assessori non avevano ancora ricevuto nessun avviso. Per questo venne richiesta anche un'indagine per scoprire la fonte della

Caracalla: «Tosca» aprirà la stagione lirica Poi verrà «Carmen»

La stagione estiva del teatro di Caracalla si aprira quest' anno con la Tosca», proseguira poi con «Carmen» e «Il lago dei cigni- (e forse continuera fino alla fine d'agosto). l'er l'inizio dei concerti tutto sara in ordine: i problemi ancora a-perti, tra cui quello principale della sicurezza degli spettato-ri, saranno risolti. Questa è dall'incontro del consiglio di aniministrazione del teatro dell'Opera al quale ha parteci-pato anche il sindaco Ugo Ve-Durante i lavori il primo cit-

tadino di Roma ha annunciato che l'amministrazione si assumera l'onere finanziario due, tre miliardi - dei lavori necessari per attrezzare il tea-tro dell'Opera secondo le norme vigenti antincendio e anche per rimodernare attrezza-ture e strutture.

Una commissione nominata ad hoc lavorera in questa direzione di modo che all'ini-zio dell'autunno la stagione potra svolgersi regolarmente Il Comune, per realizzare ciò, in tempi brevi elaborera il testo di una convenzione che di sciplini i rapporti con il teatro dell'Opera.



I ladri entrano nel museo del '400 Ma il bottino è magro

La chiusura per i favori di scavo ha salvato probabilmente una delle più belle collezioni di mobili ed opere d'arte rina-seimentali. Ignoti ladri sono riusciti infatti a penetrare nel museo della Casina di cardimuseo della Casina di cardi-nal Bessarione, su via di l'orta San Sebastiano, ma il bottino e stato magro, perche gli og-getti piu preziosi avevano gia preso il largo da tempo. Nella bellissima area verde all'imzio dell'Appia sono stati trovati infatti i resti di un'antica villa romana, ed i lavori di scavo hanno costretto i responsabili della X Rinartizione a chiudedella X Ripartizione à chiudere il museo al pubblico Per questo ovviamente gran parte dei mobili che risalgono al '100 sono stati trasferiti, proprio per non correre il rischio di un furto notturno. Del resto, gia un'altra volta la Casina, affre-scata da pittori rinascimentali per i ricevimenti del cardinale, poi diventato Papa con 11 nome di Pio II, era stata : visi-tata= dai ladri, che usarono la stessa strada dell'altra notte, scavalcarono il muro di cinta, e forzando una finestra del museo. L'allarme e stato dato dal custode Giosafat Batanı dı 55 anni, che non ha voluto rendere noto il valore dei pochi pezzi rubati.

Una consultazione popolare sui temi del disarmo

Un referendum autogestito contro i missili di Comiso

L'iniziativa del Comitato romano per la pace prende il via domani al Giulio Cesare

Il liceo Mamiani ha già raccolto quattrocento firme, l'adesione l'hanno già data molti personaggi della cultura (De Mauro, La Vaile, Zavattini, Ferraioli, Caffè, Tecce, Valentini, De Maria, Giadresco, Cortellessa, Scalia, Mattioli). Sono soltanto le prime risposte positive all'appello lanciato dal Comitato romano per la pace contro l'installazione dei missili Cruise a Comiso.

Oltre all'appello c'è an-

che un referendum, non istituzionale, autogestito, un mezzo per «sentire il polso, del paese reale a coloro che hanno già deciso di installarne ben 112 di «macchine di morte, nel paese siciliano. Il referendum partirà domani e si svolgerà nelle scuole, nelle fabbriche (anche all'interno della Fatme), nelle strade. I banchetti verranno installati nei vari punti della città: domani dalle 17 alle 19, in via Tomacelli, sotto la sede del Manisesto, e in via del Tritone, davanti a «Paese Sera». Venerdì, per tutto il giorno, il presidio sarà a piazza Venezia. Sempre domani, referendum anche nel liceo Giulio Cesare. È



Il referendum si articola in due domande: la prima è: «Ritieni che si debbano installare i missili Cruise a Comiso e in Italia?.. La seconda: «Ritieni che la decisione suprema sulla installazione debba essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento?. E un modo, questo, per rispondere al gomartedi sarà la volta del | verno italiano che, primo in

Europa, ha deciso di seguire le direttive del governo

> La gravità della situazione è sotto gli occhi di tutti. Anche il segretario della Federazione comunista romana si è espresso contro la decisione del governo, rilasciando una dichiarazione che qui pubblichiamo integraimente.

«Il PCI di Roma ritiene che in questa campagna e- lare.

lettorale i temi della pace, del disarmo, dell'installazione dei missili a Comiso debbano essere al centro della battaglia politica.

•Per questo, iniziative come il referendum autogestito promosso dalle strutture del movimento per la pace possono servire a promuovere un'ampia e corretta consultazione popolare su temi e questioni che riguardano il ruolo e il futuro del nostro Paese.

«Il nostro partito, in varie circostanze, ha espresso con cniarezza le sue posi zioni, ribadendo l'opposizione alla installazione dei missili entro il 1983.

·I comunisti si sono impegnati in tutte le sedi per valorizzare ed estendere il movimento per la pace e questa nuova iniziativa può costituire una ulteriore occasione per rafforzarne la presenza.

·Per questi motivi, nelle iniziative della nostra campagna elettorale, oltre che nelle iniziative specifiche, noi garantiremo la possibilità al "Comitato romano per la pace" di promuovere questa consultazione popo-

compie fino in fondo il suo do-

vere, questa nuova criminalità si allarga a macchia d'olio mi-

nacciando la vita e i patrimoni dei cittadini, la stessa nostra

democrazia.

Della criminalità di tipo ma-fioso e camorristico sono tipi-

che alcune caratteristiche: l'

Parte il «Progetto giovani» della Provincia

A scuola dall'artigiano, per dare un calcio all'arte di arrangiarsi

Benito di Pietralata, circa vent'anni, due occhi profondi, un po' tristi, forse troppo «seri». Alle spalle una storia di borgata come tante. Sullo sfondo un quartiere di «frontiera», quasi privo di servizi sociali; un campetto in mezzo ai prati per tirare qualche calcio al pallone, poi niente. La madre lavora alla Selenia, il padre è falegname. Di soldi, a casa se ne vedono pochi, e ad occuparsi di lui non c'è nessuno. A Pietralata si cresce così. Le scuole dell'obbligo vengono ben presto abbandonate, di un lavoro serio neanche a parlarne. C'è chi si adatta a fare qualche lavoretto saltuario, tanto per racimolare i soldi per le sigarette e il flipper. E tutto il giorno davanti, senza sapere che fare, senza nessuna prospettiva. A Pietralata, per vincere la noia qualcuno comincia a «bucar-

Un'esperienza nuova, l'unica concessa. «Prima o poi — dice Benito — ci cascano tutti, non c'è niente da fare. Droga, qualche furto. Il carcere qui è un'esperienza comune, chi non c'è passato direttamente, ha un fratello, un parente, un ami co che a «bottega» c'è stato o ci sta tuttora. Queste storie, in fondo si somigliano tutte, un clichè che sarebbe monotono se non fosse anche tragico. Anche Alberto è di Pietralata, anche lui ha cominciato a bucarsi per noia, per fare qualcosa di diverso; qualunque cosa pur di evadere. Poi è finito a Rebibbia. Adesso vuol fare il falegname, I mestiere l'ha imparato proprio in carcere. La storia non cambia. Così Miranda, ragazza madre, alle spalle un passato di cui non vuol parlare. Sono alcuni dei cento ragazzi del «Progetto giovani. organizzato dall'Assessorato all'Industria,

Artigianato e Commercio della Provincia e dalla Circoscrizione. Tutti giovani fra i 14 ed i 29 anni che da domani andranno a «scuola» nelle botteghe artigiane, per un ciclo di corsi di qualificazione che durerà tre mesi. L'iniziativa è stata illustrata venerdì a Palazzo Valentini dall'assessore provinciale Silvano Muto e dai rappresentanti della V Circoscrizione di fronte a un'aula gremita di giovani, genitori, artigiani, operatori sociali. Il piano della Provincia prevede un sussidio ai giovani per tutta la durata dei «corsi» (trecentomila lire al mese), ed un aiuto ai «maestri-artigiani». E una sfida - ha detto l'assessore Muto -

che ci siamo impegnati a vincere, nonostante le difficoltà e le opposizioni che abbiamo dovuto superare. Un esperimento pilota che l'amministrazione provinciale intende sviluppare e rafforzare, avvicinando i giovani al mondo del lavoro ed al tempo stesso riscoprendo e valorizzando mestieri artigiani. Un discorso, in fondo, che s inserisce in una scelta di sviluppo economic programmato. El'appello della Provincia, rivolto agli artigiani, oltre che ai giovani, non è caduto nel vuoto. Sono oltre settanta le aziende artigiane che hanno aderito all'iniziativa, e sono state oltre seicento le richieste avanzate dai giovani Tra questi, per ora, solo cento i selezionati. In futuro - assicura Muto - cercheremo di fare di più. Ma per questi giovani, per i genitori, per gli amici che li hanno accompagnati, anche per quelli che sono rimasti «fuori» dai corsi, si tratta di qualcosa di più. Una prima offerta di fiducia da

parte di una istituzione. Forse la prima occasione vera che hanno mai avuto. Per molti di loro, quasi tutti, questo è il primo contatto con un'istituzione pubblica. C'è il timore, qualche volta anche un po' di scetticismo «io ci provo ma non ci credo molto» dice Marina, una ragazzetta timida che a 16 anni è scappata di casa così perché non sapevo che fare, e che da domani andrà a fare la parrucchiera. Ora l'istituzione non fa più paura, non è più tanto lontana

Molti di loro hanno scoperto anche la politica Forse — commenta qualcuno — se non ci fosseperienza non si sarebbe mai realizzata». Altri ille prossime eleziono voteranno per la prima volta, e non sarà un voto «disperso». C'è in tutti la coscienza nuova di poter «contare», e di volerlo fare. E terminati i tre mesi del corso finanziato dalla Provincia? Intanto cominciamo a lavorare - dicono Margherita ed Ida, due sorelle del Tiburtino che vogliono fare le parrucchiere - e questo per noi è già importante, poi, certo, vogliamo continuare......

Gregorio Serrao

Ci viene alla mente il poetico

libro di Elsa Morante, all mon-

do salvato dai ragazzini», para-

frasandone, però il titolo in quest'altro: «Il mondo cantato

Chi sono questi ragazzini? Vengono dall'Aquila e fanno

parte delle meraviglie promos-

se dall'Istituzione sinfonica a-

bruzzese. Si tratta di un coro di

voci bianche, alla cui crescita

musicale provvede, dal 1980.

un esperto di queste cose: Pao-

Qual è il mondo cantato e

salvato dai ragazzini? E quello

aperto alle invenzioni più ge-

niali, musicalmente espresse da

tre importanti compositori:

Hans Werner Henze, Paul Hin-

demith, Béla Bartòk. Un mon-

do, peraltro, che costituisce an-

che la «faccia nascosta» dei tre

Di Henze è stata eseguita -

e in un modo incantato — una

giovanile «Ninna nanna», piena

di raffinatezze vocali e preziosi-

tà timbriche (alle voci si intrec-

ciano i suoni di nove strumen-

Di Bartòk, Paolo Lucci ha ri-

preso quattro cori dei ventiset-

illustri musicisti.

dai ragazzini.

lo Lucci.

Maccarese, ma Prodi conosceva tutti i punti dell'«affare»?

Con le arringhe fiume dei due collegi difensivi si è conclusa ieri, presso la Pretura civile, l'indagine istruttoria sul caso Maccarese. Per il giudizio bisognerà attendere che il pretore Pivetti abbia esaminate le voluminose «memorie». Gli avvocati della Federbraccianti (Assennato, Di Majo, Gabellini e Muggia), che ha promosso il ricorso per comportamento antisindacale nei confronti della società Maccarese, hanno illustrato punto per punto le violazioni dell'art. 28 dello statuto dei lavoratori che sarebbero state commesse dal collegio dei liquidatori dell'azienda agricola e che se accolte dal giudice potrebbero, come chiedono gli avvocati della Federbraccianti, portare all'annullamento di tutta l'operazione di vendita. Scendendo nel dettaglio è stato ricostruito tutto. Chi invece ha preferito glissare sui particolari è stato il collegio difensivo della «Maccarese». La loro arringa ha puntato tutto sulla pre-

sunta inammissibilità del ricorso presentato dalla Federbraccianti Su un punto soprattutto sarebbe stato interessante ascoltare la loro interpretazione. Si tratta di quella che potrebbe rivelarsi la chiave di volta per risolvere il caso. Il presidente dell'IRI Prodi quando nel febbraio scorso consegnò a De Michelis la nota informativa sull'affare e che lo stesso ministro delle PP.SS. giudicò insufficiente, assicurò che quella lettera era l'unica informazione che lui aveva ricevuto e che poteva presentare. Ma in una dell prime udienze un dirigente della Sofin (la finanziaria dell'IRI) dichiarò che informazioni dettagliate all'IRI erano state fornite prima del 21 dicembre giorno in cui, sempre succintamente, nel corso di un incontro al ministero delle PP.SS venne informato della questione il sottosegretario, Ferrari.

Quindi due sono le cose: o il presidente Prodi ha ricevuto un in formazione ridotta oppure è stato lo stesso Prodi a «sintetizzare» le

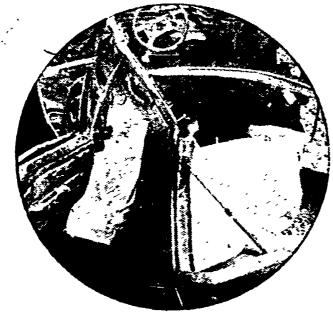
note che gli erano state fornite dalla Sofin. Sulla vicenda à anche intervenuto con un messaggio il sindace Vetere. Nel processo iniziato dalla Federbraccianti CGIL contro l'IRI gli interessi dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e della città coincidono — dice la nota —. Proteggere infatti la destinazione agricola di oltre 2 mila ettari di territorio comunale, mantenere l'unità di una azienda capace di rivitalizzare il settore agricolo non soltanto in un quadro cittadino ma regionale, costitui sce un obiettivo che il Comune di Roma non può considerare econdario. Anche le PP.SS. hanno il dovere, sancito dalla Costitu zione, di promuovere e agevolare la cooperazione fra i lavoratori e la forma della cooperativa rappresentata dalla Maccarese una so-luzione perseguita dal sindacato. L'amministrazione comunale aggiunge il sindaco — non mancherà di intervenire presso tutte le autorità competenti e con tutti i mezzi in suo potere. In questo senso la possibilità di un intervento della Regione per l'acquisto dell'azienda attraverso l'ERSAL deve essere praticato con coerenza e senza indugio.

«Elettoralismo» e criminalità

Il convegno organizzato dal nostro partito e dal gruppo regionale sulla nuova criminalità ha avuto una vasta eco per le analisi compiute, per le proposte formulate, per i contributi di grande rilievo forniti da molti magistrati impegnati in prima persona su un fronte difficile e decisivo. La stampa ha in generale colto la novità e la serietà di una iniziativa che ha messo a fuoco lo stato di vero e proprio allarme sociale. determinato dai livelli eccezionali cui è giunta la criminalità a Roma e nel Lazio, e che non fermandosi alla denuncia ha indicato un ventaglio di proposte concrete. Unica eccezione Il Tempo, che ha parlato di una iniziativa elettoralistica: come quella della DC sull'impegno nella società (con il ministro Darida e Paolo Cresci, impegnato sì, ma a quanto pare nella P2) e quella del PSI sullo spettacolo. Elettorali-smo' Si perché i comunisti scrive Il Tempo - si sono lasciati andare ad affermazioni azzardate, quando hanno so-stenuto che: -L'arroganza e la minaccia della nuova criminalità e del potere mafioso non sarebbero così forti e pericolosi se la DC, con suoi uomini e sue strutture, non fosse permeabile a infiltrazioni e connivenze; se non avesse costruito intrecci torbidi ed equivoci, e non avesse ceduto a ricatti e aperto trattative; se non avesse piegato uomini e apparati dello Stato a fini di parte». Domandiamo: non è questa

Appalti puliti contro le infiltrazioni

Prima delle votazioni mafia e camorra non vanno combattute?



la verità? O vogliamo nascondere che per la liberazione di Ciro Cirillo hanno trattato, in• sieme a Cutolo e brigatisti rossi, uomini della DC e dei servizi di sicurezza? Cosa c'entra l' elettoralismo non si riesce proprio a capire. È come dire che se uno ha rubato, dovrebbe essere mandato assolto perché ci

In materia di appalti occorre: limitare l'asse-

gnazione di opere pubbliche, forniture, ecc. con

la procedura della trattativa privata a casi asso-

lutamente eccezionali e motivati; migliorare l'

elaborazione progettuale sotto il profilo tecnico

ed economico, e potenziare a questo scopo le

strutture di progettazione della Regione, di Co-

muni e Province, degli Enti regionali strumen-

tali; istituire il catalogo prezzi e l'anagrafe dei

fornitori ed appaltatori. Su questa materia il

gruppo comunista alla Regione intende com-

piere una verifica e chiederà un pronuncia-

mento agli altri gruppi. Nel campo delle nomi-

ne è matura l'esigenza di superare logiche di

lottizzazione; di assicurare chiarezza, pubblici-

sono le elezioni. Il ministro Darida, che appare molto impegnato nella società ma non ha mosso un dito per affrontare la situazione esplosiva delle carceri, avrebbe dovuto essere molto più incisivo e molto meno reticente nella vicenda di Ciro Cirillo. Diciamo le cose come stanno: se lo Stato non

intreccio con l'eversione e il terrorismo; il riciclaggio del denaro -sporco- e il suo investimento în attività -pulite-; il tentativo di penetrare nelle istituzioni e di corrodere le forze politiche. Perciò bisogna elevare barriere invalicabili, di-

fendere e rinnovare le istituzioni, moralizzare la vita pubblica. Abbiamo sentito di recente dal compagno Santurelli un appello perché, appunto, la vita pubblica sia moralizzata: davvero parole sante, queste di Santarelli. Ma le parole non bastano, ci vogliono i fatti. Vediamo allora se siamo d accordo su alcune misure da aduttare subito. Noi le abbiamo indicate in quel convegno e le non c'era. Le pubblichiamo qui

accanto, in modo che possano essere valutate anche nel corso della campagna elettorale. Ma. soprattutto, vogliamo formulare una proposta: i partiti che si apprestano a •rimpastare• la giunta regionale și misurino șu questi argomenti, assumano impegni chiari, formulino un preciso codice di comportamento: questo è -l'elettorali: smo• che si aspetta la gente.

Paolo Ciofi

riguarda il rapporto tra istituzioni e forze poliche, si tratta di colpire quel groviglio confuso tra forze politiche e istituzioni, di combattere la mera occupazione del potere, di contribuire cosi allo stesso risanamento e rinnovamento dei partiti, instaurando un corretto ed equilibrato rapporto tra di essi, la società civile, le istituzioni dello Stato. Si può perciò fissare un codice di comportamento: incompatibilità tra incarichi esecutivi di partito (segreterie) e appartenenza a consiglio di amministrazione di istituzioni ed enti di emanazione e a partecipazione pubblica; eliminazione della lottizzazione politica dei funzionari; collegialità nel lavoro delle giunte; pubblicità e verificabilità delle spese per campagne elettorali sia dei partiti, sia dei singoli ta ed efficienza nelle procedure. Per ciò che | candidati.

Musica Tre «piccole» storie sul partito di De Mita

«Tutto per me» Ecco la nuova DC rubapoltrone...

DC al governo, DC all'opposizione. Due facce della stessa medaglia: clientelismo, occupazione del potere e spregio per le regole della vita istituzionale. Ci sono tre fatti che la dicono lunga sul partito di De Mita a Roma. Il primo accade alla Provincia (DC all'opposizione) dove lo scudo creciato pur di accaparrarsi qualche poltrona in più nega il diritto di rappresentanza a DP nei consigli scolastici. Il secondo avviene in Il Circoscrizione (sempre DC all' opposizione) dove il gruppo vuole imporre un suo odg, poi abban-dona l'aula in segno di protesta. E Claudio Ceino, consigliere dc, ex presidente del Consiglio, è costretto a prendere le distanze: si dimette dal gruppo, ne fonda uno «misto». Il terzo, invece, succede in I circoscrizione (DC al governo). La DC si allea col MSI e nega il posto in commissione ambiente al rappresentante comunista. Il blocco di centro-destra elegge due membri, l'uno democristiano,

l'altro missuro.

Il efile rossus che lega questi episodi è chiaro (la DC resta sempre la stessa rottapoltrone. È le novità su cui De Mita insiste tanto sono solo fumo negli occhi. Parole, niente più, ma i fatti — crediamo — si commentano da soli. Quindi, raccontiamoli.

Consiglio provinciale, ordine del giorno: nomina dei 105 rappresante pai consigli scolastici. La legge recita 70 deve indicarli la legge recita rotta del propositione del propo

sentanti nei consigli scolastici. La legge recita 70 deve indicarli la maggioranza, 35 le minoranze. La la DC non ci sta. Dice: solo noi siamo la vera opposizione, quindi quei 35 ce li prendiamo tutti. Naturalmente, succede il pandemonio e la DC fa marcia indietro. Naturalmente, succede il pandemonio e la DC fa marcia indietro. Ma sostiene che ai missini e ai liberali qualche posto va concesso, ma guai a date spazio a quelli di DP, un partito che (non si capisce bene per quali motivi) *non può considerarsi di minoranza*. Conclusione: la DC ottiene questo *scippo* e PCI e PSI rinunciano a due posti per permettere a DP di entrare nei consigli. Commenta Micucci, capogruppo comunista: *E la dimostrazione di quale sia la concezione del potere della DC.

Consiglio della II circoscrizione. All'ordine del giorno numerose delibere importanti. La DC entra in aula, accompagnata da un gruppo di cittadini, e dice che si deve assolutamente discutere della questione del tram *19*. La maggioranza risponde che nei prossimi giorni ci sarebbe stato (com'è avvenuto) un incontro coi

prossimi giorni ci sarebbe stato (com'e avvenuto) un incontro co cittadini, si sarebbe discusso in aula e sarebbe stato interpellato lo stesso assessore Bencini. Macché, lo scudo crociato è deciso e co mincia la gazzarra. Poi per protesta, tutto il gruppo lascia l'aula. Resta solo Claudio Ceino, ex presidente del consiglio, uomo di punta della DC nella zona. Ceino presenta subito le sue dimissioni dal gruppo. Dice: -L'appartenenza al gruppo impone atteggia-menti contrastanti con i principi di crescita del decentramento e del funzionamento delle istituzioni democratiche. Se ne va, dopo essere stato · punto di riferimento del partito. L'opposizione · roz-

essere stato - punto di riferimento dei partito. E opposizione doz-za- non gli piace e preferisce continuare da solo. Consiglio della I circoscrizione, ordine del giorno: nomina di due rappresentanti nella commissione per l'arredo urbano, dopo le dimissioni (per motivi di lavoro) di un comunista. E l'occasione buona per togliersi di torno un rappresentante scomodo, in una commissione comoda. Così, nasce l'alleanza della DC coi missini. Si vota la risoluzione, ma al momento della delibera il missino non c'è e viene bocciata. Niente paura, dopo una settimana viene ripresentata e passa. In commissione vanno un de e il rappresentanti del MSI (votato anche da un repubblicano e da un democristiano membri della comunità israelitica). È così una commissione «potente», in cui passano interessi corposi, torna sotto il controllo

te composti nel 1935 su solleci-

Il gruppo consiliare regionale del PdUP occuperà alcuni locali della sede, della Regione in via Cristoforo Colombo. La protesta si svolge-

sarà una conferenza stampa Il gesto simbolico è per protestare contro il degrado sempre più profondo verso cui si avvia la Regione. Paralisi e inerzia, man-

canza assoluta di programmazione: in queste poche parole si può sintetizzare il giudizio che il PdUP dà all'istituzione. Alla manifestazione sono invitati numerose cooperative, i sindacati, il comitato di quartiere Primavalle

Il mondo cantato dai ragazzini

tazione di Kodàly, ai quali l'autore, in seguito, aggiunse una parte orchestrale, piuttosto sganciata da quella corale, il che rende l'esecuzione tanto più un traguardo da conquistare, quanto più la partitura si complica. Ma i ragazzini, che avevano cantato in tedesco la musica di Henze, hanno poi realizzato in ungherese, splendidamente, i cori di Bartòk. Hanno, però, accortamente utilizzato una versione italiana per eseguire una «Cantata» di Hindemith, che esorta i giovani allo studio della musica. Così tutti - cantori ed ascoltatori

– attraverso le linee di un agile contrappunto che si riporta a Bach - hanno potuto convincersi che lo studio della musica porta alla acquisizione di un linguaggio che può essere capito da tutti.

domani

il processo

La «Cantata» reca solo qualche accenno alla parte strumentale, che è stata realizzata dallo stesso Paolo Lucci, con una sensibilità di prim'ordine.

Perché diciamo che il tutto è una meraviglia? Perché è difficile che un coro di voci bianche possa oggi, come è successo in **auesto concerto di cui dici**amo. svoltosi al Foro Italico d'intesa con l'Agimus, cimentarsi in esecuzioni accompagnate da un'orchestra. Nella nostra memoria non c'era nulla di simile e ricorderemo questo concerto tramandandolo come un esempio di ciò che possa fare l'amore per la musica. Ne diamo atto a P**aolo Lucci, come a Vittor**io Antonellini, direttore artistico dell'Istituzione sinfonica a bruzzese, che aveva, per l'occasione, ceduto podio e bacchetta **a Giuliano Silveri, il qual**e ha suggellato l'impresa, concludendo il concerto con «Pierino e il lupo» di Prokofiev, avvalen**dosi della recitazione di P**aolo Mezzanotte, elegante e bene scandita. Tantissimi gli ap

Erasmo Valente

Per protesta il PdUP occupa la Regione

Domani inizia il processo per il sequestro del «re della sambuca». Marcello Molinari, come si ricorderà fu rapito nel maggio rà martedi e alle ore 11.30 c 1981 e poi liberato prima che fosse pagato il riscat-A salire sul banco degli

imputati, nell'aula della pretura di Civitavecchia, saranno in otto, sei sardi (tra cui Giovanni Floris, il «carceriere» di Marilù Achille, la ragazza sequestrata a Mentana e liberata a Tarquinia) e que uomini residenti a Civitavecchia, accusati di essere



Spettacoli

Scelti per voi 💀

I film del giorno

Gandhi Rivoli, King II verdetto Barberini, Paris Tron Capitol, Induno Il bel matrimonio Airone lo, Chiara e lo Scuro

Ariston, Vittoria

Lo stato delle cose

Nuovi arrivati

Eurcine, Fiamma II,

Eden, Embassy,

Sisto, Maestoso Colpire al cuore Alcione Quartet Capranica Malamore Quirinale

La scelta di Sophie Etoile. Holiday (in originale) Slok Europa, Gregory Via degli specchi

Capranichetta I dieci giorni che sconvolsero il mondo Reale, New York. Universal Cammina cammina Fiamma

I guerrieri della palude silenziosa Savoia

Vecchi ma buoni

The blues brothers Metropolitan Il buono, il brutto, il cattivo Supercinema

Identificazione di una donna Novocine Victor Victoria Nuovo

Goto, l'isola dell'amore Modernetta

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Lettere al cronista

Un lavoro per i pensionati

Cara Unità. sono un compagno e lavoro nel settore della vendita delle maioliche. Ho un negozio a Ciampino e avrei intenzione di dare una mano a pensionati che vogliono arrotondare quel minimo che gli offre lo Stato. Cioè vorrei dar loro la possibilità di lavorare. Si tratterebbe di andare in giro per i negozi, col campionario sotto il braccio, a «piazzare» la merce. Lo faccio disinteressatamente. Per chi è interessato. Lindirizzo è: Via Cel di Lana 43 a Ciampino. Il telefono: 6119205. Gennaro Massa

Le ingiustizie del contratto-Sanità

siamo un gruppo di assistent coordinatori, provenienti dagli Enti mutualistici ed attualmente in servizio presso la USL RM-2. Protestiamo per quanto si sta verificando ai nostri

danni, in quanto il 1 contratto per la

ga conto del possesso della qualifica di coordinatore, anzi accomunandoci agli assistenti amministrativi, non solo pregiudica le nostre aspettative di carriera, ma addirittura ci fa retrocedere dal punto di vista economico.

Chiediamo l'intervento deciso dei sindaçati, onde eliminare questa inquistificata stortura che colpisce senza motivo tutta una categoria di lavoratori, che siano riaperti i termini per il ritorno agli Enti di provenienza il cui contratto (quello dei parastatali), nella stessa proposta governativa, contiene la previsione differenziata per gli assistenti coordinatori. Seguono 28 Sanità nen prevede un livello che ten-

Taccuino

Una Ludoteca in IV circoscrizione

Giovedi sară inaugurata la «Ludoteca» della IV circoscrizione, aperta a tutti. All'incontro parteciperanno gli assessori Nicolini e Malerba. Il prooramma prevede una marcia della gol-Lera, un concerto della banda dei vigili urbani, e la partenza della mongolfiera. L'inaugurazione avverrà in via Rodolfo Valentino 10, sede della Ludo-

A fianco del Cile contro Pinochet

«Fermiamo la mano assassina di Pinochet, esprimiamo la solidarieta di tutti i democratici romani al popolo cileno in lotta per la democrazia». E' un appello lanciato dal Pci e dalla Faci romana dopo il sussulto popolare in Cile contro la dittatura. «Nel nome di Allende — dice il volantino — sosteniamo il popolo cifeno in fotta per ficonquistare la liberta»

Roma da città a metropoli

«Roma: da città ad area metropoli tana. Trasformazioni sociali e ruolo delle istituzioni negli anni 70». Su questo argomento si svolgerà venerdi alle 9 presso l'istituto «Alcide Cervi» (in piazza del Gesú, 48) un convegno proganizzato dall'istituto romano per la storia diffalia dal fascismo alla resiBettini, Calvosa, Cerase, D'Arcangelo, De Angelis, Ferrante, llardi, Marazziti Marroni Martini Mazzintta Michetti, Migliorelli, Piccione, Portelli e Tiberi. Presiede Enzo Forcella.

Viaggio nelle fabbriche in crisi

Oggi alle ore 10 su venti emittenti radiotoniche sara trasmessa «Ugil ra dio». Tra gli argomenti, un viaggio tra le fabbriche in crisi: questa volta si parlerà della Voxson. E ancora: l'inchiesta sul terrorismo, con interviste a Vetere, Leoni, della Camera del lavoro e Giacobelli, del Siulpi

Vetere e Menapace a Primavalle

Domani il sindaco Ugo Vetere e cittadini di Primavalle. L'incontro è fissato per le 17. Sul tappeto i proble mi del quartiere, e quelli di Roma in

Come si vive a San Basilio

«La condizione abitativa nel quar tiere San Basilio». E' il tema di un convegno organizzato dalla V circoscrizione che si svolgerà martedi i mercoledi presso la scuola «Ghandi», in via Corinaldo 41, a San Basilio. II convegno è organizzato sulla base di una ricerca condotta dalla cooperativa stenza All'incontro intervengono Galileo su San Basilio. Partecipano i

gruppi parlamentari dei partiti democratici. l'Iacp, assessori comunali e

Un seminario coi «Danzatori scalzi»

Comincia domani il seminario per «professionisti e non» condotto da Patrizia Cerroni, dopo la tournée svolta coi «Danzatori scalzi» in Senegal e in Marocco. L'iniziativa organizzata dall'assessore alla cultura si terrà in diversi punti di Villa Borghese.

Convegno sui rapporti Nord-Sud

∉Rapporti Nord-Sud: diverse valuazioni». E' il tema di una tavola rotonda che si svolgerà domani alle 17 nell'aula I della facoltà di statistica. Al dibattito, organizzato per discutere cullibro di Svios Labini all sottosviunpo e l'economia italiana contemporanea» partecipano Calchi Novati, Cattani, Di Giorgi, Masera. Saba, Sylos Labini ed è coordinato da Golini.

Educhiamoci al suono e alla musica

«L'educazione al suono nella scuola dell'infanzia e elementare». Martedi, mercoledi e giovedi si discuterà d questo argomento nell'aula magna dell'istituto magistrale Vittoria Colonna. Il convegno è organizzato dal Cidi segnanti) e dal Siem (società italiana per l'educazione musicale).

Piccola cronaca

Urge sangue

Richiesta urgente di sangue per il compagno Riccardo Reile della sezione Alberone. Recarsi digiuni all'ospeda'e S. Giovanni II divisione chaurgia e specificare hene per chi si vuole donare it sangue. El possibile donare sangue di quaisiasi gruppo sangui-

Lutti

E' morto il compagno Francesco Esposito, iscritto al partito dal 143, stimato drigente comunista. Ai famihari guna no in questo momento le fraterne condoglianze della IV zona del Poi, della fegerazione e dell'Unità I funerali avranno fuogo domani alle

clinica. Sottoscritte 100 mila lire per | nerà in via del Forto Italico per appor-

A soli 57 anni stroncato da un infarto è morto il compagno Romolo Fulli della sezione Torrenova. Ai famihan del compagno Fulli le fraterne condomanze della sezione Torrenova e dell'Unità.

(Colombini); MONTESACRO FILIP

dibattito sui Fori Imperiali. Partecipa-

Zone della provincia

Commissione federale e CFC alle

PETTI alle 10 (Projetti): NUOVA O-

i le 10 (Bossetti).

mizio (Bagnato)

ದ Genzano

AUTOLINEA RAPIDA VIA AUTOSTRADA

Concessionaria SOC. MAROZZI

ROMA - BARI - TARANTO

Partenze giornaliere da Roma ore 15.30

EUROJET TOUR

Piazza della Repubblica, 54 - ROMA - Tel. 06/47.42.801

«Annullo» filatelico per la vittoria della Roma

Lo scudetto della Roma sarà celebrato con un apposito «annulio» filatelico lo ha stabilito il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni annunciando che domani, dalle 10 alle 10,30 alla camera mortuaria del Poli- 20, un ufficio postale mobile stazio-

re lo speciale cannulio» figurato sulle ouste di chi ne farà richiesta

Sottoscrizione

«Sull'Unità dell'11-5-183 il compagno Bruno Olindo Pacini di Cagliari fa un «piccolo conte»: un milione di compagni a 10.000 lire a testa fa 10 miliardi per le spese elettorali del Partito. Noi siamo due, eccu le 20 000 lire. Ciao a tutti, Maria e Antonietta Sordi Bubnichs.

Ai compagni Roberta Rossetti e Mario Massini è nato il piccolo Adriano. A loro vanno gli auguri della Sezione Appio Latino, della Federazione e de «l'Unità».

II partito

COMITATO DIRETTIVO: domanialle 11 nunione del CD della Federazio- I STIA alle 10 (Vitale), QUADRARO alne. Odg. «Definizione proposte liste». Relatore il compagno Sandro Moreik. COMITATO FEDERALE E COM-MISSIONE FEDERALE DI CON-TROLLO: domani alle 16 riunione del CF e della CFC aflargara ai segretari delle Zone. Gdg. «Definizione propostelliste». Relatore il compagno Sandro Moreili

• Martedi alle 18 in Federazione responsabili dipartimento e sezioni di tavoro della Federazione, segretari eresponsabili di organizzazione e propaganda delle zone sul programma efettorale Partecipano i compagni Latina Sandro Morelir, G. Bettini e G. Roda-ASSEMBLEE CONSULTAZIONE 9 30 (Ottaviano, Impelione)

Informazioni e prenotazioni:

LISTE: IACP PRIMA PORTA 300 10 | Rieti

Commissione federale alie 9 (Giraini). **DOMANI**

Oggi a¹le 10 a Largo Corrado Ricci. Roma organizzato dalla I Zona del Partito, SETTORE ASSISTENZA E PREVIno i compagni Ugo Vetere e Carlo DENZA: alie 18 gruppo lavoro voloritariato (Franca Gizzi).

ASSEMBLEE: CAMPITELLI Me 19 30, LUDOVISI a#e 19. EST: CASTELMADAMA are 11 co-SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: POLIGRAFICO alle 14:30 a Parioli SUD: GENZANO are 9.30 c. Zona (Brusa), ENTE MONTEVERDE alle 15 più segretari (Cervi). Presso la sezione (Paparo), STATALI CENTRO e CEL-LULA ISTAT afle 16 30.

Comitato regionale

È convocato per domani alle 18 30 la rumone del Comitato regionale e della Commissione regionale di controllo. Odg. «Ratifica proposte di lista per la campagna elettorale».

FGCI

In Federazione alle 15/30 commissione studenti (Fiorini)

È convocato per martedi 17 alle 17 Lattivo cittadino della FGCR. Gdg.

striziative della FGCI nella campagna. eiettorales (Lavia)

Avviso

i circoli debbono urgentemente ritirare il materiale per il Referendum sui

Musica e Balletto

Control of the Contro

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flami nia, 118) Riposo ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Au ditorium - Via della Conciliazione)

ARCUM (Piazza Epiro, 12) Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO

(Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088) ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI D. UNIVERSITARI DI ROMA (Via C. Bessarione, 30

Alle 10 50. Presso la Chiesa S. Girolamo della Carità (Piazza Farnese) 2 di otto concerti sull'opera per organo di Gerolamo Frescobaldi. Organista: Riccardo Maccarane. (Ingresso libera). Alle 18.15. Presso la Chiesa delle SS. Stimmate (Largo Argentinal 2 dei quattro concerti dedicati all'organo ita liano e ai Maestri di Cappella dell'800. Organista: Ar-

turo Sacchetti. (Ingresso libero) ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPO-LARE DI MUSICA (Via Lodovico Jacobini, 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumeni

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza L. De Bosis)

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983 84 che ayrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i

CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietra La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico

hata voos Tessitura CENTRO STUDI VALERIA LOMBARDI (Via S. Nicola de' Cesarini 3 - largo Argentina) Tutti i giorni dalle ore 9.30 alle 19.30 lezioni di ginnasti ca U.S.A. Aerobic Informazioni in Segreteria, tel CHIESA S. FILIPPO NERI (Via Martino V. 28)

CIRCOLO UFFICIALI FF.AA. D'ITALIA - PALAZZO BARBERINI (Via delle 4 Fontane, 13) Alle 11.30. Concerto con Roberto Petrocchi (clarinet to), Antonella Stefanizzi (pianoforte), Emanuela Salucci (soprano), Giorgio Gasperini (baritono), Rolando Nicolosi (pianista), (Ingresso libero)

CORO AURELIANO (Via Vigna Rigacci, 13). GHIONE (Via delle Fornaci 37)

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311) GRUPPO MUSICALE ITALIANO (Piazza Paganica, 50)

Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Maglia-ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via

Fracassini, 46) Riposo LAB II (Arco degli Acetari, 40 - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20

sabato e festivi esclusi. LA GIARA (Viale Mazzini, 119 - Tel 318695) Sono aperte le iscrizioni fino al 30 giugno per l'anno 1983-84 ai corsi professionali per tutti gli strumenti e ai laboratori teorico-pratici. Concerti lezione, seminari, incontri musicali ed altro. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola fino al venerdi dalle 16 alle 19 ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone,

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via di Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C) Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri. Cont nuano le iscrizioni gratuite ai faboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz, lettura e pra-TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via

Dal 30 maggio all'11 giugno. Corso di Danza Moderna, tecnica Limon, tenito da Daniel Lewis della Compagnia di Jose Limon. Informazioni tel. 6782884-6792226. Ore 16-20. عاديم المعطوصي المالمين جاد

Prosa e Rivista

ANTEPRIMA (Via Capo d'Africa, 5) Alle 17.30. Le divise.... Regia di Carlo Croccolo, coi Anna Maria Porta ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via-

le Giorgio Morandi, 98) Alle 20.30. La Compagnia «Narrenschiff» presenta Itaca dopo, ovvero Il mito negato. Testo e regia di Zelinda Carloni. Musiche di Errico Cocco ATENEO (Piazza Aldo Moro)

BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72) Alle 21. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta Jules e Mathilde, Mathilde e Jules di e con Maria Grazia Sansone e Bernard Poysat.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875) BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzien, 11) Alle 17 La Compagnia D'Origlia Palmi presenta Dialoghi delle carmelitane di Georges Bernanos. Regia di

Anna Maria Palmi. CHIESA SACRE STIMMATE (Largo Argentina) Alle 18.15. Chi cercate? di Luigi Tani. Regia di Luigi Tani; con Angela Cavo, Franco Morillo, A. Saltutti, Musi-che di Domenico Mazziniani CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Palaz

zo Rivaldi - Tel. 4753850) COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 732717) Alle 21 Maggio del lavoro e dell'amore Compagnia La Porta Magica Regia di Livio Galassi. DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Alle 17 30 Il Gruppo di Ricerca e Progettazione Teatrale

presenta La scuola dei geni di Mikios Hubay; con Farnese, Di Nunzio, Bagagli. Regia di Alexsandra Kurczab. (Ultima replica). DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 17. La Compagnia Teatro «Il Quacro» presenta Tomato tragedia elettrodomestica per una casalinga

inquieta di e con Emilio Spataro ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520) Alle 18. Anfitrione di Tito Maccio Plauto Regia di

March Parodi; con Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 17.30 Una donna normale di Stefano Satta Florest con Angela Baggi. Regra di Ugo Gregoretti. Scene e instumi di Nino Formica. Missiche di Romolo Grano ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede, 49 - Tel

Alle 17.30. La maschera e il suo amico il diavolo Ettore Massarese, Regia di Mario Scarpetta e Ettori Massarese: con Angela Luce e Mario Scarpetta, Musiche d Mario D Amora. ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16) Alle 17 30 Ipado - Il vento del nord da «Peccato che

ua una squaldrina» di J. Ford. Regia di Carla Villagrossi. ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23'A - Tel. 6543794) Año 17.30 La Fabbrica dell'Attore presenta Kristina d A. Strindherg; con Manuela Kustermann, Regia di Giancarlo Nacos (Ultima replicat GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) After 9.55. Euromusica presenta Tre letture straordinatie per l'Anno Santo. Il vangelo di San Marco

letto da Franco Giacobina GIULIO CESARE IVide Gulo Cesare, 229 - Tel 353360 384454) Alle 18, La Compagnia di Adriana Asti presenta Trovarsi di L. Pirandello, Regia di Giorgio Ferrara. IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 87

Alle 18 La riscoperta dell'America la Roma di Belli, Pascarella, Trilussa, Regia di Pier Latino Guidotti; con Giandarlo Sisti, Susanna Schemmani, Gabriella Giorgelli LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Alle 17 30 (fam) e 21.30. Il tabacco fa male ma. l'uomo è fumatore di e con Franco Mazzieri. Al piano-

forte il Mi Gioacchino Taibi. LA MADDALENA (Via della Steffetta, 18 - Tel Atte 18 Chiacchiere ovvero l'altro copione di e con

Flavia Boretti LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collègio Romano 1) SALA A. Riposo SALA B. Alle 18. Li rido e me li vendo di Massimo Barone da un'idea di Heinrich Boll, ideazione scenica di Lillo Bartoloni, con Mario Tricamo SALA C. Alle 15. Il vangelo di Marco letto da Franco.

METATEATRO (Via Mameli, 5) Alle 21,30. La Compagnia Petrol presenta Lezione sot-terranea di C. Mapelli, F. Mapelli, M. Panici, con Clara

MONGIOVINO (Via G. Genecchi, 15) Alle 17.30. La Compagnia «Teatro d'Arte di Roma» presenta Il pianeta delle maschere (novità) di M. Amaldo e S. Spaziani; con Tempesta, Maestá, Mongiovino. Regia

PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Villa Bor-Alle 21.30. L'Associazione Beat 72 presenta «La Gaia Scienza» in Cuori strappati. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A) SALA A: Alle 21.15. Il Gruppo Teatro G presenta La scimmia con la luna in testa 12 poesie di poeti contemporanei. Regia di Roberto Malafante. (Per i soci). SALA B: Alle 21. La Compagnia di Ricerca e Progettazio ne Teatrale presenta La fame di Teresa Pedroni. Regia di Teresa Pedroni; con Gragnani, Pedroni, Aguirre, Pizzetti. SALA CASELLA Alle 21 Adriana Martino presenta Una morale da cani cabaret musicale letterario di Frank Wedekind; con Bene-

martano. Repliche fino a domenica 15 maggio. SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via dei Romagnoli, 155 - Ostia Lido - Tel. 5613079) Alle 18. Marco Fastane presenta A Pecos niente di nuovo (Prima di tutto la pace), spettacolo di cabaret.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel. Alle 17. La Compagnia del Teatro di Roma presenta Timone d'Atene di W. Shakespeare. Regia di Luigi Squarana: con Giangon Todoschi, (Ultuma recita) TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoia, 6)

TEATRO CLEMSON (Via G. Bodoni, 59) Alle 21. Voyeurs due atti di Luigi Amendola. Regia d Edoardo Siravo. TEATRO DELLE MUSE (Via Forfi, 43 - Tel. 862948) Alle 18. La Compagnia di Prosa Aurora presenta Musi-cal... che musical! Coordinamento artistico di Lino Fontis; con Paolo Galli, Massimiliano Tardito. Al piano il TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel 6548735)

TEATRO FLAIANO Alle 17 30. Le superdonne di M. Moretti e D. Rotun-TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel 58957821 SALA A: Alle 19.30. Le «Trade Mark» Teatro presenta Tatuaggio di Franco Forte.

TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20) TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel 58969741 Alle 18. La Compagnia Teatro D2 presenta Il Calapran zi di H. Pinter, Regia di F. Capitano; con F. Capitano e A TEATRO TENDA (Prazza Mancini)

Prime visioni ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) (17-22.30)Lo squartatore di Los Angeles - H L. 5.000 $\{17.22.30\}$ AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) II bel matrimonio di E. Kohmer - DF (17-22 30) ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Colpire al suore con J.L. Trintignant - DR (17-22.30) ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Giuramento con M. Merola - DR (16.30-22.30) AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 Film per adulti L. 3500 $(10-22\ 30)$ AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel.

Lo squartatore di Los Angeles - H (17-22.30) AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Ator l'invincibile con L. Gemser - A ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947) ARISTON (Via Cicerone, 19' - Tel. 353230) to, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C L. 5000 ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)

I diavoli con O. Reed - DR (VM 18) 5000 ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Ator l'invincibile con L. Gemser - A AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Storia di Piera con I. Huppert, M. Mastroianni - DR BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Pappa e ciccia con P. Villaggio, L. Banfi - C {16 30-22.30}

L. 4000 BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707) Il verdetto con P. Newman - DR (17.22.30)BELSITO (Prazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) Sapore di mare con J. Calà - C L. 4000 $(16.30 \cdot 22.30)$ BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) 16-22.30) L. 3000 BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)

Amity ville possession - H BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Scusate il ritardo di e con M. Troisi · C. (16 30-22.30) CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)

Tron con S. Bridges - FA L. 4000 (17-22 30) CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Quartet con I. Adjani - DR L. 4000 CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 67969571 Via degli specchi con N. Garcia - G L. 5000 CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 3000 (16-20 30) COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel.

350584) I nuovi mostri, con A. Sordi - SA t. 5000 (16 15-22.30) DEL VASCELLO (Piazza R Pilo. 39 - Tel. 5818454) E. T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) Tootsie, con D. Hoffman • C L. 4000 EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) Tootsie, con D. Hoffman - C L. 4000

EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) Breve chrusura Un povero ricco con R. Pozzetto, O. Muti - C. (17-22.30) ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) La scelta di Sophie con M. Streep - DR

L. 5000 116 30-22 301 ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078) **EURCINE** (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) Tootsie, con D. Hoffman - C L 5000 EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Slok di J Landis - C

L. 4500 FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Cammina cammina di E. Dimi - DR (15.45-22) L. 5000 SALA 8: Tootsie, con D. Hoffman - C 16-22 30) GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Pappa e ciccia con P. Villaggio, L. Banfi - C L. 4500 116 30-22 301

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894946) Pappa e ciccia con P. Villaggio, L. Banfi - C (16.30-22.30) GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) State buoni se potete con J. Dorelli, M. Adorf - C

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Sciopen con M. Placido - DR (17-22 30) 4000 GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tei, 6380600) Stok di J. Landis - C. (16.30-22.30) HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326) La scelta di Sofia (ed orig. sott. in italiano) con M. Streep - DR (16 30-22 30) L. 5000 INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495). Tron con S. Bridges - FA (16 30-22 30)

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) Gandhi con B. Kingsley - DR L. 5000 (15 15-22) LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Sapore di mare con J. Calà - C

MAESTOSU (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086) Tootsie con D. Hoffman · C MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)

Ufficiale e gentiluomo con R. Gere · DR (17.22.30)METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) The blues brothers (I fratelli Blues) con J. Belushi - M MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Gôto l'isola dell'amore di W. Borowczyk - DR (16.22.30)MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) I dieci giorni che sconvolsero il mondo con F. Nero (17-22.30) NIAGARA (Via Pietro Maffi, 10 - Tel. 6291448)

Tron con J. Bridges - FA (16.30-22.30) detto Ghiglia a Lunetta Savino. Regia di Giancarlo Sam-N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) I nuovi mostri con A. Sordi - SA L. 5000 16 30-22 30) PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Il verdetto con P. Newman - DR

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tcl 47431191 L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, J. Hagerty - C (17-22.30) QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Malamore di E. Visconti - DR L. 4000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Lo stato delle cose di W. Wenders - DR L. 4000 (16-22.30) REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) I dieci giorni che sconvolsero il mondo con F. Nero DR (16.30-22.30)
REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 4.500 I nuovi mostri con A. Sordi - SA L. 4500 (16.30 - 22.30)

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481) Lo squartatore di Los Angeles - H L. 4500 RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Gandhi con B. Kingsley - DR

L. 5000 ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L'ultima vergine americana - C (16.30-22.30) SALA B: Alle 21.15. La Compagnia Shakespeare «Com ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) pany» presenta Offerta speciale di Lamberto Carrotti. Ator l'invincibile con L. Gemser - A (17-22.30)

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) t guerrieri della palude silenziosa - H (16,30-22.30) SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) II buono, il brutto e il cattivo con C. Eastwood - A (VM 14) L. 5000 (15.20-22) TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Voglia di sesso (16-22.30) UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) I dieci giorni che sconvolsero il mondo con F. Nero

L. 4.500 VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195) La casa di Mary - H - (VM14) 4.000 L'OFFICINA (Via Benacco, 3 - Tel. 862530) VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) lo, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C L. 4500

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Attila flagello di Dio con D. Abatantuono - C ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808) Spaghetti House con N. Manfredi - C AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) La porno adescatrice e rivista di spogliarello

L. 3000 ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Pink Floyd di A. Parker - M (VM 14) APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) Obiettivo mortale con S. Connery - S AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 75535271

Film per adulti L. 2000 BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) E. T. l'extraterrestre di S. Spielberg - FA L. 2500 BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Sapore di mare con J Calà - C

CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) DEI PICCOLI (Villa Borghese) Silvestro e Gonzales all'ultimo pelo - DA DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) Pappa e ciccia con Paolo Villaggio, L. Banfi - C **DUE ALLORI** (Via Casilina, 905)

Un povero ricco con R. Pozzetto, O. Muti - C ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Bonnie e Clyde all'italiana con P. Villaggio - C ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884) L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, J. Hagerty - C (16-22.30) L. 3 MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 3000 Tu mi turbi di e con Benigni - C (20-22.30)

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel. 60902431 Sapore di mare con J. Calà - C (20.45-22.45) MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Sapore di mare con J. Calà - C **NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) (15.40-22.15) QDEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti PALLADIUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Rambo con S. Stallone - A PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Victor Victoria con J. Andrews - C (VM14) PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)

Rambe con S. Statione - A RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) Chruso per restauro SPLENDID (Via Fier delle Vigne, 4 - Tel.620205)
Un povere ricce con R. Pozzetto, O. Muti - C **ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Pappa e ciccia con P. Villaggio, L. Banfr - C VOLTURNO (Via Volturno, 37) Vibrazioni sessuali e musta di spogiarello

Ostia CUCCIQLO (Via dei Paffottini - Tel. 6603 186). L'aereo più pazzo del mondo... sempre più pazzo con R. Hays, J. Hagerty - C. L. 4000 (16/22/30) SISTO (V.) del Romagnos - Tel. 5610750) Tootsie con D. Hoffman - C.

SUPERGA (V.) della Marca, 44 - Tel. 5696280) Interceptor con M. Gisson - DR (VM 18)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Sapore di mare con J. Calà - C (16.30-22.30) ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Sciopen con M. Placido - DR
(16.30-22.30)
L. 4 ASTRA (V.le Jonio, 225 - Tel. 8176256) La signora è di passaggio con R. Schneider - DR DIANA (Va Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) Il tifoso, l'arbitro e il calciatore con P. Franco - C FARNESE (Piazza Campo de' Fion, 56 - Tel. 6564395) Sciopen con M. Placido - DR (16-22.30) MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) In nome del papa re c Nell'anno del Signore di L.

POVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) Identificazione di une donne di M. Antonioni - DR (VM 14) (16-22.30) L. 2000 RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827

Annie di J. Huston, M.

ALBA RADIANS Gandhi con B. Kingsley - DR FLORIDA

Bonnie e Clyde all'italiana con P. Villaggio - C

Cesano

(15.30-22.30)

Albano

MODERNO Spetters - FA

Ciampino

La notte di S. Lorenzo di P. e V. Taviani - DR

Fiumicino

TRAIANO Delitto sull'autostrada con T. Milian - C

Frascati

POLITEAMA

Tootsie con D. Hoffman - C

16-22.30) l guerrieri della palude silenziosa - H L. 4000 (16-22.30)

Maccarese

Cenerentola - DA (17-21)

Cineclub ANIMATION CLUB (Via della Pineta, 15)

BRITISH INSTITUTE FILM-CLUB - CINEMA SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) CENTRE CULTUREL FRANÇAIS (Piazza Campitelli, 3) FILMSTUDIO '70 STUDIO 1: Alle 16.30, 18.30, 20.30, 22.30 Le lecri-

STUDIO 2: Alle 18.30, 21.30 Nel corso del tempo di GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Alle 20 Questa terra è la mia terra con D. Carradine IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27)

me amare di Petra Von Kant di R. W. Fassbinder

OPERA UNIVERSITARIA (Presso l'Aula Magna del Ret-POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3619891) Alle 18.30, 22.30 Veronica Voss di Fassbinder (vers.

orig. con sott. in italiano). Sale parrocchiali

AVILA BELLE ARTI Saludos Amigos - DA CINEFIORELLI Il tempo delle n. 2 con S. Marceau - S **DELLE PROVINCE** Annie di J. Huston - M Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S LIBIA Un maggiolino tutto matto con D. Jones - C MONTEZEBIO

Un sacco bello con C. Verdone - C Grease n. 2 con M. Caufield - M. S. MARIA AUSILIATRICE Le meravigliose favole di Andersen - DA Annie di J. Huston - M

Il tempo delle mele n. 2 con S. Marceau - S.

TRIONFALE Annie di J. Huston - M

TIZIANO

Jazz - Folk - Rock ALEXANDER'S PIANO BAR (Piazza Aracoeli, 4) Alle 16.30 e 22.30. Piano Bar sotto il Campidoglio. Prezzi come da Istino. Si organizzano Parties privati. Prenotazioni tel. 6786002.

ANACROCCOLO CLUB (Via Capo d'Africa, 5) EXECUTIVE CLUB (Via San Saba, 11/A) Alle 22.30. Disco Dance col D.J. Claudio Casalini, Tutti i venerdi Xero Music Un segnale della notte. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)

KOAN (EX GIARDINO DEI TAROCCHI) (Via Val Trompia, 54) L MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia. Alle 21.30. Coscetti Lamoss di Franco Dossena. Regia

dell'Autore; con Serena Bennato, Dino Cassio. Musiche YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41) Atle ore 22. Il cantante chitarrista Franco Blasi nel suo repertorio di canzoni internazionali. Tutti i mercoledi Ballo liscio. Prenotazioni tel. 465951. MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Musica sud-americana. MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22.30. Torna la musica brasiliana con Gim Porto.

Alle 21. Concerto con i «Feetwarmer» di L. Toth con Cinzia Gizzi (piano), Mauro Battisti (chasso), Carlo Battisti (batteria). Joe Cusumano (chitarra). (Ingresso omaggio studenti). MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3) Alle 22, «Incontro della musica con la poesia e la pittura

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)

contemporanea». Musiche composte da Giacemo Dell'Orso e cantate da Edda Dell'Orso. (Ingresso gratui-MURALES (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel. 5813249) NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34) Tutte le sere dalle 20. Jazz nel centro di Rome.

MISTER G PIANO BAR (Via dei Pastini, 129)

Dalle ore 22 alle ore 6. Sino all'albo denzando. Piano bar al Pantheon. Serate con buona musica e party. Informazioni tel. 6784961.

£. 3000

Cabaret BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

LA PENA DEL TRAUCO (Vicolo Fonte d'Olio, 5) Alie 21,30. Daltar cantante peruviano. Carrisolo can-tante spagnolo. Giovanni chitarrista classico. Tutti i venerdi e sabato complesso Yupanguy (piffero, zampogna, charango). PARADISE (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459) Alle 22.30 e alle 0.30. Paco Borau Ballet in Notti in Paradiso. Alle 2 Champagne e calze di seta. Informazioni tel. 854459-865398.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertre i bambini e soddisfare i grandi.

Teatro per ragazzi

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Alle 18. La bancarella di Metro Giocatà di R. Galve. GRUPPO DEL SOLE (Via Giolitti, 375) Attività Campi Scuola - Ostuni. In collaborazione Assessorato Scuola Comune di Roma. TEATRO DELL'IDEA (Tel. 5127443) La avventure di Betuffele di Osvaldo Ciamma. Musi-

cha di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L 50 000 settimanali sull'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richierlete catalogo illustrativo a Viaggi Generali - Via Alighieri 9 Raverina - Telef (9544) 33 166 (1)

BELLARIA Albergo Admiral - Tel 0541/49 334-47 116 Direttamente mare, camera con doccia, WC, balcone, autobox, cucina casalinga Giugno Settembre 19 000 Luglio 22 000 Agosto 26 000 Tutto com-

BELLARIA - ALBERGO «DIA-MANT» Tel (0541) 44 721-944 628 ora dei pasti. Centrale, vicino spiaggia, cucina e trattamento accurato Giugno e settembre 18 000, luglio 22 000 agosto 24 000 tutto compre-

BELLARIA Hotel Paris - tel 0541-44 641-47 233 - moderno centrale - tranquillo - Sensazionale offerta maggio giugno, prezzi da lire 14 000 tutto compreso

RELLARIA - PENSIONE SALVINA MON PAYS, tel (0541) 44 691 A 20 metri mare, menu a scelta, dal 30 annile al 20 giugno acqua e vino gratis, cena in collina Prezzi da L 16 000 a L 28 000 tutto compreso

BELLARIA Pensione (Villa Nora) Tel 0541/49 127 30 m mare, ogni confort, posizione centrale, cucina casalinga, autobox, prezzi modici. Interpellateci

BELLARIA Pensione Zavatta - via Pasubio, 33 - tel 0541-49 227 - molto tranquilla - vicina mare - giardino recintato - parcheggio - cucina bolognese -13 500/14 500 bassa 16 500/17 500 agosto 22 000/23 000 iva compresa (119)

BELLARIA Rimini - Hotel Astor - tel 0541-45 063 (abit 49 849) - moderno - sul mare tutte camere doccia. WC , balconi vista mare - ascensore - solarium - parcheggio - giugno-set tembre 18 000 / 19 000 - luglio 22 000 / 23 000 tutto compreso bambini sconto 20% - direzione i proprietà Gori Scardovi Alba (103)

BELLARIVA/RIMINI - HOTEL BA-GNOLI Tel (0541) 80 610 Vicinissimo mare, moderno, tutte camere servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari. Bassa L 18 000, luglio L 23 000 agosto nterpellateci

BELLARIVA/RIMINI - PENSIONE ELVIRA Tel (0541) 32 032 Vicino mare, camere con/senza servizi, familiare, cucina abbondante, bai Maggio, giugno e settembre 13 500 -15 500 Luglio e dal 21 agosto 16 000 - 18 000 Dal 1-20 Agosto 22 000 - 24 000 Tutto compresd22)

BELLARIVA Rimini Pensione Enza tel 0541-32 465 - 50 m mare tranquilla - camere servizi - cucina genuina curata dai proprietari - giugnosettembre 15 000/17 000 - fuglio e 21-31/8 19 000/21 000 complessive

BELLARIVA Rimini Pensione Stefr dra - via Lecco, 1 - tel 0541-87 061 -30 m dal mare - ambiente familiari - camere con servizi - cucina genui na abbondante - pasta fatta in casa - bassa 15 500 - lugl o 18 500 - Agosto 23 000 - direzione Giordani Fran-

BELLARIVA/RIMINI - VILLA CAN-DIOTTI Via Verri, tel (0541) 30 450 abit 34 326 Moderno camere con servizi, vicino mare, familiare, cucina curata dai proprietari. Bassa 15 000, luglio 18 500, agosto modici Parco e parcheggio





BELLARIVA-Rimini Vitto alloggio Salvatori - tel 0541-33 359 - tranquilla - familiare - cucina curata barca per pesca sportiva in mare offerta speciale giugno, settembre 15 000 - sconto bimbi

CATTOLICA - HOTEL LONDON Tel (0541) 961 593 Sul mare, camere servizi, balconi ascensore, bar parcheggio privato, ottima cucina Giugno e settembre 19 000, tuglio 24 000, agosto 32 000-23 000 Scon-

CATTOLICA pensione Adria - tel 0541-962 289 (privato 968 127) rnoderna - tranquilla - vicina al mare. camere servizi, balconi, parcheggio, cucina genuina - giugno 16 000 uglio e dal 20-31/8 20 000 - agosto 25 500 - settembre 17 500 - sconti bambini fino 50%

CATTOLICA Pensione Baviera - tel 0541-961 774 - vicino mare - tranquilla - familiare - camere con serviri, balconi - parcheggio - cucina mol-17 000/18 000 - luglio 21 000 - agosto 24 000/21 000 - tutto compreso

CATTOLICA Pensione Carillon - Via Venezia 11 - Tel 0541/962 173 Viciissima mare, camere con servizi e palconi, ottima cucina casalinga, sa-TV. bar. parcheggio Bassa 16 000-17 000 Luglio 20 500 Agosto interpellateci

CESENATICO Hotel Everest - Viale fer Mille 5 - Tel 0547/80 111 (abit. 82 373 ore pastil. Sul mare, gestione propria, cucina romagnola, giardino recintato Bassa stagione 16 000 Luglio 19 000 Tutto compreso (67)

CESENATICO HOTEL KING - Viale De Amicis, 88 - 100 metri dal mare. tranquillo, moderno, ascensore, camere con servizi, bar - sala soggiorno, sala TV - Autoparco, conduzione propria. bassa stagione 14 000/15 000 media 16 000/18 000 alta L 19 000/23 000 tutto compreso Interpellateci. Tel

CESENATICO - PENSIONE LA CONCHIGLIA Tel (0547) 81 198 Cento metri mare, ogni confort, bar parcheggio Bassa L 16 000-18 000. alta L 20 000-22 000 tutto compre-(138)

ESTATE AL MAREI Lido Adriano Ravenna Mare Affittiamo confortevoli appartamenti e villette. Prezzi vantaggiosi Telefoni (0544) 494 366

IGEA MARINA Hotel Gianna - tel 0541-630 001 - moderno - tranquillo camere bagno - bar - ottima cucina curata dal proprietario - giugno 18 000 - luglio 20 000 - Iva compre-

IGEA MARINA Pensione Barbara Via Virgilio 79 - tel 0541-630 007 100 m mare - camere con/senza servizi privati - ampi balconi soleggiati - cucina tipica romagnola - posto auto bar - prezzi a partire da lire

IGEA MARINA/RIMINI - PENSIO-NE GIOIA Via Tibullo 40, tel (0541) (abitazione (081) 75 84 925) Vicino mare, familiare, camere con/senza servizi Bassa stag 17 000 - 18 000, alta 21 000 -22 000, tutto compreso

IGEA MARINA Villa Fiori - Via N Bixio 32 - Tel 0541 630 166 Posizione tranquilla, camere con bagno, conduzione familiare, ampio parcheggio Bassa 17,000, media 19 000, alta 21 000 Interpellate(70)

MAREBELLO/RIMINI - HOTEL RA-PALLO Tel (0541) 32 531 Sul mare, camere doccia e WC privati, balconi, cucina curata dai proprietari Bassa 18 000-20 000, fuglio 24 000,

MAREBELLO/RIMINI - HOTEL SANS SOUCI Vacanze per tutti a prezzi vantaggiosi per i mesi di luglio e settembre Tel (0541) 32 798 Moderno , pochi passi dal mare, ogni confort Bassa 17 000, juglio e agosto prezzi mod ci. Direzione proprie-

MAREBELLO RIMINI - PENSIONE ENNA. Viale Enna. 1. tel (0541) 32 380 A 20 m mare, camere servizi, cucina curata e abbondante. Grugno-settembre 16 000 complessive Luglio-agosto interpellateci

MTRAMARE/RIMINI - HOTEL CAPLOTTA Tel (0541) 32 208 direttamente sul mare, ogni confort camere con servizi telefono e batco ne, rinomata cucina. Bassa 18 000, lugho 20 500, agosto 26 000 (85)

MTRAMARE RIMINI - HOTEL RU-BENS Tel (0541) 33 443 Vicinissimo mare, ogni moderno comfort, giardino, parcheggio. Bassa 16.000 -17 000 Luglio 20 000 - 21 000 complessive. Agosto interpellateci. (11)

MIRAMARE Rimini Pensione Florida -tel 0541-31 006 - abit 80 242 vicinissima mare - tranquilla - am biente familiare - offerta speciale Giugno 13 000/15 000 - fuglio 16 500/18 500 21 000/23 000 sconto bambini (121)

MIRAMARE DI RIMINI - VILLA CICCI Via Locatelli 3, 1rl (0541) 30 551. Cucina ottima romagnola ed abbondante, tranquillo 15 000, tuglio 17 000, 1-22 agosto 22 000, 23-8 e settembre 15 000 compl. Sconti bambini 30% (73)

MISANO ADRIATICO - HOTEL AL-BATROS Tel (0541) 615 582 Famihare, 30 metri mare, tranquillo, camere con servizi e balconi, telefono. cucina accurata, parcheggio Maggio fino 11-6 15 000, 12-6/3-7 17 500, 3-31 fuglio e 22-31 agosto 21 000, 1-21 agosto 25 000 Bambi ni maggio fino 11 giugno sconto

MISANO MARE - Località Brasile PENSIONE ESEDRA -0541/615 196 - 615 609 - Via Alberello 34. Vicina mare, camere con/senza servizi, balconi, cucina romagnola Giugno-settembre 15 000 -16 000 Luglio 19 000 - 20 000 1-21/8 24 000 - 25 000 22-31/8 16 000 - 17 000 tutto compreso anche IVA Sconti bambini Gestione

MISANO MARE - PENSIONE A RIANNA Tel (0541) 615 367 Vicino mare, camere servizi , giardino, parcheggio, familiare, cucina romagnola particolarmente curata Pensione completa mangio, giugno, 21-31 agosto e settembre L. 18 000, lualio 21 000, 1-20 agosto 25 000 tutto compreso. Sconto bambini

MISANO MARE - PENSIONE CECI-LIA, Via Adriatica 3, tel (0541) 615 323 Vicino mare, camere servizi, balconi, familiare, grande parcheggio, cucina romagnola, cabine mare Bassa 18 000 Media 21 000 Alta 25 000 tutto compreso, sconti bambini Gestione proprietario (56)

MISANO MARE - PENSIONE DER-BY Via Bernini, tel (0541) 615 222 985 294 Vicina mare, tranquilla, familiare, parcheggio, cucina curata dal proprietario, camere servizi. Pensione completa maggio, giugno e settembre 15 500-17 500, luglio 22-31 agosto 17 500-20 000, 1-21 anosto 24 000-25 000 Sconti bambi-

MISANO MARE - PENSIONE MAIOLI Via Matteotti 12 tel (0541) 613 228 - Abit 601 701 Nuova costruzione, vicino mare, cucina casalinga, camere servizi, balconi, bar, giardino, cabine mare, garage privato Giugno settembre 15 000 Lualio 18 000, 1-22/8 23 000, 23-31/8 18 000 tutto compreso. Sconti bambini Gestione propria

MISANO Mare Pensione Vela d Oro Vle Sicilia, 12 - tel 0541-615 610 (p:iv 614 177) - 30 m mare - camere servizi - balconi vista mare - solarium - ambiente familiare - cucina romagnola - ottimo trattamento - pensione completa Bassa 16 000/18 000 19 000/21 000 23 000/25 000 tutto compreso sconti bambini

MONTESILVANO SPIAGGIA (PE) HOTEL ARIMINUM, 2º Cat, tel (085) 838 213 Tranquillo, 100 m mare, spiaggia privata con cabine, ombrelloni e sdrai gratuiti, camere servizi citofono, balconi vista mare, bar, parcheggio privato, cucina romagnola, prezzi modici Interpellateci (26)

MONTESILVANO SPIAGGIA (Pescara) - HOTEL EXCELSIOR Moderno, situato tra una verde pineta 20 m mare tranquille tutte camere balcone doccia WC telefono ascensore american bar parcheggio auto spiaggia proprietà privata cucina raffinata prezzi tutto compreso giugno 25 500 1 luglio al 3 agosto 32 000 Settembre 26 500 Sconti bambini e riduzione per tre letti Scriveteci o telefonateci, sino al 31 maggio al (085) 837 482 oppure 930 381, dal primo giugno (085)

RICCIONE - ALBERGO ZENIT Via Amicis 23, tel (0541) 41 401-54 722 Vicino mare, camere servizi, citofono, bar, soggiorno, giar dino, parcheggio, ottimo trattamento Bassa 19 500, media 22 500, alta 25 000 Sconto bambini

RICCIONE - HOTEL ALFONSINA Tel (0541) 415 35 Viale Tasso Vicinissimo mare, tranquillo, parco e giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria Maggio, giugno, settembre 15 000 - 17 000, luglio e 22-31/8 19 500 - 21 000, 1-21/8 26 000 - 26 500 tutto compreso Sconti bambini

RICCIONE - HOTEL CAMAY Tel (0541) 42 243-602 629 Direttamente mare, tutte camere servizi, balcone vista mare, bar, parcheggio, ascensore, ottimo trattamento, cucina romagnola, cabine spiaggia, pen sione completa, bassa 17,500 media 21 000-24 000, alta 29 000 Gestione propria, interpellateci (71)

RICCIONE - HOTEL CORDIAL, Via Martino, 65, tel (0541) 603 110, priv 601 307. Zona tranquilla, moderno, camere servizi balcone telefono, bar, parcheggio, ascensore, parco gioco bambini, per sione completa maggio-10 giugno 16 000. 11-24 grugno/settembre 18 000. 25 grugno-8 luglio e 21-31 agosto 20 000, 9-31 settembre 22 000 1-20 agosto 25 000 Bambin fino 5 anni 50%, da 5 a 8 anni 20% Direzione proprietario. Convenziona-

RICCIONE - HOTEL EXCELSION Tel (0541) 41 372 Sulla spiaggia camere servizi, balconi, telefono bar, seggiorno, ascensore, parcheq gio privato, cabine mare Bassa 20 000 - 22 000 Media 26 000

28 000 Alta 35 000 Sconti bajin\$31

to Terme Riccione. Intepellateci (89)

RICCIONE HOTEL MAGDA - Viale Michelangelo 22 - Tel 0541/602 120 priv 603 282 100 m mare, posizione tranquillissima, vici no affe Terme in mezzo al verde con giardino per bambini parcheggio camere con/senza servizi, ottimo trattamento, ambiente familiare Pensione completa bassa 17 000 19 000, media 21 500 - 23 500, alta 25 500 - 26 500 Sconti bambini In-

RICCIONE - HOTEL PENSIONE A. DLER Viale Monti 59, tel (0541) 41 212 Vicino mare, posizione tranquillissima, comfort, ottimo trattanento, bar, ambiente familiare, pen

terpellateci

sione completa Maggio 15/6 L 15 000, Settembre 16-30/6 I 17 000, Luglio 21-31/8 L 20 000. 1-20/8 L 25 000 tutto compreso. sconti bambini, gestione propria (6)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA Viale S Martino 66, tel (0541) 600 667 Abit 600 442 Vicinissima spiaggia, conforts, ottima cucina, camere con/senza doccia WC, balconi Bassa 15 000-16 000 Luglio 21-31/8 17 500-19 000 1-20/8 23 000-24 000, complessive anche di IVA e cabine Rinnovato Direzione propria

RICCIONE - HOTEL REGEN Via Marsala, tel (0541) 615 410 Vicino mare e zona termale, tranquillo, cucina sana e genuina, ascensore, autoparco coperto, camere servizi Bassa 16 000-17 500, 1-24/7 20 000, 25/7-21/8 26 000 Tutto compreso Sconti bambini

RICCIONE - HOTEL SOMBRERO Via Monti, 5, tel (0541) 42 244 Moderno, 100 metri mare, parcheggio, camere servizi balconi, ottima cuci na romagnola, menù variato. Bassa 15-18 000 Luglio 21-22 000 1-20 agosto 25-26 000 21-23 agosto 19-20 000, compreso tasse Cabine mare, bambini sconti fino 60% bassa stagione Gestione proprietario Interpellateci

RICCIONE Pensione Comfort - Viale 0541/601 553-604 028 Vicinissima mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romannola, cabine mate. Giugno-Settembre 15 700-16 700 Luglio 20-31/8 20 500-21 500 - 1-20/8 27 500-28 500 compreso IVA Sconti bambini Gestione proprietario (87)

RICCIONE - PENSIONE ERNESTA Via Filli Bandiera 29, tel (0541) 601 662 Apertura aprile vicinissima mare, familiare, tranquilla, cucina casalinga, pensione completa giu gno e settembre 15,000, luglio 19 500. agosto 23 000 Sconti bambini. Week-end at mare fino 30 maggio 2 giorni L. 25 000

RICCIONE - PENSIONE GIAVO-LUCCI Via Ferraris 1, tel (0541) 01701 Vicino mare, completamente rinnovata, camere con/senza servizi Giugno settembre 14 000 - 15 000. luglio 17 000 - 18 000, 1-20 agosto 22 000 - 23 000, 21-31 agosto 17 000 - 18 000 tutto compreso, cabine mare. Gestione propria, sconti-

RICCIONE - PENSIONE GIAVO-LUCCI Via Ferraris 1, tel (0541) 01701 Vicino mare, completamente rinnovata, camere con/senza servizi Giugno settembre 14 000 - 15 000 luglio 17 000 - 18 000. 1-20 agosto 000 - 23 000. 21-31 agost 7 000 - 18 000 tutto compreso, cabine mare. Gestione propria, scont

RICCIONE Pensione Iride - via Perosi tel 0541-42 260 - vista mare - centro Riccione - tranquilla - familiare ottimo trattamento - speciale magaio 13 000/15 000 - giugno settembre 16 000/18 000 22 000/25 000 - sconto famiglie nu-

RICCIONE - PENSIONE TERESA tel (0541) 600 558 - 603 032, came re servizi, ottimo trattamento. Favo loso giuano-settembre, pensione completa 13 500 - 15 000 Alta mo-

RICCIONE - PENSIONE TULI PANO Via Tasso 125, te! (0541) 42 147 (privato 962 868), vicina mare, camere con o senza servizi, balconi, giardino, parcheggio, trattamento familiare, cucina romagnola Maggio e giugno 14 500-15 500 liii glio 21-31 agosto 18 000-19 800 1-20 agosto 24 000-25 000 tutto compreso Sconto bambini fino 50% Direzione propria

RIMINI CENTRO - HOTEL LISTON Tel (0541) 84 411, via Giusti 8 Trenta milmare, camere con/senza servizi, ascensore, sala soggiorno, bar, pensione completa. Bassa 14.500 luglio-21-31/8 18 000, 1-21 agosto 25 500, camere servizi supplemento

RIMINI - HOTEL BRASILIA Tel (0541) 80-195-sul mare, camere servizi, parcheggio Maggio, giugno settembre 18 000, luglio e 21-31 a gosto 20 000 complessive (51

RIMINI Hotel Embassy - Viale Parisano 13/15 - tel 0541-24 344 - vicinissimo mare - camere servizi - bal coni - sala TV - cucina romagnola parcheggio - giardino -14 000/16 000 - media 21 000 - alta nterpellateci

RIMINI - HOTEL MAFY, tel. (054) 80 746 Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, ambiente familiare tranquillo, cucina curata dai propriè tari Bassa 15 000 - 16 000 Luglio 19 000 Agosto interpellateci (37)

RIMINI Hote! Pensione Tulipe - vi Biella, 20 • tel 0541-32 756 • cucina con girarrosto - pasta fatta in casa VIDI DOGOL - Tranguilla - ViCiDISSIMA mare - giardino recintato - giugno 19 000/20 000 complessiv :

RIMINI/MARINA CENTRO - PEN-SIONE LA FAVORITA Tel (0541) 24 549 Vicinissima mare, tranquilla camere bagno, ascensore, cucina curata dai proprietari Bassa 16 000-18 000, luglio 22 000, agosto 26 000 Sconto bambini

RIMINI/MARINA CENTRO - PEN-SIONE LUCCIOLA, Viale Derna, tel (0541) 24 434 Vicina mare, tranquifla familiare, cucina abbondante bar, parco. Maggio-giugno 13.500 15 500 Luglio e dal 21 agosto 16 000 - 18 000 Dali 1 al 20 agosto 23 000 - 24 000

RIMINI Marma centro - Pensione Pi galle - Via Foscolo 7 - tel 0541-26 443 (abit 770 501) - vicinissima mare - camere servizi - cucina ano 16 500 - lualio 19 500 - complessive - agosto interpellateci

RIMINI - PENSIONE CLEO Via R Serra, tel. (0541) 81195. Vicinissimo mare, ambiente familiare, tranquillo Giugno e settembre 16 500 Luglio 18 000 - 20 000 complessive Agosta interpellateci Direzione propria (68)

RIMINI - PENSIONE CRIMEA, Via Pietro da Rimini, 6, tel (0541) 80 515 Vicina mare, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio Giugno - Settembre 17 000 Lu glio 20 000 complessive. Agosto interpellateci. Direzione proprietario

RIMINI - PENSIONE IVREA, Via Cesena, 3, tel (0541) 82 016 50 m mare, confortevole, parcheggio, giardi no familiare, camere con servizi Bassa 16 000 Luglio 19 000 tutto compreso. Agosto interpellateci. Direzione SARAGONI (medesima gestione e stessi prezzi Pensione Maria Gabriella)

RIMINI - PENSIONE LEDA Tel (0541) 81 566 (privato 83 687) vicinissimo mare, camere servizi, am biente familiare, cucina curata dai proprietari Bassa 16 000, luglio 20 000 complessive Agosto interpellateci

RIMINI - PENSIONE MIKI Via Aporti. tel. (0541) 81 686. Familiare, tranquilla, vasto parcheggio, ideale per famiglie Bassa 15 000-17 000, luglio 17 000-19 000, agosto interpellateci

RIMINI - PENSIONE OLEANDRA Tel (0541) 81 390 Vicinissima mare tranquilla, familiare, ogni confort cucina curata abbondante. Bassa 15 000-16 000, luglio 18 500-19 500 compl. agosto interpellateci

RIMINI - PENSIONE TRINIDAD Tel. (0541) 26 937. Vicinissima mare tranquilla, camere con o senza servizi, cucina curata dai proprietari. Bas-14 000-15 000. 16 000-18 000 complessive (143) pellateci

RIMINI Pensione Roberta - via Pietro da Rimini 7 - tel 0541 81 022 - vicina mare - tranquilla - pensioncina familiare - gestione propria cucina curata dalla proprietaria -15 000 - Juglio e dal 21/8 17 000 tutto compreso - sconto bambini - Pre-(156) potatevil

RIMINI Pensione Tania - Via Pietro da Rimini - tel 0541-80 234 - vicina mare - familiare - tranquilla - cucina particolarmente curata - giugno-settembre 14 000 - luglio 18 000 - ago-

RIMINI Pensione Villa Neri - Via R. Serra 31 - Tel 0541/81 127 Abit 0541/81 041. Vicina mare, familiare. camere servizi e balcone, cucina genuina Giugno e Settembre 15 000 Luglio e 20-31 Agosto 17 500 Tutto compreso

RIMINI - SOGGIORNO DIVA Viale Marmarica 15, tel (0541) 28 946 Abit 82 271 Vicina mare, camere con/senza servizi, giugno 15 000, luglio 18 000, agosto 21 000, settem-

RIVABELLA Rimini Hotel Bacco - via Taranto, 29 tel: 0541-33 391 - nuovo vicino mare - camere servizi - bafconi ascensore - aria condizionata parcheggio - pensione completa bassa stag 17 000/18 000 - luglio 21 500 - Direzione propria (124) 21 500 - Direzione propria

RIVABELLA/RIMINI - HOTEL RO-BY, Via Astico, 6, tel (0541) 22 729 30 m mare, nuovo, tutte camere doccia. WC, balconi, telefono, ascensore, vasto parcheggio, pensione completa Bassa stagione 20 000 Media 22 000 Alta 24 000 - 28 000 tutto compr anche IVA (127)

RIVABELLA RIMINI - PENSIONE GRETA, tel (0541) 25 415 Fronte mare, camere con/senza doccia. Offerta speciale 18 maggio-18 giugno bambina sino 5 anni gratis. Pensione completa 18 000 - 19 000 Altri pe-

nod: interpellateci

RIVAZZURRA RIMINI - HOTEL BUTTERFLY Tel (0541) 30 052 Sul mare tutte camere servizi privati oqni comfort tavernetta parcheggio cucina curata e abbondante. Bassa 17 000 - 18 000 Lugiio 23 000 -

24 000 Agosto intepellateci (10)

RIVAZZURRA DI RIMINI - HOTEL GIARDINO Viale Biella, tei (0541) 32 359 A 20 metri dalla spiaggia. completamente rinnovato, ogni confort, cucina genuina curata dai proprietari Giugno e settembre 17 000, luglio 20 000, agosto 25 000 com-

RIVAZZURRA/RIMINI - HOTEL HALF MOON Tel (0541) 32 575 VIcinissimo mare, moderno, camere servizi, balconi, cucina rinomata Bassa 16 000, luglio 21 000, agosto

RIVAZZURRA DI RIMINI - HOTEL MIKAELA Tel (0541) 32 466 Vicinissimo mare, moderno, tranquillo, cucina curata e abbondante, parcheggio Bassa 16 000-18 000, kuglio 19 000-21 000, agosto 24 000-

RIVAZZURRA Rimini - Hotel Pensione Zenith - tel 0541-32 217 (via Messina) - carne-pesce alla brace direttamente mare - completamente rimodernato - camere con servizi ascensore - grugno 16 000/16 500 luatio 19 000/20 000 complessive

SAN BENEDETTO DEL TRONTO -PENSIONE PATRIZIA Tel (0735) 31 762-82 147 Camere servizi, balconi, ascensore, tranquilla, familiare, cucina accurata abbondante, ottimo trattamento, pensione completa giugno e settembre 20 000, media 24 000/26 000, 1-23/8 28 000 Scon-

SAN GIULIANO MARE/RIMINI PENSIONE ASTERIX Tel (0541) 677 074 Nuova, cinquanta metr mare, camere con servizi, balconi telefono, bar, soggiorno, parcheggio, ambiente familiare Maggio, giugno, settembre 15 500-18 000, luglio e 22-29 agosto 18 500-22 000, 1-21 a gosto 25 000-28 000 Sconti bambi

SAN GIULIANO MARE/RIMINI PENSIONE FABIANA Tel (0541) 24 973, abit 740 670 Cinquanta metri mare, tranquillo, ambiente fa miliare, cucina casalinga, camere servizi Giugno e settembre 17 000. luglio 20 000 Sconti 3º e 4º letto Prenotatevi

SAN MAURO MARE/FO - HOTEL JOLE Tel (0541) 44 177 Nuovo, vicino mare, tutte camere servizi, bal coni, ascensore, sala colazione, par cheggic Bassa stagione 14 000. media 16 000 alta 19 000-22 000 tutto compreso. Direzione proprieta

SAN MAURO MARE Pensione Villa Molinari vicino Rimini - Via della Resistenza, 14 - tel 0541-44 096 - vicino mare - in mezzo al verde - tranquilla - camere con/senza servizi parcheggio recintato - bassa stagio 16 000/17 000 19 000/20 000 - alta 20 000/23 000 direzione proprietario

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA Via Goldoni 22, tel (071) 6622043 50 m mare, posizione tranquilla, camere servizi, bar, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare Pensione completa maggio-giugn settembre 23 000. luglio 22-31/8 26 000, 1-21/8 30 000 tutto compreso, sconto bambini

SILVI MARINA, Teramo, Abruzzo Medio Adriatico - HOTEL HERMI-TAGE 2º categoria, modernissimo hotel dotato di tutti i comforts, diret tamente sul mare senza attraversamenti di strade. Camere freschissime con doccia WC telefono balconi vista mare sale giochi bambini sala TV ascensori 2 campi da tennis 2 piscine (1 per bambini) american bar parcheggio auto recintato spiaggia propria privata cucina raffinata con specialità gastronomiche abruzzesi Prezzi tutto compreso maggio-giugno 29 500 Luglio sino 3 agosto 37 500 4-16 agosto 52 000 17-31 agosto 17 500 Settembre 30 000 sconti bambini e riduzione per il 3º letto Scriveteci o telefonateci sepreteria invernate sino 9 maggio al (085) 837 482, dal 10 maggio (085)

VALVERDE/CESENATICO - HO TEL BELLEVUE Sensazionale! Stessi prezzi del 1982 Tel (0547) 86 216 Ogni confort Bassa stagione 18 000. luglio 22 000. agosto 26 000-28 000 (132)

930 381 - 930 553

VALVERDE CESENATICO - HO-TEL GATTUCCIO, tel (0547) 86 303 Vicino mare, tranquillissimo tutte camere doccia, WC, balcone, ascensore, parcheggio, pensione completa Bassa 16 000 - 20 000 Lunio 20 000 - 22 000 Agosto 24 000 - 26 000 Direzione proprieta-

VALVERDE Cesenatico Hotel Green Walley - Tel 0547-87 286 - sul mare camere bagno - balcone - parcheggio - menù a scelta - prezzi special per nuova gestione - giugno 18 000 luglio 22 000 - tutto compreso

VILLAMARINA Cesenatico Hotel S Martina -, tel 0547-87 071 - 100 metri mare - tutte camere bagno, balcone, parcheggio - menù a scelta - bassa stagione 16 500/18 000 - alta 20 000/25 000 - sconto bambini - direzione proprietario

VISERBA/RIMINI - HOTEL LIDO Tel (0541) 630 174 - 738 070 Sulla spiaggia (senza attraversamenti), confortevole, cucina romagnola Bassa 18 000, media 22 000-25 000. agosto 27 500 Igea Marina affittansi appartamenti estivi vicino mare mensili e quindicinali

VISERBA Rimini - Pensione Arcoba leno - via Bainsizza. 24 - tel U541/738 038 - pochi passi dal mare tranquilla - cucina romagnola genuma (frutta e verdura produzione propria) familiare - parco grochi per bambini - autoparco gratuito Prezzi

VISERBA/RIMINI - PENSIONE DIOR, Via Palestrina, 21, tel (0541) 738 O12 (abit 735 O21) Vicino mare. camere con servizi, solarium, giardino, cucina casalinga. Maggio-giugno e dal 25 settembre 15 000 Luglio 18 500 Agosto 21 000 compreso

VISERBA Rimini Pensione Giardino tel 0541-738 336 - 30 m mare tranquilla, familiare, camere con/senza servizi Grugno-settembre 16 000/17 000 18 000/19 000 tutto compreso an che IVA - Sconto bambini 20-50164)

VISERBA/RIMIM - PENSIONE MILLIE Via Burnazzi 9, tel (0541) 738 453 (abitazione 720030), 50 metri mare, camere con servizi, cucina casalinga. Nel ringraziare la sua chentela comunica i seguenti prezzi maggio 12 500, giugno settembre 14 000, luglio 18 000, agosto 20 000/21 000 tutto compreso (42)

VISERBA/RIMINI RENZO Tel (0541) 738 563 Direttamente mare, confortevole, cucina casalinga, prezzi modici. Interpella

VISERBA-Rimini Pensione Rosy tel 0541-738 005 - 30 m mare tranquilla - familiare - ottima cucina · bassa stag 14 500/15 500 - fuglio 17 500/19 500 iva compresa - agosto interpellateci - direzione proprie

dens - tel 0541-721 005 - sul mare familiare - camere bagno - balconi parcheggio - cucina romagnola, mol to curata - giugno 15 000/17 000 - luglio 17 000/19 000 - tutto compre-

VISERBA Rimini Pensione Stella d Oro - gratis un giorno ogni 10 in Maggio-Giugno - tet 0541-734 562 - sul mare - familiare - parcheggio - bassa 12 500/14 500 - luglio 17 000/19 000 tutto compreso - supplemento bagno L. 1000 (140)

VISERBELLA RIMIN' - PENSIONE VILLA MARA Via Serafini 6. tel (0541) 721 027 Vicina mare, trattamento familiare, camere servizi, giuano 16 000, luglio 18 000, tutto compreso, agosto interpellateci. Sconto bambini 20% Dir proprietario (78)

VISERBA Rimini Pensione Villa Mengucci - Via Salvemini, 9 - tel 0541-738 586 - ambiente molto tranquillo e familiare - camere con/senza servizi - cucina genuina e abbondante - giardino per bambini - parcheggio · bassa stag 16 000 · luglio 18 500 tutto compreso

avvisi economici

A LIDO ADRIANO (Re) vendiamo villette nuove, signorili, sul mare, prezzi convenienti con possibilità di pagamento a vostro piacimento fino 2 anni senza interessi. Occasione villetta indipendente 22 000 000 + 25 000 000 mutuo fondiario. Agenzia Ritmo - Viale Petrarca, 293 - Tel 0544/494 530

estivi vicini mare - tranquilli - tel 0541-604 848 - Interpellatec: (58) **BELLARIVA** (Rimini) affitasi appartamenti 5/7 posti letto - Giugno, Lu

A RICCIONE affittasi appartamenti

glio - Tet 0541/32 333 BELLARIVA Rimini - affittasi appar tamento giugno e 2º quindicina luglio giardino - posto auto - tel

CESENATICO affittasi appartamenti anche quindicinalmente Giuqno e settembre, mesi ideali per

bambini e anziani. Prezzi vantaggiosi Tel 0547/87 173 FALCONE Messina Hotel Maraba Tel 0941/34 296 - Estate con noi in Sicilia sul mare camere con bagno

pensione completa a persona L GATTEO MARE - HOTEL FRECCIA DEL SUD, tel (0547) 86 108 Moderno tranquillo, camere bagno, balcone Pensione completa 20 000, 22 000, 27 000

GATTEO MARE (Riviera Adriatica) affittasi appartamenti estivi 4-7 posti letto. Prezzi modici. Telefonare ore pasti (0547) 86 041 MAREBELLO - RIMINI affittasi appartamento in villetta con giardino Giugno, luglio e settembre anche quindicinalmente Tel (0541) 33 627

MAREBELLO Rimini - affittasi appartamenti indipendenti con ingresso in comune - 4/5 posti letto giugno luglio agosto anche guindicinali - tel 0541-33 656 (ore pasti) MAREBELLO Rimini - affittasi appartamenti 5 posti letto - giugno e

ore pasti

0541-34 413 PEJO TERME (Trentino) - Albergo Cristallo Tel (0463) 91 487 Confort Interpellateci

settembre 600 000

PEJO Trentino Parco Stelvio affittia mo appartamenti confortevoli 2-7 letti anche settimanalmente. Offerte speciali settimane parco - terme pesca - Esaurito 1-20 agosto - Telefonare 0463/74 320

PINARELLA CERVIA Pensione Belinda - vicinissima mare - camere bagno, balcone - Cucina casalinga Bassa 16 000/18 000, media 19 000,

alta 23 000 - Tel 0544/987 107 sa bato domenica - Apertura 15 mag

RICCIONE (Rimini) affittasi appartamenti estivi luglio 800 000 agosto 1000000 - giugno, settembre 600 000 - anche settimanalmente

Tel 0541/56 429 (pasti) RIVABELLA Rimini - affittasi appartamento vicino mare - luglio anche quindicinalmente - agosto prezzi modici - tel 0541 - 701 373 - 53 080

(13-14/20-21) RIVABELLA Rimini Hotel Etoile modernissimo 50 metri mare giugno 19 000 sconti speciale bambini - Tel 02/724 803 (da

0541/28 432) RIVAZZURRA Rimini affittasi estivo appartamento 3 camere cucina, servizi luglio, agosto e settembre. Tel (0541) 775 735 (ore pasti)

RIVAZZURRA Rimini - affittasi appartamenti vicini mare - giugno - luglio - settembre - anche guindicinati tel 0541-750 285 (mattina) (59) SAVONA centro appartamento libero 65 000 000 non trattabili - tel

TRENTINO Folgaria - Serrada Hotel Merano - tel 0461-42 189 / 0464-77 126 - bassa 21 000 - media 24 000 - alta 27 000 - tutto compre-TRENTINO Garniga alt. 830 - Alber-

go Bondone - tel: 0461-42 189 - bas-

sa 21 000 - media 24 000 - alta 27 000 tutto compreso. COPERTURA in plastica e struttura metallica nuova dimensioni mt 60×20 vendesi prezzo interessantissimo scrivere a cassetta Spi 9/S -



40100 Bologna **ABRUZZO/MARE - PROMOZIONE 1983** HOTEL PRESIDENT-moderna costruzione Parco curatis-simo(20 000 metri quadrati). Splendida spiaggia privata sen-za strade intermedie fra hotel ed il mare limpidissimo. Camere con balconi sul mare, ana condizionata, telefono Im mersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, sarco giuoch bambini. Scelta dei menu-specialità abruzzesi. Prezzi mi



Fujica STX-1N. N come nuova Veramente nuova tecnicamente grazie all'esposimetro con indicazione a tre LFD (esposizione

Facile da usare, sempre precisa

STX-1N è l'occasione giusta per

gamma di ottiche intercambiabili E quale migliore occasione di un foto-safari per mettere alla prova la tua nuova STX-1N² Infatti chi compra Fujica STX-1N o STX-1 può vincere un favoloso foto-safari in Africa per due persone e fantissimi altri premi



FWICA STX-1 puoi vincere

un foto-safari in Africal

Vioggio per due persone od un FOTO SAFARI in Kenyo vettivo 80/200 fujinar Objettivo 200 E B C. Fujinon a" premio Objettivo 135 E.B.C. Fujinoh dal 5° al 10° premio Macchina fotografica

compatta Fujica tiash 35 mm



1050 cc., 4 porte, 5 posti, brillante su strada e scattante in città, confortevole sullo sterrato, robusta e affidabile in ogni sua parte, contenuta nei consumi, L. 4.800.000 Iva inclusa franco concessionario. Questa è SKODA un'auto che vale molto di più del suo prezzo, perché a Praga le auto le fanno mettendoci dentro delle cose concrete. I materiali adottati durano una vita, non sono attaccabili dalla ruggine; curati sono l'abitabilità e il confort. Le rifiniture, l'affidabilità e la sicurezza so no cose, oggi, riscontrabili solo su pochissime altre auto. Una SKODA non si sceglie quindi con l'emozione; ma sulla base di fatti concreti. Una SKODA si sce-

glie perché è un auto,tutta auto,niente altro che auto. SKODA.TUTTA AUTO NIENTE ALTRO CHE AUTO.

Ottantasette Concessionarie in tutta Italia

In primo piano: marketing verde

Anche per la lattuga occupazione, dal 1977 in 600.000 hanno lasciato le campagne vale l'esempio Fiat | Proposition | Propositio

Quanti guai per i ritardi in una efficiente | cooperative, si è attrezzata per vendere al politica di mercato: al consumo, i prezzi dei | commerciante, disinteressandosi totalmente prodotti agricoli - per rendite, disservizi, e «taglie» —aumentano più di quelli pagati ai coltivatori. Poi ci sono i veri e propri paradossi: nell'ultimo anno i prezzi degli ortaggi sono rimasti pressoché costanti o con aumenti inferiori all'inflazione (esempi: gli asparagi da 3800 lire a 3300, -13°c, la lattuga da 875 a 900, +3%), ma il consumatore non se ne è accorto e ne ha ridotto il consumo quasi fossero generi voluttuari.

Sorpresa? Colpa del consumatore o del produttore? L'agricoltura è l'unico settore economico che non dispone di un vero servizio di informazioni di mercato, parola che non significa soltanto «luogo di contrattazione», ma, più correttamente, «insieme di consumatori». Ed è anche l'unico che ha delegato ad un settore concorrente (il commercio) il compito di rap-portarsi con il destinatario finale dei propri

Per capirsi: la Fiat non solo «sa» produrre le sue automobili, ma «sa» anche venderle direttamente al consumatore, utilizzando il settore commercio come punto di passaggio e non di arrivo della propria produzione. Invece l'agricoltura, quando pure ha tentato di organizzare in modo razionale, ad esempio sviluppando le

del consumatore.

C'è da riflettere anche su questi elementi quando si piange sulla distruzione di produzioni o su annate troppo prolifiche, come quest'anno per le mele. All'agricoltura è stato fatto commettere l'errore di presunzione tipico di chi pensa di avere un prododtto «unico e necessa-

Nessun ministro dell'agricoltura (guarda caso tutti de da 35 anni) ha fatto mai volgere lo sguardo a queste problematiche «conoscitive» sull'atteggiamento dei consumatori nei confronti delle produzioni agricole (gradimento, gusto, confezionamento, sostituibilità con altri beni). E non di sola disattenzione si tratta, come dimostra il caso dell'IRVAM (l'Istituto nato per le ricerche di mercato per l'agricoltura) che sta lentamente morendo proprio quando era stato proposto un suo rilancio e una sua riforma anche per farlo gestire dagli operatori

agricoli e non più dal ministero). Come mai tutto questo, signori del ministero? Forse perché con istituti più funzionali e strumenti più efficienti il mondo agricolo po-trebbe svincolarsi dalle tutele politiche?

Sergio Bove

agricole non sono in grado di

assorbire una quota di credito a

tasso pieno superiore a quella

Sempre con riferimento al

settore finanziario ci sembra

poi che il documento non af-

fronti con la dovuta ampiezza il problema del finanziamento da

parte dei soci, suscettibile di dare risultati soddisfacenti particolarmente nel settore del-

la cooperazione agricola. È noto che le cooperative sono sottoca-

pitalizzate e che, fino ad oggi,

hanno ovviato a questo incon-

veniente con un maggior ricorso al credito bancario. Non ne

sono derivati inconvenienti di

rilievo fino a quando i tassi bancari erano bassi e risultava

relativamente abbondante il

radicalmente cambiate e gli o-

neri per interessi passivi sono

divenuti un peso insopportabile per un numero sempre cre-scente di cooperative. Va quin-

di perseguita, con un impegno

del tutto nuovo, una strategia

tendente ad aumentare, in tut-

te le forme possibili, l'apporto

di capitale da parte dei soci: a)

mediante l'aumento del capita-

le sociale (le recenti innovazio-ni introdotte dalla Visentini bis

potranno risultare al riguardo

di grande utilità); b) attraverso

'aumento dei prestiti da soci:

c) favorendo l'emanazione di

norme che consentano la sotto-

scrizione di capitale non remu-

molto limitata) ma che, al mo-

mento del recesso del socio, vie-

Cesare Selleri

ne restituito rivalutato.

Da qualche anno le cose sono

attuale (circa il 40% del tota-

sul congresso delle cooperative agricole della Lega

Il dibattito



«Sul credito non tutto convince»

Il documento preparatorio al VII congresso dell'ANCA contiene un esame approfondito della situazione economica e sociale del Paese e propone, con riferimento al settore agricolo (o meglio, come ripetutamente indica il documento, al settore sagro-industriale-alimentare»), soluzioni largamente condivisibili. Si riportano qui alcuni giudizi critici limitadocumento avanza per il settore finanziario, i cui temi forse sono stati approfonditi meno di

Per ciò che attiene al credito il documento ribadisce l'esigenza «di definire una quota crescente delle disponibilità finanziarie vincolate per il credito agrario, a questo condizionando l'impegno e l'attività de-gli istituti di credito.

E una proposta condivisa da più parti che, tra l'altro, viene recepita nel disegno di legge di riforma del credito agrario elaborato dal CNEL. Ma le quote di credito che vanno ai diversi settori produttivi non dipendono dalle «raccomandazioni» contenute nei documenti o nel le mozioni: sono invece il risultato delle numerose componenti (economiche, sociali e produttive) che determinano i

Nel caso specifico per aumentare la quota di credito che va all'agricoltura è sostanzial mente necessario: a) operare perché aumenti la redditività del settore e quindi la propensione degli agricoltori ad investire; b) aumentare gli stanzia-menti pubblici per abbassare i costo dei finanziamenti, perché

gli agricoltori e le cooperative «Così investiremo 1.100 miliardi»

1.100 miliardi di investimenti in 3 anni, di cui oltre il 50% nelle regioni centromeridionali: queste le cifre del secondo piano triennale di sviluppo 1983-85 dell'Associazione delle cooperative agricole della Lega. L'ANCA è la prima organizzazione a carattere economicoimprenditoriale che si è posta un obiettivo di autoprogrammazione. Lo scopo? Dare un contributo all'affermazione di una politica economica programmata in agricoltura da pare del governo e delle Regioni. Con il primo piano triennale di sviluppo 1977-80 l'ANCA ha realizzato oltre 700 miliardi di investimenti, affermando la sua presenza in tutte le regioni del Paese e in particolare nel Sud. Questo le ha permesso di arrivare nel 1982 ad associare 458.000 soci in oltre 2.800 coo-

le imprese di trasformazione cooperative.

mi di investimento per 840 miliardi di lire già definiti e concordati in organici progetti di settore, ai quali si possono aggiungere 238 miliardi di progetti di settore in corso di ultimamenti in strutture di servizio turato complessivo che supera i i per la gestione delle stesse scel-

della presenza cooperativa neluna prima consistente proieziopiano l'obiettivo è duplice: consolidare una industria agro-alimentare cooperativa e costruireun qualificato sistema di servizi per l'agricoltura associata e

In cifre si tratta di program-

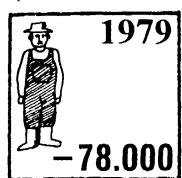
te produttive (strutture finanziarie, assistenza alla gestione, formazione, ricerca, divulgazio-

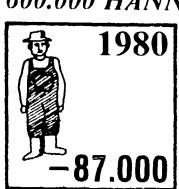
Si vuole affermare nel mercato la presenza di un gruppo cooperativo agro-alimentare. Basti citare lo sviluppo della re vitivinicole del CIV a Brindisi, il CONCASIO in Sicilia sono

alcuni esempi significativi. I programmi di investimento proposti, vedono per la loro realizzazione il lancio al Congresso Nazionale di una campagna di sottoscrizione di capitale sociale e prestiti da parte dei soci per affermare tangibilmente anche a questo livello una crescita dell'impegno imprenditoriale della base sociale per raggiungere gli obiettivi del

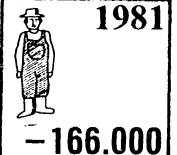
In 5 anni solo il deficit in progresso







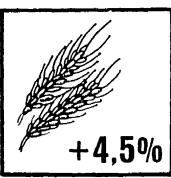


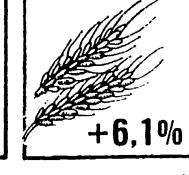




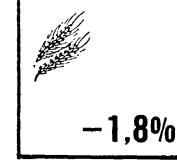
Anno dopo anno gli occupati in agricoltura diminuiscono. Sono soprattutto vecchi che lasciano l'attivita e che non vengono sostituiti dalle nuove leve: solo 250.000 giovani (14-29 anni) sono rimasti nelle campagne. È il risultato di una politica di abbandono dell'agricoltura, incapace di valorizzare il lavoro dei braccianti, tecnici, impiegati agricoli, e di garantire un adegualo reddito ai coltivatori.

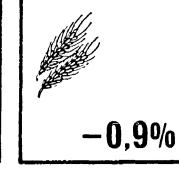
PRODUZIONE, LA FASE DI RISTAGNO DURA ORMAI DA TROPPO TEMPO





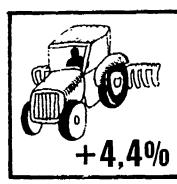


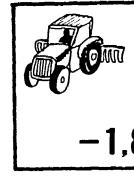


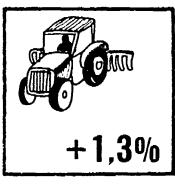


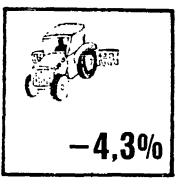
Per il secondo anno consecutivo la produzione vendibile dell'agricoltura è scesa in termini reali. Le cause non sono solo naturali ma derivano soprattutto dal fatto che l'agricoltura italiana non è stata messa in grado di fare un vero e proprio «salto di qualita». Per questo ci sarebbe bisogno di una politica di difesa e valorizzazione della terra e di creazione di servizi reali per le im-

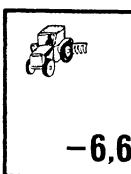
INVESTIMENTI, IL CALO È PREOCCUPANTE SOPRATTUTTO NEL SUD





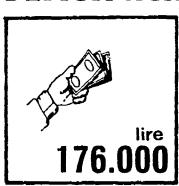


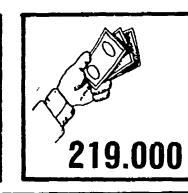




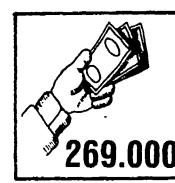
I negativi risultati della produzione e del reddito agricolo si sono ripercossi sugli investimenti: sono calati con conseguenze preoccupanti sul futuro. Totalmente insufficiente è stata l'azione pubblica: il governo ha operato «tagli» alle spese agricole, e la programmazione ha stentato a decollare. Occorre garantire un flusso finanziario adeguato, in particolare attraverso un piano agricolo «ponte».

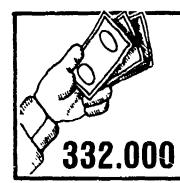
DEFICIT AGROALIMENTARE, 332.000 LIRE A TESTA DI IMPORTAZIONI











Ogni italiano spende 332.000 lire all'anno per le importazioni agroalimentari, soprattutto di carne, latte, cereali. Il deficit è andato alle stelle I ritardi dello sviluppo agricolo vengono pagati non solo dagli addetti al settore ma anche dal cittadino-consumatore, dall'operaio, dal risparmiatora sarebbe indispensabile, ma negli ultimi anni niente è sta-to fatto per realizzarlo.

È in Molise l'epicentro della siccità

Colpito tutto il Sud (anche Foggia, Potenza e Matera) - Danni per 300 miliardi al grano duro e agli olivi - Parliamo con i coltivatori: «Chiediamo un rapido intervento pubblico» - Tante iniziative di lotta partono dai Comuni - No ai risarcimenti «a pioggia»

SANTACROCE DI MAGLIANO (Campobasso) — Nell'azienda dei fratelli Cocco — 80 ettari coltivati a grano duro e molte piante di olivo — piogge vere e proprie non ci sono da 2 anni. Tra poche settimane dovrebbe cominciare la mietitura, ma non è ancora detto che la si possa fare. •Su 40 ettari la perdita è già quasi totale. ci spiega Alfonso: «per il resto tutto dipenderà da una eventuale pioggia». Ma il cielo è sereno, e non bastano certo poche gocce (come quelle di martedi). L'acqua deve bagnare almeno dai 5 ai 20 centimetri di profondità perchè ci sia qualche risultato. Il basso Molise, la valle del Melanico, è la zona più colpita dalla siccità che anche que-

st'anno affligge il Mezzogiorno. «Sono circa 40 mila ettari quelli colpiti. precisa Luigi Occhionero, presidente della Confcoltivatori regionale, e aggiunge che la produzione regio-nale di grano duro (circa 1,5 milioni di q.li) è destinata a dimezzarsi.

Il fenomeno certo non è solo molisano. Anche nella provincia di Foggia e sulle colline del Materano infierisce la siccità. Il danno? Trecento miliardi di produzione agricola per-duti per 15.000 aziende è 200.000 ettari, la metà dei quali totalmente distrutti. A farne le spese è stato soprattutto il grano duro con una diminuzione valutata in 5 milioni di q.li. «La spiga non è venuta fuori» ci spiega un tecnico «la pianta non è andata in "botticella" a causa dello stress idrico. Anche le coltivazioni di orzo da birra ne hanno sofferto. Persino le foglie degli olivi hanno cominciato

Tra i comuni del Molise più colpiti vi è quello di Santacroce. «Nelle zone più basse, a

120 metri di altezza, i raccolti sono spesso interamente distrutti. ci dice l'assessore all' agricoltura, Matteo Petruccelli, comunista. Nelle zone più alte, quelle a 600 metri, va un po' meglio, ma il tempo di «resistenza» è limitato. Da Santacroce sono partite le prime ini-ziative di lotta. L'obiettivo? Far capire che non sempre la sete del sud è un evento ineluttabile (in teoria molti ettari della zona potrebbero essere irrigati con la diga di Occhitto). E soprattutto ottenere interventi pubblici

per alleviare la condizione dei produttori. «Nelle assemblee di coltivatori e nei consigli comunali aperti abbiamo avanzato precise richieste, ricorda Occhionero. Ad esempio l'immediato riconoscimento della zona come «colpita da grave calamità naturale», la proroga delle scadenze del credito agrario, il risarcimento di spese sostenute invano (il seme), la sospensione dei contributi previdenziali, garanzie per l'occupazione dei brac-

Tutti insistono su un punto: gli aiuti devono essere commisurati al danno, il risarcimento non generalizzato ma azienda per azienda, valutando le perdite. «Anche l'anno scorso qui c'è stata la siccità» ci spiega Lombardi, segretario della federazione PCI, «ma i soldi pubblici sono stati sparpagliati senza criterio, a pioggia, negli 8 comuni colpiti. Non tutti hanno fiducia su come si muoverà l'assessore regionale all'agricoltura, Vittorino Monte, dc, che non ha dato certo prova né di solerzia né di volontà di collaborare con gli

Arturo Zampaglione

4.000 miliardi di lire. Parmasole, quale polo produttivo nella trasformazione vege-Se l'obiettivo del primo piatale in Emilia o il raddoppio deno e stato il consolidamento gli impianti delle Centrali Riunite, leader dell'export di vini la produzione agro-alimentare, italiani in USA. Anche nel Sud in particolare nei comparti zoola presenza cooperativa è in forte crescita. Lo sviluppo del tecnico e ortofrutticolo, con CIOS, il Consorzio nazionale ne nella trasformazione agro-aleader nella produzione degli olimentare, in questo secondo lii di oliva di qualità, le struttu-

Giorgio Banchieri



Fuori dalla città

Maramao due insalate avea nell'orto

Nell'orto troverete tutti o quasi gli ingredienti per due ottime insolite insalate primaverili a crudo. La prima, delicatissima, ha per comprimari funghi (coltivati, rassegnamoci) e spinaci di cui sceglierete le foglie più piccole e tenere togliendo i gambi. Tagliate i funghi a fettine sottili, mischiateli agli spinaci, aggiungete olio, limone, sale e pepe nero. Una variante molto gustosa? Appesantisce un po' il |

piatto ma vale la pena di provarla: al momento di servire versate sull'insalata un fritto di pancetta croccante. L'altra insalata sposa car

ciofi teneri (possibilmente senza il fieno dentro) e un buon parmigiano non troppo stagionato. Liberate i carciofi delle foglie piu dure, puliteli, tagliateli a fettine (più sottili di quelle che si usano per il fritto) che metterete a hagno in acqua e limone perchè non anneriscano. Poi asciugateli e mischiate con scaglie di parmigiano. Anche qui olio, limone, sale e pepe nero. Statene certi, benedirete l'orto così ge-

A chi le 555 bottiglie di vino

MODENA - Sono stati in | glianico. Anche se non avevamoltissimi a rispondere al quiz proposto un mese fa dalla pagina «Agricoltura e società» dell' Unità e dal Consorzio naziona le vini («Coltiva») sulla viticoltura italiana. Ma solo in 571 hanno risposto correttamente alle domande. Le soluzioni? Eccole.

1) Chiedevamo quale regione italiana produceva più vino. E l'Emilia-Romagna, diamine. 2) Chiedevamo quale era la percentuale di vini DOC (Denominazione di origine control-

lata) sul totale dei vini prodotti in Italia. È circa il 10 per cento. 3) Chiedevamo da quale regione italiana proveniva d'A-

mo (volutamente) aggiunto «del Vulture», era chiaro che la risposta era: la Basilicata. 4) Chiedevamo se in Italia si producevano più vini bianchi o vini rossi. All'incirca le percen-

tuali sono queste: 53% di rossi, 40% di bianchi, 7% di rosati. Dunque più rossi. 5) Chiedevamo quanti erano

gli ettari di vigneto in Italia. Non sono meno di 300.000 ettari (come hanno risposto alcuni) né circa 600.000 (come hanno risposto altri) ma oltre 1.100.000 (come risulta anche dai primi dati dell'ultimo censimento generale dell'agricol-

Alla presenza del notaio è stato estratto il vincitore. È Bruno Montanari, abitante a Piacenza a Via Calda 2. Il vino che preferisce? Il Gutturnio. A lui le congratulazioni più vive. riceverà a giorni le 555 bottiglie di vino dal Coltiva, il più grande consorzio italiano nel settore vinicolo, che associa 45.000 viticoltori e 85 cantine sociali, e che controlla una produzione di 6-7 milione di ettolitri. A tutti coloro che hanno partecipato al quiz, grazie. Un invito per quanti hanno sbagliato le risposte: cercate di conoscere meglio questa grande ricchezza economica e culturale che è la viticoltura italiana.

Chiedetelo a noi

perative e consorzi con un fat-

Non è coltivatore diretto, questi i suoi problemi

Sono un venticirquenne non coltivatore. Conduco in fitto un fondo rustico dove la mia famigita ha vissuto da più di 40 anni. Possiedo appena un foglio scritto dal concedente all'epoca dove sono soltanto attestate le varie derrate da «portare». In caso di vendita del fondo, come forse accerrà, quali sono c mici diritti e in che modo è possibile avere sovvenzioni, se intendo comprarlos Generoso Cerullo

Castel Baronia (Avellino)

ono i tuoi diritti, anche perché la legge, che è sufficientemente chiara per gli affittuanon lo è. Ti dico allora la mia opinione. Intanto non puoi avvalerti dell'art. 41 della Legge 203 del 1982, il quale prevede che i contratti ultranovennali, come il tuo, sono validi e hanno effetto nei riguardi dei futuri acquirenti anche se sono stati stipulati oralmente e se non sono stati

Pertanto per potere ottenere che il futuro acquirente rispetti il tuo contratto per la durata legale di 15 anni è necessario che tu possa trascrivere l'atto: ma poiché il foglio in tuo possesso, non essendo stato autenticato, non può essere trascritto, dovrai fare accertare dal giudice la sua autenticità — il che non sarà certo facile - per poi trascrivere la sentenza. Comunque, se ciò non sarà possibile o se tratto di affitto (nel qual caso ti affretterai a trascriverlo) il futuro acquirente dovrà, a mio avviso, rispettare il contratto secondo quanto prevede l'art. 1599 del Codice civile, e cioè per 9 anni dall'inizio dell'ultimo rinnovo.

Si tratterà allora di individuare questo inizio. Probabilmente il tuo contratto si è rinnovato di anno in anno fino al 1966, quando la Legge 606 ha stabilito che la durata minima dell'affitto a conduttore non coltivatore diretto dovesse essere di 6 anni, durata successivamente elevata a 15 anni dalla Legge 11 del 1971. Pertanto il tuo contratto dovrebbe essere scaduto nel 1981, e in questa data allora, non avendo tu ricevuto

tempestiva disdetta, esso si è

altrettanto per chi come te ; rà stipulare un nuovo con- 1 per altri 15 anni. Pertanto se il concedente venderà il suo fondo, il nuovo proprietario sarà tenuto a rispettare il contratto per un novennio,

cioè fino al 1990. Quanto all'altro interrogativo devo dirti che le speciali agevolazioni per acquistare fondi rustici sono riservate ai soli coltivatori diretti. Tu potrai beneficiare soltanto delle sovvenzioni ordinarie.

Carlo A. Graziani Prof. di Diritto Civile Università di Macerata

A tutti i lettori

Potete indirizzare quesiti su argomenti legali, fiscali, previdenziali e altro a l'Unità, pagina agricoltura, via dei Tau-

In breve

● PREZZI CEE - Ci sono 80 possibilità su 100 che martedì notte si trovi a Bruxelles un accordo tra i ministri dell'Agricoltura per i prezzi 1983-84. Dopo l'incontro di Thorn a Roma e il viaggio di Mannino a Bonn, si parla di un compromesso che prevede maggio-

ri aiuti all'Italia per la politica strutturale. ● IRVAM — La situazione è drammatica per l'Istituto di ricerca e la valorizzazione dei mercati agricoli. 1,8 miliardi di buco per il 1982, un fabbisogno '83 di 5 miliardi di fronte a 3,5 miliardi di contributi del ministero dell'Agricoltura. Non si sa come far fronte alle esigenze immediate, si rischia la chiusura.

● CASTAGNETI — Si è svolto ieri il II Convegno interregionale (Emilia, Toscana) del castagno a Castel del Rio (Bologna). ● TERRE AI BRACCIANTI - Sono ormai trascorsi 3 anni dalla approvazione della Legge 487 che estende i benefici della Cassa per la proprietà contadina alla cooperazione nella misura del 20% delle disponibilità annue, ma la maggioranza delle pratiche è ferma. Lo ha denunciato una delegazione di 200 braccianti delle cooperative di conduzione della Lega in incontri avuti a Roma.

• COMITATI CONSULTIVI CEE — Proteste per la decisione di Bruxelles di sospendere «sine die» (a causa di ristrettezze di bilancio) le riunioni dei comitati consultivi di settore della CEE sono state espresse da tutte le organizzazioni agricole professionali e

● CHAMPAGNE — Nel 1982 le esportazioni francesi sono scese dell'11,4% rispetto all'81. L'Italia è il 3 importatore, dopo Inghil-• DISTILLAZIONE MELE — E stata pubblicata sulla Gazzetta

Ufficiale la legge per le agevolazioni alla distillazione per la produ-

Taccuino

festazione nazionale specializzata delle carni integrative (Umbria-carne): alle 9 asta nazionale degli arieti migliori. A Bertinoro (Forli) Sagra della fragola. A Garda (Verona) si conclude l'Assemblea europea di avicoltura e coniglicoltura. ● LUNEDÌ 16 — Entra nella dirittura di arrivo a Bruxelles i negoziato degli euroministri a gricoli sui prezzi 1983-84. S concludono a Verona le 2 fiere «Herbora» (salone delle erbe

• DOMENICA 15 - Si con-

clude a Bastia Umbria, la mani-

medicinali e cosmetiche) ed ·Euroforesta (piante ad alto • GIOVEDI 19 - A Strasburgo il Parlamento europeo di-scuterà il regolamento CEE per ● VENERDI 20 — A Roma

Consiglio direttivo dell'ANCA l'Associazione delle cooperative agricole della Lega.

SABATO 21 — Si apre a Monserrato (Cagliari) la 3' mo-

Prezzi e Mercati

Grano duro, si attende giugno Imprevedibile chiusura di

campagna per il grano duro na-zionale: con un raccolto 1982 inferiore del 15 per cento e con la prospettiva di un'altra annata scarsa per il ripetersi della siccità, alcune centinaia di migliaia di quintali di prodotto, giacente nei magazzini della Sicilia e della Calabria non trovano acquirenti, mentre già da tempo al nord non c'è più un chicco di grano. L'industria mo-litoria risulta ben approvvigionata anche perché per paura che quest'anno il raccolto non bastasse ha acquistato molto all'estero (le importazioni nei primi otto mesi della campagna hanno superato del 13 per cento quelle, pur molto consistenti, della passata annata) e ora attende per rifornirsi giugno, quando ci sarà il nuovo grano. Non è la prima volta che nei magazzini della Calabria ri-mangono scotte invendute. Questo perche i costi di trasformazione rendono più svantaggioso l'approvvigionamento rispetto ad altre zone e l'AIMA, che detiene la gran parte del prodotto, non può svenderio a prezzi inferiori al prezzo di in-tervento fissato dalla CEE. Gli utilizzatori vogliono impegnare il meno possibile capitali e tra un grano pagato oggi 43 mila lire al quintale e messo in magazzino e il nuovo prodotto, i cui prezzi si aggireranno quasi sullo stesso livello, non esitano ad attendere. Così, mentre questa settimana i prezzi in Emilia e nelle Marche sono rimasti so-stenuti o addirittura hanno segnato qualche aumento, al sud e in Sicilia sono fermi da tempo e denotano un fondo di debo-

Luigi Pagani Prezzi della settimana 9-15 maggio. Rilevazioni IRVAM. lire, quintale, franco venditore,

grano duro fino: Pescara 43.000-43.500 Ferrara 42.600-42.900 Foggia 42.700-43.000



Lo svizzero Freuler diventa maglia rosa del Giro grazie allo stupido gioco degli abbuoni

Dal «corteo dei cicloturisti» sfreccia Bontempi

Nostro servizio COMACCHIO - Siamo arrivati un'ora dopo il previsto, abbiamo seguito un corteo di cicloturisti e l'unico fatto degno di nota è stata la volata di Comacchio, una disputa vertiginosa dalla quale è sbucato quel ciclone di Guido Bontempi. Una volata a gruppo compatto, chissà quante mani fuori posto, quante irregolarità e quante paure, anche. La fila ondeggiava, Saronni si è trovato in difficoltà, spostato, messo da parte nel momento cruciale, Freuler ha perso tempo e Bontempi ha messo tutti nel sacco. Lo svizzero Freuler, maglia Atala, ex meccanico in un'officina d'automobili, 25 anni, professionista dal settembre '80, uno spilungone di un metro e ottantasette centimetri, da due stagioni campione mondiale dell'individuale a punti, Freuler dicevamo — si consola con la conquista della maglia rosa, și

Continua intanto la vergogna del «mercato» dei corridori, tranquillamente sponsorizzato dalla «Gazzetta dello Sport»

giornale organizzatore che in | berto Petrosino) non può rima- | di paesi in festa e di una camuna rubrica intitolata ell microfono segreto» registra voci e trattative sulla campagna acquisti 1984, cioè i passaggi dei corridori da una squadra all'altra. E una vergogna, uno scandalo che si ripete puntualmente nelle settimane di maggio, quando non siamo ancora a metà stagione, è uno schiaffo al regolamento che impedisce di trattare prima del 15 settembre, è un rubarsi corridori a vicenda, è soprattutto una vicenda di malcostume che la vecchia «Gazzetta dello Sport» dovrebbe condannare invece di esultare con godimento, con l'orgoglio delle primizie.

É diteci voi: come può un ciclista svolgere tranquillamente il suo ruolo sulle strade del Giro quando per un paio di milioni in più l'anno prossimo difenderà i colori di un'altra marca? Continuerà a svolgere onestamente il suo compito o si sentirà attratto verso i compa-

gni di un prossimo futuro? Questo mercato crescerà di giorno in giorno e sicuramente disturberà il buon andamento del Giro, perciò ci vuole una lezione, un rapido intervento della commissione disciplinare il placito, anzi col sostegno del | cui presidente (l'avvocato Ro- | deva senza sussulti nel mezzo | no la giusta mentalità nei loro

nere nella stanza dei bottoni in attesa di qualche segnalazione, di tiepide denunce che finiranno nel cestino per mancanza di prove. L'anno scorso è stata proprio «l'Unità» a fornire notizie precise, dettagli importanti e l'avvocato Petrosino venne a trovarci in un albergo di Perugia. «Sono qui, mi dica, urgono provvedimenti, ma come procedere se nell'ambiente nove responsabili su dieci tacciono?». Egregio avvocato: il nostro lavoro non è quello dei poliziotti, il suo — invece — deve tendere a quelle ricerche e a quei controlli che lo porteranno

E ieri? Come è andata esattamente ieri da Mantova a Comacchio? Un mare di folla, per prima cosa, ali e ali di spettatori che incitavano la carovana, una moltitudine di appassionati che in parecchie località formavano veri budelli umani, un grande abbraccio, un grande amore per lo sport della bicicletta. Era un sabato caldo con un filo di vento e il plotone proce-

sicuramente a risultati concre-

ti, ma sì muova con abilità, e

soprattutto non giunga sempre

in ritardo.

pagna in fiore. Ciao a Nogara, ciao a Cerea, Legnago, Badia Polesine e Lendinara coi guizzi di Delle Case, Masciarelli, Morandi e Pavanello, robetta, allunghi che durano come il fuoco di un cerino, e spentosi un tentativo di Leonardo Bevilacqua, Aliverti, Magrini e Angeli c'è più da annoiarsi che da divertirsi. E Rovigo segnala quaranta minuti di ritardo sulla tabella minima di marcia.

Rovigo e poi Ferrara mentre

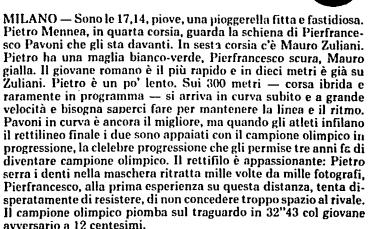
il cielo s'annuvola. Ferrara è un saluto che dura per qualche chilometro, un pubblico impressionante, e adesso i ragazzi esagerano con il loro tran-tran, adesso è il caso di dare una tirata d'orecchi ai giovani che si confondono nel gruppo invece di dare battaglia, di uscire dalla morsa dei marpioni. Diamine, ci sono almeno 50 elementi che hanno tutto da guadagnare e niente da perdere nel vestire i panni dei garibaldini e perché non uniscono le forze?, perché restano passivi?, perché non osano? Nel discorso sono compresi anche i direttori sportivi, i tecnici delle squadre di piccola e media levatura che non creaaffiliati, che si adagiano, che non danno una scossa all'ambiente.

Eh, sì: nel ciclismo scarseggiano i maestri, i dirigenti, i costruttori di atleti e di uomini. E tornando alla corsa, avvicinandoci al traguardo, è un susseguirsi di scaramucce che portano la firma di Zuanel, di Montella e Cisiger, è un lottare gomito a gomito per la posizione di testa. Contini cerca di squagliarsela a sette chilometri dalla conclusione, ma il suo vantaggio (40 metri) è effimero. Disco rosso anche per Antinori per Gradi, per Magrini ed è il volatone

Un volatone con 150 corridori ingobbiti sul manubrio. La mischia è furiosa, Saronni conduce ai 200 metri, ma desiste a causa di uno sbandamento e Bontempi ha la meglio su Freuler. E avanti per la terza prova, per la Comacchio-Fano di 148 chilometri, gara breve e ancora pianura fatta eccezione per qualche dosso nel finale, cilie-gine che chiamano alla ribalta chi non ama le volate numero se, chi ha gambe e fantasia per tentare un colpo gobbo. Quella di ieri è stata una cavalcata molto lenta, perciò è necessario aumentare il passo. Più iniziativa, più coraggio, più sveltez-

Pasqua dell'atleta: Mennea ancora grande «brucia» l'astro nascente Pavoni

Atletica



Gara fantastica con due atleti meravigliosi. Era facile pronosticare la vittoria di Mennea ma non altrettanto facile prevedere una così gagliarda prova di efficienza di Pavoni. Pavoni è potente e stilisticamente perfetto, sarà il più temibile avversario degli americani sui 100 ai Campionati mondiali di Helsinki. Mennea ha corso i 300 in un tempo superiore di 20 centesimi esatti al suo limite mondiale vecchio di quattro anni. Ma va considerato che la corsa di ieri era in avvio di stagione, con gli atleti non al meglio della condizione, e che è stata tormentata dalla pioggia. Eccellenti anche

le prestazioni di Roberto Ribaud (3º in 32º80) e di Stefano Malinverni (4" in 33" netti). Assai deludente la corsa di Mauro Zuliani (5" in 33"36). Pietro ha un po' tagliato la corsia uscendo dalla curva. Ma è un peccato veniale. Dopo la gara il veterano e il ragazzino hanno percorso il rettilineo davanti alla tribuna corricchiando e tenendosi per mano. Felici entrambi: uno di aver vinto e l'altro di aver mostrato in tutto il suo rigoglio un talento eccezionale. I ragazzi non hanno corso la 4x100 proprio per impegnarsi al meglio sui 300. Peccato però, sarebbe stato bello osservare la staffetta che

per ora è un prodigio solo sulla carta. La pioggia ha rovinato la «Pasqua dell'atleta» senza rovinare i 300. C'è poco da dire e tuttavia vale la pena di ricordare la vittoria del ventenne poliziotto friulano Giuliano Zanello nel martello. Ha vinto con un lancio di 70,34 all'ultima prova. Rispetto alla scorsa stagione si è migliorato di cinque metri! Dicono che diventerà un campione. Auguri. Ammirato sui 200 lo sconosciuto ventenne Valerio Rho, secondo in 21"15 a cinque centesimi dal grande polacco Marian Worosin.

Remo Musumeci



TORINO — La Santal di Parma ha riconquistato il titolo di campione d'Italia, battendo a Torino — nella «bella» di play-off — la Kappa di Torino per 3-0 (15-10, 15-11, 15-9).



Ordine d'arrivo 1) Guido Bontempi in 5h13'54" alla media oraria di chilometr

liscia i baffetti per aver scaval-

cato lo svedese Prim nel foglio dei valori assoluti. Il tutto gra-

zie ai 20" d'abbuono derivanti

da un meccanismo discutibile,

che non vale nelle cronometro,

per esempio, e comunque Prim

non se la prende più di tanto e

dichiara che il Giro ha ben altro

in programma. Il Giro è anche

un emercato, purtroppo. Sì, un emercato, ciclistico col bene-

36,689 (abbuono 3°"); 2) Urs Freuler (Svi) s.t. (abbuono 2°"); 3) Frank Ost (Bel) s.t. (abbuono (""); 1) Paolo Rosola s.t. (abbuono 5"); 5) Giuseppe Saronni; 6) Silvano Riccò; 7) Frits Pirad (OI); 8) Stefan Mutter (Svi); 9) Robert Dill Bundi (Svi); 10) Ha-rald Maier (Au); 11) Vittorio Algeri; 12) Nazareno Berto; 13) Jean Bogaert (Bel); 14) Silvestro Milani; 15) Rèné Koppert (Ol); 16) Fons De Wolf (Bel)

La classifica 1) Freuler (Atala) in 6h29'02"; 2) Prim (Bianchi Piaggio) a 10"; 3) Piva (Bianchi Piaggio) st; 4) Barsaghi (Bianchi Piaggio) st; 5) Vanotti (Bianchi Piaggio) st; 6) Contini, st; 7) Segersaal, st; 8) Paganessi, st; 9) Rosola a 15"; 10) Renosto a 20"; 11) Angeli, st; 12) Delle Case, st; 13) Noris, st; 14) Panizza, st; 15) Casiraghi, st; 16) Gavazzi, st; 17) Bontempi a

«Internazionali» piccoli piccoli e a corto di grandi «vedette»





Da domani, sui campi romani del Foro Italico. Campionati nternazionali d'Italia edizione numero 40. Molti sponsor — 15 per l'esattezza —, grande «battage, pubblicitario, tv, parole, sogni, chiacchiere e un campo di gara che è il meno valido da quando il torneo nacque, a Milano, 53 anni fa. Quei Campionati li vinse «Big» Bill Tilden, forse il più grande campione nella storia di questo sport.

Erano grandi Campionati e divennero ancora più grandi col passare degli anni. Oggi sono piccoli, piccolissimi. I manifesti li reclamizzano in modo tale che se in Italia avessimo una seria legislazione sulla pubblicità ci sarebbero gli estremi per l'intervento della magistratura. Vi si vanta la presenza dei migliori tennisti del mondo. In realtà numero uno del tabellone è l'argentino Luis Clerc numero sette nella classifica elaborata dal computer. E poi vengono lo spagnolo José Hi-gueras (numero 8), gli americani Eliot Teltscher (12) e Brian Gottfried (15), il peruviano Andrés Gomez (16) e l'altro ameri-

cano Jimmy Arias (21). Avremo quindi i peggiori Campionati di sempre, chiaro riflesso di una Federazione che e quanto di più inesistente si ossa immaginare e concepire. Prendiamo il torneo di Amburgo, meno celebre di quello romano, nato e cresciuto con pazienza. Vanta il numero uno del mondo Ivan Lendl e poi Guil-lermo Vilas, Mats Wilander (che proprio l'altro giorno ha liquidato in due rapide partite Claudio Panatta), Luis Clerc, José Higueras, Yannick Noah,

Eliot Teltscher e Brian Gottfried. Se qualcuno un paio di anni fa avesse detto ai federdirigenti italiani «guardate che Amburgo cresce» si sarebbero messi a ridere replicando: «Amburgo? Ma Amburgo non esiste». E infatti oggi è meglio di

La Federazione quindi conti-nua a non capire. Seguita a imbottirsi di sponsor preoccupandosi soltanto di quelli. Che i giocatori ci siano o meno è una cosa di scarso rilievo. Non si può certamente imputare alla FIT la folle escalation del tennis, dominato dai migliori giocatori che non frequentano nessun torneo — eccettuati Wimbledon, Roland Garros e Flushing Meadows — senza a-deguati sottobanco. Ma le si può addebitare di aver lasciato che un torneo grande e splendido si sia ridotto a una cosetta. A Roma han vinto, tanto per far qualche nome, gente come Jaroslav Drobny, Frank Se-dgman, Lew Hoad, Nicola Pietrangeli, Martin Mulligan, Tony Roche, Tom Okker, John Newcombe, Ilie Nastase, Rod Laver, Manolo Orantes, Bjorn Borg, Adriano Panatta, Guillermo Vilas. Dove è finita la storia ricca e affascinante di questo torneo che sembra av-viato a un irrimediabile decadi-

sé Clerc è il favorito. I due Panatta non sembrano nelle condizioni di fare strada, Corrado Barazzutti ha sempre sofferto moltissimo i campi romani, Concludiamo ricordando che il vincitore intasca 51 mila dollari e che il finalista perdente ne porta a casa 25.500. Chi esce al primo turno si consola con poco

Remo Musumeci

UN IMPORTANTE

trana sorte quella dell'alimentazione: è mutata drasticamente nel corso degli anni. Eppure l'organismo dell'uomo di oggiha bisogno di proteine, sali, zuccheri, vitamine e via dicendo. Né più né meno che l'uomo di duemila anni fa. In sintonia con il progresso scientifico, l'alimentazione è mutata. La domanda è: in meglio, o in peggio?

La risposta viene, implicitamente, dal fatto, che in tutto il mondo i dietologi tornano a raccomandare l'antica dieta mediterranea, di cui l'olio vergine di oliva è una componente fondamentale.

La scienza ha accertato, ad esempio, che il totale dei grassi contenuti nell'olio vergine di oliva è pari a quello degli olii comunemente ritenuti più leggeri.

In Italia il Cios (Consorzio Interregionale Oleifici Sociali), ha impostato la propria produzione sugli olii vergini e in particolare extra vergine e sopraffino vergine di oliva.

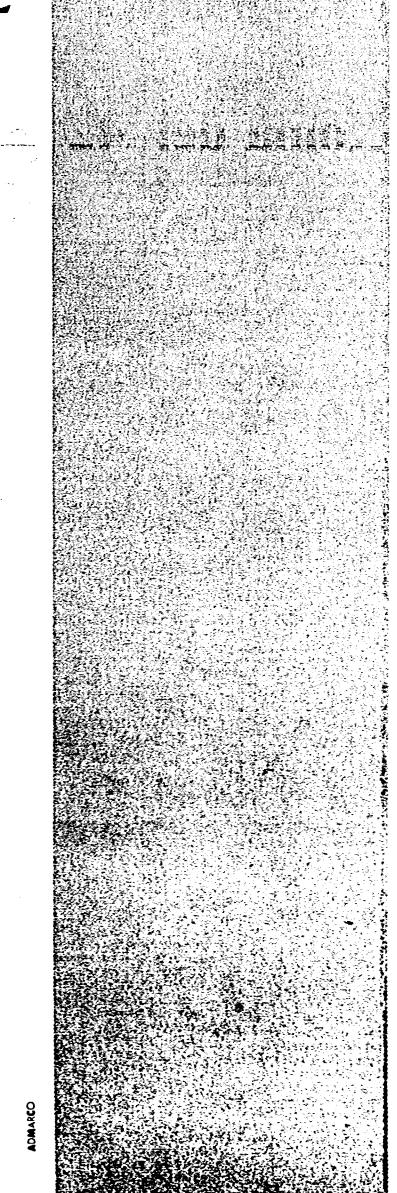
I raccolti, accuratamente selezionati, di 25.000 olivicoltori vengono «spremuti» presso i 96 frantoi sociali del Cios.

Nascono così, ben sette qualità di olii vergini che prendono il nome di Oliveta.

Tra questi, l'Extra Vergine Oliveta è ideale come condimento a crudo. Mentre Oliveta Sopraffino Vergine è indicato, oltre che per il condimento a crudo, per la frittura: gli olii vergini, infatti, sono gli unici a mantenere inalterate le loro caratteristiche in fase di cottura e frittura.

Infine, i cinque olii di oliva Tipici Regionali (Poggi d'Umbria, Colli Toscani, Rocca Sabina, Gran Sasso d'Abruzzo, Cima di Bitonto), sono dedicati ai buongustai, professionisti e non. Si ritorna dunque agli olii ver gini di oliva: questa volta, il proverbiale importante passo, lo si compie all'indietro.





Lo sport in TV

• RETE 1

ORE 14.24, 16.55, 17.50. notizie sportive - ORE 16.00: cronaca diretta dell'arrivo del Giro d'Italia - ORE 18 30: 90º minuto - ORE 19:00: registrata di un tempo di una partita di serie A - ORE 21.50: La domenica sportiva

ORE 15.10; diretta del G.P. di Montecarlo di F. 1 - ORE 17.45; risultati finali ORE 18.00: sintesi di un tempo di una partita di B - ORE 18.45: Gol flash ORE 20 00; Domenica sprint - ORE 23 15; registrata delle finali europei boxe dilettanti - ORE 24.00 registrata della partita Romania-Cecoslovacchia

ORE 14.00; finali europei di boxe dilettanti - ORE 15.00, finale del singolare maschile del torneo di tennis di Firenze - ORE 16.30: da Como mondiale di F. 1 di motonautica - ORE 17.15: diretta Roma-Torino - ORE 19.15: TG3 sport regione - ORE 20.30: TG3 sport - ORE 22.30, registrata di un tempo



Roma-Torino chiude un campionato condotto in testa dai giallorossi (TV3, mezz'ora, ore 17.15)

All'«Olimpico» passerella del trionfo Campioni anche i «panchinari»

Liedholm farà raccogliere applausi anche a loro nel corso della partita - Lo scudetto non sarà follia collettiva

nico che praticamente riveste una importanza relativa. Lo scudetto è ormai bruciato sull'altare del già vissuto. Resta soltanto la festa, anzi le feste. Sarà follia collettiva? Calata di un' orda che farà violenza al privato di ciascuno di noi? Sbornia che travalicherà i confini del lecito? Noi francamente - crediamo di no. Crediamo che sarà una bella, viva, folkloristica festa di sportivi. Una festa anche per titolari e riserve (giocheranno anche loro) della Roma, che gli 80 mila dell'«Olimpico» insieme al presidente della Repubblica, Sandro Pertini stringeranno in un abbraccio simbolico, durante il gi-

ro di campo. Siamo convinti che lo scudetto rappresenti anche la vittoria dell'uomo sul robot. I ventidue giocatori sul tappeto verde, gambe-braccia-polmoni tesi nello slancio muscolare, crediamo sanciscano la rivincita su chi pretende di imprigionare i sentimenti. Sana festa di popolo, nelle strade, nei quartieri, nei paesini della provinca laziale, vogliamo

Roma-Torino: fatto tec- | augurarci sia. Festa di una | di miliardi, ma che i debiti | presidente della Lega, città intera (pochi i balconi e le finestre che non abbiano un vessillo giallorosso che garrisca al vento), che vuol ringraziare una squadra per averle regalato la gioia di un giorno.

Frastuono, chiassose, cori a squarciagola, clackson e sirene che offenderanno i timpani? Non è guerra, però, non sono bombardamenti: domani sarà un altro giorno con i suoi affanni. Di occasioni per ritrovarsi in migliaia insieme, in uno stadio come nelle strade, pervasi da un ottimismo che ti fa sorridere al vicino che non conosci, ce ne sono rimaste ormai poche. La gioia non irreggimenta... E retorica la nostra? Non crediamo, anche se qualche «penna nobile potrà essere di tutt'altro avviso. La gente che oggi farà festa è la stessa che ogni giorno lavora, lotta, vo-

ta e che continuerà a farlo:

demonizzarla non sarebbe

giusto. È anche vero però

che la speculazione ha in-

quinato questo sport nato

come un gioco. È diventato

la decima industria del

stanno strozzando: 140-150 miliardi? Conduzioni societarie folli, spese pazze per ingaggi, giungla del sottobanco — ma potremmo continuare all'infinito, hanno portato il calcio sull'orlo della bancarotta.

Le società chiedono soldi (dei cittadini) allo Stato e al CONI. Ma quale esempio viene da esse, che dimostri che le cose cambieranno? L'on. de Matarrese -

Cosi in campo

ARBITRO: Bianciardi di Siena

Paese, con un giro d'affari | botteghini chiusi. TV: Rete 3. ore 17.15 (Roma e Lazio, ultima mezzora).

Tancredi O Terraneo

/ierchowod

Beruatto

Ancelotti O Ferri

Falcao O Danova

Maldera O Galbiati

Prohaska O Dossena

Conti O Torrisi

Pruzzo O Selvaggi

artolomei 🛭 Hernandez

lorio O Borghi

IN PANCHINA: 12 Superchi, 13 Nappi, 14 Righetti, 15 Valigi, 16 Chieri-

co per la Roma; 12 Copparoni, 13 E. Rossi, 14 Salvadori, 15 Bertoneri,

CANCELLI: apertura alle ore 11: grandi invalidi ingresso dai distinti

Nela @ Corradini

Roma

paga 150 milioni, per 4 mesi, un allenatore. La squadra è il Bari, della quale presidente è proprio Matarrese. La Lega assume .consulenti- a 5 milioni al mese (come da verbale), ai quali vanno aggiunti i 5 milioni al mese della Promocalcio. La Federcalcio non le è da meno: assume anch'essa «consulenti» che le costano oltre 100 milioni l'anno. Per

quisti si parla di ingaggi di 2 miliardi e mezzo per Falcao, di una valutazione per Giordano che va oltre i 6 miliardi e via seguitando. Sono questi gli esempi che dovrebbero decidere Stato e CONI ad «aiutare» il calcio?

Allora vogliamo condannare la festa? Vogliamo umiliare l'aspetto umano che, malgrado tutto, permea una partita come Roma-Torino? Alla fin fine la sinfonia di giallo e rosso è simile a quella che fu bianla nuova campagna acconera, nerazzurra, rosso-

nera, viola, rossoblu... Perciò scusate, sopportate e comprendete: 41 anni di attesa possono rappresentare un'eternità. Inebriarsi per un giorno non è un delitto: si «spara» forse contro chi va a teatro, al cinema o ad ascoltare musica? Ma è cultura, osserverete; ci si arricchisce dentro, direte. Vero; ma cultura è anche quella dello sport, quella del calcio: si insegni sport nelle scuole e diventerà educa-Perciò applaudiamo, sen-

za riserve mentali, i ventitrè di Roma-Torino, applaudiamo la Roma campione d'Italia.

Giuliano Antognoli

»No. perché il presidente

La zona, il collettivo. Liedholm, Viola, Falcao: questi

sono gli ingredienti del secon-

do scudetto. Quella di quaran-

Come un frate di legno?

quegli anni andava molto forte.

Venimmo a sapere che loro ave-

della partita loro gli toccavano il •coso• e facevano bei risultati.

Così decidemmo di rubargliela.

Fummo io Andreoli e Amadei a

compiere l'operazione. Da quel

giorno iniziò la scalata allo scu-

detto. Era proprio un portafor-

tuna. Prima di ogni partita una

«Glielo riconsegnammo a fi

Come festeggiò quella lon

«Era un brutto periodo. C'era

guerra. Non si poté fare tante

tana domenica di quaranta

«Uno solo. Un frate di legno».

-Si proprio un frate. Si tirava il cordone, s'alzava la veste e veniva fuori il "coso". Era il portafortuna della Lazio, che in

glielo disse in taccia.

tadue anni fa?

toccatina....

E i laziali?

ne campionato.

ue anni fa?



● LA ROMA CAMPIONE 1983 — Prima fila in alto e da sinistra a destra: Fabbri (accompagnatore), Faccini, Chierico, Di Bartolomei, Tancredi, Nappi, Nela, Prohaska; seconda fila: Tessari (all. in seconda), Maldera, Righetti, Superchi, Liedholm, Biagini (terzo portiere), Ancelotti, Pruzzo. Colucci (prep. atletico); terza fila: Boldorini (massaggiatore), Falcao, Valigi, Iorio, Alicicco (medico),

Ascoli-Cagliari, un impietoso duello per la sopravvivenza

Le due squadre si giocano negli ultimi novanta minuti del campionato la permanenza in

serie A - Il fattore campo potrebbe essere l'uomo in più per i marchigiani, che devono

assolutamente vincere - Ai sardi è sufficiente un pari per non precipitare fra i cadetti

Il primo scudetto nei ricordi di Paolo Jacobini

Il frate hirichino» della Roma del '42

•Che sensazione strana questo scudetto della Roma. È come fare un improvviso salto nel passato. Oggi mi sembrerà di rivivere quella lontana domenica di quarantadue anni fa..

Paolo Jacobini, più affettuosamente «Uccio» per gli intimi, sessantadue anni, uno degli eroi del primo scudetto giallorosso, ce lo dice timoroso, quasi volesse nascondere il suo stato d'animo. Racconta di quella domenica allo stadio Torino: •Fu bellissima nonostante si respirasse aria di guerra. Quel giorno battemmo il Modena 2-0. Ma non c'erano tante bandiere come adesso. Non era il momento di pensare alle ban-

Alla Magliana il suo negozietto, pieno zeppo di articoli sportivi, ha quasi l'aspetto di una mostra retrospettiva. Sulle pareti un'infinità di foto, molte sono di quella lontana domenica di quarantadue anni fa. Tutti impettiti nella classiche foto

«Vedi -- e ci mostra un signore con i capelli impomatati - questo è Andreoli. Era il capo brigata. In campo menava come un matto. Quest'altro è Brunella. Era lo "chicchettone" della squadra. Sempre impeccabile e alla moda, come Cappellini — e ci ındıca un ragazzone altissimo con i capelli alla Valentino - che era il dongiovanni della squadra. Dopo il pallone per lui venivano le belle

Poi gli altri: -Masetti, un gran simpaticone, Krieziu il bello. Mornese il Falcao di allora. Questo invece è Donati, cantava meravigliosamente bene. Una volta che iniziava a cantare non riuscivamo più ad azzit-

•Eccomi qua•.

Come era Jacobini? so, sornione. In campo un marcatore implacabile.

E questo spazio vuoto? «E pronto per metterci i nuovi campioni. Lo meritano. Hanno compiuto una grandissima

La Roma di allora, la Roma di oggi: è possibile un confron-

 Un confronto forse no, qualche affinità senz'altro. Anche "zona". Io che ero un uomo di marcatura, nelle partite avevo un doppio compito. In fase d' attacco dovevo occuparmi di un avversario, in quella difensiva di un altro. E così anche gli altrı compagni. Non c'era quell'esasperazione del risultato che c'è oggi. Intendiamoci, si giocava per vincere. Però una sconfitta non scatenava drammi e polemiche. Non si litigava come spesso ora accade, anche perché a comandare era solo l'

E Jacobini dov'e?

*Ero forte, testardo, silenzio-

allenatore e quindi ci pensava lui a mettere subito le cose a

posto. Allora si giocava pensando soltanto a giocare. Il primo pensiero era quello di rifarci subito la domenica seguente. Ma anche allora c'erano giocatori che contavano piu

degli altri. Erano i più anziani. Da noi erano Masetti, Cappellini, Donati, Bonomi. Ma contavano soltanto fuori dal campo. Mi ricordo che a Genova dopo una partita in attesa di prendere il

La Lazio

sceglie il

«catenaccio»

per fare

punti

contro

il Milan

Bazzini a volere questa cosa. Fu molto importante.

treno della sera per tornare a Roma, loro se ne andarono in un locale notturno a far baldoria e a noi giovani ci lasciarono fuori, perché ancora non eravamo maggiorenni, a far la guardiaalle valigie. Non c'erano dissapori o invidie, perché tutti guadagnavamo gli stessi soldi (tremila lire). Fu il presidente

JACOBINI

la maglia dello

scudetto del

Gli anziani non si ribellaro-

feste. Quella domenica facemmo le ore piccole alla Rupe Tarpea, era il locale alla moda. Poi fummo invitati ad un ballo in una casa ai Parioli, dove c'erano tante belle donne». E oggi? Allo stadio e poi in famiglia,

davanti alla televisione dove si parlerà soltanto della Roma. Paolo Caprio ROMA — Ecco Milan-Lazio, E la supersfida del campionato di

serie B, una supersfida che ha inaspettatamente assunto contorni estremamente interessan-

ti. Se si fosse giocata questa partita qualche domenica fa, i novanta minuti di San Siro a-vrebbero avuto solo un sapore largo margine di vantaggio che le due big potevano contare sul-le immediate inseguitrici.

Depo le ultime quattro do-meniche qualcosa è invece cambiato. Non per i rossoneri, sempre padroni assoluti del campionato, ma per i hiancaz-zurri romani, che negli ultimi trecentossessanta «pazzi» mi-

nuti si sono mangiati quasi tutta la dote di vantaggio, che erano riusciti ad accumulare sulle inseguitrici. Ed ora con i tremori nelle gambe si apprestano oggi ad affrontare il diavolo sca-tenato di Ilario Castagner. Per la Lazio, che all'inizio di setti-mana ha sostituito l'allenatore Clagluna con l'accoppiata Lovati-Morrone, è diventata una partita drammatica, che po-trebbe addirittura essere determinante per le sue aspirazioni di promozione. Una nuova sconfitta spalancherebbe le porte ad una crisi profonda. Comunque vediamo, al di la

degli aspetti esterni, cosa sara capace di fare la Lazio, «scossa»

come si auspica il presidente Casoni, dal nuovo tandem tecnico Lovati e Morrone. Siamo curiosi di vedere quanto sarà diversa da quella di Clagluna. Dalle loro dichiarazioni ci sem-bra molto poco. Hanno deciso di riportare Manfredonia nel ruolo di libero, mentre a cen-trocampo esordurà il giovane larini, che prenderà il posto di Meluso, una punta. In avanti giochera dunque solo Giorda-no. Quando Glagluna scelse questa variante tattica per po-co non fu linciato. Come dire che cambiano gli uomini, ma

Eccoci, dunque, alla domeni-

ca dell'addio. Il campionato

chiude e fino a metà settembre,

si concede una vacanza. Oggi.

per gli ultimi 90', non ha in ve-

rità molto da offrire avendo an-

ticipato la scorsa settimana

quel che di più importante do-

veva dirci. Diciamo la conferma

ufficiale della Roma campione

per la stagione '82-'83 e dicia-mo la condanna del Cesena a

seguire il Catanzaro in serie B.

E però anche quella odierna

non sarà una domenica «vuota».

in primo luogo perché ci pro-

porrà il trionfo giallorosso del-

l'Olimpico, e poi perché corag-

gio a due mani ci indicherà la terza vittima buona per la B.

L'uno è scontato, anche nelle

impressioni più esasperate, e

dunque non tutte di buon gu-

sto, di una comprensibile eufo-

ria collettiva, e si può quindi

senza scrupoli evitare di tor-

narci sopra, l'altra, la sentenza

non le cose. Dunque si torna indietro. Si

punta a presentare una squa-

dra abbottonata, molto corta tra reparto e reparto, che bada al sodo, come era negli intendicapito molto bene i limiti della

dall'impietoso match di Ascoli,

giusto per l'occasione assurto a

match clou della giornata. Ad

Ascoli dunque e non altrove.

commentatori-principe, le pen-

ne più seguite, la generale at-

tenzione della competenza più

qualificata. Ad Ascoli insom-

ma, mai come stavolta, si gio-cherà crudelmente all'insegna

del -mors tua vita mea. Chi

tutti e mestamente se ne va.

vince è salvo, chi perde saluta

Al Cagliari in verità, che giu-

sto il Cagliari sarà a cimentarsi

con i marchigiani nell'impieto

so duello, basterebbe, per sal-

varsi, anche un pareggio, e pe-rò, contro, ha il cosidetto fatto-

re-campo, preziosissimo sem-pre, figuriamoci in occasione

del genere. Si dice che il Caglia-

ri avrà, a suo favore, il tifo mo

bilitato in massa, di San Bene-

detto del Tronto, acerrimo ne

mico, per antiche questioni d

sua modesta squadra. Restando sempre nel discorso promozione, la giornata o-dierna si presenta abbastanza favorevole per il Catania, che ospita un Bologna sempre più allo shando e, con un piede in serie C. Non dovrebbe avere problemi la Cavese contro la Samb. I rischi maggiori li corro-no le due lombarde Cremonese e Como. Giocano entrambe in loscana a Pistoia e ad Arezzo. La prima gioca per salvarsi e vuole punti, la seconda sul suo

campo concede pochissimo. In coda occhi puntati su Reggiana-Lecce e Varese-Palermo. C'è in palio la salvezza.

Gli arbitri (ore 16)

per l'ultima condanna, uscirà I campanile, di quello ascolano, I Giagnoni e Gigi Riva, anzi, ne

ma Giagnoni e i suoi ragazzi fa-

ranno bene a non farci eccessi

vo conto. Le «Zeppelle» saranno

al tirar dei conti una bolgia di

bianconero e riuscire a uscirne

indenni sarà soltanto questione

di esclusivi meriti propri. Meri-

ti che, sulla carta, al Cagliari

nessuno può a priori negare.

Arbitri (ore 16)

Ascoli-Cagliari: Menegali; Catanzaro-Inter: Menicucci;

Juventus-Genoa: Facchin;

Napoli-Cesena: Benedetti

Arezzo-Como: Pirandola; Atalanta-Foggia: Patrussi; Bari-Perugia: Pieri: Campobasso-Monza: Testa; Catania-Bologna; Angelelli; Cavese-Samb.: Polacco; Milan-Lazio: Barbaresco; Pi-

stoiese-Cremonese:

se-Palermo: Pezzella.

Che pesino poi più i torti e le sfortune degli uni o quelli degli Pisa-Fiorentina: Altobelli; Roma-Torino: Bianciardi; altri, sarà in ultima analisi sol-Samp-Verona: Magni; Uditanto l'odierna partita a dirlo. nese-Avellino: Paparesta. Una partita, come si può ben capire, di quelle che il ricorrente sensazionalismo usa definire di fuoco, aperta ad ogni risul-tato, impossibile dunque da pronosticare. Che la vinca chi più riuscirà a dimostrare di me-

> rio di prammatica. Il resto, ovvio, è tutto contorno. Detto della Roma che, ospite il Torino, brindera ufficialmente al suo scudetto, resta da aggiungere che la Juve si congederà dal suo pubblico riceven-do il Genoa. Ha la sconfitta dell'andata da farsi perdonare, ma più che a quello è comprensibipensi ad Atene e alla Coppa dei campioni. L'Inter invece va

ritarlo è, naturalmente l'augu-

sono senza riserve arciconvinti.

Al loro arco, tra l'altro, oltre al-

l'indubbio vantaggio psicologi-

co di poter disporre di due ri-

sultati utili su tre, la stimolante

sensazione di doversi in una

volta sola ribellare alle ipoteti-

che, patite ingiustizie di tutta

una stagione, ingiustizie che si

richiamerebbero agli ar Litri, al-

la minore o maggiore lealtà

sportiva delle consorelle, a cer-

te fortuite e dannate circostan-

ze. Motivi tutti cui il Cagliari

ha mille valide ragioni d'ag-

grapparsi, ma sui quali l'Ascoli

ne ha naturalmente altrettanti

per riderci, come si dice, sopra.

Pure l'Ascoli infatti ha i suoi

bravi torti da invocare, le sue

molte sfortune da riscattare.

Oggi si corre il GP di Montecarlo (Rete 2 ore 15.10): intervista al pilota patavino

Patrese, ma perché tanti fischi?

Auto

Dal nostro inviato MONTECARLO - Sono italiano e mi vanto di esserlo. Provate a stare sette anni con gli inglesi immusoniti dal selfcontrol e capirete perché uno sia contento di abitare a Padova, a Milano o a Roma, in Italia comunque». Nato a Padova 31 anni fa, residente a Montecarlo (il suo appartamento è al decimo piano del grattacielo più alto del Principato), un figlio di nome Simone, iscritto ancora all'Università, facoltà di scienze politiche, Riccardo Patrese non ha mai avuto difficoltà ad emergere nello sport: andava forte sulla neve ed in piscina, salito su un kart è diventato quasi subito campione del mondo; quando ha deciso per le macchine, ha vinto un campionato europeo di formula tre.

mente detenuto nel carcere di Lugano, è entrato nel mondo dorato della Formula uno al volante di una Shadow. Da allora ha corso 85 Gran Premi vincendone uno proprio qui a Monte-

E il più famoso pilota italiano ma anche il più fischiato dagli italiani. Ottantamila fischi a Zeltweg, in Austria, quando l anno scorso fini nelle reti per colpa di un grippaggio. Centotrentamila fischi il 1 maggio a Imola, quando, in testa davanti alla Ferrari di Patrick Tambay, rovinò tutto shagliando la traiettoria in una curva e infilandosi in un muro di pneumatici. •Quei fischi non li ho sentiti, ma letti sui giornali. Incomprensioni capibili fra me e il pubblico. La Ferrari è la Nazionale italiana dell'automobilismo e chi le sta davanti rappre-

senta il nemico». Un nemico che fino a quel do ineccepibile. Pensa che il pubblico italiano abbia una scadente cultura sportiva?

·Bisogna distinguere. Il pubblico che va all'autodromo è tifoso, viscerale, vede sempre e dovunque la Ferrari. Chi invece guarda il Gran Premio alla telerisione, ed è la maggioranza degli sportivi, è più sereno nelle valutazioni, riesce a capire che sì, c'è la Ferrari, ma in pista corrono anche tanti piloti ita-

j liani. Quei fischi sono il simbolo di un costume tipicamente italiano. Non mitighiamo, crediamo ciecamente alle manipolazioni della stampa. Il fanatismo poi porta spesso agli eccessi. Se vinci sei un dio, se perdi sei nes-

Eppure lei, è l'unico pilota italiano che si riempie la bocca con la parola italianita. Non è retorica la sua? No, io amo l'italiano perché

La griglia di partenza

PRIMA FILA: n. 15 Prost (Renault) 1'24"840, n. 28 Arnoux (Ferrari) 1'25"182; Il FILA: n. 16 Cheever (Renault) 1'26"279, n. 27 Tambay (Ferrari) 1'26''298; III: n. 1 Rosberg (Williams) 1'26''307, n. 5 Piquet (Brabham) 1'27"273; IV: n. 22 De Cesaris (Alfa) 1'27"680, n. 8 Laffite (Williams) 1'27"726: V: n. 25 Jarier (Ligier) 1'27"906, n. 35 Warwell Toleman) 1'28"017; VI: n. 3 Alboreto (Tyrrell) 1'28"256, n. 29 Surer (Arrows) 1'28"721; Vil: n. 23 Baldi (Alfa) 1'28"639, n. 12 Mansell (Lotus) 1'28"721; VIII; n. 30 Serra (Arrows) 1'28"798, n. 9 Winkelhock (ATS) 1'28"975; IX: n. 6 Patrese (Brabham) 1'28"200, n. 26 Boesel (Ligier) 1'29''222; X: n. 11 De Angelis (Lotus) 1'29''518, n. 4 Sullivan (Tyrrell) 1'29"530. ESCLUSI: Lauda, Watson, Giacomelli, Fabi, Salazar, ed ha la macchina nonostante l'inflazione. Hemingway ci accusava di avere eretto a sistema "l'arte dell'arrangiarsi", per me è una grande dote cavarsela sempre ed in qualsiasi situazio-

Quanto conta un Patrese alla Brabham? «Il 50%, il resto spetta alla

macchina.. Quanto conterebbe un Parese alla Ferrari? ·Qui il discorso è più com-

plesso. Chiunque sale sulle vetture di Ferrari sarà sempre secondo alla macchina. Spiegazioni difficili da trovare. Forse qualcosa di ancestrale... E come dicevo la Nazionale di calcio. Prendiamo un Falcao: è bravo e amato. Eppure quando vedi gli azzurri schierati con il petto in fuori in mezzo al campo e senti l'inno nazionale allora ti prende un groppo alla gola, sai che quel colore fa parte della storia I tua e di altri cinquanta milioni. I mi piaceva il suo modo di vive-. I



RICCARDO PATRESE

di persone. Ed il giocatore impettito viene annullato dal contesto più generale di italianità. In Spagna, ad esempio, non ha vinto Paolo Rossi, ma l'Italia. A lmola ha vinto la Ferrari, non importa se a guidarla ci fosse Tambay, Arnoux o Villeneuve. Villeneuve, lei lo ha spesso

criticato. È da ricercare anche qui la spiegazione dei fischi sul Santerno? «Forse, lo apprezzavo Villeneuve. Ho solo detto che non

re. Tutto qui. lo non sono un ruffiano, dico sempre quello che penso. E allora, come nei film, mi hanno confezionato addosso il personaggio dell'antipatico, dello scorbutico. Cosa fa per capovolgere

questa sgradevole immagine? Niente... Continuo a correre per vincere. Finora sono salito una sola volta sul gradino più alto del podio. Salissi altre cinque volte quelle scale, diventerei il Patrese buono, simpatico, bravo. Il pubblico ama solo i campioni.

Alboreto non è ancora il campione, eppure e amato dalla gente. Forse perché l'errari gli ha promesso di guidare un suo bolide?

·L'aveva promesso anche me. Ho aspettato per poter guidare una Ferrari. Quattro anni a bagnomaria. Poi un giorno mi hanno scaricato. "Non abbiamo più hisogno dei suoi servizi hanno detto. E io ho perso quattro anni di buone occasioni. È un errore essere troppo sentimentali in Formula uno.

Ed ora tocca ad Alboreto... -Anch'io nel '78 ero stato de finito il nuovo Jacky Stewart. Anch'io dovevo andare alla Ferrari. E invece sono ancora qui a tirare la carretta come un mulo. Se lo dice lui...

a Catanzaro portandosi appresso le solite polemiche. Reggiana-Lecce: Ballerini; Vare-Bruno Panzera Clamoroso: Lauda fuori! Prost e Arnoux

stanno in prima fila Dal nostro inviato

MONTECARLO — Ieri ha vinto la pioggia. Non un acquazzone passeggero, ma fitte goccioline che penetravano nell'asialto rendendolo viscido. Pioverà ancora per due o tre giorni- dice la gente di qui. Il maltempo ha impedito a tutti di migliorare i risultati delle prime prove Giacomelli, Lauda e Watson, quindi, non hanno potuto ricorrere in appello. La sentenza, per un pilota, è capitale: non qualificazione. Il bresciano non si sente colpevole: «Se giovedì non avessi trovato tanti colleghi tra le ruote, mi sarei sicuramente qualificato. E aggiunge: ·Significa che mi guarderò il Gran Premio sul balcone di casa che si affaccia proprio sulla linea di partenza. Lauda scherza e ride: Cose che capitano, non faccio drammi. Per l'austriaco è la prima non qualificazione della

Gli avversari si dimostrano dispiaciuti. Per tutti, la dichiarazione di René Arnoux: •Senza Lauda mi divertirò di meno•. Oggi, però, non avere in pista i due «assi» della McLaren, significa dare un grosso vantaggio ai signori del turbo. Sotto la pioggia, infatti, l'egemonia dei motori sovralimentati si assottiglia, quasi si annulla: sull'acqua cento cavalli in più fanno ridere quando già si pattina sull'asfalto appena messa

I pronostici? Se continuerà il maltempo anche per tutta la notte, l'avversario da battere si chiama Keke Rosberg non solo perchè ieri ha ottenuto il miglior tempo sotto l'acqua 1'52"030) ma perchè il finlandese si trova nel suo ambiente naturale. Comunque Montecarlo e già una incognita sotto il sole perchè non perdona il minimo errore, con l'acqua, le variabili addirittura impazziscono.

Giorno di festa nella capitale



ROMA — «Grazie Roma», lo canterà Antonello Venditti stasera davanti a decine di migliaia di persone in un concerto gratuito organizzato dal Comune al Circo Massimo (uno degli spazi più suggestivi della citta), ma intanto è scritto su migliaia di striscioni, bandiere, magliette, ade-sivi e sui mille altri prodotti della fantasia po-

Non c'e che dire, il Giubileo di Roma (quello dell'Anno Santo, per intenderei) è stato decisamente spazzato via dall'ondata del Giubileo Romanista e all'ombra del «cupolone» — per ora — sono molto più quotati i «santini» di Falcao che quelli — sia detto senza offesa — di Papa Wojtyla. Ma c'è anche chi ha pensato di unire «sacro» e «profano»: un gruppo di «madonnari» disegnerà i volti dei giocalori romanisti sulla piazza del paese di Cave prima che si dia il via

re Esquilino, da sempre il cuore del tifo giallorosso. Ieri sera via Merulana (ricordate "Quer pasticciaccio brutto...» di Gadda?) era complementre c'è attesa per il maxischermo su cui l'animo — solitamente impassibile — de «quartieri alti» si è mosso: i commercianti dei in piazza, gare sportive e «regate giallorosse». A

tamente paralizzata da una festa che tra luminarie e libagioni si protrarrà fino a stasera, in piazza del Popolo — verra trasmessa Roma-Torino in diretta. Sfilate di carri allegorici, ab-bondanti bevute ed un concerto di Little Tony sono invece annunciati a Testaccio ed anche Parioli stanno preparando una grande festa per stasera, in via Gramsci. E l'ondata dei feteggiamenti avrà il suo naturale sbocco al mare. Su tutto il litorale romano sono previste ma-nifestazioni per tutta la giornata tra canti, balli ad una salsicciata gigante. | conclusione — nella tarda serala — tutti ad Ma il primato spetta senza dubbio al quartie- Ostia per i rituali fuochi d'artificio.

Roma? La sua gente la sua cultura più «re Falcao»

Una delle immagini che mi vengono in mente in questo giorno dello scudetto alla una somma di individualità: prattutto Falcao. Falcao è un campione di calcio di tipo una somma di individualità: della Roma di Falcao si torceva le mani, ed ogni tanto anche il viso si muoveva in ghigni, ammicchi, imprevisti ed involontari. Il compagno Petroselli era uno che cercava, per pudore, per carattere schivo, di mascherare le emozioni e non ci riusciva, passionale com'era. Di quella Roma si era proprio innamorato, ed a ragione, perché anche se era la stessa squadra per la quale aveva-mo sofferto più che gioito negli anni precedenti, giocava un gioco diverso: moderno, razionale, convinto dei propri mezzi. Così oggi mi ricordo del sindaco morto sul lavoro perché penso sia anche una sua festa. Il calcio è una delle forme

(sicuramente non la minore) nella quale si esprime la nostra cultura moderna. Attenzione a sottovalutario, a considerarlo solo come la passionaccia della domenica, le chiacchiere da bar del lunedi mattina. Così in una città che aspira a cambiare, che sta cambiando, mi piace che sia già cambiato lo stile della sua squadra di calcio più popolare ed amata. Ho già avuto occasione di dire che -nato come sono nel 1942, l' anno del primo scudetto romanista — ho aspettato per tutta la vita il secondo. Vorrei aggiungere oggi che non penso di dovere aspettare invece molto per vedere il terzo scudetto. Questo infatti non viene per caso, è stato voluto, costruito pezzo per pezzo nel corso di tre anni di messe a punto, di lavoro collettivo. Questa Roma mi piace

La «noblesse» si vede nei momenti meno propizi, no? Così alla Juve, per lo scudetto che tocca alla Roma, sfoderano sorrisi, reverenze premurose e dichiarazioni di circostanza, guardandosi bene dall'innescare polemiche di qualsiasi tipo. In fondo, paradossalmente, proprio il grande chiasso che si è fatto per il titolo ai giallorossi è un segno che il potere sta altrove; passata la festa, questo gli juventini non lo dicono ma certo lo rimuginano in mente, le cose torneranno quelle di sempre e si vedrà qual è l'eccezione e quale la regola. Non perché il Nord la vince sempre sul Centro Sud. concedendo solo ogni tanto un gol in contropiede; ma

chi lo interroga. Tardelli ha una punta di polemica solo nei confronti di chi «del calcio si serve e identifica a tutti i costi città e squadre, problemi di calcio e di società civile. Per il resto solo complimenti ammirati, come quelli che Bettega, elevato per l'occasione al rango di Re Magio, ha portato in dono a Liedholm nei giorni scorsi. E gli altri? Zoff non parla, si ritiene finalmente «svincolato» anche dai giornalisti: mentre Platini accetta di buon grado di dire la sva, con l'aria consueta di

perché «vincere è bello, a chi

non piace?., come un Tardel-

li tirato a lucido risponde a

che dosa le sue energie, vince preferibilmente di misura, non ama la goleada (sarà per questo che dopo il 5-2 con il Napoli è venuta la crisi contro il Benfica?). È per questo che, oltre i meriti di Liedholm (mi vengono in mente i ricordi infantili del trio Gre-No-Li, che segnava nel Milan gol a raffica, e l'immagine di un signore ironico e perficialmente ma intimamente appassionato del proprio lavoro), e dell'ing. Viola (che finalmente dirige la Roma come un'azienda, sia pure di tipo particolare, non come uno strumento, sia pure un po' costoso, di pubblicità; ed è stato utile il confronto con lo stile dell'ex presidente Evangelisti, che in quest'ultima settimana abbiamo visto tante volte in televisione. più dello stesso Viola), il sim-



Con i complimenti dell'altro Platini



a metà fra lo stupito e l'annoiato che in tanti chiedano il suo parere. - Platini, dunque, uno della Roma?

scudetto meritato, quello •E come potrebbe non essere? Chi arriva primo, e non dopo una ma trenta giornate

preceaenti: un giocatore ch gioca in funzione del collettivo, che non ama la parte del solista, e la assume soltanto quando questo è necessario per le sorti del collettivo cui appartiene.

Così i suol gol sono stati, tutti o quasi, gol decisivi, de-terminanti per il risultato: penso al gol decisivo contro il Colonia all'Olimpico, al gol del vantaggio nella difficile trasferta di Pisa dopo la sconfitta all'Olimpico contro la Juventus (ahimè! in quella occasione il gol di Falcao non era stato sufficiente: ma non dà soddisfazione vincere scudetti contro avversari da poco), al gol del platonico (ma non inutile per il morale e la mentalità della squadra) pareggio del ritorno contro il Benfica, alla straordinaria invenzione del gol su punizione contro l'Avellino.

Vorrei aggiungere che di questa Roma amo soprattutto il pubblico: qualcuno ha scritto a favore di un «rifor-mismo» giallorosso, contro i •rigatoni alla Falcao• e gli Juve, Juve, vaff....... Ma a me il pubblico della Roma è da sempre sembrato un pubblico appassionato quanto disposto all'autoironia, dai tempi in cui andavo — sul finire degli anni 60 — allo stadio di Curva Sud. Ma certo un pubblico riflette la cultura della città in cui vive: ne può esprimere la ricchezza, la gioia come la poverta e la miseria: e sono solo sette anni che lavoriamo ad esserne – dall'amministrazione di un Comune non più demo-cristiano – gli interlocutori.

Renato Nicolini

ragione.

 Scudetto vinto dalla Roma o perso dalla Juve? ·Queste sono domande un po' sofisticate. Diciamo che la Juventus è arrivata seconda e che ad ogni modo abbiamo vinto entrambi gli scontri diretti. Se dobbiamo cercare una consolazione, ecco, ne abbiamo una piuttosto valida».

- E del dualismo un po' forzato fra Roma e Torino, fra Centro e Nord? ·Per favore, lasciatemi fuori da certe cose. Io non c' entro.

- Pensa che sia molto diverso il calcio della Roma da quello della Juventus? •Molto diverso sì. E anche un po' più difficile, se vogliamo. Loro giocano a zona, no? E la zona richiede doti di maggior tempismo e sensibilità. Bisogna prestare un po' più attenzione, con la zona-.

- Lei si troverebbe bene in un contesto del genere? •Con la zona? Ho giocato una vita in quel modo, tutti i miei dieci anni in Francia». Un'ultima domanda,

-s'il vous plait-. Se Platini si fosse espresso meglio nel girone d'andata, se fosse diventato leader un po' prima, sarebbero cambiate le -Ah, questo no, questo pro-

prio non glie lo dico. Riccardo Bertoncelli

Gli scontri fra gli ex alleati

to della prova elettorale avendo lanciato un «messaggio» al padronato senza tuttavia che questo «messaggio» si sia tradotto in fatti precisi tali da mettere in forse, sull'altro versante, il consenso dell'elettorato popolare alle liste dello Scudo cro-ciato. Ebbene, l'assemblea dela Confindustria ha fatto chiaramente capire che questo segnale è stato raccolto. Ad esso è stata data anche una risposta non molto cifrata. Sui contenuti anzitutto, ma anche nello scambio di amorosi sensi. Mer-loni è stato gentile con la DC demitiana, e le ha promesso un -impegno senza fine-. E logico che tutto questo finisca per creare difficoltà e, appunto,

-imbarazzo- ai socialisti. Ma non solo ad essi. E infatti sia i socialdemocratici, sia i repubblicani, pur attentissimi nel non prendere troppo le distanze dalla DC, si guardano bene (e lo hanno confermato ieri Pietro Longo e Giovanni Spadolini) dall'impostare la loro campagna elettorale sul tema: o pentapartito o morte.

Aprendo la campagna elettorale socialista a Bari, Bettino Craxi ha dovuto — proprio sul terreno dei contenuti — pole-mizzare da un lato con la Confindustria, e dall'altro con il «rigore declamatorio» della segreteria democristiana. -Non possono piacere — ha detto — i toni perentori usati in sede confindustriale. Una nuova | lata dell'inflazione ora serve a | ranza è anche un'intervista di | frattura nelle relazioni industriali provocherá solo nuovi danni. Prestiamo la più gran-de attenzione alle difficoltà reali e alle angustie nelle quali ristagna il sistema produttivo, ma non per questo possiamo consegnare l'Italia al governo della Confindustria». La denuncia socialista della

svolta democristiana è giunta dunque al punto di individuare il rischio di un governo espressione del padronato, delle posi-zioni di Merloni. Non è cosa da poco in una polemica tra ex al-leati di governo. Ma il segretario socialista soggiunge che il palleggiamento delle responsa-bilità per la crescita incontrol-gna nell'area dell'ex maggio-

poco, perché il rallentamento della pressione inflazionistica non potrà venire da alcuna azione unilaterale. E Craxi, dando così un giudizio sulla politi-ca degli ultimi governi, afferma che «il binomio tagli e stangate serve a malapena a tappare i buchi non ad eliminare la tendenza negativa». Dopo queste affermazioni, il segretario socialista evita tuttavia di trarre conclusioni sul piano delle opzioni politiche di fondo, limitandosí a ripetere che -avranno risposta» tutti gli interrogativi legittimi che vengono rivol-

ti ai socialisti.

Pietro Longo a Panorama. Il clima è sempre più appesantito dai sospetti reciproci. Ricostituire il pentapartito? E una bella impresa in queste condizioni e con questa atmosfera intossicata. Mazzotta, afferma il segretario socialdemocratico, ci sta facendo capire davvero «che cosa sia, al di là dei maquillage, la "nuova" DC. Essa sta raccogliendo la spinta dei settori reazionari cavalcando la rivincita del neo-capitalismo: l'obiettivo è di riconquistare posizioni in certi ambienti e nelle grandi città». De Mita, più elastico di Mazzotta e perse strade ». A questo punto, Longo si la-scia andare e traccia qualche scenario fantapolitico, sostenendo tra l'altro che, dopo le elezioni, potrebbe anche aprirsi la strada a qualche -forma compromissoria- tra DC da un lato e comunisti dall'altro. Si tratta, appunto, di fantapolitica. E tuttavia, anche attraverso i vari spunti di questa polemica del PSDI nei contronti della DC risulta chiaro che la bandiera del ritorno all'antico, verso una riedizione delle coalizioni appena defunte, non viene ritenuta valida e convincente neppure da Longo.

Candiano Falaschi

Candidati indipendenti: pochi nella DC, molti nel PCI

ROMA — È fallita clamorosamente l'operazione-belletto alle liste dc. Le indiscrezioni che trapelano da ogni parte d'Italia segnalano solo rinunce, smentite, indisponibilità dei «volti nuovi», mentre il lavoro di preparazione delle liste scudocrociate conferma la ripresentazione in blocco di tutti i notabili, di tutto il vecchio personale: dai Lattanzio (il ministro della fuga di Kappler) ai Di Fresco (l'ex presidente della Provincia di Palermo appena posto in libertà provvisoria), dai Pisanu (che aveva dovuto lasciare il governo Fanfani per il caso Calvi-

Ammettiamo per un attimo

che sia la verità: ma allora chi

dice questo dovrebbe tavorire

quei comportamenti elettorali

che tendono a sbloccare il siste-

ma politico. Ragioniamoci se-

riamente. Questa legislatura si

chiude con un bilancio molto

negativo. Ma è anche una legi-

slatura nella quale sono emersi

con forza due dati politici e isti-

tuzionali: una netta scelta di

campo della DC e una netta

scelta di campo del PCI. En-

rambi i partiti più rappresen-

tativi parlano di «alternativa».

Perfino De Mita, seppure in li-

nea astratta, ne ammette la

possibilità. Ora negli anni pas-

sati quasi tutta la politologia i-

taliana è stata d'accordo nel

considerare il sistema politico

italiano bloccato per mancanza

finalmente matura questo te-

ma-chiave dobbiamo fare di

tutto perché si affermi definiti-

vamente. E invece stiamo lì a

baloccarci con la scheda bianca.

magari pensando che se ci avvi-

ciniamo al livello di astensioni

americano saremmo più mo-

derni: Guarda, non sto facendo

un discorso di schieramento.

Posso essere di destra o di sini-

stra ma se voglio sbloccare il si-

stema politico devo augurarmi

anche di perdere purché l'alter-

nativa diventi un'abitudine

della democrazia. E quindi che

il voto, a destra o a sir.\stra, ci

sia. E sia anche molto chiaro.

tito mentre la stretta e l'esosità

di tassi del sistema bancario li-

mitava il ricorso al credito.

(Molti grandi giornali trovano

una copertura finanziaria nelle

casse dello Stato, delle banche,

Per il nostro giornale è per-

ciò irrinviabile un piano di risa-

namento che poggi su tre fatto-

ri: una drastica riduzione degli

oneri finanziari; la piena razio-

nalizzazione produttiva dell'a-

zienda in tutte le sue compo-

nenti: un rilancio consistente

della diffusione anche attraver-

so l'ulteriore miglioramento

qualitativo del giornale. I sot-

toscrittori, dunque, sanno che

il loro denaro è finalizzato non

solo ad un'esigenza vitale e im-

mediata di copertura dell'inde-

hitamento, ma a costituire, con

la maggior rapidità, le condi-

zioni per il risanamento strut-

turale dell'azienda Unità e ri-

lancio del giornale. Ridutte i

dei fondi neri).

di alternativa. Allora visto che

Carboni) ai Bisaglia, ai Rumor, dai Foschi (lista P2, tessera n. 1913), ai Gava.

Persino nel caso (l'ex ministro della Giustizia Sarti. scandalo P2) di un'estromissione decisa alla base del partito, tutto viene rimesso in discussione da un appello alla direzione del partito che riesaminerà» la richiesta della sua ricandidatura nel collegio senatoriale di Cu-neo. Ma sarà un riesame travagliato: alle porte di Cuneo preme, per quello stesso col-legio, proprio il vicepresidella Confindustria Walter Mandelli, un «indipendente che testimonia dei nuovi e stretti legami che De Mita ha stabilito con i settori passate legislature, questa più conservatori del padro- campagna elettorale vedrà

Tanti nomi nuovi e prestigiosi di indipendenti, invece, nelle liste del PCI nella continuità di una tradizione che vede da un quindicennio i comunisti come l'unica forza disponibile e davvero in grado di dare una voce in Parlamento alle competenze, alle realtà nuove che maturano nel Paese, agli intellettuali, a gruppi democratici di uno schieramento vasto e anche composito. Oltre a numerose riconfer-

me di deputati e senatori e-letti come indipendenti nelle

Roma; la psichiatra Franca Ongaro Basaglia; il giornalil'ingresso nelle liste del PCI sta televisivo Ettore Masina. di un altro considerevole nu-E ancora: l'economista Filipmero di personalità non copo Cavazzuti; il prof. Antomuniste. Tra questi — si nio Santoni Rugiu, docente tratta di prime anticipazioni di pedagogia al Magistero — gli scrittori Natalia Ginfiorentino; il genetista Nicozburg e Paolo Volponi; il dila Loprieno, ordinario a Pisa; il regista di «Sciopén» Lucia-

rettore de «Il Ponte» e notissima figura di intellettuale fiorentino Enzo Enriques Agnoletti; il prof. Gianfranco Pasquino, direttore de «Il Mulino, e ordinario di scienza della politica all'ateneo di Bologna; il giornalista economico Massimo Riva; il prof. Gianni Ferrara, ordi-

nario di diritto pubblico a

to: che in Italia bisogna cam-

biare il ceto politico. È poi non

è per avere programmi più con-

creti che i partiti vogliono nuo-

ve competenze nelle loro file?

Anzi il rimprovero che io muo-

ancora poco su questa immagi-

ne, di non «reclamizzare» abba-

stanza che è stato il primo par-

tito a pensarci. Perché il PCI

no Odorisio; il prof. Pino Botti, notissimo cardiologo; l'ecologista Giorgio Nebbia; il pediatra Ezio Stefano, uno dei massimi esperti di anemia mediterranea. Definita intanto dalla direzione del PdUP la rosa di

esponenti nazionali di que-

sto partito che saranno can-

- I giornali descrivono la

vita del parlamentare, an-

che quello di sinistra, come

una vita da fuggire. E qual-

cuno, sembra, è già scappa-

Sarà perché sono un giurista

ma io al Parlamento ci credo. E

sfido tutti quelli che parlano un

giorno sì e un giorno no di «nuo

va modernità» a farne senza

Anche i famosi centri di deci-

società, anche il famoso gover-

no di tecnici e di industriali po-

trebbero farne senza? Inten-

diamoci: la macchina parla-

mentare è per molti aspetti

compromessa. Ma è tuttora la

sede di un numero elevatissimo

di decisioni. Il problema è che

viene ora sollecitato non costi

tuisca un'aggiunta e tanto me

no una turbativa all'iniziativa

elettorale del partito, bensì un

aspetto di tale battaglia. Il PCI

e il giornale, nel momento stes-

so in cui si rivolgono alla solida-

rietà finanziaria delle masse e

di ogni democratico, danno la

prova della propria totale auto

nomia da ogni interesse costi-

tuito, da ogni fonte di finanzia

mento occulto, da ogni privile-

gio. Le cartelle della sottoscri-

zione qualificata, come le sem-

plici ricevute dei versamenti

anche minimi, di milioni di

donne e di uomini costituisco-

no altrettanti attestati alla mo-

ralità e ai legami popolari del

partito e dell'Unità. Da oggi

cercheremo di dare ogni noti-

zia, di diffondere ogni esperien-

za e ogni consiglio sullo svolgi-

mento di questa grande e indi-

l'Unità

ľUnità

spensabile iniziativa.

sione che funzionerebbero nella

didati nelle liste comuniste in bare all'accordo elettorale raggiunto una settimana fa. Ne fanno parte il segretario Lucio Magri (sarà candidato a Torino); i deputati uscenti Luca Cafiero, Famiano Crucianelli, Alfonso Gianni ed Eliseo Milani; la deputata europea Luciana Castellina; Lidia Menapace, consigliere comunale a Roma; e Massimo Serafini, della direzione nazionale. Rappresentanti locali completeranno la componente del PdUP che sarà così presente con propri candidati in tutte le circo-

scrizioni del Paese.

Giuseppe F. Mennella

la sua struttura è radicalmente

da cambiare. Vogliamo allora

parlare di questo? Vogliamo

dar luogo a quelle riforme isti-

tuzionali per le quali program-

mi concreti già esistono? Inve-ce no. Ci si limita a lamenti ge-

nerici sulle Camere. Chi ha re-

sponsabilità politiche e cultu-

rali coccola l'astensionismo.

che la gente ormai deve guarda-re. Il sistema politico è blocca-**Astensionismo** to. Non c'è più niente da tare, - E non e un po' la verita?

Ogni cittadino deve essere spinto a far propria la massima di Voltaire: •Combatto fino in fondo per le mie idee, ma combatto fino in fondo perché tu possa esprimere le tue».

- Ma destra e sinistra sono concetti ancora validi? L'Italia è un paese con conflitti di interessi molto radicati e aree di rappresentanza molto articolate. Del resto, non è il segretario de a dire che i partiti devono avere programmi chiaprogrammi non devono essere alternativi? De Mita non può pretendere programmi precisi e stesso l'annullamento dei concetti di destra e di sinistra. E un controsenso.

- Torniamo all'alternativa. L'hai descritta come necessità istituzionale. Ma la sfiducia può nascere dal fatto che non esistono le condizioni numeriche né quelle politiche.

Ti leggo un titolo di «Repubblica»: «Tra gli schieramenti deciderà un milione e mezzo di voti». Ecco, un giornale che ha sempre lottato per l'alternativa dovrebbe far diventare questo il dato della propria presenza sulla scena politica, non la scheda bianca. Sono elezioni nelle quali basta un numero non elevatissimo di voti per determinare la vittoria di uno o dell'altro schieramento politico. Questo dato favorisce un

costi è possibile, ma ciò com-

porta forti investimenti d'inno-

vazione poiché il risanamento

finanziario e aziendale non può

essere in funzione di un ridi-

mensionamento dell'Unità ma

della sua ulteriore modernizza-

zione e espansione.

Sottoscrizione

Prime cartelle

l'Unità i compagni Giovanni Berlinguer, un milione; Carlo Gal-

luzzi, un milione; Anita Pasquali e Giuseppe Dama, un milione;

Luca Pavolini, un milione; Renato Pollini, un milione; Sergio

Segre, un milione. Il primo assegno giunto all'Unità è del com-

pagno pensionato Paolo Aralla, ex dipendente dell'Unità di Mi-

lano,che ha sottoscritto una cartella da un milione. Ma ci si può

anche mettere insieme per raggiungere la quota necessaria.

Come hanno appena fatto quarantacinque compagni dell'appa-

rato della CCdL di Pisa che - come ci telegrafa la compagna

Floriana Marrucci — hanno sottoscritto 50,000 lire a testa.

senso comune di movimento del sistema. Il dato delle schede bianche mette invece in risalto la sterilizzazione del conflitto politico, il blocco del sistema sugli equilibri degli ultimi anni. La scheda bianca è un dato di paralisi, non di innovazione.

- Dicevi che si punta a mantenere così com'è il ceto politico. Ma anche la ricerca ossessiva del nome di richiamo, dell'«indipendente», non sa un po' di artificioso? Ronchey yi ha chiamato i «cosidetti indipendenti». E vero, in qualche caso si

punta solo su nomi ad •effetto». Ma anche qui bisogna essere coerenti. L'apertura delle liste agli «esterni» è un dato importante della storia politica italiana degli ultimi anni: i partiti tentano di uscire dalle loro anguste stanze dei bottoni e cercano competenze, capacità tecniche, nomi di rappresentanza istituzionale nuovi. Pensa all'operazione cattolici che il PCI fece nel '76. Ha aperto la strada, ha dato voce a settori emersi nella società col referendum sul divorzio, ha sancito che un partito può e deve entrare in contatto con gli orientamenti della società. Scalfari e Ronchev fanno bene a chiedere «programmi concreti», ma se poi puntano a fare un referendum sui partiti, se dicono che gli indipendenti sono un imbroglio, nascondono il vero da-

Questa scelta complessa ri-

sponde ad una superiore esi-

genza politica, anzi ad un inte-

resse di fondo della democrazia

italiana. L'intreccio tra crisi e-

conomica e tentativo di con-

troffensiva conservatrice ha al-

terato notevolmente e in peggio

non sfida tutti i partiti ad arrivare al 10% di candidature e-- Qualcuno può risponderti che, tutto sommato, ti accontenti di poco... Guardiamo al rapporto tra

sto ultimo decennio. È stato un rapporto di diffidenza, di ostilità. Con due risultati: da una parte i movimenti che hanno pensato ele istituzioni ci corompono, si sono fatalmente indeboliti e, in alcuni casi, sono scomparsi. Alla fine si sono trovati privi di reali canali di decisione. E i movimenti, per continuare ad esistere, devono vincere. Dall'altra le istituzioni hanno trattato con sufficienza le istanze della società e si sono limitate ad aggiustamenti di natura-formale. Così hanno subito uno scacco, perché si sono trovate tra le mani solo contenitori di partecipazione, pensa alla scuola, privi di consenso e di efficacia. No, non mi accontento di poco perché è questa crisi radicale tra movimenti e

colpiscono soprattutto a si-

la condizione del panorama na-

zionale degli organi d'informa-

zione. Sotto la mannaia dei co-

sti crescenti, delle concentra-

smo politico si è ormai creata

una situazione per cui l'unico

grande giornale di sinistra, con

reale incidenza nazionale, è l'

Unità. Ciò accresce il nostro

ruolo non solo come voce diret-

ta del più grande partito dei la-

voratori, ma come tribuna del

pensiero e degli interessi della

vasta area progressista del Pae-

se. Di fronte a ciò, un arretra-

mento nel carattere nazionale,

di massa e qualificato del gior-

nale costituirebbe un danno i-

nestimabile per tutto lo schie-

ramento democratico e uno sti-

molo all'ulteriore abbassamen-

to dei livelli di libertà informa-

tiva e di autonomia del giorna-

Si comprende bene, perciò,

come l'eccezionale sforzo che

zioni padronali e del conformi-

nistra. È vero? Sulle schede bianche non sarei così sicuro. Recenti dati dicono il contrario. Ma sul piano del consenso generale è senz'altro vero. Perché la sinistra è l vo al PCI è quello di puntare unico possibile, reale interlocutore di ogni domanda di cambiamento e negli ultimi anni non ne ha tenuto conto a suffi

ovimenti e istituzi istituzioni a creare sfiducia, di-

- Sfiducia e disgusto che

Chi governa lascia sempre la cienza. Qui deve esserci una ausocietà e le istituzioni così come tocritica profonda. Per un mosono e il Paese va davvero a rativo decisivo: l'alternativa è l'umengo. Il malessere c'è tra la nica chance che il sistema poligente. Ed è forte. Ma in questo tico italiano ancora non ha giomodo viene accentuato, non ri-solto. La verità è questa: da tempo in questo Paese, chi cocato. Ora se questo dà torto a chi dice che tutti i partiti sono uguali, perché non tutti hanno manda vota scheda bianca. vuto le stesse possibilità di go-Ferdinando Adornato verno, dà anche più responsabilità alla sinistra. Allora «battere la DC sul suo terreno, è uno

Direttore EMANUELE MACALUSO slogan che a sinistra non può più avere cittadinanza. Mai in-Condirettore seguire la DC. Si perde. Torino sta lì a ricordarlo.

Vicedirettore PIERO BORGHINI Guido Dell'Aquila Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunala di Roma. I'UNITA' autorizzazione a giornala murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef, centration:

19 - Telef. centratino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255 Stabilmento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

LOTTO

DEL 14 MAGGIO 1983 74 48 90 50 45 2 Cagliari

72 42 89 27 61 2 49 69 80 19 2 x 53 20 23 5 73 x 71 4598262 2 1 25 16 43 13 26 22 74 90 62 Napoli 3146772217 8124173183 2 15 52 72 83 58 Venezia Napoli II

ai punti 12 L. 15.592.000 ai punti 11 L. ai punti 10 L. 49.300

Lo segretera regionale della FILDA-CGII, portecipa al dolore per la scom-parsa del compagno FRANCESCO ESPOSITO ne raorda in particolare le doti di ini-

Roma Innaggio 1963

Nella racarrenza del 1 Maggio racor-

BENITO PERELLI La mogla. Marcella e il figlio Nando sottoscrivoro 10000 lite per l'Urata

CAMPAGNA ELETTORALE 1983

ABBONAMENTI SPECIALI:

da tutte le sezioni un impegno per abbonare i centri collettivi di lettura: bar, circoli associazioni punti d'incontro

TOGNI GIORNO

• I FATTI, LE NOTIZIE, LE INFORMAZIONI

• I COMMENTI, I SERVIZI, LE INCHIESTE

Lo strumento indispensabile

per parlare agli elettori per conquistare nuovi voti al PCI

TARIFFA SPECIALE ELETTORALE*: UN MESE 6.500 lire**

* cinque giorni di invio settimanale, con esclusione della domenica e del lunedì